Demopædia

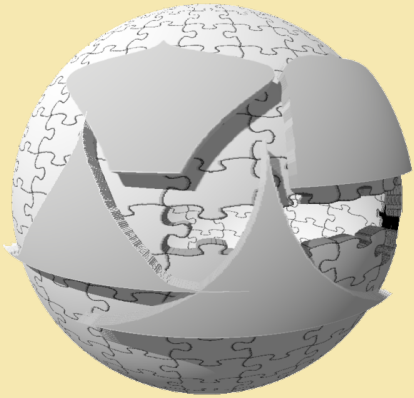
Dizionario demografico multilingue

seconda edizione armonizzata, volume italiano

Elena Ambrosetti, Cristina Giudici *et alii*

United Nations
Departement of
Economic and
Social Affairs
Population Division

International
Union for the
Scientific Study
of Population



http://it-ii.demopaedia.org

SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

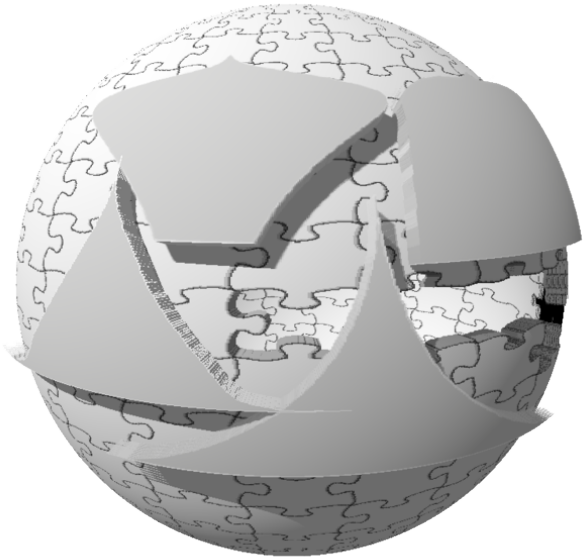
ined
INSTITUT NATIONAL
D'ÉTUDES DÉMOGRAPHIQUES

Ceped
Centre Population
et Développement

Demopædia

Dizionario demografico multilingue

seconda edizione armonizzata, volume italiano



http://it-ii.demopaedia.org

Questo documento è stato generato il 4 agosto 2021.

Il contenuto è disponibile tramite Attribution-Share Alike 3.0 Unported (http://creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/).

Sommario

Introduzione 3
Prefazione 9
Avvertenza 19
Capitolo 1 • Generalità 25
Capitolo 2 • Elaborazione delle statistiche demografiche 47
Capitolo 3 • Stato della popolazione 59
Capitolo 4 • Mortalità e morbosità 81
Capitolo 5 • Nuzialità 93
Capitolo 6 • Fecondità e fertilità 103
Capitolo 7 • Movimento generale della popolazione e riproduttività 121
Capitolo 8 • Migrazioni 129
Capitolo 9 • Demografia e problemi economico-sociali 141
Indice 151

Introduzione

Storia

La prima edizione

Nel 1953, la Commissione della Popolazione delle Nazioni Unite ha richiesto di preparare un Dizionario Demografico Multilingue; l'Unione Internazionale per lo Studio Scientifico della Popolazione (IUSSP) si è offerta di collaborare a questo lavoro. Nel 1955, fu creata una Commissione ad hoc diretta dal francese P. Vincent per preparare le versioni in inglese, francese e spagnolo del Dizionario. I membri della Commissione erano: C.E. Dieulefait (Argentina), H.F. Dorn (Stati Uniti), E. Grebenik (Regno Unito), P. Luzzato-Fegiz (Italia), M. Pascua (Svizzera) e J. Ros Jimeno (Spagna). Le versioni francese ed inglese del Dizionario sono state pubblicate nel 1958 e la versione spagnola nel 1959. Da allora al 1971 furono pubblicate altre dieci versioni in altrettante lingue.

La seconda edizione

A seguito del rapido evolversi degli studi demografici e di popolazione nel corso degli anni sessanta, nel 1969 il comitato sulla Popolazione richiese l'aggiornamento del Dizionario Demografico Multilingue, attività che fu portata avanti ancora una volta in collaborazione con lo IUSSP. Fu istituito un nuovo Comitato per la Terminologia Demografica Internazionale sotto la presidenza del francese di P. Paillat. I lavori iniziarono nel 1972 con il sostegno economico dell'Ufficio Statunitense per il censimento (U.S. Bureau of the Census). Altri membri del Comitato furono: A. Boyarski (USSR), E. Grebenik (Regno Unito), K. Mayer (Svizzera), J. Nadal (Spagna) and S. Kono (Giappone). Il Comitato sottopose una bozza rivista e corretta del Dizionario all'attenzione di un centinaio di centri di studi demografici i quali restituirono dei commenti. Nel 1976, il prof. Louis Henry fu incaricato dallo IUSSP di curare la seconda edizione del Dizionario in francese. Lo IUSSP chiese poi al Prof. Etienne van de Walle di adattare e tradurre in inglese questa seconda edizione. La seconda edizione in lingua inglese venne pubblicata nel 1982 e successivamente vennero pubblica-

te le versioni aggiornate in tutte le lingue ufficiali delle Nazioni Unite.

Dalla seconda edizione a Demopaedia

La serie di Dizionari Demografici Multilingue è uno dei prodotti più duraturi nella storia della demografia ed ha dato ottimi risultati grazie al lavoro e alla dedizione di studiosi che hanno tradotto nella propria lingua le originarie versioni francesi e inglesi. Grazie a questo impegno la comunità internazionale può oggi beneficiare della seconda versione del Dizionario Demografico in quattordici lingue soprattutto grazie all'iniziativa di Nicolas Brouard il quale ha provveduto alla stesura del dizionario nelle lingue ancora assenti e le ha rese disponibili su internet nel Dizionario Demografico Multilingue attraverso una presentazione basata su un sistema-wiki. Il lavoro è stato sostenuto dalla Divisione sulla Popolazione delle Nazioni Unite, dallo IUSSP e dal Comitato Nazionale francese dello IUSSP in modo da facilitare la consultazione di questi validi testi di riferimento.

Perché online?

Poiché i dizionari demografici redatti in varie lingue erano stati concepiti quali strumenti fruibili nei vari paesi, si considerò d'obbligo renderli accessibili via internet. Oggi, grazie al progetto di Nicolas Brouard, la terminologia demografica standard insieme al suo significato è alla portata di un click per studenti, insegnanti, professori, ricercatori, ufficiali di governo, giornalisti, organizzazioni non governative e il pubblico in senso ampio, per tutti disponibile nella propria lingua.

Funzionalità

I visitatori di Demopaedia possono consultare i moduli in diverse lingue, leggerli o scaricarli e stamparli. Tutti i proprietari dei diritti di copyright l'hanno, infatti, permesso. Gli utenti possono ricercare un termine demografico, navigare tra termini ed espressioni collegate tra loro o passare a un'altra lingua o edizione. Poiché ogni Dizionario è strutturato in capitoli tematici, i termini sono collocati in un preciso contesto. In questo modo non solo si fornisce una definizione per ogni termine ma anche una comprensione della materia per la quale tale termine risulta importante. Ogni modulo di lingua ha un indice interno che facilita la navigazione e i riferimenti incrociati. Inoltre il sistema wiki fornisce strumenti importanti per nuovi sviluppi. Si prevede che il prossimo stadio del progetto permetterà agli studiosi specializzati di inserire aggiunte, revisioni o correzioni alla seconda edizione.

I prossimi passi

La cultura demografica ha compiuto enormi passi da quando le ultime edizioni del Dizionario sono state pubblicate. Vi è una chiara consapevolezza che la struttura e i testi necessitano un aggiornamento. Provvedere a una revisione con un sistema tradizionale di tavole rotonde e gruppi di lavoro sarebbe difficilmente realizzabile. Sviluppare un'aggiornata edizione del Dizionario Multilingue di Demografia on line dovrebbe risultare efficiente e dovrebbe rendere concreta la possibilità di un'estesa collaborazione di professionisti. Demopædia si offre a questo intento. Demopædia ha anche le potenzialità per divenire una piattaforma per condividere e costruire una conoscenza più ampia in demografia e studi di popolazione. La nostra è una visione di un'enciclopedia sulla popolazione di ampio respiro, in continua evoluzione, che serva alla comunità mondiale e che possa beneficiare dell'influenza di testi e idee.

Accedere all' Enciclopedia Pubblica sulla Popolazione

Ogni termine o espressione demografica del Dizionario Demografico Multilingue, che dovrà essere tradotto in tutte le altre lingue, avrà la propria pagina dedicata nell'Enciclopedia Pubblica di Demografia.

La definizione originale inserita in una delle due edizioni del dizionario demografico multilingue è (o era se il paragrafo è stato sostituito nella seconda edizione) un primo passo per un'enciclopedia multimediale sulle popolazioni. Il Dizionario Demografico Multilingue offre il vantaggio di raccogliere un ampio consenso (la Commissione delle Nazioni Unite sulla terminologia dei primi anni '50) e di essere stata tradotta in varie lingue (circa quindici). Dall'altro lato, presenta lo svantaggio di essere datata (la seconda edizione in francese risale al 1981) tanto che alcune sezioni o addirittura capitoli devono essere scritti ex novo o riscritti.

Inoltre, l'Enciclopedia ha sempre utilizzato grafici o figure prima assenti nel Dizionario Demografico Multilingue Cartaceo e la moderna Enciclopedia oggi multimediale, offrire immagini animate o file audio.

Utilizzando il software gratuito della fondazione Wikimedia (MediaWiki), Demopædia avrà le stesse possibilità, regole e restrizioni di Wikipedia.

La sintassi dei vari URLs è simile a uno qualunque dei siti Wikipedia, e.g. sopprimendo qualsiasi riferimento all'edizione e mantenendo le due lettere del linguaggio abbreviato: **http://en.demopaedia.org/wiki/Age-specific fertility rates** . Anche la sintassi wiki di Demopædia è identica alla sintassi di wikipedia.

Una fase intermedia: l'armonizzazione delle seconde edizioni

A seguito dell'esperienza di Marrakech, molto lavoro è stato fatto per migliorare la qualità dei testi esaminati. Specifici programmi informatici con l'ausilio di decodificatori hanno svolto dei controlli incrociati tra la prima e la seconda edizione in 12/13 lingue in modo da individuare i termini mancanti in una lingua o in un'altra.

La prima analisi di questo lavoro rivela che la seconda edizione non è rigorosa quanto la prima. La prima edizione, infatti, era frutto del lavoro della commissione sulla terminologia alla metà degli anni '50 ma la seconda edizione è stata inizialmente revisionata in Francia nel 1981e tradotta e adattata all'inglese nel 1982, in spagnolo nel 1985 in Germania nel 1987 e così via sino alla traduzione nel 2005 in ceco.

Alcuni termini espressioni o addirittura interi paragrafi non sono stati tradotti in inglese ma in spagnolo, arabo, tedesco ecc, e alcune frasi e paragrafi sono stati aggiunti nella seconda edizione inglese ma mai tradotti nella versione francese già pubblicata. Anche la seconda edizione spagnola vede aggiunti nuovi termini che non sono stati tradotti in nessun'altra lingua se non in arabo.

La seconda edizione tedesca (1987) definisce altri termini più recenti che non sono stati tradotti in nessun'altra lingua.

L'attuale proposta (Febbraio 2010) rivolta al Demopædia team è quella di discutere la possibilità di una di una versione armonizzata o unificata della seconda edizione prima di dare avvio all'enciclopedia aperta.

Le edizioni pubblicate dopo il 1987, non hanno visto l'aggiunta di nuovi termini e perciò l'ultima edizione è quella tedesca del 1987. Per questo motivo un'armonizzazione tra le tre lingue di IUSSP potrebbe rappresentare un passo importante.

In molte delle specifiche edizioni nelle diverse lingue, la numerazione delle voci differiva (anche tra le versioni inglesi e francesi) spesso a causa di errori, ma a volte perché un termine non era stato tradotto. Il vantaggio del lavoro tecnico è di evidenziare le voci mancanti così da decidere se l'assenza di un termine è dovuta al mancato utilizzo delle stesso in quella specifica lingua o se è stato omesso. Il vantaggio di un progetto a così breve termine, è che tutte le versioni utili ma fuori stampa (inglese, francese, spagnolo, tedesco, arabo, giapponese ecc) così come le quattro versioni tradotte di recente (russo, cinese, italiano) saranno disponibili in formato cartaceo nella seconda edizione armonizzata che potrà essere ordinato sul sito di Demopædia. Alcuni campioni erano in vetrina alla conferenza di Marrakech. Inoltre questa edizione armonizzata è da considerare un buon esercizio per un'eventuale terza edizione.

Quando aprirà al pubblico Demopædia?

Il sito di Demopædia è stato inaugurato per la Conferenza Internazionale sulla Popolazione di Marrakech nell'ottobre del 2009, durante la quale è stata proposta ai partecipanti un primo tirocinio organizzato con la Divisione sulla Popolazione delle Nazioni Unite e il Comitato Francese dell'IUSSP.

L'enciclopedia verrà aperta solo ai membri del IUSSP association, in seguito al processo di armonizzazione.

Una volta installati i vari strumenti contro gli spammer e gli atti di vandalismo, il sito sarà, si spera, aperto a tutti gli specialisti in studi sulla popolazione.

Prefazione

Prefazione alla prima edizione

Il volume italiano del *Dizionario demografico multilingue* è stato elaborato sulla base dei volumi francese, inglese e spagnolo della stessa òpera, preparati sotto gli auspici dell'Unione internazionale per lo studio scientifico della popolazione e pubblicati dalle Nazioni Unite.

All'origine della pubblicazione del presente volume sta una decisione presa dal *Bureau* dell'Unione a Rio de Janeiro il 28 giugno del 1955 (vedi *«Le Démographe»*, n. 2, pag. 12, punto 6).

In detta riunione, i membri del *Bureau* si dichiararono d'accordo perché la pubblicazione delle edizioni italiana e tedesca avvenisse sotto la responsabilità dell'Unione, e cioè sotto il suo controllo ed i suoi auspici, e per questo decisero di allargare la Commissione del dizionario chiamando a farne parte due membri tedeschi ed un secondo italiano. Questi nuovi membri furono: Josef A. Götz (Germania), Wilhelm Winkler (Austria) e Bernardo Colombo (professore straordinario di Statistica nella Facoltà di Economia e Commercio dell'Istituto Universitario di Venezia) (vedi « *Le Démographe* », n. 3, pag. 1, punto 3).

La Commissione ha partecipato in varie forme a tutti gli stadi della stesura del presente volume: in primo luogo per il fatto stesso che il redattore venne scelto nel suo seno; poi attraverso i consigli a questo forniti nello svolgimento del suo lavoro e le osservazioni che vennero fatte su una preventiva edizione provvisoria. L'approvazione finale da parte della Commissione assicura al volume italiano, nei riguardi dell'Unione, lo stesso *status* dei testi di base. D'altro canto, la pubblicazione del volume, non partecipando l'Unione in alcuna maniera al finanziamento dei progetti in aggiunta ai tre iniziali, si è mantenuta sul piano privato.

Nella prima fase del lavoro, consistente nella preparazione di una edizione provvisoria, il redattore ha soprattutto usufruito della collaborazione del presidente e dell'altro membro italiano della Commissione, e di quella di un certo numero di specialisti italiani, non solo di demografia, da lui interpellati intorno

a questioni generali ed a numerosi punti particolari. Una edizione provvisoria, pronta entro il marzo 1958, fu inviata ai membri della Commissione ed a quelli del *Bureau* dell'Unione, ed inoltre venne largamente diffusa fra i cultori italiani della materia colla richiesta di un esame e di ogni osservazione ritenuta opportuna. Questa edizione incontrò, in linea di massima, il favore della Commissione, dalla quale venne giudicata sufficientemente a punto perché se ne potesse raccomandare la pubblicazione sotto gli auspici dell'Unione al Segretario Generale della medesima. La Commissione si rimetteva al redattore per l'uso da farsi — in una revisione di dettagli in vista dell'edizione definitiva — di ogni osservazione che egli potesse ricevere, in particolare da parte di membri della Commissione stessa.

Non è il caso qui di citare la lunga serie di studiosi italiani e stranieri i quali, con molta premura ed attenzione, hanno presentato appunti, talora assai estesi, sull'anzidetta stesura preliminare. Va ricordata, invece, una riunione tenutasi a fine settembre a Roma, organizzata dall'Istituto di Demografia di quella Facoltà di Scienze statistiche, demografiche ed attuariali, ed alla quale parteciparono una trentina di studiosi italiani e di funzionari dell'Istituto Centrale di Statistica. Questa riunione venne dedicata, sia ad una valutazione dei criteri generali, ai quali il redattore si era attenuto nel preparare l'edizione provvisoria, sia all'esame particolareggiato di concetti ed elementi terminologici vari, sparsi per il volume, atti a suscitare qualche perplessità.

Si procedette quindi alla preparazione di una seconda stesura del lavoro, sulla base della quale vennero continuati i contatti fra redattore, membri della Commissione e numerosi specialisti, la cui opinione veniva richiesta su punti particolari non ancora del tutto chiariti. Gli elementi così raccolti vennero utilizzati in una nuova revisione del lavoro fatto ed in una terza stesura, rimasta quella definitiva.

Nell'elaborazione del volume italiano, l'esistenza dei testi di base e le caratteristiche dell'opera, quali sono descritte nella prefazione sopra riportata, ponevano vincoli ben precisi per quanto riguardava la disposizione della materia, l'equilibrio fra le varie parti, la natura e l'estensione degli argomenti trattati nel testo propriamente detto, ed il conseguente elenco di concetti, prima che di elementi terminologici, da riportare necessariamente nel lavoro. Rispettati questi limiti, la concreta stesura dei paragrafi era per il resto libera, e di tale libertà è stato fatto uso nel redigere il volume ogni volta che ciò appariva opportuno per mettere in luce un particolare modo e stile della letteratura scientifica italiana nell'affrontare specifici argomenti, mentre negli altri casi veniva anche nel esposizione mantenuto — rispetto ai testi di base — un parallelismo atto a sottolineare la sostanziale coincidenza di significato delle espressioni tecniche inserite nel contesto.

Seguendo analoghi criteri di elasticità e di sobrietà insieme, sono state redatte le note. Da un lato, v'era l'interesse di usare di queste per integrazioni alla materia che la letteratura demografica italiana, come genere di problemi trattati o per preferenze nelle vie d'indagine, suggeriva di apportare. D'altro lato, l'eco-

nomia dell'opera — un dizionario, non un manuale, né un trattato — limitava i vantaggi di aggiunte specifiche al solo volume italiano, giustificabili di per sé solo in quanto contenessero espressioni tècniche originali che valesse la pena di mettere in rilievo e di illustrare sinteticamente nel loro significato. Queste, infatti, erano destinate ad apparire isolate nel volume italiano ed a non trovar corrispondenza in espressioni parallele nei rimanenti, o almeno nei tre testi di base, già definitivi.

Non sarà motivo di meraviglia la circostanza che il volume italiano abbia assunto una dimensione maggiore dei testi di base, sol che si pensi al fatto che, prima di corredarlo di aggiunte o chiarimenti giudicati utili per riferire in maniera più efficace e completa l'uso italiano, conveniva riprodurvi, ogni volta che ne fosse il caso, le note altrui, e soprattutto era indispensabile presentarvi integralmente la materia e la terminologia incorporate nel testo dei volumi di base, anche quando tali temi di studio ed elementi terminologici non fossero — a dir poco — di uso corrente nella letteratura scientifica e nelle fonti statistiche italiane.

Per quanto concerne la responsabilità personale del redattore, pur nella collaborazione collettiva sopra ricordata, e la necessità delle scelte effettuate, spesso tra una varietà di formulazioni possibili, si rimanda il lettore a quanto scritto nella prefazione sopra riportata. Va solo aggiunto che, nella compilazione, è stata tenuta presente, per quanto riguarda i riferimenti alla documentazione statistica demografica, la terminologia in uso nelle pubblicazioni dell'Istituto Centrale di Statistica soprattutto di questo dopoguerra, e ciò per facilitare il loro impiego da parte di lettori stranieri, dal momento che esse non riportano titoli e didascalie se non in italiano.

Questo criterio, insieme alla rigidità delle inevitabili scelte accennate, può aver dato, in qualche punto, un carattere di definitività e di apoditticità ad una terminologia in realtà non ancora attestata, o suscettibile di numerose variazioni, su un identico tema, soprattutto quando il demografo appaia preoccupato, nei suoi scritti, di sposare l'eleganza alla precisione.

Prefazione alla seconda edizione

Nel rendere omaggio a Bernardo Colombo, recentemente scomparso, alla sua lunga carriera di professore di statistica e all'importante magistero da lui esercitato per la demografia italiana, è con profonda gratitudine che pubblichiamo oggi la seconda edizione armonizzata del Dizionario demografico multilingue.

Egli fu l'autore, nel 1959, della prima edizione di quest'opera, proseguendo il cammino intrapreso pochi anni prima dalla *Commissione del dizionario demografico*, nata in seno all'Unione internazionale per lo studio scientifico della popolazione (IUSSP), di cui faceva parte, tra gli altri, Pierpaolo Luzzatto-Fegis, come si legge nella prefazione alla prima edizione dei volumi francese, inglese

e spagnolo: *"la Commissione dell'Unione incaricata di elaborare i tre volumi iniziali comprendeva i Signori: Paul Vincent (Francia), presidente e relatore; Carlos E. Dieulefait (Argentina), Harold F. Dorn (Stati Uniti), Eugene Grebenik (Regno Unito), Pierpaolo Luzzatto-Fegiz (Italia), Marcelino Pascua (Svizzera) e José Ros Jimeno (Spagna), membri".*

L'avvio della revisione dell'opera, pietra miliare della manualistica demografica, ebbe inizio già nel 1981, promosso dalla Commissione della Popolazione delle Nazioni Unite, con la seconda edizione del volume francese, seguito dall'edizione inglese nel 1982, spagnola nel 1985 e tedesca nel 1987. A quasi vent'anni di distanza dalla pubblicazione del volume tedesco, il processo di revisione ha conosciuto un nuovo impulso, in seguito ad una iniziativa dell'*Unione*, ed in particolare del *Bureau* del Comitato Nazionale Francese (CNF) e del suo presidente Nicolas Brouard, in occasione del XXIV Congresso della Popolazione organizzato a Tours, nel giugno del 2005. Iniziativa che ha subito trovato un'importante eco nelle Nazioni Unite, nella persona di Hania Zlotnik, direttrice della Divisione per la Popolazione.

L'ambizione del progetto intrapreso a Tours era l'aggiornamento dei dizionari originali nelle diverse lingue, nella considerazione della posizione centrale assunta dalle questioni demografiche nel dibattito internazionale, come nelle azioni di governo in Europa e nel mondo.

Preliminare al processo di aggiornamento doveva essere la costruzione di una base comune armonizzata, a partire dai volumi inglese, francese, spagnolo e tedesco.

Nel giugno del 2007, un team di specialisti provenienti da diversi paesi riunitosi a Parigi sotto l'egida del CNF e della Divisione per la Popolazione delle Nazioni Unite, ha dato avvio al processo di armonizzazione in quattordici lingue, per la maggior parte delle quali si disponeva almeno di una prima edizione del volume. Nel caso francese, inglese e spagnolo doveva trattarsi di una vera e propria armonizzazione, mentre negli altri casi si è deciso di realizzare in via preliminare una traduzione della seconda edizione sulla base delle versioni inglese e francese, per poi procedere all'armonizzazione con i volumi spagnolo e tedesco.

La realizzazione del testo italiano è stata affidata ad Elena Ambrosetti e Cristina Giudici, ricercatrici in demografia alla Sapienza di Roma, ed ha consentito di sviluppare una preziosa collaborazione tra la Sapienza e il CNF. Il volume è oggi disponibile nella sua versione elettronica sul sito web *http://it-ii.demopaedia.org* . Il testo si configura come una moderna piattaforma per lo sviluppo del dibattito internazionale in materia di terminologia demografica, grazie alla pagine di *discussione* associate ad ogni paragrafo.

Nella sua versione attuale, il volume coglie i cambiamenti profondi, sociali, politici ed economici, che hanno coinvolto le scienze della popolazione dagli anni Sessanta agli anni Ottanta: diversi paragrafi sono stati ampliati, altri ridotti;

alcune definizioni sono scomparse, molte si sono aggiunte, ed il testo che ne risulta costituisce una base armonizzata per nuovi e continui aggiornamenti, realizzabili attraverso la filosofia wiki.

Già dalle prime battute, la demografia assume una posizione centrale nell'ambito delle numerose discipline attinenti la popolazione, ma l'evoluzione della materia permea l'intera opera, sia nelle tecniche di analisi che nel dibattito sottostante. L'ampio spazio dedicato alla pianificazione famigliare, il riferimento a nuove tipologie migratorie, l'attenzione alle conseguenze della malattia nella sfera sociale sono solo alcuni esempi di come questa seconda edizione abbia voluto cogliere l'essenza dei cambiamenti di quegli anni.

Trattandosi di una traduzione, l'opera è stata elaborata in presenza di importanti vincoli nei contenuti del volume. Tuttavia, seguendo l'esempio della prima edizione, si è a volte mantenuta la libertà di mettere in luce particolarità della letteratura scientifica italiana attraverso l'adattamento delle definizioni o l'uso delle note.

È ovvio che molte definizioni possono oggi sembrare datate; ed altre superate; ma questo volume, inserito nel più ampio progetto da cui nasce, quello di un moderno Dizionario enciclopedico multilingue, rappresenta sicuramente un passo importante per la promozione e lo sviluppo della ricerca scientifica in materia di popolazione. Una ricerca che superi le frontiere nazionali e che permetta agli studiosi di popolazione nei diversi paesi del mondo di condividere le proprie conoscenze e di sviluppare una sempre più proficua collaborazione internazionale.

Raimondo Cagiano de Azevedo

Introduzione generale sulla digitalizzazione e l'unificazione della seconda edizione

L'unificazione della seconda edizione del dizionario si è rivelata opportuna nel momento in cui, nel quadro del progetto Demopædia, le basi di dati create con la digitalizzazione dei volumi cartacei hanno portato alla luce importanti omissioni in ognuna delle principali edizioni pubblicate nel corso degli anni Ottanta (francese nel 1981, inglese nel 1982, spagnola nel 1985 e tedesca nel 1987). Alcune delle edizioni pubblicate in seguito, come l'edizione araba del 1988 e l'edizione tri-lingue inglese-francese-arabo, avevano già parzialmente colmato le lacune delle versioni francese ed inglese, ma avevano omesso di tradurre i 92 nuovi concetti introdotti nell'edizione tedesca pubblicata qualche mese prima. Le edizioni cinese (1994), giapponese (1994), ceca (2005) poi russa (2008), portoghese (2008) e polacca (2010) pubblicate sul web derivano dalla versione inglese. Mentre l'edizione italiana, pubblicata sul web nel 2010, deriva princi-

palmente dall'edizione francese.

Per descrivere attraverso un esempio le conseguenze di una omissione e l'interesse di una edizione unificata, si consideri un termine come "lattante", che era stato inserito nel corpus delle prime edizioni così come definito dalla Commissione terminologica delle Nazioni Unite negli anni Cinquanta, e che non appariva più nella seconda edizione inglese. Il dizionario unificato si arricchisce di questo termine in tutte le lingue: nourrisson in francese, lactante in spagnolo, brustkind in tedesco, kojenec in ceco, o ancora child at the breast, re-inserito nell'edizione unificata inglese, permettendo così ai nuovo moduli derivati dall'inglese di conservare questo grazioso termine che, pur non esistendo in inglese che sotto forma di una espressione, esiste senza dubbio in quanto tale in tutte le altre lingue.

In vista di nuove traduzioni in diverse lingue asiatiche, dettate dall'interesse che la demografia va assumendo in questo continente, abbiamo ritenuto opportuno realizzare questa unificazione prima di avviare nuove traduzioni. L'unificazione è tuttora in corso e si estende a tutte le versioni attualmente esistenti; una prima edizione unificata in lingua francese è stata pubblicata in occasione della 46esima Conferenza annuale della Società Italiana di Statistica del giugno 2012 a Roma. L'edizione francese viene a colmare un vuoto, poiché gli ultimi esemplari dell'ultima edizione del 1981 sono stati distribuiti al prezzo simbolico di 1 € al congresso IUSSP di Tours nel 2005. Anche l'edizione italiana era assolutamente necessaria, poiché la prima edizione pubblicata nel 1959 non era mai stata aggiornata. L'insieme delle edizioni armonizzate dovrebbe essere disponibile prossimamente sia nelle dodici lingue già accessibili sul web nelle loro versioni originali, che in quattro delle sei nuove lingue asiatiche.

Benché possa sembrare biasimevole che non si tratti di una nuova edizione, arricchita dei concetti che caratterizzano la demografia di oggi, come la salute riproduttiva, l'handicap e la dipendenza, le migrazioni internazionali, la finestra demografica, il calo demografico, il pensionamento ecc., il confronto tra le prime due edizioni digitalizzate ha mostrato che i concetti più importanti della demografia risiedevano essenzialmente nella prima edizione. Gli elementi terminologici scelti dalla Commissione terminologica delle Nazioni Unite negli anni Cinquanta hanno permesso di delimitare la nostra disciplina e sono per la maggior parte tuttora attuali. Potremmo d'altra parte rammaricarci di non aver eliminato alcuni termini desueti, o oggi inappropriati. Etienne van de Walle, principale autore della seconda edizione inglese nel 1982, ci confidava al congresso di Tours nel 2005, e poco prima della sua prematura scomparsa, il suo desiderio di partecipare alla nuova edizione e soprattutto di eliminare i termini riguardanti l'eugenetica, termine o teoria che già nel 1981 non aveva più che un interesse storico.

Le modifiche apportate a questa edizione unificata sono state pertanto minime, ed il testo ha mantenuto le accezioni originali degli anni Ottanta. Tutto ciò giustifica a nostro avviso la pubblicazione cartacea di questa seconda edizione armonizzata in italiano. Gli altri volumi saranno a loro volta disponibili in forma

cartacea una volta completato il processo di unificazione. Unificazione che resta il necessario punto di partenza per la realizzazione di una terza edizione.

L'edizione digitale dei dizionari consente in effetti la pubblicazione cartacea su domanda e a prezzo moderato, ed è grazie al lavoro di Joseph Larmarange, demografo all'IRD nell'unità mista di ricerca CEPED, che è oggi possibile non solo scaricare il dizionario demografico multilingue direttamente dal sito demopaedia.org in diversi formati elettronici (HTML, PDF o ancora EPUB), ma anche ottenerne una versione cartacea su richiesta. Inoltre, il progetto si è arricchito di un sito (http://demopaedia.org/tools) che consente ad ogni utilizzatore di generare rapidamente ed in autonomia una versione « aggiornata » del dizionario, o un indice multilingue.

Se la pubblicazione su larga scala del volume italiano può sembrare ingiustificata in ragione della sua obsolescenza, una pubblicazione « su richiesta » risponde a nostro avviso ad una esigenza di completezza della seconda edizione dell'opera, e di disponibilità nelle diverse lingue. La stampa su richiesta consente, tra l'altro, di integrare nel testo pubblicato le eventuali correzioni di inevitabili refusi.

Quanto alla paternità del dizionario multilingue, questa è da ricondurre principalmente, a nostro avviso, ai primi lavori della Commissione terminologica presieduta da Paul Vincent. Lo stesso Vincent deve in parte il sistema rivoluzionario di indicizzazione dei concetti per paragrafi ai lavori di John Edwin Holmstrom, il quale dimostrava nel suo « Rapport sur les dictionnaires scientifiques et techniques multilingues », redatto nel 1949, che l'indicizzazione semplice di un dizionario classico era inadeguata per dizionari che comprendevano più di due o tre lingue.

Le paternità sono dunque multiple e multilingue, e gli autori sono menzionati nelle prefazioni delle due edizioni, qui fedelmente riprodotte. Citiamo dunque essenzialmente, Paul Vincent per la prima edizione francese del 1958, Eugene Grebenik per la prima edizione inglese del 1958, Louis Henry per la seconda edizione francese del 1981, Etienne van de Walle per la seconda edizione inglese del 1982 e la CELADE per la seconda edizione spagnola. La seconda edizione tedesca è stata coordinata da Charlotte Hohn nel 1987.

Quanto a questa seconda edizione armonizzata italiana, l'opera è dovuta alle due autrici principali, Elena Ambrosetti e Cristina Giudici, ma ugualmente a Raimondo Cagiano de Azevedo che, profondo conoscitore del dizionario, ha sostenuto il progetto Demopædia fin dai suoi primi passi, notando, tra l'altro, a proposito della definizione di popolo, che il dizionario francese includeva l'unicità della lingua, mentre non vi era alcun riferimento analogo nell'edizione inglese. E' facile osservare che l'unità della lingua, italiana, questa volta, è inclusa in questa seconda edizione italiana, come anche nella prima edizione del 1959. Il merito di questa seconda edizione va in effetti condiviso con Bernardo Colombo, recentemente scomparso, il quale desiderava che anche la prima edizione fosse consultabile su internet ed aveva concesso l'autorizzazione alla

pubblicazione del suo testo su licenza Creative Common Share Alike (CCSA). È questa la licenza sotto la quale è pubblicato l'insieme delle diverse edizioni del dizionario demografico multilingue, poiché la molteplicità delle paternità rendeva a nostro avviso opportuno il ricorso ad una licenza cosiddetta « libera ». Così, a partire dalla digitalizzazione delle preesistenti edizioni cartacee, tutto il nuovo lavoro si svolge on-line, cosa che consente di conoscere l'apporto esatto di ognuno, nonché la lista completa degli autori. Segnaliamo inoltre che il software Mediawiki, utilizzabile tanto per la consultazione del dizionario che per le sue modifiche, è anch'esso sotto licenza libera ed è utilizzato per l'enciclopedia Wikipedia. Dal momento in cui si acquista confidenza con il funzionamento di questa enciclopedia, si possono facilmente confrontare i testi delle prime edizioni con quelli della seconda unificata. Il testo digitalizzato riprende in effetti l'indicizzazione originale per paragrafi (101, 102 ecc.), raggruppandoli in pagine (ad esempio la pagina 10, all'indirizzo http://it-ii.demopaedia.org/wiki/10). Allorché il lettore desideri conoscere le ragioni che hanno condotto gli autori recenti ad adottare questa o quella espressione, potrà consultare la pagina di discussione, contenente la lista delle questioni via via emerse e delle decisioni concordate (ad esempio, http://it-ii.demopaedia/wiki/Discussion:10). Tutti i membri delle associazioni di specialisti negli studi di popolazione potranno nel tempo contribuire a queste discussioni. È il caso dei membri della IUSSP e della Population Association of America, nonché di altre associazioni in progetto. E d'altra parte il fine ultimo del progetto Demopædia è proprio quello di invitare i demografi ad attualizzare il dizionario demografico multilingue, offrendo loro una piattaforma wiki. Tuttavia, poiché sarà necessario creare nuove pagine e nuovi capitoli, come quello della già ricordata « salute riproduttiva », riteniamo che sia preferibile adottare una struttura semplice, analoga a quella di Wikipedia, in cui, in un primo tempo, la coerenza tra le lingue non sia un elemento essenziale. Il sito dell'enciclopedia libera si trova all'indirizzo http://fr.demopaedia.org per la versione francese e http://en.demopaedia.org per la versione inglese.

Le nuove pagine create dalla comunità scientifica dovrebbero permettere nel tempo di cogliere meglio tanto l'estensione della nostra disciplina, quanto la sua nuova terminologia, e di proporre un giorno una terza edizione del dizionario multilingue.

Il fine della scienza è di condividere dei risultati tanto con i colleghi del mondo intero quanto con i connazionali, ed è necessario che il vocabolario scientifico possa essere tradotto correttamente, per assicurarne la comprensione. In questo spirito, il dizionario demografico multilingue vuole essere uno strumento rivolto tanto agli studenti quanto ai media dei diversi paesi, affinché facciano proprio il vocabolario scientifico in materia di popolazione. Abbiamo a questo proposito constatato atteggiamenti diversi: in alcuni paesi, come la Svezia, non c'è mai stata una seconda edizione del Dizionario, ma gli svedesi non sembrano sentire l'esigenza di rinnovare il vocabolario demografico nella propria lingua madre. Al contrario, una necessità in tal senso è stata manifestata in occasione del Congresso di Marrakech del 2009 da parte di studiosi asiatici, spinti

dall'alto numero di studenti che non praticano ancora sufficientemente l'inglese, e dalle difficoltà che essi incontrano nel far adottare dalla propria comunità scientifica una traduzione dall'inglese a volte approssimativa, di termini oltretutto obsoleti. Si contano, in India, diverse lingue parlate da oltre 70 milioni di persone, la cui lingua madre è il francese. Il numero di persone che parlano il malayalam in Kerala equivale al numero di Tailandesi che parlano il Tai. Desideriamo che questa piattaforma wiki multilingue sia l'occasione di dibattere sulla comprensione di nuovi concetti, veicolati dalle riviste scientifiche anglofone, ma ugualmente dalle conferenze internazionali francofone, ispanofone o nazionali in molte lingue diverse.

Questo progetto non sarebbe arrivato a compimento senza il sostegno della Divisione della Popolazione delle Nazioni Unite, nella persona di Hania Zlotnik, Direttrice dal 2005 al 2012. Un tale sostegno si è concretizzato nell'organizzazione di diversi workshops, in particolare a Parigi (2007) ed a Marrakech (2009). Ringraziamo particolarmente Serguey Ivanov (UNPD), co-organizzatore di queste due iniziative, al quale dobbiamo ugualmente la prima stesura dell'edizione russa. Cristina Giudici ed Elena Ambrosetti, autrici di questa traduzione italiana, hanno stabilito un accordo di collaborazione tra l'Università La Sapienza ed il Comitato francese della IUSSP, permettendo l'organizzazione di un laboratorio di formazione sulla tecnologia Wiki a Roma nel 2011, nel corso del quale sono stati ripresi i primi insegnamenti dispensati da Laurent Toulemon nel primo workshop di Parigi. Siamo estremamente contenti di questa collaborazione franco-italiana, che è motrice nello sviluppo del progetto Demopædia e che ha permesso di organizzare non solo il secondo workshop di Roma nel giugno 2012, ma ugualmente quello di Chiang Mai, nell'agosto 2012, durante il quale le edizioni nelle 6 lingue asiatiche (coreano, indonesiano, malese, nepalese, thailandese e vietnamita) sono state avviate, e dovrebbero arrivare a compimento per il prossimo congresso della IUSSP a Busan, nell'agosto 2013.

Ringraziamo inoltre Christine Gandrille, segretaria del Comitato nazionale francese della IUSSP, che ha digitalizzato e corretto numerose edizioni del Dizionario grazie ad una straordinaria conoscenza di diverse lingue, come anche Françoise Gubry e Martine Deville, bibliotecarie rispettivamente al CEPED e all'INED, per le loro ricerche delle opere esaurite, quale l'edizione araba, e per i loro consigli sui dizionari e sulla realizzazione degli indici. E' infine grazie al Comitato nazionale francese, che ho avuto l'onore di presiedere fino al gennaio 2012, ed ai membri dei suoi tre successivi direttivi, che dal 2005 il progetto Demopædia ha potuto svilupparsi. L'INED ci fa l'onore di ospitarne il server e la IUSSP ha recentemente creato un gruppo di lavoro autonomo affinché il progetto prenda una dimensione internazionale. Il nostro ringraziamento va ugualmente a queste due istituzioni.

Nicolas Brouard
Direttore di ricerca all'INED
Coordinatore per la IUSSP del progetto Demopædia

Ottobre 2012

Preface_(printed_edition)

Préface (version_imprimée)

Avvertenza

Struttura del Dizionario

La versione italiana del *Dizionario demografico multilingue* fa parte di una collezione di volumi monolingua, ciascuno diviso in due parti: un *testo* corredato di *note* e un *indice* alfabetico.

Il *testo* ha come scopo la presentazione della terminologia tecnica utilizzata in demografia in un contesto che ne chiarisce il senso. E' formato da nove *capitoli*, che includono un certo numero di *paragrafi*. Un numero a tre cifre, di cui il primo richiama il numero di capitolo, permette di identificare ogni paragrafo. Gli *elementi terminologici* — parole o espressioni — che ne fanno parte, sono stampati in grassetto e sono accompagnati da una cifra. Quest'ultima, collocata in seguito al numero del paragrafo, fornisce il "numero di riferimento" dell'elemento terminologico in causa (ad esempio, il numero di riferimento del termine "demografia" è 101-1).

La numerazione è stata effettuata *per concetto*. Ne risulta che uno stesso numero di riferimento è attribuito agli elementi terminologici che hanno lo stesso significato, mentre più numeri di riferimento sono attribuiti ad uno stesso elemento terminologico, allorché quest'ultimo può avere delle accezioni diverse. I numeri di riferimento sono comuni alle diverse edizioni del dizionario e permettono così di navigare tra le varie lingue del dizionario.

Alcuni paragrafi sono seguiti da *note*. Queste possono contenere osservazioni specifiche al volume nel quale sono inserite ed una terminologia complementare che riguarda il concetto al quale si riferiscono. Nell'indice dell'opera, i riferimenti e la terminologia inclusa nelle note si distinguono dagli elementi terminologici del testo principale tramite un asterisco (*) collocato dopo il numero del concetto.

Gli elementi terminologici che si trovano nel testo propriamente detto corrispondono tra i diversi volumi; tale corrispondenza è stabilita tramite il numero di riferimento identico (senza asterisco) che gli è attribuito.

Come nelle edizioni precedenti, i caratteri in corsivo sono stati utilizzati:

- per le citazioni dei termini già presenti o che lo saranno in seguito
    - ognuna è seguita dal numero di riferimento del termine citato o, più raramente dal numero del paragrafo in cui si trova;
    - nessun termine è citato nel paragrafo nel quale è presentato e nessuno è citato più di una volta nello stesso paragrafo;
    - inoltre, alcuni termini molto ricorrenti, come popolazione (nel senso del 104-4) o come demografia, non sono citati;
- per attirare l'attenzione su alcune parole o espressioni che non sono termini demografici presentati nel dizionario (ad es. cfr. la nota 3 del paragrafo 131).

Indici

L'indice di questa edizione armonizzata del dizionario è leggermente diverso dagli indici delle edizioni precedenti nella misura in cui esso è generato automaticamente a partire dal codice fonte del testo della versione wiki. Tutti gli elementi terminologici, presenti nel testo e nelle note, sono classificati in ordine alfabetico nell'indice, con l'indicazione del o dei numeri di riferimento che permettono di localizzare la loro posizione nella prima parte del volume. I termini derivanti dalle note sono scritti in corsivo.

Gli elementi terminologici che compaiono al plurale nel testo sono stati indicizzati nella maggior parte dei casi nella loro forma al singolare (ad esempio, l'espressione *fenomeni demografici* (103-2) è stata inserita nell'indice come *fenomeno demografico*).

Lo stesso elemento terminologico può essere classificato più volte nell'indice attraverso voci secondarie costruite a partire dalle parole o gruppi di parole che esprimono un concetto particolare. Così il termine, *demografia storica* (102-1) è classificato come *demografia storica* e come *storica, demografia.*

Utilizzo del Dizionario

Il dizionario potrà essere utilizzato per la traduzione di concetti demografici nelle diverse lingue. A titolo di esempio, volendo tradurre in italiano l'espressione inglese di un certo concetto, si farà riferimento al numero che è stato attribuito a quel concetto nell'indice inglese e al corrispondente paragrafo del testo italiano.

Nella pratica, è indispensabile *leggere l'intero paragrafo* al quale si fa riferimento, comprese le note, non soltanto perché vi si troveranno spesso delle indicazioni utili, ma anche perché le necessità di redazione hanno a volte imposto

di mettere nello stesso paragrafo gli elementi terminologici o le spiegazioni ad esso relativi, in un ordine diverso da quello dei numeri di riferimento.

E' anche fortemente raccomandato di *confrontare le due versioni dello stesso paragrafo* nelle due lingue; ciò permetterà di cogliere, in alcuni casi, le differenze di senso tra espressioni che sono equivalenti solo in apparenza.

Segnaliamo infine che espressioni equivalenti possono figurare sotto lo stesso numero: in tal caso, l'espressione più appropriata sarà di solito la prima, o una delle prime tra quelle citate.

Consultazione del Dizionario su demopaedia.org

Il confronto tra le diverse lingue sarà facilitato dalla consultazione online del dizionario su http://it-ii.demopaedia.org dove dei collegamenti ipertestuali permettono di navigare tra le varie edizioni.

Per navigare tra la versione stampata e la versione online del Dizionario, è importante considerare che i capitoli sono anche divisi in *sezioni* o *sotto-capitoli* ai quali corrispondono le pagine wiki della versione online. Ogni sezione è numerata con due cifre. Generalmente, il numero di sezione di un paragrafo corrisponde alle due prime cifre del suo numero di paragrafo (il paragrafo 104 appartiene quindi alla sezione 10), con qualche piccola eccezione: il paragrafo 640 fa parte della sezione 63 e i paragrafi 810 e 811 della sezione 80. I cambiamenti di sezione sono segnalati nel testo da un asterisco (⁂).

L'indirizzo internet (URL) di una sezione del dizionario si ottiene aggiungendo il numero di sezione a *http://it-ii.demopaedia.org/wiki/*. Si potrà quindi consultare il paragrafo 357 all'indirizzo *http://fr-ii.demopaedia.org/wiki/35*. E' possibile, inoltre, consultare le *istruzioni per l'uso* del sito web disponibile online.

All'indirizzo http://www.demopaedia.org/tools sono disponibili alcuni strumenti per effettuare una ricerca nell'indice o generare un indice multilingue.

Citare il Dizionario

Da quando il Dizionario demografico multilingue è stato messo online, quest'ultimo è ormai disponibile sotto diverse forme. Nonostante questa seconda edizione armonizzata non sia destinata ad essere modificata in futuro (a differenza del progetto di enciclopedia open), piccole modifiche potrebbero essere apportate sul web.

Nell'ambito di una citazione di un passaggio preciso del Dizionario, è opportuno indicare il paragrafo in questione. Ogni riferimento ad un numero di pagina

è infatti impreciso, poiché diverso a seconda del supporto.

Lista delle abbreviazioni utilizzate nel volume italiano

agg.	aggettivo	nm.	numero
avv.	avverbio	par.	paragrafo
cfr.	confronta	pl.	plurale
f.	femminile	pp.	participio. passato
ff.	facente funzione di	ppr.	participio presente
i.	intransitivo	prep.	preposizione
ISTAT	Istituto Centrale di Statistica	r.	riflessivo
loc.	locuzione	s.	sostantivo
m.	maschile	segg.	seguenti
n.	nome proprio	t.	transitivo
neol.	neologismo	v.	verbo

Ringraziamenti

Questo lavoro non sarebbe stato possibile senza il contributo fondamentale di alcune persone ed istituzioni. Ringraziamo anzitutto Nicolas Brouard, ricercatore all'Institut National d'Etudes Démographiques (INED) di Parigi, per averci coinvolte in questo progetto, per il suo supporto nel corso del nostro lavoro di traduzione e armonizzazione, e per il suo impegno e la sua dedizione nel portare avanti durante il corso di questo ormai lungo periodo, l'idea del multilinguismo e di Demopædia. Dal punto di vista istituzionale, ci preme porgere il nostro sentito ringraziamento al Comité National Français de l'Union Internationale pour l'Etude Scientifique de la Population per aver sostenuto e finanziato il nostro lavoro di traduzione. Grazie all'INED per aver ospitato numerosi incontri Demopaedia nel corso degli anni, per il supporto logistico ed economico. Ringraziamo la Divisione della Popolazione delle Nazioni Unite, e Hania Zlotnik, direttrice di tale Divisione tra il 2005 ed il 2012, per il suo impegno profuso nella realizzazione di questo progetto. Dobbiamo inoltre menzionare il contributo economico, logistico e scientifico della nostra istituzione, l'Università di Roma La Sapienza, ed in particolare il Dipartimento di Metodi e Modelli per l'Economia, il Territorio e la Finanza.

Siamo infinitamente riconoscenti verso coloro che ci hanno insegnato i rudimenti di wiki: Géraldine Duthé e Laurent Toulement dell'INED. Ringraziamo Joseph Larmarange, che ha implementato alcuni strumenti fondamentali per la stampa del Dizionario e per la creazione dell'indice. Egli ha inoltre svolto insieme a Nicolas Brouard, un importantissimo lavoro "dietro le quinte", indi-

spensabile al corretto funzionamento del sito Demopaedia e alla stampa delle edizioni cartacee. Grazie mille a Christine Grandille per la scannerizzazione ed il controllo accurato della prima edizione del Dizionario italiano. Ringraziamo infine il gruppo di studentesse dei corsi di Demografia e Popolazione e Sviluppo che con vivo interesse hanno aiutato nella traduzione di alcune parti del dizionario. Un sentito grazie alle colleghe Alessandra de Rose e Maria Rita Sebastiani che hanno contribuito attivamente al dibattito sul multilinguismo ed alla riuscita del Workshop tenutosi nel nostro Dipartimento ad ottobre 2011.

Da ultimo, ma non per ordine di importanza, ringraziamo Raimondo Cagiano de Azevedo per il suo contributo fondamentale nella soluzione di alcuni "dilemmi linguistici", per la sua rilettura attenta e precisa del testo e per e per il sostegno dismostrato fin dai primi passi di questo lavoro.

Gli errori e le omissioni sono esclusivamente imputabili a noi stesse.

Elena Ambrosetti e Cristina Giudici

Capitolo 1
Generalità

101

La **demografia**[1] è la scienza che ha per oggetto lo studio delle popolazioni umane, e che tratta della loro dimensione, della loro **struttura**[2], della loro evoluzione e dei loro caratteri generali considerati principalmente da un punto di vista quantitativo. Ci si riferisce alla disciplina di base delle **scienze della popolazione**[8] intese in senso più ampio. E' una materia interdisciplinare alla quale sono strettamente collegate sia discipline come l'economia della popolazione 104-1, la sociologia della popolazione 104-2, la genetica della popolazione 104-4, la demografia storica 102-1, la matematica della popolazione 102-6 che il diritto, la medicina, la psicologia, la geografia e la filosofia. Nella terminologia statistica, il termine **popolazione**[3] può indicare ogni aggregato di unità distinte: è allora sinonimo di **universo**[3]. Si utilizza più comunemente il termine **popolazione**[4] per indicare l'insieme degli **abitanti**[5] di un certo territorio; a volte anche una frazione di questo insieme [es. : *popolazione in età scolastica* (cf. 346-7), *popolazione in età matrimoniale* (514-2)], nel qual caso, propriamente parlando, si tratta di una **sottopopolazione**[6]. Spesso per **popolazione**[7]non si intende la collettività come tale (nel senso di101-4), ma il suo **ammontare**[7], cioè il numero di abitanti che la compongono.

1. **Demografia**, s.f. - **demografico**, agg. - **demografo**, s.m. : specialista di demografia.
   Si noti che l'aggettivo demografico offre in genere la traduzione corretta del sostantivo inglese « population » impiegato come aggettivo; es. : "population problems", problemi demografici.

5. **abitante**, s.m. - **abitare**, v.t. - **abitazione**, s.f. : azione di abitare (cf. 120-1*); casa nella quale si abita.

102

Per alcuni aspetti (o branche) della demografia sono state introdotte denominazioni particolari in ragione del loro oggetto o delle loro metodologie di analisi. La **demografia storica**[1] si occupa delle popolazioni del passato per le quali si dispone di fonti scritte; in assenza di tali fonti, lo studio delle popolazioni antiche prende il nome di **paleodemografia**[2]. La **demografia descrittiva**[3] tratta dell'ammontare, della ripartizione geografica, della *struttura* (101-2) e dello sviluppo delle popolazioni da un punto di vista puramente descrittivo, facendo ricorso principalmente alle **statistiche demografiche**[4]. La **demografia teorica**[5], o **demografia pura**[5], considera le popolazioni da un punto di vista generale ed astratto, occupandosi dello studio delle relazioni formali tra i diversi fenomeni demografici; in ragione del ricorso a diversi metodi matematici, essa si confonde, in pratica, con la **demografia matematica**[6]. Con il termine **studio demografico**[7] si intende in genere uno studio condotto su una popolazione reale, utilizzando tutti gli strumenti dell'*analisi demografica* (103-1). Questo studio può portare sulla **congiuntura demografica**[8], cioè sull'evoluzione dello stato e del movimento di una popolazione nel corso di un periodo breve e recente. L'insieme delle discipline precedenti viene chiamato, da alcuni, **demografia quantitativa**[9], in ragione dell'importanza attribuita all'aspetto numerico dei fenomeni ed al fine di distinguerle da quelle particolari ramificazioni della demografia che si vedranno nei paragrafi seguenti. L'espressione più generica **studi di popolazione**[10] include anche tutto quello che riguarda i rapporti tra eventi demografici e fenomeni sociali, economici o altro.

103

L'**analisi demografica**[1] è la branca della demografia volta a rapportare i **fenomeni demografici**[2] a *popolazioni* (101-7) e *strutture* (101-2) costanti, a separare gli effetti di ogni fenomeno demografico dagli effetti degli altri fenomeni demografici chiamati, in tal caso, **fenomeni perturbatori**[3], a studiare le relazioni tra i fenomeni demografici e gli *stati della popolazione* (201-8). Si distingue, da un lato, l'**analisi longitudinale**[4], o **analisi per coorti**[4], o **analisi per generazioni**[4], che è realizzata in seno ad un gruppo ben definito, detto *generazione* (116-1), *promozione* (116-2), o *coorte* (116-2), seguito nel tempo; d'altro lato, l'**analisi trasversale**[5], o **analisi del periodo**[5], o **analisi del momento**[5], che porta sui fenomeni demografici che si manifestano nel corso di un periodo ben determinato (un anno civile, per esempio) in seno ad un insieme di coorti.

104

La demografia abbraccia anche lo studio delle relazioni tra fenomeni demografici, da un lato, e fenomeni economici e sociali, dall'altro: le denominazioni **de-**

mografia economica[1] e **demografia sociale**[2] sono utilizzate per designare queste branche particolari della demografia. Quanto alla **demografia qualitativa**[3], essa si interessa specialmente alla distribuzione dei caratteri qualitativi – intellettuali, fisici, sociali, ecc. – in seno alle popolazioni, e comprende in particolare la **genetica delle popolazioni**[4] o **genetica demografica**[4] (cf. 911-2). L'**ecologia umana**[5], che studia la ripartizione territoriale e l'organizzazione delle comunità, con particolare attenzione ai processi competitivi e cooperativi che in esse si manifestano, ha numerosi punti di contatto con la demografia; così come avviene per la **biometria**[6], che unisce le applicazioni della statistica alla ricerca biologica. I campi di ricerca e i metodi della demografia e della **geografia della popolazione**[7] coincidono sempre di più. Anche la **biometria**[6] e l'**epidemiologia**[8], che operano utilizzando metodi statistici di ricerca biologica o medica, presentano significativi punti di contatto con la demografia.

4. Non si confonda la genetica delle popolazioni con la **genetica umana**: quest'ultima studia la trasmissione dei *geni* (911-1) nella specie umana, mentre la prima si occupa della loro distribuzione nelle popolazioni.
   Si noti, d'altra parte, che a differenza della genetica demografica, l'espressione genetica delle popolazioni può applicarsi eventualmente a *popolazioni* non umane (cf. 101-3), di animali o vegetali.
5. **Ecologia**, s.f. - **ecologico**, agg. - **ecologo**, s.m. : specialista di ecologia.
6. **Biometria**, s.f. - **biometrico**, agg. - **biometrista**, s.m. : specialista di biometria.

105

La demografia comprende, infine, lo studio delle **dottrine demografiche**[1], o **teorie demografiche**[1], o **teorie della popolazione**[1], che si propongono di spiegare o di prevedere, attraverso considerazioni economiche, sociologiche o di altra natura, l'evoluzione dei fenomeni demografici, evidenziandone le conseguenze. Queste dottrine possono eventualmente servire da base all'elaborazione di una **politica di popolazione**[2] (cf. § 930), la cui efficacia è oggetto di valutazione da parte dei demografi.

1. L'espressione **teoria della popolazione** (sg.) può essere utilizzata nel senso di *demografia teorica* (102-5).

*
**

110

Le principali **unità statistiche**[1] utilizzate in demografia, possono essere classificate, secondo la loro natura, in due categorie: una, di unità astratte, costituite da *eventi* (201-3), ed una, di unità concrete. Tra queste ultime, una delle più importanti è l'**individuo**[2], o **persona**[2] – si utilizzava in passato, e a volte si utilizza ancora oggi, in tal senso, il termine **anima**[2], o **testa**[2] (cf. 202-1* e 902-7). Non esiste in italiano un vocabolo specifico per designare quella complessa unità statistica di carattere economico-sociale chiamata **ménage**[3] in francese, costituita in linea di principio dall'insieme degli individui abitualmente conviventi e coabitanti. Appropriato, in questo senso, era il termine **fuoco**[3], o **focolare**[3], usato nei *censimenti* (202-1) anteriori al XIX secolo. Un concetto corrispondente — almeno per quanto concerne l'Italia — potrebbe oggi venir reso con l'espressione **famiglia in senso statistico**[3], o **famiglia di censimento**[3], tenendo però presente il fatto che la definizione di *famiglia* (112-1) può variare da un *censimento* (202-1) all'altro, anche nello stesso Paese. Variando la definizione predetta secondo i Paesi, o secondo i casi, per facilitare i confronti internazionali è stato raccomandato di far riferimento ad un gruppo di persone coabitanti nella stessa *abitazione* (120-1) e che consumano in comune i pasti. È inoltre raccomandato di distinguere, accanto alle **convivenze di carattere familiare**[4], o **convivenze familiari**[4], corrispondenti alla nozione di uso comune, le **convivenze non familiari**[5] o **collettività**[5] costituite da individui che vivono abitualmente insieme in particolari istituti (caserme, collegi, conventi, carceri ecc.). Un individuo che viva solo viene generalmente considerato una **famiglia di un solo membro**[6]. Secondo i casi, i **pensionanti**[7] presso famiglie private, o anche talvolta i semplici **locatari di camere ammobiliate**[8], possono essere inclusi o meno nelle convivenze familiari che li ospitano.

2. Nel linguaggio corrente, il termine **gente** serve talvolta come plurale di persona; ad esempio nelle espressioni: **gente sposata** (cf. 515-5), **gente anziana** (cf. 324-8), **gente giovane** (324-3).

3. In francese, nel linguaggio corrente, l'espressione **ménage** è spesso sinonimo di **coppia sposata** (501-8).

7. Il **pensionante**, detto a volte dozzinante, ottiene cibo e alloggio dietro corresponsione di un canone a titolo di **pensione**.

111

Quando una *convivenza di carattere famigliare* (110-4) comprende più di una persona, queste sono dette **membri della famiglia**[1] ed una tra queste è considerata come **capofamiglia**[2] – non è sempre chiaro chi debba essere considerato tale: potrebbe essere, eventualmente, il **principale sostegno economi-**

co[3] della famiglia (cf. 358-3). I fogli di censimento comprendono generalmente un quesito riguardante i **legami**[4], o **relazioni**[4], esistenti tra il capofamiglia ed ognuno degli altri membri della stessa. Ciò consente, eventualmente, di ripartire in diversi gruppi i membri di una cosiddetta **convivenza famigliare complessa**[5], cioè di una *convivenza famigliare* i cui membri non appartengono tutti alla stessa *famiglia biologica* (113-1). Una famiglia complessa può infatti essere scomposta in **nuclei**[6], **nucleo principale**[7], **nuclei secondari**[8], o in *famiglie* (112-1); la **famiglia principale**[9] è quella del capofamiglia; le altre sono chiamate **famiglie secondarie**[10]. Il numero di persone che compongono la famiglia è detto **dimensione della famiglia**[11], o **taglia della famiglia**[11].

112

La **famiglia**[1], nel senso più usuale, (cfr. § 113 e 115) deve essere scrupolosamente distinta dalla *famiglia in senso statistico* (110-3). Essa si richiama ai legami naturali connessi con il processo di riproduzione, soprattutto nella misura in cui questi legami vengono socialmente sanciti attraverso disposizioni legali o di costume. Nelle società di stampo europeo, la famiglia riposa principalmente sul vincolo tra i conuigi risultante dal *matrimonio* (501-4), da un lato, e dall'altro sulla *relazione* (114-3*) che sussiste fra **genitori**[2] (pl.) - **padre**[3] e **madre**[4] – e loro **figli**[5] – abbracciando con questo vocabolo tanto i **figli maschi**[6], quanto le **figlie**[7].

2. Al singolare si può dire genitore (s.m.) senza distinzione di sesso.

113

L'insieme costituito da una *coppia* (503-8) e dai suoi figli (112-5) è talvolta chiamato **famiglia biologica**[1]. Considerati dal punto di vista delle loro relazioni reciproche, i figli di una stessa coppia sono detti **fratelli**[2] o **sorelle**[3], secondo il sesso. L'insieme di fratelli e sorelle viene talvolta denominato **fratellanza**[4]. Figli che hanno un solo *genitore* (112-2*) in comune, sono chiamati **fratellastri**[5] o **sorellastre**[6], a seconda del sesso. Le **famiglie estese**[7] sono unità famigliari più larghe, composte generalmente da combinazioni di nuclei famigliari. Forme importanti sono la **famiglia allargata verticalmente**[8] o la **famiglia formata da tre o più generazioni**[8] e la **famiglia allargata orizzontalmente o lateralmente**[9], nella quale convivono i fratelli con i loro coniugi e figli. Le famiglie composte da tre o più generazioni possono inoltre, in base al vigente diritto di successione, assumere forme particolari come la **famiglia patriarcale o tribale**[10], presso la quale, tra i figli, resta a vivere con i genitori solo l'erede con la sua famiglia.

2. Nella terminologia giuridica, i termini fratello e sorella possono indicare individui aventi un solo genitore in comune (cfr. 113-5 e 113-6). Fratelli

e sorelle sono detti **germani** se hanno lo stesso padre e la stessa madre. In caso diverso, sono detti **consanguinei o uterini**, a seconda che abbiano lo stesso *padre* (112-3) o la stessa *madre* (112-4).

3. Cfr. nota precedente.

114

Due individui dei quali l'uno discende dall'altro, o che fanno parte della **discendenza**[1] di uno stesso **ascendente**[2], sono detti **parenti**[3]. Il computo del **grado di parentela**[4] fra due individui viene fatto in vari modi. Secondo il codice civile italiano, nella *linea diretta* (114-3*) si contano tanti gradi quante sono le relazioni di *filiazione* (114-5*), escluso il *capostipite* (114-1*), mentre nella *linea collaterale* (114-3*) i gradi si computano dalle stesse relazioni, salendo da uno dei *parenti* (114-3) fino allo stipite comune e da questo discendendo all'altro parente, sempre restando escluso il capostipite. La relazione tra i *genitori* (112-2) ed i loro figli è chiamata **filiazione**[5], se considerata dall'aspetto dei figli; prende rispettivamente il nome di **paternità**[6] o di **maternità**[6], se considerata dall'aspetto del padre o della madre. Il termine **prole o figliolanza**[7] designa propriamente l'insieme dei *figli* (112-5) di uno stesso individuo, di una stessa coppia, o di un certo numero di individui (cfr. 116-3) o di coppie; ma è talvolta impiegato in senso più largo di discendenza. La *relazione di parentela* (114-3*), in senso proprio, definita da una relazione di consanguinità, è distinta dall'**affinità**[8], relazione che nasce, con il matrimonio, fra un coniuge ed i parenti dell'altro. Spesso, tuttavia il linguaggio corrente fa rientrare gli affini nel novero dei parenti di un dato individuo..

1. **Discendenza**, s.f. : insieme dei **discendenti** (s.m.) da uno stesso individuo. Nello stesso senso si usa anche il termine progenie

2. **Ascendente**, s.m. - **ascendenza**, s.f. : insieme degli ascendenti in linea retta di uno stesso individuo.

3. **Parente**, agg. ff. s.m. - **parentela**, s.f. : vincolo tra persone che discendono da uno stesso stipite ed anche insieme di parenti di un dato individuo. Si ha parentela in **linea diretta** tra ascendenti e discendenti, ed in **linea collaterale** negli altri casi: i parenti in causa sono allora detti **collaterali** (agg. ff. s.m.).

8. **Affinità**, s.f. - **affine**, pp. ff. s. : persona unita ad un'altra da una relazione di affinità.

115

Nell'uso tecnico-demografico, la **famiglia**[1], chiamata spesso **famiglia in sen-**

so statistico[1], è una *unità statistica* (110-1) la cui definizione varia da Paese a Paese. In certi casi, in particolare in Francia, la definizione di famiglia statistica riposa sulla nozione di *famiglia biologica* (113-1). In altri Paesi, al contrario, considerazioni economiche e sociali hanno portato a definire la famiglia statistica sulla base di quello che può essere definito come il **nucleo famigliare principale**[2], consistente nel *capofamiglia* (111-2), nel *coniuge* (501-5), e nei loro *figli* (112-5) conviventi non *sposati* (515-5) e senza figli. Le coppie sposate che vivono con i loro figli sono indicate come **famiglie tradizionali**[3], mentre le famiglie in cui uno dei genitori, separati o vedovi, vive con i figli possono essere qualificate come **famiglie monoparentali**[4]. Le coppie sposate, i vedovi o i separati che, al momento della dichiarazione, non hanno più figli conviventi, possono essere indicati con l'espressione **nidi vuoti**[5] e sono talvolta qualificate in determinati paesi, come la Germania, come **nuclei famigliari residui**[5]. Quando questi nuclei convivono in una medesima famiglia, si parla di **famiglia nucleare**[6].

116

Precisando un significato assunto dal termine **generazione**[1] nel linguaggio corrente, i demografi impiegano questo vocabolo per indicare un insieme di individui nati nel corso di uno stesso periodo. Se questo periodo non è precisato, è generalmente sottinteso che si tratti di un anno di calendario. La generalizzazione di tale nozione porta a quella di **coorte**[2]: insieme di individui che hanno vissuto uno stesso evento nel corso di un medesimo periodo di tempo. Il termine **generazione**[3] può anche designare, in demografia come in *genealogia* (215-12), la *discendenza* (114-7) di una generazione nel senso del n° 116-1. Si considerano talvolta generazioni costituite da individui dello stesso sesso, chiamate secondo il caso **generazioni maschili**[4] o **generazioni femminili**[5], in particolare per il calcolo dell'*intervallo medio tra generazioni successive* (713-1). Si possono distinguere, in funzione dell'età, le **generazioni giovani**[6], le **generazioni in età attiva**[7] e le **generazioni anziane**[8]. Per designare i discendenti degli immigrati è andata inoltre affermandosi l'espressione **seconda generazione**[9]; a volte si parla anche di terza o quarta generazione. Infine, per gruppi di persone venute al mondo in periodi in cui le nascite sono state particolarmente numerose (o esigue) si parla di **generazioni ad alto tasso di natalità**[10] o **generazioni a basso tasso di natalità**[11].

1. Il termine **generazione** indica anche l'azione del **generare** (cf. 601-2*).

2. Il termine **classe** indica, nella terminologia militare, una generazione di coscritti. Sono dette **classi vuote** delle classi derivanti da **generazioni vuote**, cioè da generazioni nate durante periodi in cui la natalità si è trovata temporaneamente notevolmente ridotta.

*
**

120

La denominazione generica di **abitazione**[1] si applica ad un locale abitativo formante un unico insieme e destinato ad accogliere una *famiglia* (110-3). Se una parte della popolazione vive in luoghi diversi dalle case – tende, barche, ecc. – si può parlare di **unità abitativa**[1]. Spesso la dimensione di un'abitazione viene misurata attraverso il numero dei suoi **vani**[2], o **locali**[2], o anche in base alla **superficie abitabile**[3]. Il **grado di affollamento**[4] di un'abitazione si definisce in funzione del numero di persone che vi abitano, da un lato, e delle sue dimensioni, dall'altro. La definizione di criteri di differenziazione circa il grado di affollamento consente di distinguere fra **abitazioni sovraffollate**[5] ed **abitazioni non affollate**[6]. Un'abitazione inutilizzata è detta **abitazione non occupata**[7]; non si considera inutilizzata un'abitazione utilizzata episodicamente, a titolo di *residenza secondaria* (310-6*).

1. Spesso si distinguono due grandi categorie di alloggi, secondo la loro natura: le **ville** e gli **appartamenti** degli **immobili**.
   Si noti che, nella classificazione europea degli immobili in funzione del loro numero di **piani**, il **piano terreno** non è generalmente considerato come piano (mentre negli Stati Uniti, ad es. il piano terreno costituisce il "first floor").
2. In Francia, sono generalmente conteggiate come stanze, le **stanze principali dell'abitazione**, compresa eventualmente la cucina-sala da pranzo, ma non compresa la semplice cucina.

121

Da un punto di vista giuridico, l'occupante di un'*abitazione* (120-1) può detenere quest'ultima a diverso titolo, ad esempio in quanto **proprietario**[1], **locatario**[2] o **sub-locatario**[3]. Il locatario dal quale il sub-locatario trae il suo diritto di occupazione, è detto **locatario principale**[5]. Può anche accadere che egli manchi di titolo giuridico, nel qual caso è detto **occupante senza titolo**[4]. .

2. Si può affittare **non ammobiliato** o **ammobiliato**

*
**

130

L'espressione **statistica demografica**[1], usata al singolare, definisce la tecnica per la raccolta di **dati statistici**[2] riguardanti le popolazioni, e per la loro presentazione sotto forma di *statistiche demografiche* (102-4); le **osservazioni**[3] relative alle diverse *unità statistiche* (110-1) sono in primo luogo **raccolte**[4] attraverso *stampati* (206-1) appropriati, ed i *documenti* (cf. 221-2) così ottenuti sono in seguito sottoposti a **controllo**[5], o **verifica**[5], allo scopo di eliminarne errori manifesti. Si procede in seguito allo **spoglio**[6] dei dati, cioè al loro **raggruppamento in classi**[7]. Quest'ultima operazione consiste nel raggruppare le unità statistiche che presentano certe caratteristiche comuni, in modo tale da ripartire le osservazioni in un certo numero di **classi**[8]. L'**utilizzazione statistica**[9] dei dati comprende tutte le operazioni successive alla loro raccolta, compresa eventualmente la loro **analisi statistica**[10] (132-1).

1. **Statistica demografica** - **statistico-demografo**, s.m. : specialista di statistica demografica.

4. **Raccogliere**, v.t. - **raccolta**, s.f.

5. **Controllare**, v.t. - **controllo**, s.m. **Verificare**, v.t. - **verifica**, s.f.

7. **Raggruppamento in classi**, s.m. : azione di **raggruppare in classi** (v.t.); risultato di questa azione - **classificazione**, s.f.

131

I **dati grezzi**[1], o **dati di base**[1], risultanti dalle operazioni precedenti (cfr. § 130), sono costituiti da **successioni**[2] di **numeri assoluti**[3] generalmente presentati sotto forma di **tabelle statistiche**[4] o **tavole statistiche**[4]. Il loro *raggruppamento in classi* (130-7) può essere realizzato con riferimento alle modalità di un carattere quantitativo, che viene in tal caso considerato come **variabile**[5] (come l'età o il numero di figli; cfr. § 143), oppure secondo le modalità di un **carattere qualitativo**[6] (come il sesso o lo stato civile). Quando il raggruppamento in classi è il risultato della combinazione simultanea delle modalità di più caratteri, si ottengono **tabelle a multipla entrata**[7] (a doppia entrata, a tripla entrata, ecc.). Si può designare come **tabella riassuntiva**[8] o **tabella sintetica**[8] una tabella che sintetizzi il contenuto di un insieme di **tabelle analitiche**[9].

1. In generale, si qualificano **grezzi**, quei risultati ottenuti attraverso processi piuttosto diretti e relativamente semplici, per distinguerli da risultati della stessa natura, appositamente *elaborati* in vista di una particolare analisi (cf. 132-6), e considerati più adatti a quest'ultima.

3. Nell'espressione : numero assoluto, l'aggettivo **assoluto** si oppone

implicitamente a relativo, come nelle espressioni: *valore assoluto* e *valore relativo.*

4. Quando non c'è possibilità di confusione, si impiega correntemente il termine tabella per indicare una tabella statistica.

132

L'utilizzo dei *dati grezzi* (131-1) si realizza generalmente in due fasi: una fase di **analisi**[1], nella quale si tende a separare le componenti dei numeri osservati [*numerosità* (101-7), *strutture* (101-2), *fenomeni perturbatori* (103-3), fenomeno studiato] ed una fase di **sintesi**[2] nella quale si combinano in vario modo le componenti che sono state isolate. In queste due fasi, è necessario il **calcolo**[3] degli **indici**[4] o **rapporti**[4]; le denominazioni di questi ultimi possono essere diverse (cfr § (133); i rapporti calcolati nella fase di sintesi sono chiamati **rapporti sintetici**[5]. Diversamente dai dati grezzi i rapporti sono **elaborazioni**[6]. In particolare, il termine **rapporto**[7] è utilizzato per indicare un numero proporzionale, che esprime il valore di una quantità rispetto a quello di un'altra, presa come **base cento**[8]. Certi rapporti sono buoni **indicatori**[9] in quanto elementi caratteristici di situazioni complesse; ad esempio, il tasso di mortalità infantile è considerato un buon indicatore dello stato di salute della popolazione.

3. **Calcolare**, v.t. - **calcolo**, s.m. - **calcolatore**, s.m. : chi fa i calcoli.

6. **Elaborato**, pp. ff. agg. - **elaborare**, v.t. - **elaborazione**, s.f. : azione dell'elaborare, lavoro lungo ed accurato.

133

Uno dei primi stadi dell'*analisi* (132-1) consiste nel dividere dei *numeri* (101-7) o degli *eventi* (201-3) per altri numeri o eventi. I *rapporti* (132-4) così ottenuti possono avere nomi diversi: **rapporto**[1], poco utilizzato, quando il dividendo e il divisore appartengono a categorie diverse (come uomini e donne, o bambini e donne), **proporzione**[2], quando si rapporta una parte al tutto. Il termine **percentuale**[3] indica una proporzione tra una parte e il tutto ragguagliato a cento. Il termine **tasso**[4] indicava in origine la **frequenza relativa**[5] di un evento in seno ad una popolazione o *sottopopolazione* (101-6) in un lasso di tempo, solitamente pari ad un anno: come il tasso di natalità. Tuttavia il termine tasso è impiegato nel linguaggio statistico con diverse accezioni: ad esempio il *tasso di mascolinità* (320-4), che è una proporzione, il *tasso lordo* e *tasso netto di riproduzione* (cfr. § 711), che sono degli indici sintetici ottenuti attraverso operazioni piuttosto complesse. Più in generale, è detto **quoziente**[6] il rapporto tra due grandezze della stessa natura.

2. **Proporzione**, s.f. - **proporzionale**, agg.

4. In ragione della varietà di impieghi del termine tasso, alcuni autori hanno creato delle espressioni destinate a distinguere diversi tipi di tassi: tasso di prima categoria, tasso di seconda categoria, o a sostituire il termine tasso con un'espressione come eventi ridotti, che solitamente differiscono dal tasso corrispondente per l'impiego di un diverso denominatore. I tassi sono generalmente espressi per mille (notazione ‰) o per altra potenza di dieci (cfr. 421-10). Si noti che l'espressione "tasso di" è a volte sottintesa: ad esempio, una natalità del 20‰ equivale ad un tasso di natalità di 20 per mille (sottinteso: abitanti).

134

La *frequenza relativa* (133-5) di un *evento non rinnovabile* (201-4) viene talvolta considerata come un misura sperimentale della **probabilità**[1] del suo verificarsi. Con ciò si fa la supposizione che esista un certo **rischio**[2] che l'evento in parola possa accadere a ciascuno degli individui che costituiscono il gruppo in questione. Questi individui sono detti **esposti al rischio**[3] (si noti che l'utilizzo del termine rischio in questo senso non implica affatto che l'evento sia indesiderabile.). Quando il rischio al quale sono sottoposti gli elementi di una popolazione è di intensità molto variabile, ci si sforza di avvicinarsi a condizioni di **omogeneità**[4] nelle quali ogni unità osservata sarebbe esposta ad un rischio identico, ripartendo la popolazione in gruppi meno **eterogenei**[5] rispetto al rischio medesimo, gruppi cioè all'interno dei quali la *variabilità* (141-1) del rischio è minore che nella popolazione complessiva. I tassi, o quozienti, calcolati con riferimento a gruppi siffatti prendono spesso il nome di **quozienti specifici**[6], in contrapposizione ai **tassi generici**[7] calcolati sulla popolazione complessiva.

1. **Probabilità**, s.f. - **probabile**, agg. - **probabilista**, s.m. : specialista di calcolo delle probabilità.

4. **Omogeneità**, s.f. - **Omogeneo**, agg.

5. **Eterogeneo**, agg. - **eterogeneità**, s.f.

6. Si noti che l'espressione tasso specifico è utilizzata in senso generico, e che spesso si usano espressioni ellittiche, come *quozienti per età* (135-1), nelle quali la precisazione del tipo di quoziente di cui tratta permette di sottintendere la qualifica specifici.

7. Si noti che, usualmente, vige la legge del trasferimento del qualificativo dal determinante al determinato: così si parla abitualmente di *quoziente di mortalità generale*, piuttosto che di *quoziente generale di mortalità* (cfr. 401-4* e 633-7*).

135

Alcuni *rapporti* (cfr. 132-4) ricoprono un ruolo privilegiato poiché sono utilizzati nella costruzione di *indici sintetici* (132-5): è questo il caso dei **tassi per età**[1], dei **tassi per classi di età**[2], dei **tassi di durata**[3] esatta a partire da un **evento origine**[4], come il matrimonio o la nascita; è questo anche il caso dei **quozienti**[5]. Il neologismo **tasso centrale**[10], derivante dall'inglese, si riferisce al tasso ottenuto dividendo gli eventi osservati in un dato periodo (spesso annuale o quinquennale) per la **popolazione media**[6] o **popolazione a metà anno**[6] o per il numero delle **persone-anno**[7] esposte all'evento nel periodo di riferimento. Quest'ultimo si ottiene come somma dei tempi di presenza, espressi in anni, delle diverse persone appartenenti al gruppo osservato. Si distinguono i **tassi del momento**[8] dai **tassi per coorte**[9], dei quali i **tassi per generazione**[9] costituiscono una categoria particolare. I quozienti si ottengono dividendo il numero di *eventi non rinnovabili* (201-4) di un anno o di un periodo per la numerosità della *coorte* (116-2) considerata all'inizio dello stesso anno o periodo, corretta al fine di eliminare l'influenza di fenomeni perturbatori.

136

I *dati* (cfr. 130-2) sono qualificati come **dati provvisori**[1] quando si fondano su informazioni incomplete o quando non sono stati ancora sottoposti a completa revisione, e **dati definitivi**[2] nel caso contrario. I *quozienti* (135-10) calcolati su dati del genere sono qualificati, rispettivamente, come **quozienti provvisori**[3] e **quozienti definitivi**[4]. Allorché informazioni ulteriori conducono a dover modificare un risultato considerato definitivo, si dovrebbe parlare di **quozienti riveduti**[5] piuttosto che di **quozienti rettificati**[5]. Quest'ultima espressione viene impiegata in effetti come sinonimo di **quozienti corretti**[6], con tutte le ambiguità che possono derivarne. Si può in effetti correggere un quoziente, non solo quando questo è fondato su dati inesatti, ma anche quando si considera preferibile impiegare un metodo di calcolo atto a fornire risultati più appropriati allo scopo che ci si propone di raggiungere. In quest'ultimo uso si adotta pure l'espressione **quozienti depurati**[6]. Il senso preciso dell'espressione risulterà dal contesto. Il migliore modo di precisarlo consiste nel far ricorso a forme quali **quoziente corretto rispetto a**[6] ..., tale fenomeno [ad esempio: *quoziente corretto rispetto alle variazioni stagionali* (150-5), *quoziente depurato dai movimenti migratori* (805-1)]. È detto **quoziente comparativo**[7], o **quoziente standardizzato**[7], o **quoziente normalizzato**[7], un quoziente appositamente elaborato al fine di comparare l'intensità di un fenomeno (come la mortalità - cfr. § (403) in diverse popolazioni, al netto dell'incidenza, sulla misura del fenomeno studiato, di determinati fattori di differenziazione caratterizzanti le popolazioni in questione (come la loro struttura per età). In contrapposizione rispetto a questi quozienti elaborati, quelli che si ottengono attraverso calcoli più semplici ed immediati sono indicati come **quozienti grezzi**[8] (cfr. 131-1*). Oltre al metodo della standardizzazione diretta (403-3), vi è anche un metodo di

standardizzazione indiretta (403-4), in cui un insieme di tassi specifici (134-6) (ad esempio, i tassi di mortalità per età e sesso), detti anche **coefficienti tipo**[9], sono mantenuti costanti e applicati alle popolazioni poste a confronto, caratterizzate da diverse strutture.

137

Numerosi *indici* (132-4) utilizzati in demografia si riferiscono ad un determinato **periodo di osservazione**[1]. Tale è il caso per la maggior parte dei *tassi* (133-4) e *quozienti demografici* (135-10). Si hanno **quozienti annuali**[2] o **quozienti annui**[2], quando i calcoli sono realizzati sulle osservazioni di un anno, e **quozienti medi annuali**[3] o **quozienti medi annui**[3], se sono fondati sulla media di dati pluriennali. Quando i quozienti sono calcolati con riferimento ad un periodo di durata inferiore all'anno, essi vengono **riportati a valori annuali**[4], o **convertiti in quozienti annuali**[4], moltiplicandoli per un conveniente fattore. Si considerano anche i **quozienti istantanei**[5], o **tassi istantanei**[5], definiti come il limite cui tende il *quoziente* o il *tasso* (135-5), riportato all'unità di tempo col tendere a zero della durata del periodo di osservazione (cfr. 431-4 e 702-5).

3. Nei vecchi testi si intende per **anno comune** un anno *ordinario*, e l'espressione equivale infatti ad **anno medio**.

4. I **tassi trimestrali** ed i **tassi mensili** sono generalmente riportati a valori annuali, anche senza che questo venga precisato.

138

L'*analisi longitudinale* (103-4) ha come principale obiettivo lo studio dell'**intensità**[1] e della **cadenza**[2] dei fenomeni demografici. L'intensità di un fenomeno risultante da un *evento non rinnovabile* (201-4) si misura sia attraverso l'**intensità finale**[3] dell'evento, sia attraverso il complemento ad uno della stessa. L'intensità finale è pari alla proporzione dei membri della *coorte* (116-2) che, in assenza di *fenomeni perturbatori* (103-3), avrebbero vissuto o subito, nel corso dell'esistenza della coorte stessa, l'evento considerato. L'intensità di un fenomeno derivante da un *evento rinnovabile* (201-5), come le nascite o le migrazioni, si misura attraverso l'equivalente di un **numero medio di eventi**[4] per persona, nel corso dell'esistenza della coorte, sempre in assenza di fenomeni perturbatori. Quanto alla cadenza, essa si definisce come ripartizione nel tempo, in seno ad una coorte, degli eventi demografici corrispondenti al fenomeno studiato. I risultati di una *analisi trasversale* (103-5) sono solitamente riassunti attraverso *indici sintetici* (132-5), detti **indici del momento**[5], in contrapposizione agli **indici per coorte**[6] di cui gli **indici per generazione**[6] sono un caso particolare; esistono diversi modi di costruire un indice del momento. Il

procedimento maggiormente utilizzato consiste nell'attribuire ad una **coorte fittizia**[7] i tassi o quozienti osservati nella popolazione alle diverse età o alle diverse durate.

3. Questa intensità finale e, eventualmente, il suo complemento a uno, può assumere diverse denominazioni secondo il fenomeno studiato: *probabilità di accrescimento della prole* (637-7), *frequenza del celibato definitivo* (521-1) … Conviene non utilizzare il termine proporzione in queste denominazioni per riservarlo alle proporzioni osservate; si distinguono così la frequenza del celibato e la proporzione di celibi osservata ad una certa età, calcolata a partire da dati di censimento.

4. E' uso corrente attribuire lo stesso nome al *numero medio di eventi* (138-4) per persona osservato ed al numero medio che sarebbe osservato in assenza di *fenomeni perturbatori* (103-3), in particolare in assenza di mortalità. Sarebbe opportuno adottare espressioni distinte nei due casi, come: *numero medio di figli* (cfr. 637-2 e 637-6) e *discendenza* (cfr. 636-2).

5. In considerazione del metodo utilizzato per la loro costruzione, gli indici del momento sono spesso denominati come se si trattasse di misure per coorte. Questo può generare delle contraddizioni; è così che la cosiddetta probabilità di accrescimento del momento può risultare superiore ad uno in caso di modifica della cadenza della natalità. Questo inconveniente si evita attraverso la denominazione **somma degli eventi ridotti** dell'anno …, indice sintetico equivalente ad un *quoziente standardizzato* (136-7).

*
**

140

La **media**[1] di uso più frequente in demografia è la **media aritmetica**[2] : è a questa che ci si riferisce quando si parla semplicemente di media senza altra precisazione. Essa si ottiene dividendo la somma dei valori osservati per il numero delle osservazioni. Quando tutti i valori osservati sono positivi, si utilizza talvolta la **media geometrica**[3], definita come radice *n*.ma del prodotto di *n* valori osservati. È detta **media ponderata**[4] una media ottenuta dopo aver attribuito ad ogni osservazione dei **coefficiente di ponderazione**[5], o **pesi**[5], particolari. La **mediana**[6] è il valore che occupa il posto centrale in un **insieme**[7] ordinato di valori. La **moda**[8] è il valore che appare il maggior numero di volte in una successione di valori osservati.

1. **Media**, s.f. - **medio**, agg.

4. **Ponderare**, v.t. - **ponderazione**, s.f.
6. **Mediana**, s.f. - **mediano**, agg.
8. **Moda**, s.f. - **modale**, agg.

141

Si studia sotto il nome di **dispersione**[1] o **variabilità**[1] di un insieme di osservazioni, il modo in cui queste differiscono le une dalle altre. Una delle nozioni fondamentali in materia è quella di **scarto**[2], o **scostamento**[2], che designa la differenza tra due valori. Lo scarto può essere misurato fra valori osservati presi a due a due o fra ciascuno di questi ed un altro valore: la loro *media* (140-1), per esempio. Faremo qui menzione solo dei più comuni **indici di variabilità**[3], o **indici di dispersione**[3] (cf. 132-4). Si chiama **campo di variazione**[4] la differenza fra il massimo e il minimo valore osservato. La **differenza interquartile**[5], che è data dalla differenza tra il 3° e il 1° *quartile* (142-2), abbraccia una metà delle osservazioni. Si considera talvolta la **semi-differenza interquartile**[6]. Lo **scarto semplice medio**[7], o **scostamento semplice medio dalla media aritmetica**[7] è dato dalla *media aritmetica* (140-2) dei valori assoluti degli scarti fra valori osservati e la loro media aritmetica. La **varianza**[8] è la media aritmetica dei quadrati degli scarti fra i valori osservati e la loro media aritmetica. Lo **scostamento quadratico medio**[9], o **scarto quadratico medio**[9], è la radice quadrata della varianza.

142

In un insieme ordinato di valori, crescenti o decrescenti, quei valori che lasciano frazioni date delle osservazioni al di sotto, o al di sopra, possono servire a costruire degli *indici di dispersione* (141-3), detti genericamente **quantili**[1]. Fra questi, si possono citare la *mediana* (140-6), i **quartili**[2], i **decili**[3] ed i **centili**[4], che ripartiscono l'insieme dei valori ordinati secondo la grandezza rispettivamente in due, quattro, dieci, cento sottoinsiemi successivi, ognuno contenente un egual numero di valori osservati.

143

Una grandezza è detta **continua**[1] in un certo intervallo, se può assumere tutti i valori dell'intervallo; nel caso contrario è detta **discontinua**[2] nell'intervallo considerato. Spesso in demografìa si ha a che fare con *variabili* (131-5) le quali possono assumere solo valori isolati: si dice allora che tali valori formano un insieme **discreto**[3] e che la variabile corrispondente è **discreta**[3].

1. **continuo**, agg. — **continuità**, s.f.
2. **discontinuo**, agg. — **discontinuità, s.f**.

144

La ripartizione di una popolazione (101-3) di unità statistiche in *classi* (130-8), secondo le modalità di un certo carattere, permette di studiare la **distribuzione**[1] di quel carattere nella popolazione in parola.
Il rapporto del **numero di casi che rientrano in una classe**[2] alla popolazione complessiva costituisce la **frequenza relativa**[3], mentre l'espressione **frequenza assoluta**[2] indica il numero di casi che rientrano in una classe. Il termine distribuzione è poco utilizzato in demografia: si preferisce parlare di **ripartizione**[4] della popolazione in categorie (cfr. 320-1) secondo questo o quel carattere, o della sua *struttura* (101-2), o **composizione**[4], in generale o con riferimento ad un determinato carattere.

4. I termini ripartizione, maggiormente utilizzato, classificazione, pressoché equivalente ma meno usato, composizione, struttura sono spesso utilizzati indifferentemente, con un complemento preceduto dalla preposizione per. Dopo il termine classificazione il termine che segue la preposizione per dovrebbe essere al plurale; analogamente per il termine ripartizione. L'uso del singolare è tuttavia diffuso, senza dubbio perché questo viene impiegato negli altri casi. I termini struttura e composizione, si impiegano normalmente senza complemento: si dice, per esempio, che la demografia studia le popolazioni sotto il duplice aspetto della numerosità e della struttura, dove quest'ultimo termine ingloba tutte le possibili ripartizioni.

*
**

150

La successione dei valori osservati nel corso del tempo per una determinata *variabile* (131-5) – come il numero mensile di nascite – costituisce una **serie storica**[1] o **serie temporale**[1] o **serie cronologica**[1]. Lo studio di una serie storica permette talvolta di isolare una **tendenza generale**[2], o **tendenza di fondo**[2], della medesima da **andamenti particolari**[3], o **variazioni particolari**[3], o **fluttuazioni**[3], che vi si sovrappongano.
Quando un andamento particolare mostra una tendenza a ripresentarsi ad intervalli di tempo approssimativamente regolari, si parla di un **andamento periodico**[4], o di una **variazione periodica**[4] o **variazione ciclica**[4].

Il caso più comune in demografia è quello delle fluttuazioni a periodicità annua, collegate con l'alternarsi delle stagioni, per cui si parla di **movimenti stagionali**[5], o **variazioni stagionali**[5]. Le **irregolarità**[6] che sussistono dopo che si è dato conto delle variazioni suscettibili di interpretazione specifica nei sensi menzionati, costituiscono le cosiddette **variazioni residue**[6], o **variazioni residuali**[6]. Queste possono includere le **variazioni erratiche**[6], o **variazioni saltuarie**[6], dovute a fenomeni eccezionali, come una guerra.
Quando il numero di osservazioni è relativamente esiguo, tutta o parte dell'irregolarità che si manifesta in una successione statistica può essere attribuita al caso: si usa parlare in tal caso di **variazioni aleatorie**[7], o **fluttuazioni aleatorie**[7].

3. Si noti che il termine **variazione** usato senza altra specificazione ha un significato generalissimo e può essere impiegato per indicare ogni modifica nel valore di una variabile.

4. **periodico**, agg. — **periodo**, s.m. — **periodicità**, — s.f. **ciclico**, agg. — **ciclo**, s.m. — **ciclicità**, s.f.

5. Queste espressioni sono talvolta utilizzate nel senso di 150-4, l'aggettivo **stagionale** è in tal caso spogliato del suo significato originale. Si noti che il termine stagionale è impiegato anche come s.m. nel senso di **lavoratore** stagionale (cf. 356-4*).

6. **irregolarità**, s.f. - **irregolare**, agg.
perturbazione, s.f. - **perturbare**, v.t. - **perturbatore**, agg.

7. **Alelatorio**, agg. : sottoposto all'influenza del caso (cf. 161-1).

151

Si rende talvolta opportuno sostituire ad una successione empirica di *dati* (cfr. 130-2), perturbati da irregolarità di varia natura, un'altra più regolare, detta **aggiustata**[1]. Si dice allora che si fa una **perequazione**[1], o **graduazione**[1], dei dati osservati. Il principio della perequazione consiste nel far passare una curva regolare il più vicino possibile all'insieme dei punti che rappresentano le osservazioni *grezze* (131-1*).
Nella **perequazione grafica**[2], la curva è tracciata ad arbitrio del disegnatore o rispettando determinati criteri di opportunità; con la **perequazione analitica**[3], i valori osservati sono adattati ad una funzione matematica scelta a priori, i cui parametri vengono determinati analiticamente, ad esempio col **metodo dei minimi quadrati**[4], il quale rende minima la somma dei quadrati delle differenze fra i valori empirici e quelli teorici; tra gli altri metodi matematici di perequazione, menzioniamo quelli che utilizzano le **medie mobili**[5], con ponderazione o senza, e il **calcolo delle differenze finite**[6]. Certi metodi di perequazione possono essere utilizzati per l'**interpolazione**[7], cioè per la determinazione di valori di una funzione corrispondenti a valori dell'argomento

intermedi a quelli osservati, o per l'**estrapolazione**[8], cioè la determinazione di valori al di fuori del campo di osservazione della variabile indipendente.

1. **perequare**, v.t. - **graduare**, v.t.
7. **Interpolazione**, s.f. - **interpolare**, v.t.
8. **Estrapolazione**, s.f. - **estrapolare**, v.t.

152

Si osserva spesso una tendenza delle persone interrogate a fornire le loro risposte in **cifra tonda**[1]. Questo fenomeno è noto sotto il nome di **tendenza all'arrotondamento**[2], e si estende, oltre ai multipli di dieci, anche ad altre **cifre preferite**[3], o **cifre simpatiche**[3], per esempio ai multipli di 5 o a certi numeri pari. Per studiarlo si può far ricorso ad **indici di tendenza all'arrotondamento**[4] (cfr. 132-4). I dati riguardanti le età devono spesso essere corretti a causa di diversi altri **errori di dichiarazione dell'età**[5] o **false dichiarazioni dell'età**[5].

1. **tondo**, agg.: si dice propriamente di una cifra terminante per zero. - **arrotondare** (v.t.) un numero: in senso proprio, sostituire ad esso il numero tondo più vicino. - **arrontondato**, pp. ff. s.m.

153

I valori numerici di funzioni demografiche (cfr. 432-2 e 634-2) vengono di solito presentati in **tavole**[1]: come ad esempio nelle *tavole di mortalità* (432-1), nelle *tavole di nuzialità* (522-1) o nelle *tavole di fecondità* (639-2). Si distingue fra le tavole per **contemporanei**[2], fondate su osservazioni raccolte in un certo periodo di tempo solitamente piuttosto breve, e le **tavole per coorte**[3], fondate sull'osservazione di una *coorte* (116-2) nel corso della sua esistenza. Le *tavole per generazione*, costituiscono un caso particolare delle tavole per coorte.
Nelle **tavole a estinzione multipla**[4], diversi *eventi non rinnovabili* (201-4) intervengono simultaneamente, *primo matrimonio* (514-8) e mortalità dei celibi, per esempio; le tavole di questo tipo più frequentemente utilizzate sono le **tavole a doppia estinzione**[4]. Le **tavole prospettiche**[5] forniscono valori numerici di funzioni demografiche, *probabilità di sopravvivenza* (431-6) per esempio, direttamente utilizzabili nei calcoli *prospettici* (cf. 720-2). Le schede di partenza hanno in comune la radice che si riduce in maniera monotona. Per quantità che possono presentare decrementi o incrementi, ad esempio i matrimoni, vengono stabilite **tavole a doppia entrata**[6] contenenti decrementi e incrementi.

154

Quando i dati disponibili non consentono di precisare con esattezza il valore di una grandezza, questa può essere **stimata**[1], con maggiore o minore precisione. La corrispondente operazione prende il nome di **stima**[2], e **stima**[3] dicesi anche il risultato della medesima, cioè il **valore stimato**[3]. Il termine **stima**[4] si applica anche a valori congetturali, fondati su elementi incerti, o troppo scarsi, e che possono al massimo servire solo ad indicare l'**ordine di grandezza**[5] della quantità considerata.

155

Per illustrare una documentazione statistica si può ricorrere a vari tipi di **rappresentazioni grafiche**[1], o **grafici**[1]. In particolare, la demografia fa molto uso di **diagrammi**[2] e **cartogrammi**[3]. Per chiarire un'esposizione si possono usare anche **schemi grafici**[4], figure semplificate finalizzate alla chiarezza dell'esposizione, senza pretesa di fornire una rappresentazione fedele della realtà. Un diagramma nel quale si impiega la scala aritmetica su uno degli assi delle coordinate e quella logaritmica sull'altro è un **diagramma semilogaritmico**[5]; ma è spesso chiamato impropriamente **diagramma logaritmico**[5]. Più propriamente, in un **diagramma logaritmico**[6], o **diagramma a doppia scala logaritmica**[6], si usa la scala logaritmica su ambedue gli assi. Per rappresentare una *distribuzione di frequenza* (144-1) si può far ricorso, tra l'altro, ad un **poligono di frequenza**[7], ottenuto unendo con segmenti rettilinei i punti immagine delle *frequenze* (144-3) delle varie classi; o ad un **istogramma**[8], nel quale ogni frequenza viene rappresentata dalla superficie di un rettangolo avente per base l'ampiezza delle classi (caso delle variabili *continue*); o ancora ad un **diagramma a barre verticali**[9], o **diagramma ad ordinate**[9], in cui ogni frequenza è rappresentata da un segmento di lunghezza proporzionale alla frequenza medesima (caso delle variabili *discrete* - 143-3), o ad una **ogiva**[10], che rappresenta la distribuzione delle frequenze cumulate..

3. **cartogramma**, s.m. — **cartografico**, agg.

*
**

160

Si dice **sondaggio**[1] un insieme di operazioni con le quali ci si propone di studiare la *distribuzione* (144-1) di certi caratteri in una *popolazione* (101-3) complessiva, partendo da osservazioni condotte soltanto su una porzione della medesima, che si chiama **campione**[2]. L'unità utilizzata per la formazione del

campione prende nome di **unità di campionamento**[4], e può essere composta da una o più delle **unità elementari**[3], il cui insieme costituisce la popolazione. La scelta delle unità di campionamento avviene in base ad un **piano di campionamento**[5], o **sistema di campionamento**[5].

2. **campione**, s.m. — **campionario**, agg.

161

Si dice **sondaggio probabilistico**[1] (cf. 134-1*) un *sondaggio* (160-1) in cui il *campione* (160-2) è formato per mezzo di una o più **estrazioni a caso**[2], o **estrazioni a sorte**[2] realizzate sulla totalità o su una parte dell'insieme da studiare. Questa tecnica implica l'utilizzazione di una lista a partire dalla quale è possibile estrarre un campione, nel quale figurino le *unità di campionamento* (160-4) senza omissioni né ripetizioni. Questa lista costituisce ciò che si chiama la **base del sondaggio**[3]. Nel **sondaggio casuale semplice**[4], le *unità elementari* (160-3) sono usate come unità di campionamento e sono estratte a sorte una per una. La frazione di unità estratte prende il nome di **frazione di sondaggio**[5], o **frazione di campionamento**[5].
Si chiama **campione sistematico**[6] un campione ottenuto attraverso un'**estrazione sistematica**[7], numerando successivamente le unità di campionamento, e prendendo la ''n''.ma, la ''(''n + s).ma, la ''(n'' + 2 s).ma, ..., ecc, ove ''n'' è scelto a caso e non è maggiore di ''s.'' Nel **sondaggio a grappoli**[8], le unità costitutive del campione non sono estratte a sorte una per una, ma per gruppi, detti **grappoli**[9].

2. **estrazione**, s.f. — **estrarre**, v.t.

5. Si distingue eventualmente la **frazione di campionamento**, prevista nel piano di campionamento, dalla frazione calcolata a posteriori e che può differire leggermente dalla prima.

162

Nel **sondaggio casuale stratificato**[1] le *unità di campionamento* (160-4) sono raggruppate in **strati**[2], che si presumono più *omogenei* (134-4*), nei riguardi dei caratteri studiati, rispetto alla *popolazione* (101-3) complessiva; si estrae un campione da ogni strato, adottando una *frazione di campionamento* (161-5), eventualmente diversa nei vari strati. Nel **sondaggio a più stadi**[3], la formazione del *campione* (160-2) risulta da estrazioni successive di unità di campionamento di diversi ordini: si sceglie, innanzitutto, un campione di unità del primo ordine, dette **unità primarie**[4], poi un **subcampione**[5] di unità del secondo ordine, dette **unità secondarie**[6], in ciascuna delle unità del primo ordine estratte in precedenza, e così, eventualmente, di seguito. Si definisce **sondag-**

gio per aree[7] un *sondaggio* (160-1) in cui l'unità di campionamento è costituita da una frazione del territorio occupato dalla popolazione considerata.

1. **stratificare**, v.t. : ripartire in strati - **stratificazione**, s.f.

163

In un *campionamento casuale semplice* (161-4) si fa intervenire il caso per ottenere un **campione rappresentativo**[1], cioè un campione che offra un'immagine relativamente fedele della popolazione studiata, in rapporto all'insieme dei caratteri presi in considerazione. In un **campionamento per quote**[2], invece, si sceglie a priori il campione in maniera tale che esso dia una buona rappresentazione della popolazione sotto esame nei riguardi di qualcuno dei caratteri considerati; si realizza assegnando ad ogni *intervistatore* (204-2) il numero, o la frazione, di unità possedenti un certo carattere che il suo campione dovrà includere: rispettando tali **contingenti**[3] (valori assoluti), o **quote**[3] (proporzioni), egli è poi libero di scegliere gli elementi costitutivi del suo campione, mentre nel *sondaggio probabilistico* (161-1), egli deve intervistare esclusivamente le unità a lui designate attraverso estrazione a sorte.

164

Il termine **parametro statistico**[1] può essere riferito a qualunque valore numerico che caratterizzi una *popolazione* (101-3). La **stima statistica**[2] è un'operazione che mira a determinare il valore di detti parametri partendo dai risultati di un *sondaggio* (160-1).
Le *stime* (154-3) così ottenute sono affette da **errori di campionamento**[3]: una misura della grandezza di questi errori viene ottenuta generalmente mediante il calcolo dello *scostamento quadratico medio* (141-9) delle stime, il quale allora prende nome di **errore quadratico medio**[4], o anche, spesso, semplicemente di **errore medio**[4]. Talvolta si associa alla stima un **intervallo di confidenza**[5], intervallo aleatorio che, con una certa probabilità definita a priori, contiene il valore della grandezza stimata. Si dice che fra due valori esiste **differenza significativa**[6] quando, nel caso in cui sia vera l'ipotesi sottoposta a verifica, la probabilità che per effetto del caso si registri una differenza non inferiore è minore di un certo **livello di significatività**[7]. Agli errori di campionamento, si aggiungono gli **errori di osservazione**[8] tra i quali gli **errori dell'intervistatore**[9] o errori sistematici introdotti dall'*intervistatore* (204-2) nel momento della raccolta dei dati.

Capitolo 2
Elaborazione delle statistiche demografiche

201

Si distingue fra le **statistiche dello stato della popolazione**[1] e le **statistiche del movimento della popolazione**[2]. Le prime documentano sulla popolazione come un insieme di *unità statistiche* (110-1) concrete — individui, famiglie, ecc. — considerate in un dato momento; le seconde registrano le incessanti modifiche che si producono nella popolazione e fanno riferimento essenzialmente ad unità statistiche astratte, o **eventi demografici**[3], o più brevemente **eventi**[3] (nascite, matrimoni, cambiamenti di residenza, decessi, ecc.) avvenuti in un determinato periodo di tempo. Si distingue fra **eventi non rinnovabili**[4], come i *decessi* (401-3), ed **eventi rinnovabili**[5], come le *gravidanze* (602-5), i *parti* (603-4); agli eventi rinnovabili è attribuito un **rango**[6] o **ordine**[6] sulla base del numero di eventi dello stesso genere verificatisi in precedenza.
Le statistiche del movimento della popolazione forniscono la base per uno studio dello **sviluppo della popolazione**[7] o, come si dice anche, della **dinamica demografica**[7]. La più importante fonte di documentazione circa lo **stato della popolazione**[8] è data dai *censimenti* (cfr. § 202). Le *statistiche dello stato civile* (212-1) costituiscono la principale fonte di informazione per lo studio del **movimento della popolazione**[9], detto anche **movimento generale della popolazione**[9] (cfr. § *701*). Queste, tuttavia, riguardano solo il **movimento naturale**[10] della popolazione, e cioè i mutamenti che nella medesima si verificano, a prescindere dai trasferimenti di persone fra la popolazione studiata e altre popolazioni (cfr. 805-1). Le migrazioni, che sono a volte indicate come il **movimento della popolazione sul territorio**[11]. Logicamente, anche le *statistiche delle migrazioni* (812-1) vanno incluse fra le statistiche del movimento della popolazione.

9. In demografia, il termine **movimento** è spesso sinonimo di cambiamento, che si tratti di un cambiamento di posizione nello spazio

(cfr. *movimento migratorio* 801-3) o di un cambiamento di dimensione nel tempo. È in quest'ultimo senso che il termine va qui inteso, analogamente quando si parla di *movimento* delle nascite, dei decessi, ecc. (cfr. § *150*). Nell'espressione movimento generale della popolazione, l'aggettivo **generale** significa che tutti i movimenti di questa natura sono presi in considerazione, cosa che conferisce all'espressione **movimento generale** un significato molto diverso da quello di 150-2.

202

I **censimenti della popolazione**[1] hanno come scopo la raccolta di informazioni circa lo *stato della popolazione* (201-8) in un dato momento. Per lo più vengono simultaneamente censiti tutti gli abitanti di un Paese: si dice allora che si procede ad un **censimento generale**[2]. Le operazioni di censimento vengono però talvolta limitate ad una particolare categoria di abitanti o ad una frazione del territorio: si può parlare, in questo caso, di **censimento parziale**[3], o di **censimento speciale**[3]. Nei due casi, si tratta di operazioni **esaustive**[4], nel senso che si fa una rilevazione delle notizie volute per ognuno degli individui appartenenti alla popolazione o categoria considerata. Non si farà pertanto confusione fra censimenti parziali e **indagini campionarie**[5], che sono, al contrario, limitate ad un *campione* (160-2), in genere grande, della popolazione; esse appartengono dunque alla categoria delle **indagini per sondaggio**[6] (cf. § *160*). Per mettere a punto un metodo di censimento, o d'*indagine* (203-4), vengono talvolta effettuati **censimenti pilota**[7], o **indagini pilota**[7]. Per verificare la *completezza* (230-2) e la precisione dei dati raccolti in un censimento, si procede inoltre ad una **verifica post-censuaria**[8] attraverso un'**indagine di verifica del censimento**[9].

1. **censimento**, s.m. — **censire**, v.t. — **censuario**, agg.
   Il **periodo intercensuario** è il lasso di tempo che corre fra due censimenti.
   I censimenti moderni corrispondono a quella che un tempo veniva chiamata **conta delle anime** (cf. 110-2). Si intendeva allora in effetti per **censimento** ogni valutazione – anche molto approssimativa – fondata più o meno direttamente su qualche *conteggio* (203-2) o *enumerazione* (203-1). Un censimento della popolazione poteva basarsi, per esempio, sul conteggio dei *battesimi* (214-2) registrati nel corso di un certo numero di anni, o su di una enumerazione dei *focolari* (110-3), o delle *parrocchie* (214-1*).

203

Si chiama **enumerazione**[1] un'operazione destinata a fornire una cifra globale.

L'enumerazione differisce dal semplice **conteggio**[2], poiché alla prima si accompagna generalmente la stesura di una **lista**[3]. Il vocabolo **indagine**[4] (cfr. 202-5) designa normalmente un insieme di operazioni destinate a fornire informazioni e dati su un determinato fenomeno, ed in tal senso aventi un obiettivo limitato (ad esempio, indagine sulla mortalità, sulle forze di lavoro); può assumere tuttavia un'accezione molto più larga (cfr. 202-6). Si chiamano talvolta **indagini sul terreno**[5], o **indagini sul campo**[5], quelle indagini in cui le informazioni vengono ottenute a mezzo di **intervista diretta**[6] delle persone prese in considerazione. Nelle **indagini per corrispondenza**[7], o **indagini postali**[7], viene inviato per mezzo della posta un questionario agli *intervistati* (204-1), con la richiesta di restituirlo compilato.
È detta **indagine retrospettiva**[8], un'indagine su avvenimenti demografici passati; nelle **indagini longitudinali**[9], si annotano, a partire dalla seconda visita, gli eventi verificatisi dopo l'ultimo passaggio. Non si confonda con l'**indagine ripetuta**[10], espressione che si applica al caso in cui l'*intervistatore* (204-2) è obbligato a realizzare l'intervista più volte. Nel caso dei censimenti, si procede sia per **censimento diretto**[11], che per **censimento con compilazione autonoma**[12] da parte del censito; nel primo caso, l'*ufficiale di censimento* (204-2) annota lui stesso le informazioni fornite dai censiti o in loro nome; nel secondo caso, i modelli di censimento sono compilati direttamente dai *censiti* (204-1); il censimento con compilazione autonoma può assumere la forma di un **censimento per via postale**[13].

1. **enumerazione**, s.f. - **enumerare**, v.t.
2. **conteggio**, s.m. **contare**, v.t.
4. **Indagine**, s.f. - **indagare**, v.i.

204

Si dicono **censiti**[1] e, rispettivamente, **intervistati**[1] gli individui oggetto di un *censimento* (202-1 *) o di una *indagine* (203-4). Le persone incaricate della *rilevazione* (130-4*) dei dati concernenti tali individui sono chiamate, rispettivamente, **agenti di censimento**[2], o **ufficiali di censimento**[2], e **intervistatori**[2]. Gli agenti di censimento lavorano sotto il controllo di **ispettori**[3] del censimento. I *censimenti generali* (202-2) vengono di solito effettuati dal principale ente pubblico adibito alle rilevazioni statistiche ufficiali, che può essere denominato **Ufficio di statistica**[4], **Istituto di statistica**[4], ecc., e può eventualmente ricevere la qualifica di centrale, nazionale, federale, e via dicendo.

205

I censimenti, in generale, hanno carattere **obbligatorio**[1], o **coatto**[1]. Tuttavia, nella maggior parte delle classificazioni si prevede una voce destinata a rag-

gruppare i casi a modalità *non dichiarata* (230-11). In certe **indagini su base volontaria**[2] (cfr. 203-4), il problema delle **mancate risposte**[3] può assumere grande importanza. È questo il caso soprattutto delle *indagini per posta* (203-7), nelle quali sovente si rendono necessari **solleciti**[4], ancora a mezzo posta, o **visite ripetute**[4] a domicilio. La mancata collaborazione da parte delle **persone che non forniscono alcuna risposta**[5], può venire, o da un loro **rifiuto**[6] a collaborare all'*indagine* (203-4), o dalla loro **assenza**[7] allorchè l'*intervistatore* (204-2) ha cercato di prendere contatto con loro.
La **percentuale dei rifiuti**[8] a rispondere ad una domanda è un indicatore utile a valutare le reazioni degli *intervistati* (204-1). La sostituzione di un'*unità di campionamento* (160-4) inutilizzabile con un'altra è detta **sostituzione**[9].

7. **assenza**, s.f. — **assente**, agg. ff. s.m.

206

Gli **stampati**[1] utilizzati per le rilevazioni demografiche hanno ricevuto una varietà di denominazioni. Accanto alla denominazione generica di **modelli**[1], o **moduli**[1], si usano quella di **schede**[2] (cfr. 207-1 e 212-2), per lo più in riferimento ad eventi di carattere individuale (come nascite e morti), e quella di **fogli**[2] (cfr. 207-2 e 207-4), per informazioni relative a nuclei di persone (come famiglie e convivenze).
Per questi modelli si usa spesso la forma ed il nome di **questionari**[3]; questi vengono talvolta **riempiti**[4], o **compilati**[4], dagli stessi interessati. In altri casi, gli intervistatori vi riportano le **dichiarazioni**[5] degli interrogati, o anche **notizie**[6], o **informazioni**[6], quest'ultime sono **ricavate**[7], o **desunte**[7], da documenti che non sono stati espressamente formati a fini statistici. Le domande contenute nel questionario possono essere di due tipi: **domande chiuse**[8], alle quali occorre rispondere solo attraverso una delle modalità presenti nel questionario, e **domande aperte**[9] alle quali le persone interrogate forniscono una risposta spontanea.

2. **scheda**, s.f. — **schedario**, s.m.: raccolta ordinata di schede.

5. **dichiarazione**, s.f. — **dichiarare**, v.t.

207

Nei *censimenti* (202-1*) vengono utilizzati diversi tipi di modelli (206-1), anche in combinazione tra loro. I principali sono: la **scheda individuale**[1], destinata a ricevere i dati riferentisi ad una singola persona; il **foglio di famiglia**[2], per le notizie relative a ciascun membro di una *famiglia di censimento* (110-3); il **foglio di convivenza**[4], usato per le convivenze non familiari; e la **lista nominativa**[3], in cui l'*agente di censimento* (204-2) iscrive successivamente tutti gli

individui che censisce, con le informazioni che li riguardano.

2. Il **foglio di famiglia** serve a censire tutte le persone che vivono in una stessa *abitazione* (120-1).

*
**

210

Le **operazioni di censimento**[1] (cfr. 202-1) si svolgono generalmente nel quadro di unità territoriali accuratamente delimitate: le **sezioni di censimento**[2], affidate a ciascun *agente di censimento* (204-2), ed eventualmente le **frazioni di censimento**[3], ciascuna comprendente una o più sezioni – in Francia, il territorio *comunale* (cfr. 303-1) costituisce frazione di censimento. Nelle città, la sezione di censimento è generalmente formata da uno o più **isolati**[4]. L'isolato può essere definito come un fabbricato, od un insieme di fabbricati contigui, circondato da spazi destinati alla viabilità (vie, piazze, ecc.) e talora delimitato, da qualche lato, da ostacoli (ferrovie, corsi d'acqua, ecc.). In previsione di particolari analisi - specialmente analisi per *quartieri* (306-7) - o di futuri *sondaggi* (160-1), il territorio delle grandi città è talvolta ripartito in **settori di spoglio**[5] (cf. 220-1), per i quali sono realizzate tavole statistiche particolari; in tal caso, i settori di spoglio sono formati da una o più sezioni di censimento.

211

In molti Paesi i principali *eventi* (201-3), detti anche **eventi di stato civile**[1], che interessano lo stato delle persone, o **stato civile**[2], formano oggetto di atti pubblici, destinati a fornirne la prova, chiamati **atti di stato civile**[3]. Speciali registri, detti **registri dello stato civile**[4], vengono talvolta destinati alla raccolta di atti di tale natura. I registri più comunemente adottati sono tre: **registro di nascita**[5], per gli **atti di nascita**[6], il **registro di matrimonio**[7], per gli **atti di matrimonio**[8] ed il **registro di morte**[9], per gli **atti di morte**[10]. La persona che ha la responsabilità di tenere questi registri è l'**ufficiale di stato civile**[11].

4. **registro**, s.m. — **registrare**, v.t. — **registrazione**, s.f.: l'azione di registrare. **trascrivere**, v.t. — **trascrizione**, s.f.: operazione che consiste nella riproduzione totale o parziale nel registro appropriato di tutto o parte di un atto formato in altra sede, o di un dispositivo giudiziario (cfr. 511-2*).
   Non si confondano i registri dello stato civile col **registro della popolazione** (213-1).

212

Le **statistiche di stato civile**[1], ottenute in origine attraverso *spoglio* (220-1) dei *registri di stato civile* (211-4), sono oggi generalmente elaborate a partire dalle **schede di stato civile**[2] ad uso statistico, compilate nel momento della *registrazione* (211-4*) di tali atti. Poiché le *nascite* (601-3) ed i *decessi* (401-3) avvengono sempre più spesso fuori dal comune di residenza abituale, si è portati a ricondurre tali fatti a detto comune; questa operazione è chiamata **domiciliazione**[3] dei *fatti di stato civile* (211-1).

2. Non si confondano la **scheda di nascita**, **scheda di matrimonio** e **scheda di morte** (430-1) di questo tipo con le schede amministrative aventi denominazioni simili.
   In Francia, le *trascrizioni* (211-4*) sui registri di stato civile danno luogo anche alla formazione di schede ad uso statistico. Ad eccezione delle **schede di divorzio**, che hanno forma particolare, queste schede, caratterizzate da un modello uniforme, sono dette **schede di trascrizione**.

213

Il **registro della popolazione**[1] in origine era un registro nel quale erano elencati tutti gli abitanti di un comune, tenuto aggiornato in guisa da rappresentare, in ogni momento, lo *stato della popolazione* (201-8) del comune. L'espressione è rimasta per indicare una sorta di schedario — **anagrafe**[1] — che in genere sostituisce, ai nostri giorni, il primitivo registro. In un sistema del genere, che potremmo qualificare come uno **schedario permanente della popolazione**[2], la popolazione di un certo territorio è rappresentata da una serie di **schede anagrafiche**[3], o **fogli anagrafici**[3], che contengono varie informazioni riguardanti l'individuo, o rispettivamente la *famiglia* o la *convivenza* (110-3). Su queste schede sono annotate le principali informazioni relative allo *stato civile* (211-2) dell'individuo (o degli individui) in causa. L'anagrafe è regolarmente **aggiornata**[4] sulla base delle informazioni ottenute circa il *movimento della popolazione* (201-9), in particolare su quelle concernenti i **cambiamenti di residenza**[5] (310-6*), la cui dichiarazione è indispensabile al buon funzionamento dell'intero sistema. Il registro della popolazione viene **riveduto**[6] sulla base dei risultati dei *censimenti* (202-1*); inoltre, periodicamente si effettuano speciali **operazioni di verifica**[7] al fine di mantenerlo correttamente aggiornato.
Non si confonda il registro della popolazione con i *registri dello stato civile* (211-4).
In Italia le schede anagrafiche seguono sempre le unità demografiche cui si riferiscono quando queste trasferiscono la loro dimora abituale da una giurisdizione territoriale ad un'altra. Invece, gli atti di stato civile vengono conservati in originale presso le unità locali (i comuni: 303-1) ove sono stati compilati

(cioè nella giurisdizione territoriale ove si sono verificati gli eventi) e vengono trascritti nel luogo di nascita delle persone cui si riferiscono. La diversa funzione del registro della popolazione rispetto a quelli dello stato civile dipende anche da questa loro diversa dinamica.

1. **anagrafe**, s.f. — **anagrafico**, agg.
3. **Scheda**, s.f. - **schedario**, s.m. : insieme di schede.
4. **aggiornamento**, s.m. — **aggiornare**, v.t. **tenuta**, s.f. — **tenere**, v.t.
6. **Collazionare**, v.t. - **collazionamento**, s.m.

214

La *demografia storica* (102-1) utilizza, soprattutto, documenti che precedono o prefigurano lo *stato civile* (211-2) e le *liste nominative* (207-3) di censimento. I **registri parrocchiali**[1] contengono, insieme alle altre informazioni o in registri separati, l'equivalente religioso dei *fatti di stato civile* (211-1) che sono i **battesimi**[2], i *matrimoni religiosi* (503-2) e le **sepolture**[3]; per i bambini **battezzati d'urgenza**[4] in casa e deceduti prima del battesimo solenne, non vi è che un atto di sepoltura; questi bambini vengono qualificati come **battezzati d'urgenza deceduti**[5]. Le liste riguardano sia una parte che, più raramente, la totalità della popolazione; vi si trovano: gli **stati delle anime**[6] o **status animarum**[6], liste nominative di tutti i parrocchiani, le **liste dei comunicandi**[7], le **liste della cresima**[8]; inoltre, in ambito amministrativo o fiscale, le **liste dei focolari**[9], le **liste dei contribuenti**[9] e il **ruolo delle imposte**[10], in ambito militare, le **liste dei coscritti**[11].

1. **Parrocchiale**, agg. - **parrocchia**, s.f.

215

L'utilizzazione a fini statistici dei *registri parrocchiali* (214-1) avviene con l'ausilio di diversi stampati: **schede d'atto**[1], termine generico che include le **schede di battesimo**[2], le **schede di matrimonio**[3] e le **schede di sepoltura**[4]; vi figurano, oltre ai **soggetti dell'atto**[5] (battezzato, sposi, defunto), i **padrini**[6], le **madrine**[7] ed i **testimoni**[8]. Altre **schede di trascrizione**[11] sono utilizzate per estrarre informazioni riassuntive, siano esse **schede nominative**[9] o **schede anonime**[10]. La *ricostruzione delle famiglie* (638-2) si realizza grazie alle *schede di famiglia*. Le **genealogie**[12], nella misura in cui permettono di ricostruire la *discendenza* (114-1) di un individuo o di una famiglia, costituiscono, sotto determinate condizioni, una fonte preziosa di informazioni sulle caratteristiche demografiche della classe dirigente.

*
**

220

Tecnicamente, lo **spoglio**[1] consiste nella estrazione, da documenti non specificamente concepiti a fini statistici, di un insieme di informazioni destinate a divenire oggetto di *analisi statistica* (130-9). Le informazioni così raccolte sono sottomesse ad un **trattamento**[2], che può essere **manuale**[3], **meccanografico**[4] o **meccanico**[4], **informatico**[5]o misto. Il trattamento manuale fa ricorso al massimo ad una **calcolatrice**[6]. Lo spoglio meccanografico viene effettuato a mezzo di **macchine elettrocontabili**[3], o **macchine statistiche**[3] (224-2); lo spoglio informatico fa ricorso a *macchine elettroniche* (224-1).
Qualunque sia la modalità di trattamento adottata, non esiste che un numero ristretto di **classi di operazioni**[7] da effettuare: **trattamento**[8] dell'informazione grezza, *classificazione* (130-7) o *calcolo* (132-3*), **edizione dei risultati**[9]. Queste operazioni risultano più o meno complesse secondo la modalità di trattamento scelta.

1. **Spoglio**, s.m.
2. **Trattamento**, s.m. - **trattare**, v.t. Si dice trattare un'informazione o sottomettere un'informazione, o dei dati, ad un trattamento.

221

Le operazioni di *trattamento* (220-8) dell'informazione necessitano generalmente di una **codificazione**[1] preliminare delle informazioni contenute nel **documento originale**[2]. Un **codice**[3] è una corrispondenza tra informazioni espresse in linguaggio corrente ed una traduzione, numerica o meno, destinata a rendere più efficace il trattamento statistico. Per estensione, la raccolta — sorta di dizionario — che descrive il codice è detta anch'essa codice. Il codice è concepito nella maggior parte dei casi per permettere una ulteriore codificazione immediata. Si deve distinguere fra il codice e la **nomenclatura**[4], che è una semplice raccolta terminologica. Certe nomenclature, tuttavia, vengono presentate sotto forma di *classificazioni* (130-7*) e sono allora assimilabili a veri e propri codici quando ogni **voce**[5] o **rubrica**[5] vi venga designata con uno o più numeri di codice. I dati così codificati rappresentano una forma particolare di scheda (213-3*) il cui supporto può essere di varia natura. La seconda fase del trattamento è la **pulizia**[6] di tale scheda, eliminazione degli errori evidenziati dai **controlli di validità**[7] e dalle **verifiche di coerenza**[7]; tali controlli sono realizzati all'interno di ogni *unità statistica* (110-1) o tra le diverse unità; la correzione degli errori rilevati si realizza ritornando al documento di base o attraverso un procedimento automatico.

1. **codificazione**, s.f. — **codificare**, v.t.

6. **Pulizia**, s.m. - **pulire**, v.t.

222

I prodotti della raccolta dei dati sono raramente utilizzati direttamente; essi sono oggetto di *classificazione* (130-7), operazione che normalmente conduce ad una presentazione ordinata sotto forma di *tavole statistiche* (131-4). Vi si può pervenire attraverso un **selezione**[1], operazione, manuale o meccanica, il cui risultato è un nuovo ordinamento degli elementi di un insieme secondo una regola definita a priori. Si procede anche per *conteggio* (203-2), contando tra gli elementi passati sistematicamente in rassegna, quelli che presentano determinate caratteristiche. Nelle due operazioni, queste caratteristiche possono essere i valori di uno o più caratteri quantitativi o le **modalità**[2] di uno o più *caratteri qualitativi* (131-6). Ben pochi studi possono fare a meno di calcoli, semplici o complessi, isolati o ripetitivi; i *calcolatori* (225-2) hanno reso possibili calcoli un tempo troppo lunghi per essere realizzati correttamente; così, per esempio, si è sviluppato l'uso dei metodi di **analisi dei dati**[3]. I *modelli, deterministici* (730-4) o *stocastici* (730-5), richiedono spesso calcoli importanti; lo stesso vale per le *simulazioni* (730-6).

1. **Selezione**, s.m. - **Selezionare**, v.t.

223

Le operazioni di *edizione* (cf. 220-9) forniscono sotto forma pratica i risultati del *trattamento* (220-2): **liste**[1], *tavole statistiche* (131-4), *grafici* (155-2) o *cartografie* (155-3*), strumenti privilegiati della **statistica descrittiva**[2]. La pratica del **disegno automatico**[3] o della **cartografia automatica**[3] permette di realizzare numerose prove di rappresentazione dei risultati.

224

Il *trattamento* (220-2) puramente *meccanografico* (220-4) non è praticamente più utilizzato: le **macchine elettroniche**[1] sostituiscono le **macchine elettromeccaniche**[2] poiché offrono maggiori possibilità. Nella maggior parte dei casi, l'informazione di base, *codificata* (221-1*) preliminarmente, può essere trascritta su **schede perforate**[3] grazie alla **perforatrice**[4]. La **verificatrice**[5] permette di verificare che l'operazione precedente sia stata correttamente realizzata. Queste due macchine, già utilizzate nel *trattamento meccanografico* (220-4), sono rimaste di uso corrente poiché le schede perforate vengono fre-

quentemente utilizzate al fine dell'inserimento dei dati nel *calcolatore* (225-2). Non altrettanto può dirsi della **selezionatrice**[6], che mette le schede in ordine, per gruppi corrispondenti alla classificazione, e della **tabulatrice**[7], che fornisce delle tavole statistiche. I dati di base sono sempre più frequentemente trascritti direttamente su supporto magnetico, *nastri magnetici* (226-4) o *dischi* (226-5), senza l'intermediario delle schede perforate.

225

Numerosi studi demografici sono realizzati grazie all'**elaborazione elettronica dell'informazione**[1], cioè necessitano l'utilizzo del **calcolatore**[2]. L'**hardware**[3] ne costituisce la parte fisica, mentre il **software**[4] fornisce all'**utilizzatore**[5] i mezzi per accedervi. Gli **informatici**[6] sono gli specialisti che mettono in funzione i calcolatori; tra questi, i **programmatori**[7] scrivono dei **programmi**[8] concepiti per gli **analisti**[9].

2. chiamato anche **computer**.

226

La parte *fisica* (225-3) del *computer* (225-2) comprende essenzialmente una o più **unità centrali**[1], la **memoria**[2], una o più **memorie di massa**[3], di cui fanno parte i **nastri magnetici**[4] ed i **dischi**[5], e delle **periferiche di entrata ed uscita**[6]. La parte *software* (225-4) comprende il **sistema operativo**[7], che ha il compito di gestire al meglio le **risorse**[8] disponibili per conto dell'*utilizzatore* (225-5), i **programmi**[9] ed i **comandi**[10], che sono dei *programmi* (225-8) prestabiliti per la soluzione di problemi tipo.

227

L'*utilizzatore* (225-5) può risolvere i suoi problemi, sia scrivendo un *programma* (225-8) in un **linguaggio di programmazione**[1] generale, come il FORTRAN o il BASIC, o specifico, come il LISP, sia utilizzando dei *programmi-utente* (226-10), come i programmi di gestione delle **basi di dati**[2], di **trattamento di dati di indagine**[3] o i **pacchetti statistici**[4]. Egli accede al *computer* (225-2) attraverso l'intermediazione di un **lettore di schede**[5] e di una **stampante**[6], nel caso del **trattamento per blocchi**[7], o di un **terminale a tastiera**[8] nel caso del **tempo condiviso**[9]. In entrambi i casi, egli può trovarsi fisicamente lontano dal computer: è il caso dell'**elaborazione a distanza**[10].

228

Un lavoro realizzato al *computer* (225-2) comprende generalmente tre fasi. L'**inserimento dei dati**[1], prima fase, si realizza solitamente, sia a partire da *schede perforate* (224-3), sia **direttamente in linea**[2] su *terminali a tastiera* (227-8). Questa fase costituisce una parte della **raccolta dei dati**[3], che va dallo *spoglio* (220-1) alla trascrizione su supporto informatico; passando per i *controlli di validità* (221-7) e le *verifiche di coerenza* (221-8) che possono essere realizzati nel momento dell'inserimento dei dati, se questo avviene in linea. L'*elaborazione* (220-2), seconda fase, può essere di due tipi: l'**elaborazione numerica**[4] e l'**elaborazione non numerica**[5]; il calcolo statistico è del primo tipo, lo spoglio dei dati di indagine è del secondo tipo, almeno per quanto riguarda il *raggruppamento in classi* (130-7). Nella terza fase, i **risultati dell'elaborazione**[6] sono spesso oggetto di edizione (cf. 220-9) sulla *stampante* (227-6); talvolta, sono conservati, sotto forma di *archivi magnetici* (cf. 213-3), sulla *memoria di massa* (226-3), per eventuali ulteriori elaborazioni; talvolta, sono elaborati direttamente sotto forma di grafico o figura su un **plotter**[7].

*
**

230

La **precisione**[1], o **accuratezza**[1], delle statistiche demografiche dipende, fra l'altro, dal fatto che le rilevazioni degli eventi, individui o gruppi sulle quali si basano, possono non essere **complete**[2], o **totali**[2]. Accanto alle **omissioni**[3], o **lacune**[3], nelle registrazioni, origine di **sottostime**[4], possono intervenire altre fonti di imprecisione, in particolare le **duplicazioni**[4], o **conteggi ripetuti**[5], di una stessa unità, che provocano una **sovrastima**[6], o ancora le **dichiarazioni errate**[7] e gli **errori di classificazione**[8]. Per individuare imprecisioni di questo genere si può procedere a **sondaggi di controllo**[9] o **sondaggi di qualità**[10]. Altre fonti importanti di imprecisione, per certi dati statistici, consistono nelle mancate risposte e nelle risposte incomplete; la loro incidenza viene valutata dalla frequenza di casi che figurano sotto la voce **non indicato**[11], o altre analoghe, come **mal definito**[11], **non specificato**[11], **ignoto**[11], ecc.

Capitolo 3
Stato della popolazione

301

Lo studio dello *stato della popolazione* (201-8) include lo studio della **distribuzione della popolazione**[1], e quello della *struttura della popolazione* (101-2). Ogni popolazione vive su un certo **territorio**[2], o su una certa **area**[2], e sotto il nome di **distribuzione territoriale**[3], o **distribuzione geografica**[3], si studia il modo in cui essa vi risulta distribuita.

302

Il *territorio* (301-2) su cui una popolazione vive può essere in vario modo ripartito a mezzo di **partizioni territoriali**[1], o **circoscrizioni territoriali**[1]. Spesso le *statistiche demografiche* (102-2) vengono tenute per **circoscrizioni amministrative**[2](cfr. § 303); ma si considera la ripartizione della popolazione anche per **regioni**[3] (cfr., per l'Italia, 303-1) e **zone**[4], o **regioni statistiche**[4], variamente definite in base a caratteri geografici, economici, o sociologici. I termini generici regione e zona possono d'altronde essere usati per territori di estensione molto diversa. Così, l'espressione **regione naturale**[5], usata dai geografi, va spesso intesa come un territorio caratterizzato da più gruppi di fenomeni, climatico-morfologici, di vegetazione, ecc., ma può talvolta anche designare una semplice zona climatica.
Il territorio di uno *Stato* (305-3) può essere diviso in **regioni economiche**[6], talvolta abbraccianti più unità amministrative minori (province, regioni geografiche). In *ecologia umana* (104-5), l'espressione **area naturale**[7] viene impiegata per designare l'area occupata da una popolazione contraddistinta da alcune caratteristiche specifiche; la qualifica di naturale, in tal caso, si spiega per l'origine biologica dell'espressione.

303

Le *circoscrizioni territoriali* (302-1) possono variare notevolmente da un Paese all'altro e, nel corso del tempo, in uno stesso Paese, cosicché lo stesso termine può essere applicato a contesti diversi. In Europa e ad Haïti, l'unità più piccola è il **comune**[1]; al di sopra, si trova una gerarchia di suddivisioni spesso di importanza diversa, di cui una, la **provincia**[2] (Belgio), il **dipartimento**[3] (Francia e Haïti), il **cantone**[4] (Svizzera), è fondamentale; le suddivisioni intermedie, **cantoni**[5], **arrondissements**[6] (Belgio, Francia, Haïti), **distretti**[7] (Svizzera), o **circoscrizioni**[11] hanno importanza minore.
In Canada, le principali circoscrizioni amministrative sono la **municipalità**[8], la **contea**[9] e la **provincia**[10].

3. La regione, raggruppando più dipartimenti, assume importanza crescente.

4. I cantoni svizzeri godono di una autonomia comparabile a quella di uno Stato nel senso di 305-5. Analogamente per le provincie del Canada.

304

Una popolazione è detta **sedentaria**[1] quando dimora abitualmente in *abitazioni* (101-5*) fisse, **nomade**[2] quando muta spesso il luogo della dimora, **semi nomade**[3] quando vive solo una parte dell'anno in abitazioni fisse. In alcuni Paesi, porzioni delimitate del territorio vengono costituite come **riserve**[4], in cui collettività aborigene (332-2) possono continuare a vivere secondo le loro tradizioni ancestrali.

1. **sedentario**, agg. — **sedentarietà**, s.f.

2. **nomade**, agg. e s. — **nomadismo**, s.m.

305

Con il vocabolo **Paese**[1], propriamente parlando, si designa un *territorio* (301-2), mentre la **Nazione**[2] è un insieme di individui aventi origini e tradizioni comuni e che vivono su uno stesso territorio, e lo **Stato**[3] (con la maiuscola, in questa accezione) è una entità politica; ma quando vi è una coincidenza di fatto fra Paese, nazione e Stato, spesso i tre vocaboli sono usati promiscuamente. Dallo Stato, nel senso indicato, chiamato spesso **Stato sovrano**[3], occorre distinguere lo **Stato**[5] membro di una **Federazione di Stati**[4], che può godere di una certa autonomia legislativa, ma non di completa autonomia politica. In qualche caso, il termine **Territorio**[6] è usato con un'accezione vicina a quella di Stato, per designare particolari regioni già coloniali e assunte in tempi recenti ad un'in-

dipendenza più o meno completa; si fa distinzione, a questo proposito, fra **Territori autonomi**[7], e **Territori non autonomi**[8].

2. **nazione**, s.f. — **nazionale**, agg.

306

Il termine **agglomerato**[1] può applicarsi in genere ad ogni centro abitato, di qualsiasi dimensione. Il termine **località**[1], a volte sinonimo di *comune* (303-1), può essere utilizzato nello stesso senso, benché si applichi spesso ad agglomerati di modeste dimensioni. Minuscoli aggregati di poche case rurali possono prendere il nome di **piccoli villaggi rurali**[2], mentre **paese**[3], **villaggio**[3], **borgo**[3] e **borgata**[3] sono usati per raggruppamenti rurali più estesi, con un principio di differenziazione economica. Si chiama **città**[4] un comune nella cui organizzazione le attività agricole non ricoprano un ruolo essenziale. Questo criterio, applicato non più ai comuni ma agli agglomerati, permette di stabilire una distinzione tra **agglomerati rurali**[3] e **agglomerati urbani**[4]. La città in cui hanno sede gli organi centrali di uno *Stato* (cf. § 305) è detta **capitale**[5]. L'agglomerato principale (in genere dal punto di vista amministrativo) di ogni *circoscrizione territoriale* (302-1) ne costituisce il **capoluogo**[6]. La divisione delle grandi città in **quartieri**[7] è talvolta sanzionata dall'organizzazione amministrativa. A tali divisioni si danno vari nomi, per esempio **circoscrizioni**[7] o **municipi**[7].

4. A seconda delle dimensioni del centro urbano si potranno qualificare alcune città come **cittadine**, o **piccole città**, e altre come **grandi città**. Una città grandissima può essere denominata **metropoli** (s.f., **metropolitano**, agg.).

307

Gli *agglomerati urbani* (306-4) si espandono spesso per aggregazione di località limitrofe, che vanno sempre più perdendo l'autonomia funzionale anche quando mantengono quella amministrativa. Un tale processo porta alla costituzione di **agglomerati sovra-comunali**[1] entro i quali si distinguono un **nucleo urbano**[2] principale ed un'**area sub-urbana**[3], costituita da **sobborghi**[3], con funzioni specializzate. La **conurbazione**[4], al contrario, è un insieme organico costituito da più *agglomerati* (306-1) distinti, i quali, per quanto geograficamente contigui, abbiano conservata la loro individualità e costituiscano altrettante unità urbane autonome. La fusione di conurbazioni e di grandi città dà luogo alla **megalopoli**[5], che si estende su territori molto vasti. Le agglomerazioni multicomunali che hanno come centro la capitale del Paese si chiamano **aree metropolitane**[6].

3. **Suburbano**, agg. - **suburbanizzazione**, s.f. : estensione della zona suburbana delle grandi città.

*
**

310

La tecnica dei *censimenti della popolazione* (202-1*) ha portato a stabilire una distinzione tra la **popolazione residente**[1], costituita da quanti hanno dimora abituale nel luogo in cui sono stati censiti, e la **popolazione presente**[2] (sottinteso: nel comune, il giorno del censimento).
La prima è costituita, oltre che dall'insieme delle **persone presenti**[3] (sottinteso: nel luogo della loro residenza abituale il giorno del censimento), anche da quello dei **temporaneamente assenti**[4], od **occasionalmente assenti**[4], (cioè delle persone assenti dalla loro residenza abituale il giorno del censimento). La seconda è costituita da quanti sono presenti nello stesso luogo, sia che vi abbiano dimora abituale sia che, essendo residenti altrove, vi si trovino solo **temporaneamente presenti**[5], od **occasionalmente presenti**[5] (sottinteso: nel comune, il giorno del censimento). Questi due modi di enumerare la popolazione non conducono, anche considerando l'intero Paese, allo stesso risultato, essendo compresi tra i residenti assenti individui che si trovano all'estero, e tra i non residenti presenti individui che hanno la residenza all'estero.
Per **dimora abituale**[6] di un individuo si intende il luogo in cui egli di solito vive. I membri di *collettività* permanenti diverse dalle famiglie (110-5) costituiscono la **popolazione delle convivenze**[7]. Norme speciali vigono spesso per la rilevazione delle persone **senza fissa dimora**[8] o con più di una residenza.

1. Detta anche: **popolazione legale**.

2. Detta anche: **popolazione di fatto**.

5. È detto **ospite di passaggio** una persona di passaggio che si trova ad essere ospite di una *famiglia* (110-3), il giorno del censimento.

6. **Residenza**, s.f. - **risiedere**, v.i - **residente**, ppr. ff. agg.
   In caso di pluralità di residenze, si distingue tra una **residenza principale** ed una o più **residenze secondarie**.

7. In Francia, certe categorie di popolazione, specificate per legge, e che vivono in convivenze, sono enumerate a parte nei censimenti: alunni nei collegi, militari nelle caserme, condannati detenuti in prigione, ecc. In ogni comune, la **popolazione enumerata a parte** è così distinta dalla **popolazione "municipale"**, che comprende il resto della popolazione residente nel comune.

8. In demografia, è preferibile parlare di residenza piuttosto che di **domicilio**, l'accezione giuridica di quest'ultimo termine può infatti condurre, in determinate circostanze, ad errori di interpretazione.

311

L'analisi demografica conferisce usualmente alle espressioni **centro rurale**[1] e **centro urbano**[2] un significato particolare, fondato su una classificazione dei centri abitati in base a determinati criteri, che variano secondo i Paesi, quali: la dimensione del centro in termini di popolazione complessiva, l'importanza dell'agglomerato principale, la percentuale di *popolazione attiva addetta all'agricoltura* (359-2), ecc. In Francia, questa classificazione è stabilita sulla base della *popolazione "municipale"* (310-7*) del capoluogo amministrativo del centro (cf. 306-1*), ed i centri sono detti rurali o urbani a seconda che questa popolazione sia o meno inferiore a 2.000 abitanti. Quando un territorio è interamente ripartito in comuni, per convenzione, si intende per **popolazione rurale**[3] e **popolazione urbana**[4] del territorio, rispettivamente l'insieme degli abitanti dei comuni rurali e urbani. Nei Paesi in cui non vigono divisioni amministrative del territorio in comuni, la distinzione fra popolazione rurale e popolazione urbana viene talora fatta in base a varie altre regole particolari. Certe definizioni di popolazione rurale e urbana conducono all'individuazione di una categoria intermedia, la **popolazione semi-urbana**[5], si tratta di quelle località, troppo poco importanti dal punto di vista della numerosità della popolazione per essere classificate come urbane, ma le cui attività principali non sono agricole.
Non confondere popolazione rurale e *popolazione agricola* (359-2).

3. **rurale**, agg. — **ruralizzazione**, s.f.: aumento della proporzione di abitanti in campagna.

4. **urbano**, agg. — **urbanesimo**, s.m.: aumento della proporzione di abitanti in città.

312

L'**intensità del popolamento**[1] di un certo territorio viene misurata spesso calcolando la **densità della popolazione**[2], rapporto fra il numero di abitanti e la superficie del territorio medesimo. Questo *indice* (132-4), chiamato talvolta **densità aritmetica**[2] per distinguerlo dalle *densità* menzionate nel prosieguo (cfr. § 313), è espresso normalmente in termini di km^2, o di ha nel caso di zone fittamente popolate, come gli *agglomerati* (306-1). La **dispersione del popolamento**[3] dipende dal tipo di **insediamento**[4]: **insediamento accentrato**[5] o **insediamento sparso**[6], dall'importanza degli agglomerati e dalle loro distanze reciproche. Si calcola talvolta il **centro medio della popolazione**[7] di un

dato territorio, la cui posizione viene determinata come quella di un centro di gravità, assegnando pari peso ad ogni abitante.

2. **densità**, s.f. — **denso**, agg.
3. **Dispersione**, s.f. - **disperso**, pp.ff. agg.

313

Vari **indici specifici di densità**[1] consentono di confrontare l'*intensità di popolamento* (312-1) di territori diversi da un punto di vista meno strettamente spaziale. Fra questi, si possono menzionare la **densità della popolazione per unità di superficie coltivabile**[2], chiamata da alcuni **densità fisiologica**[2], e la **densità della popolazione agricola**[3] (359-2) per unità di superficie coltivabile. Talvolta misure analoghe sono utilizzate con riferimento alla **superficie coltivata**[4], anzichè alla **superficie coltivabile**[5]. Si considerano pure, astrattamente, una **densità massima**[6], o **densità potenziale**[6], ed una **densità ottimale**[7], corrispondenti rispettivamente al *massimo di popolazione* (904-1) ed all'*ottimo di popolazione* (902-4) di un territorio, in date circostanze.

2. Altre misure di densità della popolazione in uso in Italia sono la **densità per km^2 di superficie agraria e forestale** e la **densità dell'ecumene**, riferita alla sola parte abitabile del territorio (cfr. 302-4*).

*
**

320

Per studiare la **ripartizione secondo il sesso**[1] (cf. 144-4) di una popolazione si rapporta generalmente il numero di individui di un **sesso**[2] al numero di quelli dell'altro, o all'ammontare complessivo della popolazione. Ponendosi spesso a numeratore il numero di maschi, si parla anche frequentemente di **mascolinità**[3] di una popolazione. L'espressione **tasso di mascolinità**[4] designa la proporzione di sesso maschile nell'insieme della popolazione.
Il **rapporto di mascolinità**[5] è ottenuto dividendo gli appartenenti al sesso maschile per l'ammontare di popolazione di sesso femminile. Questo rapporto è generalmente espresso come *indice* (132-7), considerando come *base 100* (132-8) l'ammontare di popolazione di sesso femminile.

3. Si usa anche far figurare al numeratore il sesso femminile. In tal caso si ottengono un **tasso di femminilità** ed un **rapporto di femminilità**.
4. Cfr § 133.

321

I termini **maschio**[1] e **femmina**[2] possono essere usati, in demografia, per designare, rispettivamente, un **individuo di sesso maschile**[1] e un **individuo di sesso femminile**[2]. Nello stesso senso, si adottano spesso i termini **uomo**[1] e **donna**[2], specialmente se ci si riferisce a soli individui adulti. I termini **ragazzo**[3] e **ragazza**[4] sono invece poco usati nel linguaggio scientifico per indicare chi non è più *bambino* o *bambina* (323-3), ma non ha ancora superato l'età dell' adolescenza (324-1). Si usa il vocabolo **uomo**[5] anche nel senso generale di **essere umano**[5].

322

L'**età**[1] – si precisa talvolta **età anagrafica**[1] o **età cronologica**[1] – è una delle variabili fondamentali della *struttura* (101-2) delle popolazioni.
Essa viene espressa generalmente in anni, o in anni e mesi, o ancora in mesi e giorni, per i bambini in tenera età; più raramente in anni e frazioni decimali di anno. I *demografi* (101-1*) arrotondano generalmente l'età all'estremo inferiore, indicandola in tal modo in **anni compiuti**[2], o eventualmente in **mesi compiuti**[2], cioè riportando l'**età all'ultimo compleanno**[3]. Talvolta si considera, nelle statistiche, l'**età raggiunta nell'anno**[4], che corrisponde alla differenza tra l'anno considerato e l'anno di nascita. Gli attuari considerano talvolta gli **anni iniziati**[5], cioè l'**età al prossimo compleanno**[5]. L'**età dichiarata**[6], al *censimento* (202-1*) o allo *stato civile* (cf. § 211), è spesso arrotondata al compleanno più vicino, soprattutto quando il compleanno è prossimo. Talvolta si è portati a precisare che si considera un'**età precisa**[7], o **età esatta**[7], per evitare di confondere quest'ultima con un'età in anni compiuti, che rappresenta invece una classe di età esatte. In occasione del censimento si può domandare la data di nascita, l'età all'ultimo compleanno o semplicemente l'età, senza ulteriori precisazioni. Quando, in quest'ultimo caso, la conoscenza dell'età cronologica è poco diffusa, si raccomanda di utilizzare un **calendario storico**[8], cioè una lista di avvenimenti dei quali è conosciuta la data e che si sono verificati nel corso degli ultimi cento anni.

2. Da cui l'interpretazione da dare alla nozione usuale dei gruppi di età. Da intendersi comprensivi delle età estreme; il gruppo 6-13, per esempio, comprende gli individui di età compiuta da 6 a 13 anni; si dice che le loro età esatte sono comprese tra 6 e 14 anni, escludendo l'estremo superiore, o ancora che queste stesse età esatte vanno da 6 a meno di 14 anni.

3. In italiano, come in francese, il termine **compleanno** evoca una commemorazione; il primo compleanno si situa dunque un anno esatto dopo la nascita. Alcuni Paesi adottano un metodo di computo differente: il primo "Geburtstag" tedesco, per esempio, coincide con il giorno della

nascita.

323

Il linguaggio corrente entra qualche volta in demografia per indicare, in maniera largamente imprecisa, le principali **età della vita**[1], o **periodi della vita**[1]. Nei primi anni di vita si è nell'**infanzia**[2]; il termine **bambino**[3] indica, in generale, un individuo che non ha ancora raggiunto l'età della *pubertà* (620-2). Nel corso dei primissimi giorni di vita, l'individuo è detto **neonato**[4] (cfr. 410-3). Il termine **lattante**[5] si applica, propriamente, solo ai bambini non ancora svezzati. Si distingue pure fra **bambini in età prescolastica**[7] (346-6) e **ragazzi in età scolastica**[8]. Il termine **infante**[6], sinonimo bambino in tenera età, è raramente utilizzato in demografia.

1. In questa accezione, il termine **età**, impiegato un tempo, viene utilizzato solo in determinate espressioni (cfr. 324-4, 346-6 e 620-1 *).

4. **Neonato**, agg. ff. s.m. - **neonatale**, agg.

6. Il periodo corrispondente è denominato **prima infanzia**; essa comprende approssimativamente il primo anno di vita (cfr. 410-1*).

324

Il passaggio dalla fanciullezza (323-2) all'**adolescenza**[1] è segnato dalla *pubertà* (620-2). Il termine **adolescente**[2] designa generalmente chi entra in tale fase. È preferibile chiamare **giovani**[3] gli individui prossimi all'**età adulta**[4], con tale termine si indica il periodo di **maturità**[4] successivo all'adolescenza. Per **adulto**[5] si intende un individuo in età adulta. Poiché non è possibile precisare oggettivamente l'inizio dell'**età senile**[6], o **vecchiaia**[6], questo, per convenzione, si fa spesso coincidere con un'età prossima all'**età della quiescenza**[7], o **età della pensione**[7] (cfr. 361-4), per esempio 60 o 65 anni. Coloro che hanno oltrepassato questa età costituiscono la categoria degli **anziani**[8], o dei **vecchi**[8].

3. **giovane**, s. e agg. — **giovinezza**, s.f.

5. Talvolta fra gli adulti s'intendono compresi i vecchi, Il gruppo degli adulti coincide in tal caso approssimativamente con quello dei **maggiorenni** dal punto di vista giuridico. Nella ripartizione della popolazione in tre *grandi gruppi di età* (325-4), al contrario, si considerano generalmente i giovani, gli adulti e i vecchi. In tal caso si ha coincidenza approssimativa tra il gruppo dei giovani e quelli dei **minorenni** dal punto di vista giuridico. La legislazione italiana fissa a 18 anni la **maggiore età**, cioè l'età esatta di passaggio dalla condizione giuridica di **minorenne** a quella di **maggiorenne**.

8. **vecchio**, agg. e s.m., **anziano**, agg. e s.m.
   I vecchi di età più avanzata sono talvolta chiamati **grandi vecchi**, e coloro che raggiungono le età estreme – superiori a 95 o a cento anni – sono detti **longevi** (cfr. 434-4). I termini vecchiaia e vecchio sono considerati spesso sgradevoli, si parla sempre più frequentemente di **terza età**, e anche di **quarta età**, per i grandi vecchi, ma queste espressioni non appartengono al linguaggio demografico.

325

La *classificazione* (130-7) per età della popolazione viene fatta spesso per **singoli anni di età**[1] o **classi annuali di età**[1], ma anche per **classi pluriennali di età**[2]; in questo secondo caso, frequente è la ripartizione per **classi quinquennali di età**[3], ma vengono usate anche ripartizioni più grossolane, **grandi classi di età**[4], come ad esempio, 0-19 anni, 20-59 anni, 60 anni e più (cfr. 322-2*). Talvolta la classificazione non è fatta per anno d'età, ma per **anno di nascita**[5]. La **composizione per età**[6] o **struttura per età**[6] di una popolazione e la sua *composizione secondo il sesso* (320-1), vengono congiuntamente rappresentate in un grafico ad *istogrammi* (155-8), detto **piramide delle età**[7], così chiamato per sua forma all'incirca triangolare e la sua struttura ad istogrammi ruotati e sovrapposti.

326

Si dice **età media**[1] di una popolazione la *media aritmetica* (140-1) delle età di quanti le appartengono, ed **età mediana**[2] quella che ripartisce la popolazione ordinata secondo l'età in due gruppi ugualmente numerosi (cfr. 140-6). L'aumento della proporzione dei *vecchi* (324-8) in una popolazione traduce l'**invecchiamento**[3] della stessa, detto anche **invecchiamento demografico**[3] per evitare confusione (cfr. 327-1). Il fenomeno contrario prende il nome di **ringiovanimento**[4] o **ringiovanimento demografico**[4] della popolazione interessata. Una **popolazione vecchia**[5] si caratterizza per una importante proporzione di persone anziane, una **popolazione giovane**[6] per una importante proporzione di *giovani* (324-3*) o di bambini. Non si deve confondere l'invecchiamento di una popolazione, nel senso predetto, con la tecnica usata nel calcolo di ''prospettive demografiche'' (720-2), mediante la quale si fa **invecchiare**[7] (v.t.) una popolazione, applicando appropriati *coefficienti prospettici di sopravvivenza* (431-7) alle diverse classi di età, per prevedere il numero dei viventi in una classe d'età successiva un corrispondente numero di anni più tardi.

3. **invecchiamento**, s.m. — **invecchiare**, v.i. e t.

4. **ringiovanimento**, s.m. — **ringiovanire**, v.i. e t.

327

L'*invecchiamento demografico* (326-3) deve essere distinto, da una parte, dall'**invecchiamento individuale**[1], o **senescenza**[1], e d'altra parte anche dall'**allungamento della vita umana**[2], prodotto dei progressi della medicina e del migliore tenore di vita. Si denominano, rispettivamente, **età fisiologica**[3] ed **età mentale**[4] di un individuo l'età corrispondente, in via normale, allo stato dei suoi organi e tessuti nel primo caso, alle sue capacità intellettuali nel secondo. Negli studi nei quali vengono introdotti questi concetti, si definisce *età cronologica* (322-1) di un individuo quella misurata dal tempo trascorso dalla sua data di **nascita**[5]. Il **quoziente intellettuale**[6], o **quoziente d'intelligenza**[6] — abbreviazione: **Q.I.**[6] —, utilizzato nello studio dello sviluppo mentale dei bambini, è il rapporto fra l'età mentale e l'età cronologica del soggetto.

*
**

330

Gli *abitanti* (101-5) di un Paese possono essere suddivisi in **cittadini**[1] dello Stato corrispondente – detti anche talvolta **nazionali**[1], e **stranieri**[2], questi ultimi possono essere cittadini di altro Stato o **apolidi**[3], cioè senza la **cittadinanza**[4] di alcuno Stato. Il termine **nazionalità**[4] viene spesso impiegato come sinonimo di *cittadinanza* (cf.. § 305); da cui la necessità di distinguere fra **nazionalità politica**[4] e **nazionalità etnica**[5] (cfr. § 333), nel caso di **Stati plurinazionali**[6].

1. Il termine **protetti** veniva talvolta utilizzato per indicare i nazionali di un Paese sotto protettorato.

331

La **naturalizzazione**[1], o **acquisto della cittadinanza**[1], conferisce ad uno *straniero* (330-2) la qualità di *cittadino* (330-1); questi viene detto allora **naturalizzato**[2]. A seconda dei Paesi, varie norme regolano la concessione di **decreti di naturalizzazione**[3], le **revoche della cittadinanza**[4] (cfr. 330-4) e le **perdite della cittadinanza**[5]. La classificazione degli abitanti in base alla cittadinanza può essere complicata dai casi di **doppia cittadinanza**[6]. Gli stranieri possono essere distinti in **stranieri residenti**[7], con dimora abituale nel Paese, e **stranieri di passaggio**[8], che vi soggiornano a titolo temporaneo.

1. **naturalizzazione**, s.f. — **naturalizzarsi**, v.r.
   L'**acquisto della cittadinanza** può realizzarsi anche per altre vie, in particolare per **dichiarazione di cittadinanza** laddove sussistano

certe condizioni.

2. Per estensione, il termine naturalizzato è talvolta impiegato per designare tutti quegli individui che abbiano acquistato la cittadinanza del proprio Paese di residenza, compresi coloro che abbiano seguito strade diverse dalla naturalizzazione (cfr. nota precedente).

332

Gli individui nati in un certo Paese sono detti **nativi**[1], od **originari**[1] di quel Paese. I discendenti dei primitivi abitanti del Paese vengono detti **autoctoni**[2], o **indigeni**[2], o **aborigeni**[2]. Nella documentazione statistica sono talvolta distinti i **nati nel Paese**[3] ed i **nati all'estero**[4].

2. L'uso del termine autoctono tende a prevalere su quello di indigeno, considerato come peggiorativo. Aborigeno è termine più di uso letterario inteso ad indicare il primitivo abitante di un territorio. Gli elementi non autoctoni di una popolazione sono detti **allogeni**.

333

In antropologia, il termine **razza**[1] designa sia una categoria di individui che presentino certe caratteristiche somatiche comuni, ereditarie o presunte tali, sia l'insieme degli individui appartenenti ad una tale categoria. L'espressione **gruppo etnico**[2] designa un raggruppamento naturale di esseri umani, caratterizzati da affinità somatiche, linguistiche o culturali. Il termine **Popolo**[3] appartiene al linguaggio corrente e designa, in generale, un insieme di individui che hanno in comune il passato storico e la lingua parlata; tale termine non è utilizzato in demografia. Gruppi di individui i quali, vivendo sul territorio di un Paese, si differenziano considerevolmente dalla maggioranza degli altri abitanti, costituiscono le cosiddette **minoranze**[4]; per esempio **minoranze etniche**[4], **minoranze nazionali**[4] (cfr. 305-2 e 330-5), **minoranze linguistiche**[4] (cfr. 340-1*).

1. **razza**, s.f. (cfr. nota seguente) — **razziale**, agg. — **razzismo**, s.m.: concezione che pretende di stabilire gerarchie fra le razze — **razzista**, agg. ff. s.m.: partigiano del razzismo.

2. **Etnico**, agg. - **etnia**, s.f. (categoria).
   Il termine etnia è preferibile al termine razza, quest'ultimo è caduto in disuso per essere stato compromesso dalle dottrine razziste.

334

In alcune fonti statistiche gli individui vengono ripartiti secondo il **colore**[1] della pelle: la distinzione più frequente è fatta fra i **bianchi**[2] e le **persone di colore**[3]. Una menzione specifica è eventualmente riservata ai **meticci**[5], o per i **mulatti**[5], nati dal **métissage**[4] o dalla **miscégénation**[4], o da **incroci**[4] tra persone di diverso *colore*.

4. Alla miscégénation si oppone la segregazione, che tende a limitare o a vietare i contatti tra determinati gruppi etnici (333-2) che vivono su uno stesso territorio.

*
**

340

Gli appartenenti ad una popolazione vengono talora ripartiti secondo le **lingue**[1] parlate, o secondo i **dialetti**[2], che sono delle varietà delle lingue principali. Si fa anche frequentemente una distinzione fra la **lingua madre**[3], che è quella nella quale l'individuo ha imparato inizialmente a parlare, e la sua **lingua usuale**[4], in cui si esprime abitualmente. Questa distinzione non riesce però a superare la difficoltà di classificazione di individui **bilingue**[5], o più in generale **multilingue**[5]. Le statistiche corrispondenti sono dette **statistiche linguistiche**[6].

1. **lingua**, s.f. — **linguistico**, agg.: attinente allo studio scientifico delle lingue — **linguistica**, s.f.: studio storico e comparativo delle lingue.
   Il vocabolo **idioma** viene impiegato talvolta per indicare una lingua di limitata estensione.
2. **dialetto**, s.m. — **dialettale**, agg.
   in linguistica si chiama **parlata** (s.f.) un dialetto utilizzato in modo molto localizzato.
5. **bilingue**, agg. — **bilinguismo**, s.m.

341

Le **statistiche delle confessioni religiose**[1] ripartiscono gli appartenenti ad una popolazione a seconda del credo religioso. Si distingue, generalmente, fra le principali **religioni**[2], o **confessioni religiose**[2], i principali **culti**[3], e talvolta i **riti**[4] e le **sette**[5]. Un individuo che non professa alcun credo religioso può dichiararsi **senza religione**[6], o **agnostico**[6]. **Ateo**[6] è chi non crede all'esistenza

di Dio.

342

Spesso si ripartisce una popolazione secondo il **grado d'istruzione**[1] dei suoi componenti. Coloro i quali hanno raggiunto una certa età e che sanno leggere e scrivere si definiscono **alfabeti**[2]; gli altri sono detti **analfabeti**[3].
Nel presentare le **statistiche sul grado d'istruzione**[4] possono essere adottati, quali criteri di classificazione, la **durata degli studi**[5], o l'**età compiuta al termine degli studi**[6]. Si possono classificare i dati anche secondo il più **alto titolo di studio**[7] conseguito. In questo caso, ovviamente, la classificazione è strettamente connessa con l'organizzazione dell'**insegnamento**[8] nel Paese in questione.

3. **analfabeta**, agg., ff. s. — **analfabetismo**, s.m.
   Si impiega talvolta il termine **illetterato** per indicare un individuo che non sappia né leggere né scrivere.

343

Il **sistema d'insegnamento**[1] o **sistema educativo**[1] è costituito dall'insieme degli istituti che dispensano insegnamenti. Questi possono essere pubblici o privati, da cui la distinzione tra **scuola pubblica**[2] e **scuola privata**[3]. Oltre all'**istruzione pre-primaria**[4], si distinguono tre **gradi di istruzione**[5], detti, in ordine di difficoltà crescente, **istruzione elementare**[6], o **istruzione primaria**[6], **istruzione secondaria**[7], divisa in primo e secondo **grado**[8], ed **istruzione superiore**[9], quest'ultima può essere divisa in **livelli**[10] secondo il grado d'insegnamento, di cui il più elevato è il **grado universitario**[11]. La **formazione professionale**[12] può essere dispensata a livello dell'istruzione secondaria o superiore.

344

Le diverse categorie di **istituti che dispensano insegnamenti**[1], e le loro denominazioni, dipendono dall'organizzazione dell'insegnamento in ogni Paese. L'*istruzione pre-primaria* (343-4) è assicurata dalle **scuole materne**[2]; i tre *gradi di istruzione* sopra menzionati (§ 343) sono generalmente dispensati da istutiti chiamati rispettivamente: **scuole primarie**[3], o **scuole elementari**[3], **istituti secondari**[4], ed **università**[5]; accanto a queste ultime possono esistere delle **scuole d'eccellenza**[6]. L'*insegnamento tecnico* (343-12) e professionale è impartito negli **istituti tecnici**[10] e negli **istituti professionali**[7]. L'insegnamento pedagogico è impartito negli **istituti magistrali**[11] e nelle **scuole magistra-**

li[11].

2. **Scuola**, s.f. - **scolaro**, agg.
5. **Università**, s.f. - **universitario**, agg.

345

Il termine **classe**[1] può genericamente designare un gruppo di **alunni**[2] che tutti insieme vengono istruiti da uno o più **insegnanti**[3]. Nel linguaggio corrente si può chiamare **classe**[4] anche un'**aula**[4], locale per le lezioni impartite alla classe nel senso detto prima. Ancora, si usa il vocabolo **classe**[5] per indicare un insieme di alunni giunti allo stesso grado di istruzione e che seguono, durante un anno scolastico, le materie fissate per un certo **anno di corso**[5]. Sono detti **studenti**[6] coloro che seguono gli studi nelle *università* (344-5) e, correntemente, anche gli alunni delle scuole secondarie (cfr. 343).

2. Si parla ormai di **scolaro** solo con riferimento agli alunni della scuola primaria (343-6). Il termine allievo si applica ad ogni individuo che segua i corsi di una *scuola* (344-2*).
3. Si dicono **insegnanti elementari** gli insegnanti delle *scuole elementari* (343-6) e **professori** gli altri.

346

Le **statistiche dell'istruzione**[1] distinguono generalmente fra numero di **alunni iscritti**[2] o **popolazione scolastica**[2] e numero di **alunni frequentanti**[3], ad una certa data: questo permette di ottenere indici di **frequenza scolastica**[4]. In alcuni Paesi vige l'**obbligo scolastico**[5] per i ragazzi di certe classi di età: in tal caso, l'espressione **età scolastica**[6] (cfr. 323-8) viene allora spesso ad assumere il senso di **età soggetta all'obbligo dell'istruzione**[6], e si considera di frequente la **popolazione in età soggetta all'obbligo dell'istruzione**[7], o **popolazione in età scolastica**[7].

4. Sembra opportuno riservare l'espressione **tasso di scolarizzazione** al rapporto tra il numero di iscritti a scuola e la popolazione in età scolastica, ed indicare con **tasso di frequenza scolastica** il rapporto tra il numero degli alunni frequentanti e quello degli iscritti.
   Scolarizzazione, s.f. - **scolarizzare**, v.t. : indurre all'istruzione scolastica - scolarizzabile, agg. : suscettibile di essere scolarizzato.

347

La scolarità si consegue anno per anno, a partire dall'ingresso nella prima classe elementare fino alla fine degli studi. Salvo i casi di decesso o malattia grave, la **fine degli studi**[1] si raggiunge solo dopo aver conseguito l'obbligo scolastico, nel caso in cui questo esista, di diritto o di fatto. La frequenza dell'interruzione degli studi nel corso o alla fine di un anno scolastico, si misura tramite la **probabilità di abbandono degli studi**[2], analoga ad un quoziente di mortalità; il suo complemento ad uno fornisce la **probabilità di proseguimento degli studi**[3]. La serie delle probabilità di abbandono degli studi costituisce una **tavola di uscita dal sistema educativo**[4]; essa permette di calcolare il **numero medio di anni di studio**[5] o **durata media degli studi**[5]. Alla fine di ogni anno di studi, gli alunni o studenti che non abbandonano gli studi possono ripetere l'anno o passare nella classe superiore, con o senza **cambiamento di orientamento**[6]. A partire dalla classificazione di questi alunni o studenti, si deduce, tra l'altro, la **frequenza delle ripetenze**[7] dell'anno di studi considerato.

7. **Ripetenza**, s.f. - **ripetere**, v.t.

*
**

350

Si fa, in generale, distinzione fra **popolazione attiva**[1] o **popolazione economicamente attiva**[1], e **popolazione non attiva**[2], o **popolazione economicamente non attiva**[2]. La popolazione attiva include di norma coloro che esercitano un'attività professionale; considerando quindi, non solo coloro che svolgono una **attività lucrativa**[3], ma anche coloro i quali non percepiscono regolare remunerazione, in particolare i *coadiuvanti famigliari* (353-5) non remunerati. Al contrario ne vanno escluse generalmente le **casalinghe**[4], o **donne attendenti alle cure domestiche**[4] la cui attività non viene considerata come avente un carattere professionale. Dal punto di vista economico la popolazione non attiva, costituita da tutti gli individui non compresi nella popolazione attiva, viene spesso considerata come una **popolazione a carico**[5] della prima (cfr. § 359). Si può chiamare **quoziente di attività**[6], o **tasso di attività**[6], di un certo gruppo la frazione del medesimo appartenente alla popolazione attiva.

1. L'espressione **manodopera** ricopre lo stesso significato. L'espressione **forza lavoro** non deve essere utilizzata come sinonimo di manodopera. **Attivo**, agg. ff. s.m. : membro della popolazione attiva - **attività, s.f**.

2. **Non attivo, inattivo**, agg. ff. s.m. : membro della popolazione non

attiva.

6. Sarebbe preferibile (cf. § 133) chiamare questo indicatore **proporzione di attivi**.

351

Si usa distinguere la **popolazione in condizione professionale**[1] in **occupati**[2] e **disoccupati**[3]. Tra i disoccupati sono generalmente compresi solo gli individui sprovvisti di impiego che sono effettivamente **in cerca di occupazione**[4]. Tra di essi possono essere distinti coloro che non hanno mai avuto un lavoro o che sono **in cerca di lavoro per la prima volta**[11]. E' indicata come **riserva di manodopera**[10] quel gruppo di persone che, senza essere registrate, sono privatamente alla ricerca di lavoro così come quelli che attualmente non svolgono né cercano un lavoro, ma potrebbero essere motivati da buone offerte di lavoro. L'insieme degli occupati costituisce la **popolazione attiva occupata**[5]. La *popolazione attiva* (350-1) può comprendere una proporzione non trascurabile di individui che, in ragione della situazione economica attraversata dal Paese o caratteristica dell'epoca, svolgono un'attività ridotta; si parla in tal caso di **sottoccupazione**[6]. Un **occupato marginale**[7] è nella maggior parte dei casi classificato tra la *popolazione non attiva* (350-2), poiché esercita un'attività economica solo occasionalmente. Il **tasso di occupazione**[8] è il rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento. Le **persone inattive**[9] o gli **inattivi**[9] sono coloro i quali che non esercitano né cercano un'attività professionale.

2. L'analisi dell'**occupazione** si realizza ugualmente attraverso le statistiche delle **richieste di lavoro** presentate dai disoccupati, e delle **offerte** provenienti dai **datori di lavoro**.

3. **Disoccupato**, s.m. - **disoccupazione**, s.m.

352

In senso proprio, si intende per **classificazione professionale**[1] della popolazione una *ripartizione* (144-4) della stessa secondo le **professioni**[2], o **attività individuali**[2], esercitate dai suoi componenti. Tuttavia, l'espessione è stata a lungo utilizzata per indicare delle ripartizioni in *rami di attività economica* (357-1). Recentemente l'espressione **gruppo professionale**[3] non designa più un insieme di persone occupate nello stesso *ramo di attività* (cfr. 357-1), ma un insieme di persone che esercitano professioni affini.

2. Il termine mestiere si applica di preferenza alle *professioni manuali* (cfr. 354-2).

353

Alla classificazione per *professioni* (352-2) della *popolazione attiva* (350-1), viene spesso associata una classificazione secondo la **posizione nella professione**[1] dei suoi membri. Da questo punto di vista, si usa distinguere, tra gli *occupati* (351-2): i **datori di lavoro**[2]; i **dipendenti**[3], assunti dai precedenti; i **lavoratori in proprio**[4]; ed i **coadiuvanti famigliari**[5].
Questi ultimi sono membri della famiglia di un lavoratore in proprio che prestano lavoro senza il corrispettivo di una prefissata retribuzione contrattuale.
Per lavoratori indipendenti si intendono quegli individui che lavorano in proprio senza assumere dipendenti nel senso proprio del termine, ma che si avvalgono eventualmente dell'aiuto di coadiuvanti famigliari.
Combinando diversi criteri quali la *professione individuale ({{RefNumber|35|2|2}}*, la posizione nella professione ed il *ramo di attività economica* (cfr.357-1), si possono definire delle **categorie socio-professionali**[6] che permettono di classificare l'insieme degli individui *attivi* (350-1*) ed *inattivi* (350-2*) che costituiscono la popolazione.

1. L'espressione **situazione professionale**, spesso utilizzata in tal senso, è da evitare perché ambigua.

354

Tra i *dipendenti* (353-3), si distinguono talvolta i **lavoratori a domicilio**[1], essi possono eventualmente lavorare per conto di diversi *datori di lavoro* (353-2). Il personale esecutivo delle *imprese* (357-2*) è spesso ripartito in due categorie: gli **operai**[2], che sono **lavoratori manuali**[2], e gli **impiegati**[3], che sono **lavoratori non manuali**[3]. Secondo la **qualifica professionale**[4], gli operai possono essere ripartiti in **operai specializzati**[5], **operai qualificati**[6], ed **operai non qualificati**[7]. Gli **apprendisti**[8] sono generalmente compresi nella *popolazione attiva* (350-1) quando partecipano alla produzione, ma non quando acquisiscono la propria formazione professionale in speciali stabilimenti.

2. L'espressione **personale esecutivo** permette di inglobare gli operai e gli impiegati sotto una denominazione unica.

7. Si distinguono, nell'industria, i **manovali specializzati** od **operai comuni**, dai **manovali comuni**, spesso chiamati semplicemente **manovali**.

355

In seno alle *aziende* (357-2) la categoria dei quadri si suddivide in **quadri superiori**[1], con mansioni prettamente direttive, e **funzionari**[2] ed **impiegati**[2] con

funzioni esecutive, questi ultimi infine possono essere sotto la supervisione di **capi reparto**[3] . Le qualifiche funzionali possono essere distinte (per esempio in Italia) in **funzioni direttive**[7] (ottava e nona qualifica funzionale), **funzioni di concetto**[6] (sesta e settima qualifica funzionale), **funzioni esecutive**[6] (quarta e quinta qualifica funzionale) e **funzioni ausiliarie**[5] (prima, seconda e terza qualifica funzionale).

1. Che comprendono **dirigenti, ingegneri** e **capo-servizio**.

356

In agricoltura vigono speciali classificazioni nei riguardi della *posizione nella professione* (353-1). Tra i **conduttori agricoli**[1] che gestiscono un'azienda agricola, forestale, ecc., si distingue in particolare, fra **conduttore proprietario**[2], che coltiva terra propria, **conduttore affittuario**[3], che coltiva terra altrui dietro corresponsione di un canone d'affitto, generalmente pagato in contanti, e **mezzadro**[3], che in cambio del terreno e del capitale messi a disposizione dal proprietario divide con questi in vario modo i frutti della coltivazione (inizialmente a metà, da cui l'etimologia). Si possono designare semplicemente come **lavoratori agricoli**[4] i lavoratori dipendenti dell'agricoltura i quali non siano conduttori o *coadiuvanti* (353-5).

1. I termini **coltivatore** e **agricoltore** sono generalmente impiegati in tal senso; ma possono assumere il significato generico di lavoratori agricoli. Si distingue fra **conduttore coltivatore** e **conduttore non coltivatore**, a seconda che il conduttore agricolo impieghi o meno l'opera manuale propria e, eventualmente, dei propri familiari. Nel secondo caso si parla anche di **imprenditori agricoli**. **Agricoltore** è termine di significato impreciso. Sempre più usata, nel linguaggio corrente, è l'espressione **coltivatore diretto** per indicare il conduttore coltivatore.

4. I lavoratori dipendenti dell'agricoltura si dividono in varie categorie: **salariati fissi**, a contratto annuo, **giornalieri agricoli**, assunti a giornata, **stagionali agricoli** (cfr. 150-5*) assunti a stagione.

357

La *popolazione attiva* (350-1) può anche venire classificata per **settore di attività economica**[1] o, più analiticamente, per **ramo di attività economica**[1] nel quale l'individuo esercita la propria *professione* (352-2).
Questa classificazione si basa essenzialmente su quella delle **ditte**[2], o **aziende**[2], realizzata in base al loro ruolo economico. Si attribuisce a questo proposito grande importanza alla ripartizione fra **popolazione attiva del settore agri-**

colo[3], e **popolazione attiva dei settori non agricoli**[4]. Da notare che il gruppo dei **funzionari e assimilati**[5] costituito dagli *impiegati* (354-3) civili dell'amministrazione pubblica, e dai **membri delle forze armate**[6] è generalmente considerato come categoria particolare della popolazione attiva dei settori non agricoli. Nella classificazione per grandi gruppi di attività, vengono distinti tre settori, il **settore primario**[7] (agricoltura, pesca, minerario), il **settore secondario**[8] (industrie di trasformazione) ed il **settore terziario**[9] (produzione di servizi). Nelle economie in via di sviluppo, si può classificare separatamente il **settore tradizionale**[10] di produzione.

1. L'impiego in tal senso delle denominazioni: **professione, professione collettiva**, **ramo di attività professionale**, e **gruppo professionale**, è da evitare (cfr. § *352*).

2. Un'**azienda** può comprendere diversi stabilimenti, eventualmente di diversa natura.

358

Secondo l'origine dei loro mezzi di esistenza, gli appartenenti alla *popolazione non attiva* (350-2*) potranno essere ripartiti in persone **a carico**[1] o **dipendenti**[1] e **persone non a carico**[2]. Le prime dipendono per il loro mantenimento da altra persona, che è la loro **fonte di entrata**[3], o il loro **sostegno economico**[3](cfr. 111-3) — tale è, per esempio, il caso delle *casalinghe* (350-4) e dei **bambini a carico**[4]. Si presume che un individuo non a carico disponga di mezzi sufficienti per il proprio sostentamento. In quest'ultima categoria di persone si potranno distinguere, in particolare, i **proprietari**[5] che vivono del prodotto del loro patrimonio, i **pensionati**[6], le cui risorse provengono da un'attività svolta precedentemente, e le **persone a carico della pubblica assistenza**[7], che sono persone sprovviste di un patrimonio e di un sostegno economico, alle quali la collettività accorda dei sussidi per vivere. **Inabile al lavoro**[8] è una persona la cui capacità lavorativa è ridotta o nulla. Il rapporto tra la popolazione non attiva e la popolazione attiva è detto **indice di dipendenza economica**[9]..

1. **Dipendente**, ppr. ff. agg. e s.m. - **dipendenza**, s.f.

6. **pensionato** (agg. e s.m.) è solo chi riceve una **pensione** (s.f.) — la quale può essere, in particolare, una pensione d'invalidità od una pensione di anzianità o vecchiaia, non ognuno che si sia ritirato dalla vita economicamente attiva (361-4)

9. Il rapporto tra la popolazione non adulta [giovani (324-3*) e vecchi (324-8)] e la popolazione *adulta* (324-5) è talvolta denominato **indice di dipendenza;** questa espressione dovrebbe essere evitata per non confondere detto rapporto con l'indice di dipendenza economica.

359

Volendo ripartire il complesso della popolazione di un Paese secondo il *settore di attività economica* (357-1) da cui ognuno trae i propri mezzi di esistenza, le *persone a carico* (358-1) possono essere incluse nel settore di appartenenza del loro *sostegno economico* (358-3). Sulla base di convenzioni sulla classificazione degli altri inattivi, si può quindi numericamente definire la **popolazione vivente di**[1] ..., o **popolazione dipendente da**[1]... uno od altro settore. È così che viene definita in particolare la **popolazione che vive dell'agricoltura**[2]. Talvolta, con lo stesso significato, si usa l'espressione **popolazione agricola**[2], nonostante questa espressione sia talvolta utilizzata come sinonimo di 357-3. Il resto della popolazione è definita con l'espressione **popolazione non agricola**[3].

2. Non si confonda popolazione agricola e *popolazione rurale* (311-3).

360

Gli **infermi**[1] sono talvolta oggetto di attenzione particolare nei censimenti. Essi sono classificati in base all'**infermità**[2], per quanto le informazioni raccolte lo consentano. Si distingue generalmente tra **infermità fisiche**[3] (per es. cecità, sordità) ed **infermità mentali**[4] (per es. : demenza).

361

L'analisi completa della **vita attiva**[1] degli individui comprende lo studio dell'**ingresso nell'attività**[2] da parte dei *non attivi* (350-2*), distinguendo eventualmente coloro che non sono mai stati attivi da coloro che hanno già vissuto un periodo di attività, e lo studio dell'**uscita dall'attività**[3] da parte degli *attivi* (350-1*), distinguendo, se i dati lo permettono, la causa di cessazione, malattia, decesso, **pensionamento**[4], interruzione. Un tale studio si realizza per generazione o per contemporanei, attraverso **tassi di ingresso in attività**[5] o **probabilità di ingresso in attività**[6], e **tassi di uscita dall'attività**[7] o **probabilità di uscita dall'attività**[8], distinguendo se possibile per causa di cessazione; tutti questi indicatori sono calcolati per età o per classi di età.

362

A partire da questi indicatori si possono costruire delle **tavole di attività**[1], per *generazioni* o per *contemporanei* (cfr. § 153), contenenti, oltre alla serie delle probabilità menzionate nel paragrafo precedente, la distribuzione delle **età di ingresso in attività**[2] e quella delle **età di uscita dall'attività**[3], se possibile

per ogni causa, considerando o meno la mortalità; le corrispondenti **età medie di ingresso in attività**[4] e le **età medie di uscita dall'attività**[5]; e le **speranze di vita attiva**[6]: **speranza lorda di vita attiva**[7], in assenza di mortalità, **speranza netta di vita attiva**[8], in presenza di mortalità. Ognuna di queste speranze di vita attiva esprime il numero medio di anni di attività che restano da vivere, nelle ipotesi adottate, dagli *attivi* (350-1 *) dell'età considerata. Se quest'ultima è l'età di ingresso nell'attività, la speranza di vita attiva corrispondente è la **durata media della vita attiva**[9] degli individui entrati in attività a questa età; è possibile calcolare un indicatore analogo per l'insieme delle età di ingresso in attività, occorre in tal caso precisare che si tratta di questo insieme.

1. Allo stato attuale dell'osservazione e dell'analisi, queste tavole sono state costruite solo nei casi in cui le interruzioni, o cessazioni temporanee dell'attività, sono in proporzione trascurabile, questo è più o meno il caso della popolazione maschile. Per il sesso femminile, la frequenza delle **interruzioni di attività** complica molto l'analisi e bisognerà distinguere il **primo ingresso in attività**, o **inizio dell'attività**, dagli altri ingressi, o **ripresa dell'attività**.

Capitolo 4
Mortalità e morbosità

401

Lo studio della **mortalità**[1], consiste nell'analisi quantitativa di tutte le manifestazioni concernenti il fenomeno delle morti in una popolazione. La denominazione generica **tasso di mortalità**[2] fa riferimento a tutti i *tassi* (133-4) utilizzati per misurare la frequenza delle **morti**[3], o dei **decessi**[3], in seno ad una popolazione o ad una frazione della medesima (101-6). Se non è altrimenti specificato, l'espressione tasso di **mortalità differenziale**[1]mortalità va in genere intesa nel senso di **tasso generico di mortalità**[4], o **tasso di mortalità generale**[4] (nel senso di *tasso grezzo* cfr.136-8). Questo è un tasso medio annuale, ottenuto dividendo il numero di decessi osservati in un dato anno di calendario per la **popolazione media**[5] del medesimo anno. Generalmente il tasso di mortalità viene espresso in *per mille* (sottinteso: *abitanti* - cf. 133-4*). Fra i tassi di mortalità calcolati per frazioni scelte della popolazione, si fa menzione dei **tassi di mortalità specifici per sesso ed età**[6]. L'espressione **tasso di mortalità specifico per età**[7] assume generalmente un significato analogo, poiché è raro calcolare dei tassi per età, o per classi di età, senza distinzione di genere.

1. Il termine **mortalità** è talvolta utilizzato come sinonimo di tasso di mortalità nel senso del n° 401-4 (cfr. 133-4*).

3. **morte**, s.f. — **morire**, v.i. — **morto**, pp., agg. e s.m. — **mortale**, agg.: che è soggetto a morte, o che cagiona morte.
   decesso, s.m. — **decedere**, v.i. — **deceduto**, pp., agg. e s.m.

4. La **mortalità generale** è comprensiva di tutti i casi di morte nel periodo di riferimento, senza alcuna distinzione (cf. 134-7*).

5. Nel caso in cui il periodo di osservazione sia pluriennale, si definisce generalmente questa numerosità media, come la media dell'*ammontare* (101-7) medio di popolazione in ogni anno di osservazione.

402

Gli studi sulla **mortalità differenziale**[1] hanno per oggetto la diversa incidenza della mortalità su gruppi scelti di individui. Quando un gruppo presenta una mortalità nettamente superiore rispetto ad altri, con i quali è posto a confronto, quantomento implicitamente, si parla talvolta di **sopramortalità**[2], o **supermortalità**[2], del primo (sottinteso: rispetto agli altri). Questa viene misurata attraverso **indicatori di sopramortalità**[3]. Si studia sotto il nome di **mortalità secondo la professione**[4], la mortalità dei diversi *gruppi professionali* (352-3). È opportuno distinguere la mortalità secondo la professione dalla **mortalità professionale**[5], che è una sopramortalità direttamente derivante dai rischi associati all'esercizio di una particolare professione. Tra questi rischi, si fa menzione delle **malattie professionali**[6].

2. L'espressione **supermortalità maschile** fa implicitamente riferimento alla mortalità femmile corrispondente - per es. : alla stessa età.

403

I **quozienti standardizzati di mortalità**[1] (cf. 136-7) sono generalmente destinati a confrontare la mortalità di diverse popolazioni, al netto delle differenze di *struttura* (101-2), ed in particolare della loro *composizione per età* (325-6). Un metodo di calcolo usuale dei quozienti standardizzati consiste nell'applicare i quozienti per età osservati nelle popolazioni studiate ai viventi nelle diverse classi di età di una **popolazione tipo**[2], cioè di una popolazione caratterizzata da una determinata struttura per età, presa come modello di riferimento. Se non si dispone dei quozienti specifici per età, questo metodo diretto, detto **metodo della popolazione tipo**[3], diventa inapplicabile. Si possono in tal caso ottenere in via indiretta dei quozienti standardizzati, attraverso il **metodo dei coefficienti tipo**[4]. Utilizzati direttamente, in particolare per confrontare *sottopopolazioni* (101-6), gli indici ottenuti attraverso questo metodo prendono il nome di **indici comparativi di mortalità**[5]. Il loro calcolo si realizza a partire da una **mortalità tipo**[6], cioè da una serie di **coefficienti tipo di mortalità**[6] per età, che vengono applicati ai contingenti di viventi nelle varie classi d'età, in ciascuna delle popolazioni poste a confronto. Il valore dell'indice per una data popolazione si ottiene rapportando il **numero osservato di morti**[7] nella popolazione al **numero di morti teorico**[8], o **numero di morti previsto**[8]. L'indice è espresso in *base 100* (132-8).

*
**

410

In demografia, l'espressione **mortalità infantile**[1] assume il significato preciso di mortalità che colpisce i nati vivi fra la nascita e il primo compleanno. Per **mortalità neonatale**[2] si intende la mortalità che colpisce i nati vivi nel **periodo neonatale**[3], quest'ultimo comprende i primi 28 giorni di vita; per **mortalità neonatale precoce**[4] si intende la mortalità nel corso della prima settimana di vita. La cosiddetta **mortalità neonatale tardiva**[6] comprende coloro i quali muoiono tra il settimo e il ventottesimo giorno. L'espressione **mortalità post-neonatale**[5] designa la mortalità fra il termine del periodo neonatale ed il compimento del primo anno.

1. A differenza del termine infanzia, l'aggettivo infantile ha conservato il suo significato originario (dal latino: "infans", etimologicamente che non sa ancora parlare); corrisponde alla prima infanzia.

3. Certe statistiche estendono il periodo neonatale al primo mese di vita.

411

Le espressioni **mortalità intrauterina**[1] e **mortalità fetale**[1] designano la mortalità del prodotto della gestazione prima dell'espulsione o dell'estrazione completa del corpo dalla madre. Le morti corrispondenti sono chiamate **morti intrauterine**[2]. La **mortalità fetale precoce**[3] si produce nelle prime 20 settimane di gestazione, la **mortalità fetale intermedia**[4], dalla ventesima alla ventottesima settimana non compiuta e la **natimortalità**[5] o **mortalità fetale tardiva**[5], a partire dalla ventottesima settimana. La **mortalità perinatale**[6] comprende la natimortalità ed una frazione della mortalità infantile variabile secondo le organizzazioni o gli autori, *mortalità neonatale precoce* (410-4), *mortalità neonatale* (410-2), *mortalità infantile endogena* (cf. 424-1 * e 3*). La **mortalità feto-infantile**[7] si riferisce ai nati morti e ai decessi entro il primo anno di vita.

5. **Natimortalità**, s.f.: nascita di un **nato-morto** (agg. ff. s.m.). Per tenere conto delle usanze di certi Paesi, tra cui la Francia, nella registrazione degli eventi, le statistiche comprendono generalmente, tra i nati morti, i bambini nati vivi ma morti prima della dichiarazione di nascita, detti **falsi nati morti**. Una domanda relativa alla *vitalità* (601-4*) alla nascita permette di distinguere i **veri nati morti** dai falsi.

412

Rapportando i **decessi nel primo anno di età**[1], prima del ventottesimo giorno e nella prima settimana di vita, ai *nati vivi* (601-4) dello stesso anno, o alla

media ponderata delle nascite dell'anno in corso e di quello precedente, si ottengono, rispettivamente, il **tasso di mortalità infantile**[2], il **tasso di mortalità neonatale**[3] ed il **tasso di mortalità neonatale precoce**[4]. Questi tassi si esprimono generalmente per 1000 (sottinteso nati vivi). Quando si dispone della classificazione dei morti per età e per anno di nascita, si possono rapportare i morti nel primo anno di vita di una data generazione alle nascite corrispondenti. L'*indice* (132-4) così ottenuto è ancora chiamato tasso di mortalità infantile ; sarebbe preferibile chiamarlo **quoziente di mortalità infantile**[5], poiché il termine quoziente è utilizzato a partire dal primo anno per indici analoghi. In assenza della classificazione sopra indicata, l'impiego di **coefficienti di ripartizione**[6] permette di ripartire approssimativamente per anno di nascita gli individui morti ad una certa età nel corso di un dato anno di calendario.

1. Espressione ellittica per: decessi di bambini di età inferiore ad un anno.

413

Il **tasso di natimortalità**[1], o **tasso di mortalità fetale tardiva**[1], è definito, in linea di principio, come la proporzione dei *nati morti* (411-5*) sull'ammontare totale delle nascite. In pratica, si usa rapportare i nati morti ai soli *nati vivi* (601-4); l'*indicatore* (132-4) ottenuto è il **rapporto di natimortalità**[2]; quest'ultimo non dovrebbe essere confuso con il vero e proprio tasso di natimortalità. Il **tasso di mortalità fetale**[3] è dato dal numero di *morti intrauterine* (411-2) conosciuto per 1000 nati o *aborti* (603-5) nello stesso anno; rapportando le morti intrauterine ai soli nati vivi si ottiene il **rapporto di mortalità fetale**[4]. Questo indicatore sottostima notevolmente la *mortalità intrauterina* (411-1) poichè spesso le morti intrauterine precoci non vengono percepite o segnalate. Una misura migliore è fornita dalle **tavole di mortalità intreuterina**[5], nelle quali le donne vengono osservate a diverse *durate della gestazione* (603-3). Il **tasso di mortalità perinatale**[6] si ottiene rapportando i nati morti ed i morti nella prima settimana di vita (o nei primi 28 giorni, o morti per cause endogene) alla somma di nati morti e nati vivi. Analogamente, il **tasso di mortalità feto-infantile**[7] si ottiene rapportando i nati morti ed i morti nel primo anno di vita alla somma di nati morti e nati vivi.

414

Nell'analisi della **mortalità per età**[1], si distinguono la *mortalità infantile* (410-1), la *mortalità neonatale* (410-2), la *mortalità neonatale precoce* (410-4), già definite, la **mortalità post-infantile**[2], cioè quella riferita ai bambini di età compresa tra 1 e 4 anni, la **mortalità giovanile**[3], la **mortalità adulta**[4] e la **mortalità senile**[5]; tuttavia queste ultime tre espressioni, a differenza delle precedenti, non hanno significati precisi (cfr. § 323 et § 324 per le età corrispondenti). Si può definire **tasso di mortalità post-infantile**[6] il tasso di mor-

talità dei bambini di età compresa fra 1 e 4 anni.

*
**

420

Si studia sotto il nome di **morbosità**[1] l'azione della **malattia**[2] sulle popolazioni e si distingue l'**incidenza della morbosità**[3] dalla **prevalenza**[4] della stessa a seconda che si presti attenzione ai nuovi **casi di malattia**[5] o alla *proporzione di malati* (425-3). L'elaborazione delle **statistiche della morbosità**[6] è complicata dall'assenza di demarcazione netta tra lo **stato di malattia**[7] e la buona salute. La **nosologia**[8] e la **nosografia**[9] consentono di definire e di classificare le malattie.

2. **malattia**, s.f. - **malato**, agg. e s.m. — **ammalarsi**, v.r. — **ammalato**, agg.
   Come antonimo di **salute**, il termine malattia si impiega esclusivamente al singolare; lo stesso ammette al contrario l'uso del plurale quando designa un particolare processo morboso o **affezione**.

421

La denominazione generica **statistiche sanitarie**[1] riveste un significato più largo rispetto alle statistiche della morbosità e si riferisce all'insieme delle statistiche riguardanti la salute della popolazione. Queste comprendono generalmente le statistiche della **mortalità per causa**[2]. La classificazione dei decessi secondo la **causa di morte**[3] è complicata dall'esistenza, accanto alle **cause uniche di morte**[4], di **cause multiple di morte**[5], o **cause congiunte di morte**[5]. In quest'ultimo caso è possibile distinguere: sia la **causa immediata di morte**[6], o **causa terminale di morte**[6], e le **cause concomitanti di morte**[7]; sia la **causa iniziale**[8], o **causa principale**[8], e le **concause di morte**[9], o **cause secondarie di morte**[9]. I **tassi di mortalità per causa**[10] sono spesso espressi per 1000 (sottinteso: abitanti). Si considera anche la **quota dei decessi per causa**[11], sul totale dei decessi per tutte le cause. Tale distribuzione percentuale dei decessi per causa di morte fornisce, per esempio, la **struttura delle cause di morte**[12] in un particolare gruppo di età o nella popolazione generale.

422

La morte o l'*incapacità* (cf. 426-2) possono essere la conseguenza, oltre che di una *malattia* (420-2), di **traumatismi**[1], o **ferite**[1], o ancora di **intossicazioni**[2],

o **avvelenamenti**[2]. I traumatismi e le intossicazioni possono essere ascrivibili a meri **accidenti**[3] o a **violenze**[4]. Tra queste ultime si distinguono i **suicidi**[5] ed i **tentati suicidi**[5], da una parte, e gli *omicidi volontari*, le **lesioni personali volontarie**[6] e gli **avvelenamenti criminosi**[6], dall'altra. Generalmente, una classificazione distinta è riservata alle **morti per cause belliche**[7] ed alle **ferite per cause belliche**[7] .

1. **ferita**, s.f. — **ferito**, agg. e s.m. — ferire, v.t.

3. L'espressione **morte per accidente** è da preferirsi a quella di **morte accidentale**, che è piuttosto da contrapporsi a **morte naturale**, imputabile, cioè, a malattia o *senilità* (424-7).

4. Si noti che l'espressione **morte violenta** comprende anche le morti dovute ad accidenti.

6. L'**omicidio involontario** — ed in particolare l'**omicidio colposo** — di solito viene considerato come un accidente.

423

Viene definita **endemica**[1] una malattia che incide con continuità sulla popolazione di un determinato territorio, al contrario dell'**epidemia**[2] che si diffonde per poi estinguersi dopo una durata più o meno lunga; quando un'epidemia si diffonde in molti Paesi si definisce **pandemia**[3]. A talune **malattie trasmissibili**[4] è dedicata particolare attenzione, data la loro capacità di rapida propagazione; esse sono le cosiddette **malattie epidemiche**[5], le quali costituiscono oggetto di rilevazione speciale ai fini della formazione di **statistiche epidemiologiche**[6]. Tale rilevazione viene agevolata dal fatto che in numerosi Paesi la maggior parte di dette malattie è stata inclusa in un elenco di **malattie soggette a denuncia obbligatoria**[7]. Dal punto di vista dell'abituale evoluzione delle specifiche malattie si fa talora distinzione tra **malattie croniche**[8], ad evoluzione lenta, e **malattie acute**[9], a rapida evoluzione.

1. **Endemia**, s.f. - **endemico**, agg.

4. Le espressioni **malattie trasmissibili**, **malattie contagiose** e **malattie infettive** non costituiscono sinonimi. La denominazione di malattie contagiose non si applica che alle malattie suscettibili di trasmissione diretta da uomo a uomo: così la malaria, malattia trasmissibile, non è considerata contagiosa. D'altra parte, certe malattie infettive, come la febbre puerperale, non possono propriamente essere considerate come malattie trasmissibili.

6. **Epidemiologico**, agg. — **epidemiologia**, s.f. : il significato di quest'ultimo termine si è notevolmente esteso; include attualmente lo studio delle relazioni di un fenomeno biologico o medico con diversi

fattori, il tabacco, per esempio, nell'epidemiologia del tumore al polmone.

7. Alcune legislazioni prevedono anche **malattie soggette a denuncia facoltativa**.

424

Taluni aspetti della mortalità presentano un interesse particolare per il demografo: la **mortalità endogena**[1], che deriva dal patrimonio genetico dell'individuo, da **malformazioni congenite**[2], da traumatismi collegati con il parto o dalla degenerazione biologica legata all'invecchiamento dell'organismo; la **mortalità esogena**[3] che, al contrario, deriva da cause esterne, quali le *malattie infettive* (423-4) ed i traumatismi accidentali, ad eccezione dei traumatismi legati al parto. Particolare attenzione è dedicata all'insieme delle malattie e traumatismi legati alla *gravidanza* (602-5), al *parto* (603-4) ed allo **stato puerperale**[4]. Questo gruppo di malattie e traumatismi è all'origine della cosiddetta **mortalità materna**[5]; lo studio di quest'ultima fa ricorso ai **tassi di mortalità materna**[6], ottenuti rapportando i casi di mortalità materna in un dato anno al numero di parti o di nati nello stesso anno. Attenzione particolare è dedicata anche alla **senilità**[7], pur se indirettamente, poichè l'eccessiva frequenza dei decessi attribuiti a questa causa di morte può essere considerata indicativa di scarsa accuratezza della rilevazione e della classificazione dei decessi secondo le cause.

1. Questa distinzione tra mortalità endogena ed esogena è utilizzata nell'analisi della *mortalità infantile* (410-1), scomponibile in **mortalità infantile endogena** e **mortalità infantile esogena**.

4. L'espressione **mortalità puerperale** designa la mortalità nel **periodo puerperale**, cioè il periodo di allattamento successivo al parto.

7. **Senilità**, s.f. : indebolimento dovuto alla *vecchiaia* (324-6) - **senile**, agg.: che si riferisce alla vecchiaia.

425

I principali **indici di morbosità**[1] (cf. 420-1) si possono riferire sia alla frequenza delle malattie, che alla loro durata e gravità. Questi *indici* (132-4) possono essere calcolati per singola *malattia* (420-2), o per l'insieme delle malattie. Per analogia con il *tasso di mortalità* (401-2), è detto **tasso di morbosità**[2] il rapporto tra i nuovi *casi di malattia* (420-5) osservati in una data popolazione in un definito intervallo di tempo, e la popolazione media dell'intervallo considerato. Un altro indicatore di frequenza della morbosità è costituito dalla **proporzione di malati**[3] in un dato momento nel gruppo considerato. Non si confonda

la **durata media dei casi di malattia**[4] con il **numero medio di giornate di malattia**[5]; nel primo indice, il numero totale dei giorni di malattia è rapportato al numero totale di casi, nel secondo, alla popolazione media dell'anno. La gravità di una malattia può essere misurata tramite il **tasso di letalità**[6], o **tasso di mortalità clinica**[6], che esprime la frequenza dei *decessi* (401-3) tra i malati, o più precisamente la proporzione, tra i casi di manifestazione di una data malattia, di quelli terminanti con la morte.

4. Sono generalmente comprese nel calcolo solo le malattie di durata superiore ad un certo **periodo di carenza**, introdotto nel sistema delle assicurazioni per evitare l'indennizzo di *incapacità* (cf. § *426*) di durata molto breve.

426

Il termine **deficienza**[1] designa ogni difetto fisico, funzionale o psichico, che risulti da una *malattia* (420-2), da un *traumatismo* (422-1) o da una *malformazione congenita* (424-2) o ereditaria. Le malattie o gli accidenti possono rendere una persona incapace di svolgere il proprio lavoro abituale; questa **incapacità di lavoro**[2] può essere assoluta o parziale; vi è **incapacità permanente**[3] o **invalidità**[4] quando l'incapacità, totale o parziale, è definitiva; in questo caso si parla di diritto sociale alla **disabilità**[7] o **incapacità**[8]. Il **rischio di invalidità**[5] è la probabilità che una persona valida di età esatta x ha di diventare invalida nel corso dell'anno, o dei successivi n anni. Le **tavole di ingresso in invalidità**[6] contengono una o più serie di indici relativi all'invalidità: rischio di ingresso in invalidità, numero di persone valide ad ogni età, ecc.

4. **Invalidità**, s.f. - **invalido**, agg.

6. L'espressione **tavola d'invalidità**, costruita come *tavola di mortalità* (432-1), sarebbe preferibile.

*
**

430

La rilevazione statistica dei *decessi* (401-3) viene effettuata generalmente a mezzo di **schede individuali di morte**[1] (cf. § 212), compilate dagli addetti allo stato civile all'atto della registrazione degli *atti di morte* (211-10). Particolari procedure sono talvolta utilizzate per conciliare la segretezza professionale con le necessità della rilevazione. Una di queste procedure consiste nell'associare ad una scheda individuale anonima un **certificato medico di morte**[2] nel quale il medico indica la *causa di morte* (421-3); la corrispondenza tra i due

documenti è assicurata dal comune numero di registrazione che essi portano.

1. Le prime notizie statistiche sulla mortalità vennero ottenute dallo spoglio delle **liste mortuarie** che comparivano nei registri delle *sepolture* (214-3).

431

L'analisi dettagliata della mortalità di un periodo o di una *generazione* (116-1) si realizza a partire da **quozienti di mortalità**[1]. È così chiamata la probabilità ${}_nq_x$ che un individuo di età esatta x ha di morire prima di compiere l'età esatta x+n; questi quozienti prendono il nome di **quozienti annuali di mortalità**[2], quando n = 1, e di **quozienti quinquennali di mortalità**[3], quando n = 5 . Il **quoziente istantaneo di mortalità**[4] è il limite dal rapporto ${}_nq_x$: n quando n tende a zero; questo viene anche chiamato **tasso istantaneo di mortalità**[4]. Il **quoziente prospettico di mortalità**[5] è la probabilità che gli individui di una stessa generazione o di uno stesso gruppo di generazioni hanno di morire tra due date precise (in particolare si fa riferimento al 1° gennaio). Il nome di questo quoziente deriva dal suo impiego nel calcolo delle proiezioni di popolazione. Il complemento ad uno del quoziente di mortalità ${}_nq_x$ è la **probabilità di sopravvivenza**[6] tra l'età esatta x e l'età esatta x+n. Analogamente, il complemento ad uno del quoziente prospettico di mortalità è una **probabilità prospettica di sopravvivenza**[7] da un 1° gennaio ad un altro.

7. Queste probabilità di sopravvivenza sono anche dette **coefficienti di sopravvivenza**.

432

L'espressione **tavola di mortalità**[1] designa propriamente la serie dei *quozienti di mortalità* (431-1) osservati alle diverse età in un dato insieme di individui. Ma è detta anche tavola di mortalità una collezione di *tavole* (153-1) relative ad uno stesso insieme di individui, in cui ciascuna tavola descrive la mortalità dell'insieme considerato sotto una forma particolare, corrispondente ad una determinata **funzione della tavola di mortalità**[2]. Una di queste funzioni è conosciuta sotto il nome di **funzione di sopravvivenza**[3], e la tavola corrispondente è chiamata **tavola di sopravvivenza**[3]. Essa indica il numero di **sopravviventi**[4] a diverse *età esatte* (322-7), cioè il numero degli individui che raggiungerebbero rispettivamente ciascuna età, appartenenti ad una *generazione* (116-1) di numerosità iniziale data, sottoposta alla mortalità rappresentata dalla tavola. La numerosità iniziale della generazione, cioè il numero di nati vivi preso come base di calcolo della tavola di sopravvivenza, è detta **radice**[5] della tavola. Si dice che la tavola descrive il processo di **estinzione**[6] di una ge-

nerazione sottoposta alla mortalità in questione.

5. Si adotta generalmente come radice una potenza 10 : per es. 10.000 o 100.000.

433

Alla *tavola di sopravvivenza* (432-3) corrisponde una **tavola dei decessi**[1] di medesima *radice* (432-5) che rappresenta la *ripartizione per età* (325-6) dei decessi della *generazione* (116-1) considerata; questi vengono chiamati **decessi della tavola**[2], per distinguerli dai decessi osservati. Le *tavole di mortalità* (432-1) contengono, generalmente, una quarta funzione, la **speranza di vita**[3] all'età x o numero medio di anni che restano da vivere ai *sopravviventi* (432-4) di età esatta x, alle condizioni di mortalità della tavola. La **speranza di vita alla nascita**[4] è un caso particolare di speranza di vita; essa rappresenta la durata media di vita di individui sottoposti dalla nascita alla mortalità della tavola; anche detta **vita media**[4]. Il reciproco della vita media è talvolta utilizzato come indice sintetico di mortalità, sotto il nome di **tasso di mortalità della popolazione stazionaria**[5].

434

Si chiama **vita mediana**[1] (cfr. 140-6), o **vita probabile**[1], il numero di anni necessari perchè il contingente iniziale di nati, in forza della mortalità descritta nella tavola (cfr. 431), si riduca a metà. La *ripartizione per età* (325-6) dei decessi della tavola (433-1) presenta generalmente più valori modali, dei quali uno si situa verso la fine dell'*età adulta* (324-4) o nella *vecchiaia* (324-6). L'età corrispondente è chiamata **età modale alla morte**[2] (cfr. 140-8*), o **età normale alla morte**[2], e la durata di vita corrispondente è talvolta chiamata **vita normale**[2]. Questo indice corrisponde meglio della vita mediana o della *vita media* (433-4) al concetto corrente di **durata della vita umana**[3]. Si confonde talvolta questa nozione di durata della vita maggiormente osservata tra gli individui di età adulta, con la **longevità**[4] della specie umana; in senso proprio, quest'ultima denominazione corrisponde alle durate estreme della vita suscettibili di essere raggiunte dall'essere umano (cfr. 324-8*), ma che hanno carattere eccezionale.

1. Si precisa talvolta, in tal senso, **vita probabile alla nascita**, poiché si può definire in via generale una **vita probabile all'età x**, che è in realtà una **sopravvivenza probabile all'età x**, e che corrisponde al numero di anni necessari perchè si riduca a metà il contingente di *sopravviventi all'età x* (cfr. 432-4) di una tavola.
   In queste espressioni, l'aggettivo **probabile** assume il significato di **equiprobabile**, termine che si presta meno ad essere equivocato.

2. Nella denominazione età normale alla morte, l'aggettivo **normale** assume un significato analogo a quello conferitogli dagli statistici nelle espressioni legge normale, curva normale, ecc. E' tuttavia preferibile evitare l'impiego del termine in demografia, per evitare possibili equivoci. L'espressione età modale alla morte è da preferire.

4. Etimologicamente: lunga vita.

435

Si può definire **tavola di mortalità completa**[1] una tavola che presenti la serie completa dei *quozienti di mortalità* (431-1). I quozienti che figurano nelle tavole sono generalmente dei *quozienti annuali* (cfr. 431-2), la serie in questione corrisponde generalmente alla serie completa delle età. Si parla allora di **tavola di mortalità dettagliata**[1]. L'espressione **tavola di mortalità abbreviata**[2] designa, in pratica, una tavola di quozienti di mortalità in corrispondenza di classi di età quinquennali o decennali, a partire dalle età *infantili* (323-2) o una tavola di *sopravviventi* (432-4) a queste stesse età o ancora l'insieme delle due. Si distinguono talvolta le **tavole di mortalità per gruppi scelti**[3], o **tavole di mortalità attuariali**[3], risultanti dall'osservazione di gruppi selezionati (costituiti generalmente dalla clientela delle compagnie di assicurazione), e le **tavole di mortalità generali**[4], basate sull'osservazione dell'insieme di individui che compongono una popolazione. Le tavole di mortalità sono generalmente presentate con distinzione secondo il sesso, ed eventualmente per entrambi i sessi. Una tavola di mortalità costruita solo sulla base di una generalizzazione di relazioni empiriche è detta **tavola tipo di mortalità**[5].

3. **Attuariale**, agg. - **attuario**, s.m. : specialista dell'applicazione della matematica ai problemi assicurativi.

436

Viene chiamata **tavola di mortalità del momento**[1] (cfr. 153-2) una *tavola di mortalità* (432-1) costruita sulla base delle osservazioni effettuate durante un certo periodo di riferimento, sull'insieme delle *generazioni* (116-1) rappresentate in quel periodo. E' detta **tavola di mortalità per generazione**[2] (cfr. 153-3) una tavola di mortalità costruita osservando una stessa generazione in tutto il corso della sua esistenza. Si rappresenta talora graficamente l'andamento delle *probabilità di morte* (431-1) in funzione dell'età e del periodo di osservazione: il corrispondente grafico tridimensionale è detto **superficie di mortalità**[3].

437

Si usa chiamare **diagramma di Lexis**[1], o **grafico di Lexis**[1], dal nome del suo inventore, uno schema destinato a chiarire il metodo di calcolo dei *quozienti di mortalità* (431-1). In questo schema, l'esistenza di un individuo viene rappresentata attraverso un segmento di retta, detto **linea di vita**[2], avente origine in un punto dell'asse dei tempi corrispondente alla *nascita* (601-3) dell'individuo in questione, e termine nel **punto di morte**[3] che ne rappresenta il *decesso* (401-3). Un metodo di analisi della *mortalità* (401-1) alle età elevate ha ricevuto il nome di **metodo delle generazioni estinte**[4] poiché utilizza i decessi osservati in *generazioni* (116-1) estinte.

Capitolo 5
Nuzialità

501

Fanno parte dello studio della **nuzialità**[1] i fenomeni quantitativi che dipendono dall'esistenza, nelle popolazioni, di **matrimoni**[2], o **unioni legittime**[2], cioè di **unioni**[3] tra individui di sesso opposto, stabilite nelle forme previste dalla legge o dalla consuetudine, e che danno agli individui in causa diritti e doveri particolari. Nella maggior parte delle società, l'instaurazione di tali unioni legali o consuetudinarie è caratterizzata dalla celebrazione di una cerimonia, chiamata anche **nozze**[4]. L'osservazione della frequenza degli *eventi* (201-3) costituiti da tali matrimoni (nel senso del n° 501-4) e dagli *scioglimenti delle unioni* (513-3), è alla base degli studi sulla nuzialità. Per estensione, talvolta si considerano anche, nei limiti del possibile, lo studio delle *unioni illegittime* (503-5), soprattutto dove tale genere di unioni è abbastanza diffuso da non poter fare a meno di non prenderle in considerazione. Gli individui uniti dal legame del matrimonio (nel senso del n° 501-2) si chiamano **sposi**[5], o **coniugi**[5]. A seconda del loro sesso, i coniugi sono chiamati rispettivamente **marito**[6], o **sposo**[6], e **moglie**[7], o **sposa**[7]. Si chiama **coppia sposata**[8] (cfr. 503-8) l'insieme composto dai due sposi.

2. **matrimonio**, s.m. — **matrimoniale**, agg.
   Nello stesso senso si usano pure **connubio** (s.m.), **unione legittima**, o **unione regolare**, ecc.
   Nella terminologia giuridica corrente la voce **letto** (s.m.) prende il significato di ''matrimonio'' in espressioni come ''figli di primo letto.''

4. **nozze**, (s.f. pl.) è usato solo al plurale. — **nuziale**, agg.

5. **sposi**, s.m. pl. — **sposarsi**, v.r., e anche, detto dell'uomo, **ammogliarsi** (v.r.), e della donna, **maritarsi** (v.r.).
   coniuge, s.m. — **coniugale** (agg.): si dice indifferentemente dell'uno come dell'altro soggetto del ''matrimonio.''

502

Le **legislazioni matrimoniali**[1] (cfr. 501-2*) e i **costumi matrimoniali**[2] presentano una grande varietà. Una popolazione è detta **monogama**[3] quando un individuo può contrarre matrimonio con un *coniuge* (501-5) per volta, e **poligama**[4] nel caso opposto. Tra le società poligame, si distinguono le società **poliandre**[5], nelle quali una donna può contrarre matrimonio con più *sposi* (501-6), e le società **poligine**[6], nelle quali un uomo può contrarre matrimonio simultaneamente con più *spose* (501-7).
Il termine ''poligamia'' viene frequentemente usato nel senso di ''poliginia.''

3. **monogamo**, agg. — **monogamia**, s.f. — **monogamico**, agg.: relativo alla monogamia.
4. **poligamo**, agg. — **poligamia**, s.f. — **poligamico**, agg.: relativo alla poligamia.
5. **poliandro**, agg. — **poliandria**, s.f. — **poliandrico**, agg.: relativo alla poliandria.
6. **poligino**, agg. — **poliginia**, s.f. — **poliginico**, agg.: relativo alla poliginia.

503

In alcuni Paesi è riconosciuto efficace agli effetti della legge il solo **matrimonio civile**[1] contratto secondo le forme previste dalla legge dello Stato. In altri, si riconosce efficacia giuridica anche al **matrimonio religioso**[2], celebrato nelle forme previste dalla Chiesa salvo, eventualmente, l'adempimento di alcune formalità amministrative (dichiarazione, trascrizione). In altri Paesi ha valore legale il **matrimonio secondo consuetudine**[3], celebrato secondo le tradizioni locali o tribali. In diverse società, sussistono varie forme di **matrimonio consensuale**[4], di **unione consensuale**[4], di **unione libera**[5] o di **unione illegittima**[5], di **convivenza more uxorio**[5], di **convivenza**[5] più o meno stabili, e non solennizzate da una cerimonia stabilita dalla legge. Le due prime espressioni sono usate di preferenza nelle società in cui esiste soltanto questo genere di unioni o in cui esso è molto diffuso; l'ultima implica invece che questo genere di unione coesiste con altri tipi di unione non sprovvisti come quest'ultima di un quadro formale. A queste unioni stabili si contrappongono le **unioni temporanee**[6] con o senza **convivenza**[7]. La terminologia tecnica moderna tende a designare attraverso la parola **coppia**[8] l'insieme formato da due individui di sesso diverso che convivono..

5. **Concubinato**, s.m. : stato di unione illegittima- **concubino**, s.m., **concubina**, s.f. : persona in stato di concubinato.
   Questi termini sono sempre meno utilizzati fatta eccezione nella

terminologia giuridica. Nel linguaggio comune, si sostituisce rispettivamente alle due ultime parole **compagno** (s.m.) e **compagna** (s.f.), e alla prima espressioni come **coppie di fatto**, *vivere* **maritalmente**, **convivere**, **convivenze**

8. Bisogna sottolineare che la parola **coppia** deve spesso essere considerata come un'abbreviazione dell'espressione **coppia sposata** (501-8).

504

In generale, il *matrimonio* (501-4) è vietato prima del raggiungimento dell'**età minima al matrimonio**[1], che può essere diversa per i due sessi. Altri divieti alla contrazione del vincolo matrimoniale vengono spesso stabilti dalla legge o dalla consuetudine, soprattutto per evitare i **matrimoni fra consanguinei**[2], cioè i matrimoni tra *parenti* (114-3) stretti legati quindi fra loro da un certo **grado di consanguineità**[3].

1. Secondo la legge italiana, l'''età minima al matrimonio'' è di 16 anni per i maschi e di 14 per le femmine, salvo dispensa, per casi eccezionali, che ammette al matrimonio l'uomo che abbia superato il 14.mo compleanno e la donna che abbia superato il 12.mo.
   L'espressione **età matrimoniale** serve ai demografi per indicare età atte al matrimonio, secondo il criterio fisiologico, o legale, o religioso.

505

In alcuni Paesi vige la norma per cui la celebrazione delle *nozze* (501-4) deve essere preceduta dalle **pubblicazioni di matrimonio**[1], volte a dar pubblicità alle nozze progettate, in modo che, coloro ai quali interessi, possano fare opposizione. Talvolta è richiesta una preventiva **autorizzazione di matrimonio**[2], o **licenza di matrimonio**[2] perché le nozze possano celebrarsi. Di solito alla fine della cerimonia viene rilasciato un **certificato di matrimonio**[3] ai **nuovi sposi**[4] o **sposi novelli**[4]. Si parla di **consumazione del matrimonio**[5], o si dice che il matrimonio è stato **consumato**[5], allorché avviene l'unione carnale degli *sposi* (501-5).

3. In Italia, le rilevazioni statistiche sulle caratteristiche dei matrimoni avvengono a mezzo di una **scheda di matrimonio**, compilata alla registrazione dell'''atto di matrimonio'' (cfr. 211) nel ''registro dei matrimoni'' (211-4).

4. Prima delle nozze i futuri sposi sono detti **fidanzati**, a seguito di un **fidanzamento**, o scambio di promessa di matrimonio, fra i due, fatto

con maggiore o minore solennità.

506

Si ha **endogamia**[1] in senso stretto quando i matrimoni (501-4) sono celebrati soltanto tra persone appartenenti ad uno stesso gruppo (classe, stirpe, tribù, ecc.), ma il termine viene usato anche quando si osserva solo una accentuata tendenza, da parte dei contraenti ''matrimonio'' (501-2), ad appartenere ad uno stesso gruppo, generalmente di dimensioni limitate e ben definito. Un gruppo di questo genere riceve la qualifica di **isolato**[2], ed i confini che lo circoscrivono possono essere di varia natura, geografici, politici, etnici, sociali, religiosi, ecc. Si parla, invece, di **esogamia**[3] allorché la scelta del coniuge si effettua volentieri al di fuori della categoria o del gruppo al quale l'individuo appartiene. L'esogamia nel senso stretto del termine indica il divieto di contrarre matrimonio tra individui che appartengono allo stesso gruppo (classe, stirpe, tribù, ecc.). Si chiamano **matrimoni misti**[4] quelli in cui i contraenti differiscono fra loro per un carattere importante, il ''gruppo etnico'' (333-2), la *religione* (cfr. § 341), *nazionalità* (cfr. § 330), ecc.. Nel caso di matrimoni fra persone che hanno alcune caratteristiche comuni, per esempio sociali, fisiche, o mentali, si parla di **omogamia**[5], e nel caso opposto, di **eterogamia**[6].

1. **endogamia**, s.f. — **endogamo**, agg. — **endogamico**, agg.: relativo all'endogamia.

3. **esogamia**, s.f. — **esogamo**, agg. — **esogamico**, agg.: relativo all'esogamia.

5. **omogamia**, s.f. — **omogamo**, agg. — **omogamico**, agg.: relativo all'omo-gamia.
   Per misurare la tendenza di certe combinazioni di caratteristiche dei contraenti matrimonio a presentarsi più spesso di quanto avverrebbe per puro caso, si possono impiegare gli **indici di attrazione del Benini**.

6. **eterogamia**, s.f. — **eterogamo**, agg. — **eterogamico**, agg.: relativo all'eterogamia.
   Gli **indici di repulsione del Benini** valgono, in questo caso, per misurare la tendenza di certe combinazioni di caratteristiche ad escludersi (cfr. nota precedente).

*
**

510

Al termine di una **vita coniugale**[1] più o meno lunga, si può verificare la **fine dell'unione**[2] che implica lo **scioglimento del matrimonio**[3], o l'**estinzione del matrimonio**[3], per la morte di un coniuge, od anche, laddove ciò è ammesso, secondo la legge e la consuetudine, con conseguente rottura di tutti i vincoli giuridici derivanti dallo stato di ''coniuge'' (501-5). In particolare ne deriva la possibilità di contrarre un nuovo matrimonio (cfr. 502-3). Quando il matrimonio viene sciolto per la morte di uno degli sposi (501-5), il coniuge sopravvivente prende nome di **vedovo**[4], se uomo, o **vedova**[5], se donna. Lo stato in cui vivono i **vedovi**[6] è chiamato **vedovanza**[7].
''unione legittima'' (501-2*) che termina per vedovanza o ''divorzio'' (511-1).

3. **scioglimento**, s.m. — **sciogliere**, v.t. — '''sciogliersi, ''v.r''. — matrimonio sciolto:'''

4. **vedovo**, s.m. e agg. — **vedovile**, agg.

5. In alcune società il matrimonio tra vedovi non è consentito. In Italia, la donna ''vedova'' (cfr. 510-5) è soggetta per legge ad un **divieto temporaneo di nuove nozze** che è di 300 giorni dopo la morte del ''marito'' (cfr. 501-6), per evitare ambiguità nell'attribuzione della *paternità* (114-6) dei **figli postumi**.

511

Laddove esiste, il **divorzio**[1] costituisce un mezzo, regolato dalla legge o dalla consuetudine, di *scioglimento del matrimonio* (510-3). Il divorzio è spesso il risultato di una **sentenza di divorzio**[2]. In alcune società, esso può verificarsi a seguito del **ripudio**[3] di uno dei due *coniugi* (501-5) da parte dell'altro. I **divorziati**[4], o le **persone divorziate**[4], cioè quelle che hanno subito lo scioglimento del matrimonio per divorzio, sono detti **divorziato**[5] o **divorziata**[6], a seconda del loro sesso.

1. **divorzio**, s.m. — **divorziare**, v.i.

2. In Italia il divorzio è stato introdotto dalla legge n. 898 del 1970. Gli italiani furono chiamati il 12 maggio 1974 a decidere se abrogare la legge Fortuna-Baslini che istituiva in Italia il divorzio: parteciparono al voto l'87,7% degli aventi diritto, votarono no il 59,3%, mentre i sì furono il 40,7%. Nella documentazione statistica, le sentenze di divorzio emesse da autorità italiane e straniere sono annotate nel ''registro di matrimonio'' (211-4).

3. **ripudio**, s.m. — **ripudiare**, v.t.

512

Le legislazioni che adottano il principio dell'**indissolubilità del matrimonio**[1] non autorizzano il *divorzio* (511-1); soltanto la morte di uno dei *coniugi* (501-5) può portare allo *scioglimento del matrimonio* (510-3). Indipendentemente dalla legislazione, il disaccordo provoca la **separazione**[2] degli sposi; essa può essere una **separazione di fatto**[3], frequente in alcune società, che può realizzarsi per mutuo consenso tra i coniugi o risultare dall'**abbandono**[4] di uno dell'altro; oppure può trattarsi di una **separazione legale**[5] o **separazione personale dei coniugi**[5] che permette di sciogliere il legame giuridico tra gli *sposi* (501-5), dispensandoli in particolare dall'obbligo di convivenza, cioè dall'obbligo di vivere sotto lo stesso tetto. Giuridicamente parlando, sono detti **separati**[6] gli sposi di cui il legame giuridico è sciolto secondo la legge. In demografia, può essere utile precisare: **separati legalmente**[6], per distinguere questo caso da quello in cui sussiste una semplice separazione di fatto. Gli sposi che vivono separati, legalmente o no - ivi compresi per cause di forza maggiore (ad es. in circostanze di guerra) - formano delle **coppie separate**[7] (coppie secondo la 503-8*).

5. Detta pure **separazione consensuale**, quando avvenga per mutuo consenso. Essa non ha effetto, in Italia, senza l'omologazione dell'autorità giudiziaria.

513

L'**annullamento del matrimonio**[1] è il risultato di una sentenza che dichiara la **nullità del matrimonio**[1], cioè l'assenza di **matrimonio valido**[2] (cft. 501-2) nei confronti della legge, nonostante la celebrazione del *matrimonio* (secondo il n° 501-4). L'espressione *fine dell'unione* (510-2) consente di definire con lo stesso termine tutti i casi in cui un'unione finisce, che sia a causa della *morte* (401-3), del *divorzio* (511-1), della *separazione legale*, dell'annullamento (512-5), o della *separazione di fatto* (512-3). Se si conosce la data, si parla anche di **rottura di un'unione**[3], o nello stesso senso di fine di un'unione, espressione da utilizzare preferibilmente, nel caso in cui il matrimonio è finito per divorzio o separazione.

514

Dal punto di vista legale, è **coniugabile**[1] o **matrimoniabile**[1] ogni persona che rientra nelle condizioni previste dalla legge o dalla consuetudine per sposarsi; l'insieme di queste persone forma la **popolazione coniugabile**[2] o **popolazione matrimoniabile**[2]; le rimanenti formano la **popolazione non coniugabile**[3] o **popolazione non matrimoniabile**[3]. Tuttavia, il **mercato ma-**

trimoniale[4], cioè la **cerchia di relazioni**[5] all'interno della quale si opera la **scelta del coniuge**[6] non contiene tutte le persone coniugabili; ma comprende soltanto i **candidati al matrimonio**[7], cioè le persone che per il loro stato di salute, la loro situazione o la loro volontà, non sono escluse, almeno per un certo periodo di tempo, dal mercato matrimoniale. Nelle società *monogame* (502-3), si distingue di frequente tra **primi matrimoni**[8], o matrimoni tra *celibi* (515-2), e **matrimoni successivi al primo**[9], o matrimoni tra *persone vedove* (510-6) o *divorziate* (511-4). Per classificare i matrimoni per *ordine* (201-6), è necessario precisare per quale sesso si determina l'**ordine di matrimonio**[10], senza questa precisazione le espressioni precedenti (514-8 e 514-9) diventano ambigue.

1. **coniugabile**, agg. ff. s.m.

3. **Non-coniugabile**, agg. ff. s.m.

8. In generale quando si parla di un matrimonio contratto da due celibi, si preferisce sostituire l'espressione **matrimonio di celibi** all'espressione **primo matrimonio**. L'ambiguità non scompare tra l'altro al plurale ed il solo modo elegante per evitarla è di parlare di **matrimoni tra celibi** e per esteso, **matrimoni fra celibi e nubili**.

9. **risposato**, pp. ff. s. : *persona sposata* (515-5) che ha acquisito tale qualità dopo lo scioglimento di un precedente matrimonio (cf. 510-3).

515

Per classificare la popolazione secondo la **situazione matrimoniale**[1], o lo **stato matrimoniale**[1], talvolta si considerano come facenti parte della categoria dei **celibi**[2] soltanto le persone che non sono mai state sposate, escludendo quelle di cui il primo matrimonio è stato *annullato* (cf. 513-1). Tra i celibi, si di distingue tra **celibi di sesso maschile**[3], o **celibi**[3], e **nubili**[4] per il sesso femminile. La categoria **sposati**[5], o **persone sposate**[5], è di solito costituita dalle persone che hanno un *coniuge* (501-5), questo implica l'esclusione di quelle persone di cui il matrimonio è stato *sciolto* (cf. 510-3*), per *vedovanza* (510-7) o per *divorzio* (511-1), ma l'inclusione di quelle che sono separate di fatto o *separate legalmente* (512-6). Le persone sposate si dividono in **uomini sposati**[6] ed in **donne sposate**[7]. Se necessario si possono definire **non-celibi**[8], l'insieme delle persone sposate, vedove, divorziate o separate legalmente.

2. **Celibe**, agg. ff. s. - **celibato**, s.m. : stato delle persone celibi di sesso maschile.

4. **Nubile**, agg. ff. s. - **nubilato**, s.m. stato delle persone celibi di sesso femminile.

5. Le persone che non appartengono a questa categoria sono possono

essere definite come **non-sposate** o **persone non sposate**.

*
**

520

La denominazione generica di **quoziente di nuzialità**[1] include tutti i *tassi* (133-4) che servono a misurare la frequenza dei matrimoni in una popolazione o in una *sottopopolazione|10|1|6*). Salvo se diversamente indicato, l'espressione quoziente di nuzialità deve leggersi come **quoziente generico di nuzialità**[2] o più precisamente **quoziente generico annuo di nuzialità**[2] (cft. 134-7*). Questo quoziente si ottiene dividendo il numero annuo di *matrimoni* (501-4) per la *popolazione media* (401-5). Si studiano separatamente la **nuzialità maschile**[3] e la **nuzialità femminile**[4] le quali presentano spesso notevoli differenze fra loro. I **tassi di nuzialità per sesso**[5] sono in genere calcolati come il rapporto tra il numero di matrimoni e la popolazione *coniugabile* (514-1*) di ogni genere. Si calcolano anche i **tassi di nuzialità dei celibi**[6], come il rapporto tra i *primi matrimoni* (514-8) e la popolazione *celibe* (515-2) che può contrarre matrimonio, e i **tassi di nuzialità dei vedovi o dei divorziati**[7] come il rapporto tra i *matrimoni di grado superiore al primo* (514-9) corrispondenti alla popolazione delle *persone vedove* (510-6) o *divorziate* (511-4). Tali tassi possono calcolarsi anche per ogni età o per ogni *classe di età* (325-2) dello *sposo* (501-6) o della *sposa* (501-7), quando i matrimoni sono classificati secondo l'**età al matrimonio**[8] di ognuno degli sposi *sposi* (501-5); tali tassi si chiamano **tassi di nuzialità per età**[9]. La *divisione per età* (325-6) degli *sposi* (505-4*) di ogni sesso permette di calcolare l'**età media degli sposi**[10] o **età media al matrimonio**[10] per un certo anno o per un certo periodo. Per studiare la **differenza di età tra gli sposi**[11], bisogna avere a disposizione una divisione per **età combinate**[12] degli sposi.

2. Talvolta si dice **quoziente di nuzialità generale**, e si aggiunge la qualifica di ''medio,'' e quella di ''annuale'' se del caso (cfr. 401-4*). Si usa anche, nello stesso senso, ma meno bene, **quoziente grezzo di nuzialità** (cfr. 135-8).
   L'espressione ellittica **nuzialità** vale spesso per ''quoziente di nuzialità'' (cfr. 133-3*).

521

L'*intensità* (138-1) della *nuzialità* (501-1) dei *celibi* (515-2) in una *generazione* (116-1) di uomini o di donne si misura tramite la **frequenza del celibato definitivo**[1]; tale misura è sostituita dalla **frequenza del celibato**[2] ad un'età a

partire della quale i *primi matrimoni* (514-8) sono rari, di solito 50 anni. La frequenza del celibato ad ogni età è calcolata in base ai **quozienti di nuzialità**[3] dei celibi. Questi quozienti sono definiti come la frazione dei celibi di età x destinati a sposarsi prima dell'età x + 1, non considerando la *mortalità* (401-1). In una popolazione chiusa, la **proporzione di celibi**[4] a tale età, secondo un *censimento* (202-1 *), ha un valore vicino alla frequenza del celibato alla stessa età in una popolazione corrispondente. Il *calendario* (138-2) dei primi matrimoni è dato dalla distribuzione dell'età al primo matrimonio, dalla quale si ricava l'**età media al primo matrimonio**[5], l'**età mediana al primo matrimonio**[6], l'**età modale al primo matrimonio**[7]. Qualora non siano disponibili i dati per età sui matrimoni, spesso è possibile calcolare un indicatore, definito in inglese **singulate mean age at marriage**[8], desunto a partire dalla proporzione dei celibi e delle nubili per età nei censimenti.

522

Per analogia con le tavole di mortalità, si chiamano **tavole di nuzialità**[1] un insieme, più o meno completo, di funzioni di nuzialità, come ad esempio i *quozienti di nuzialità* (521-3), le *frequenze del celibato* (521-2), i **primi matrimoni della tavola**[2]; l'insieme delle frequenze del celibato è chiamato **tavola di celibato**[3]. Combinando nuzialità e mortalità, si ottiene una **tavola di nuzialità netta dei celibi**[4] o **tavola di sopravvivenza in stato di celibato**[4], caso particolare della *tavola a doppia estinzione* (153-4). Si possono includere in questa tavola: il **numero di sopravviventi in età di celibato**[5], quello dei **sopravviventi in età di non-celibato**[6], la **probabilità di sopravvivenza in età di celibato**[7] e la **speranza di vita in età di celibato**[8].

523

Si chiama **frequenza generica dei divorzi**[1] o **quoziente di divorzialità**[1], il quoziente utilizzato per misurare la frequenza dei *divorzi* (511-1). La **frequenza dei divorzi sul totale dei matrimoni esistenti**[2] o **quoziente di divorzialità sul totale dei matrimoni esistenti**[2] indica l'ammontare dei divorzi rispetto alla popolazione totale. Allo stesso modo, si chiama **fequenza dei divorzi delle persone sposate**[3] o **quoziente di divorzialità delle persone sposate**[3] il quoziente ottenuto dal rapporto tra il numero annuo dei divorzi e il numero di *coppie sposate* (501-8). Se le statistiche disponibili lo permettono, si calcolano anche la **frequenza dei divorzi specifica per età**[4], o **quoziente specifico di divorzialità per età**[4], e la **frequenza dei divorzi specifica per durata del matrimonio**[5] o **quoziente specifico di divorzialità per durata del matrimonio**[5](cf. 524-2). Per misurare la diffusione del divorzio, si utilizza spesso il **numero medio di divorzi per matrimonio celebrato**[6] (qui la parola *matrimonio* deve essere interpretata secondo il n° 501-4 e non il n° 501-2). Esso può calcolarsi anche come *indice del momento* (138-5), dividendo il nume-

ro dei divorzi registrati nel corso di un dato anno, o al numero di matrimoni registrati nel corso dello stesso anno, o ad una media ponderata di questi matrimoni e di quelli che sono stati celebrati negli anni precedenti.

1. Si può anche utilizzare l'espressione **tasso di divorzio**. L'introduzione della parola **divorzialità** ha permesso di utilizzare un parallelismo terminologico como con la nuzialità, la mortalità ecc. In effetti si parla di tasso di nuzialità o di mortalità e non di tasso di matrimonio, di morte o decesso.

5. Si chiamano **divorzi ridotti** ad una certa *durata del matrimonio* (524-2), il rapporto del numero dei divorzi a questa durata al numero iniziale di matrimoni corrispondenti; la **somma dei divorzi ridotti** è un *indice sintetico* (132-5) di frequenza del divorzio, utilizzato soprattutto nell' **analisi trasversale** (103-5).

524

Quando si dispone dei dati necessari, si possono calcolare dei **quozienti di scioglimento dei matrimoni**[1] a seconda della **durata del matrimonio**[2] a causa della morte di uno dei due *sposi* (501-5) e costituire delle tavole di scioglimento dei matrimoni. Lo studio dei *secondi matrimoni* (514-9) a partire dalla *vedovanza* (510-7) o dal *divorzio* (511-1) si interessa particolarmente della **frequenza delle seconde nozze**[3], o proporzione dei vedovi o dei divorziati che si risposano, seguendo l'età alla vedovanza o al divorzio, e la distribuzione dell'intervallo tra la vedovanza o il divorzio e le seconde nozze; quest'ultima permette di calcolare la **durata media di vedovanza**[4] dei vedovi e dei vedovi risposati e l'**intervallo medio tra divorzio e seconde nozze**[5] dei divorziati risposati.

Capitolo 6
Fecondità e fertilità

601

Lo studio della **fecondità**[1], o della **fertilità**[1], come altri preferiscono (cfr. 621), tratta del fenomeno della **procreazione**[2] sotto i suoi vari aspetti, all'interno di popolazioni o *sottopopolazioni* (101-6). La voce **natalità**[1] è usata con riferimento alla frequenza delle **nascite**[3] in una data popolazione complessiva, escludendo quindi le sottopopolazioni (cfr. § 632), e si parla più precisamente di ''fecondità,'' o di ''fertilità,'' a proposito della frequenza delle nascite in seno a gruppi in età feconda (cfr. § 633). La nascita è definita risultante da un *parto* (603-4), ad ogni *parto plurimo* (606-2) corrispondono più nascite. Dopo che il bambino è venuto alla luce, si distingue tra **nascite viventi**[4], o **nascita di un nato vivo**[5], e nascita di un *nato morto* (cfr. 411-5*) attraverso criteri per verificare la vitalità come la respirazione, la mobilità, il battito del cuore del bambino. Se si prendono in considerazione i soli nati vivi si parla di **natalità effettiva**[6] o di **fecondità effettiva**[6], se ci si riferisce alle nascite totali, ivi comprese quelle dei nati morti, si parla invece di **natalità totale**[7] o di **fecondità totale**[7]; tuttavia si usa molto spesso il termine **natalità**[6] senza altre specificazioni nel senso di natalità effettiva. L'espressione **fecondità differenziale**[8] si usa per indicare le differenze nella fecondità tra sottopopolazioni..
Non si confonda ''natalità totale'' con ''fecondità generale, o fertilità generale'' (cfr. 631-6). }}

1. A proposito del significato della parola **fecondità** in demografia, vedere anche § 623. I demografi dei Paesi di lingua neolatina usano di solito il termine fecondità per indicare la manifestazione concreta della capacità a procreare. Con **fertilità** si indica invece la capacità o attitudine a generare. La parola **natalità** è utilizzata talvolta come sinonimo di *tasso di natalità* (secondo la 632-1)

2. **procreazione**, s.f. — **procreare**, v.t. — **attività procreatrice** o **attività pro-creativa:** il procreare.

3. **nascita**, s.f. — **nascere**, v.i. — **nato**, pp., agg. e s.m.
   In Italia, alla registrazione di una nascita nell'apposito ''registro di nascita'' (211-3), viene compilata a scopo statistico anche una **scheda di nascita**. Vi sono schede per maschio e schede per femmina, ed in ciascuna di esse una parte è riservata per i casi di ''natimortalità'' (410-6). La **denuncia della nascita** va fatta entro dieci giorni dall'evento. Fonte di inaccuratezza nei dati sulle nascite, in alcune regioni, è il malvezzo di alcuni di dichiarare come avvenuto giorni più tardi del reale l'evento: queste **denunce ritardate delle nascite** alterano soprattutto i dati di fine dicembre e dei primi giorni del gennaio successivo.

4. Quando si distingue fra nati vivi e nati morti, in una classificazione, si dice che questa è fatta secondo la **vitalità** (s.f.) dei nati.

5. Secondo la legge italiana, si considera nato vivo un ''nato'' che abbia almeno respirato.

6. Qualche autore usa il termine **prolificità** (s.f. — **prolifico**, agg.) per il caso in cui ci si riferisca ai soli ''nati vivi,'' e parla di **produttività** (s.f. — produttivo, agg.), quando si prendono anche in considerazione ''nati morti'' ed ''aborti'' (603-5), da un uomo, o da una donna, o ''da una coppia'' (503-4). Ma non si tratta di un uso uniformemente seguito. In particolare, il vocabolo ''prolificità'' viene impiegato con varietà di significati da autori diversi (ad esempio, nel senso di 632-2, o per indicare qualsiasi forma di misura della ''fecondità'' — cfr. 621).
   L'Espressione **natalità residua** viene usata per indicare la frequenza dei ''sopravviventi'' (431-4) dopo un anno dalla nascita.

7. Si usa parlare di **nascite totali**, o di **nati in totale**, quando si intendono inclusi i casi di natimortalità. Se questi sono esclusi, allora si deve di norma specificare che ci si riferisce ai soli ''nati vivi'': parlare solo di ''nati'' darebbe luogo ad incertezze nell'interpretazione.

602

Il **concepimento**[1] — o **concezione**[1] — avviene con la **fecondazione**[2] di un **uovo**[3] da parte di uno **spermatozoo**[4]. Ha così inizio la **gravidanza**[5] o **gestazione**[5] durante la quale il **prodotto del concepimento**[6] prende dapprima il nome di **embrione**[7] e poi di **feto**[7]. Non si sa di preciso il momento in cui l'embrione diventa feto: alcuni lo collocano alla fine del terzo mese di vita all'interno dell'utero; ma gli statistici chiamano volentieri embrione ogni prodotto del concepimento il cui grado di sviluppo sia insufficiente affinché la sua venuta al mondo costituisca una *nascita* secondo la statistica (cfr. 601-3*). Si dice **annidamento**[8] l'impianto dell'uovo nella parete dell'**utero**[9] a pochi giorni dalla fecondazione..

1. **concepimento**, s.m. — **concezione**, s.f. — **concepire**, v.t. — **concepito**, pp., agg. e s.m.

2. **fecondazione, s.f. — fecondare, v.t. — fecondabile**, agg.: suscettibile d'essere fecondato (cfr. 621-1*).
   La **fecondazione artificiale** è una fecondazione ottenuta per **inseminazione artificiale**.

3. Talvolta si distingue fra **ovulo** e **uovo** o *zigote* (911-7), che sarebbe un ovulo fecondato

5. **gravidanza**, s.f. — **gravida**, agg. e s.f.: in stato di gravidanza — **gravidico**, agg.: che è in relazione con la gravidanza.
   Il periodo della gravidanza prende il nome di **gestazione** (s.f. — **gestante**, agg. e s.f.).
   Di una donna gravida si dice anche che è **incinta**.

7. **embrione**, s.m. — **embrionale**, agg. — **embriologia**, s.f.: scienza che tratta dello sviluppo degli embrioni. **feto**, s.m. — **fetale**, agg.
   Il ''concepito'' prende nome di ''embrione'' nei primi due mesi della gravidanza, grosso modo, e di ''feto'' nel periodo successivo.

9. **utero**, s.m. — **uterino**, agg.

603

Viene spesso proposta una distinzione concettualmente discutibile fra **feti vitali**[1] e **feti non vitali**[2], intendendosi la non vitalità come una aprioristica presunzione di inadattabilità alla vita extrauterina: distinzione che si riduce normalmente alla determinazione di una convenzionale **durata della gestazione**[3], o **durata della gravidanza**[3] (cfr. 601-3) — tra i 5 ed i 7 mesi —, al di sotto della quale si presume che detta inadattabilità debba sussistere. L'espulsione o l'estrazione del *prodotto del concepimento* (602-6) ad una durata superiore prende il nome di **parto**[4], e ad una durata non superiore prende il nome di **aborto**[5], o **interruzione della gravidanza**[5]. Dicesi **puerperio**[6] il periodo successivo al parto, di una durata di circa sei settimane, durante il quale l'utero riprende le sue dimensioni normali e la probabilità di *concepire* (602-1*) è relativamente bassa.

3. La durata della gravidanza viene in pratica calcolata a partire dall'inizio dell'ultima **mestruazione** (620-3), si parla in questo caso di **durata convenzionale della gravidanza**, in contrapposizione alla **durata vera della gravidanza**, calcolata a partire dal concepimento.
   Quando la gravidanza termina con un aborto, spontaneo o provocato, o un nato morto, essa viene chiamata **gravidanza improduttiva**.

4. **parto**, s.m. — **partorire**, v.t. — **partoriente**, agg., s.f.: donna che sta per

partorire.
La voce parto significa in senso stretto l'espulsione (o l'estrazione) propriamente detta del prodotto del concepimento, ed in senso lato l'insieme di circostanze associate alla medesima, inclusi quindi il travaglio, o travaglio di parto, che la precede, ed il **secondamento**, che la segue, con l'espulsione (od estrazione) della **placenta**.

5. **aborto**, s.m. — **abortire**, v.i. — **abortivo**, agg.
Bisogna notare che nel linguaggio corrente, la parola aborto assume spesso il significato *aborto provocato* (604-2), in contrapposizione a *aborto spontaneo* (604-1).

6. **puerperio**, s.m. — **puerperale**, agg. — **puerpera**, s.f.: donna in puerperio.

604

Si dice **aborto involontario**[1], o **aborto spontaneo**[1], un *aborto* (603-5) non intenzionale. In caso diverso, si parla di **aborto provocato**[2], o **aborto procurato**[2], distinguendosi ulteriormente fra **aborto terapeutico**[3], indotto specialmente in considerazione della salute della *gravida* (602-5*), **aborto legale**[4], in quanto motivato da fini ammessi dalla legge del luogo, e **aborto criminoso**[5], o **aborto illegale**[5], procurato per fini non ammessi dalla legge. A seconda del tipo di intervento, si distingue tra l'**aborto tramite raschiamento**[6], **aborto tramite dilatazione e aspirazione**[6], l'**aborto per aspirazione**[7], l'**isterotomia**[8] (sezione o taglio della muscolatura dell'utero) e l'**aborto indotto tramite procedure mediche**[9].

605

A seconda della *durata della gravidanza* (603-3), si distingue fra **parto a termine**[1] e **parto prematuro**[2], o **parto prima del termine**[2]. E si parla anche, rispettivamente, di **nato a termine**[3] e di **prematuro**[4] (agg. e s.m.), o **nato prima del termine**[4], con riferimento al *feto* (602-7) venuto alla luce. Il termine **prematurità**[5] studia i fenomeni connessi al parto prematuro. In generale, si considerano prematuri i parti che si verificano prima di 37 settimane, cioè della durata convenzionale della gravidanza. Se si fa riferimento, invece che alla durata della gravidanza, al **peso alla nascita**[6] si parla in questo caso di **immaturità**[7] e si definiscono **immaturi**[8] i nati che pesano meno di un limite fissato, di solito, a 2.500 grammi. Si parla in questo caso di **debolezza congenita**[9], in riferimento ai bambini nati in un stato particolare di debolezza.

606

Si parla di **parto semplice**[1] (cfr. 603-4), quando il *nato* (601-3*) è uno solo, e di **parto plurimo**[2], o di **parto multiplo**[2], in caso diverso. I nati da *parto plurimo* sono detti **gemelli**[3]: si distingue fra **gemelli monozigoti**[4], **gemelli monovulari**[4], o **gemelli monocoriali**[4], o **gemelli omologhi**[4], i quali derivano da un unico *uovo* (602-3), e **gemelli eterozigoti**[5], o **gemelli biovulari**[5], o **gemelli bicoriali**[5], o **gemelli eterologhi**[5], che derivano da uova distinte.
In senso stretto ed usuale la parola gemelli indica i prodotti di un ''parto bigemino;'' in senso lato, comprensivamente, i prodotti di un ''parto plurimo'' qualsiasi.

1. Quando i ''parti'' sono classificati come ''semplici, doppi, tripli,'' ecc., si dice che lo sono secondo il **genere del parto**.
2. Si distingue ulteriormente fra **parto doppio (parto Trigemino), parto triplo (parto trigemino), parto quadruplo (parto quadrigemino) e parto quintuplo (parto quinquigemino)**, a seconda che il numero dei nati sia di due, tre, quattro, cinque, rispettivamente. La qualifica di **parto gemellare** deve essere riservata ai ''parti doppi.''
3. **gemello**, agg. e s.m. — **gemellare**, agg. — **gemellipara**, s.f.: la donna che ha un parto gemellare. Si dice **gravidanza gemellare** una gravidanza in cui la donna porti ''gemelli.''
4. Normalmente i gemelli ''monovulari'' sono anche ''monocoriali,'' cioè in un unico ''chorion,'' e da qui discende l'uso dei due termini come sinonimi; ma in casi eccezionali questo può non accadere.
5. Si usa anche l'espressione **gemelli pluriovulari**.

*
**

610

La **legittimità**[1] o meno di una *nascita*, dipende dalla natura giuridica dell'*unione* (501-3) fra i *genitori*, (112-2) (cfr. 501-2 e 503-5). In senso stretto, il **nato legittimo**[2] è quello che è stato *concepito* (602-1*) dai genitori durante il matrimonio. Secondo la legislazione italiana e di molti altri Paesi, la distinzione fra **nascite legittime**[3] e **nascite illegittime**[4] si basa di solito (fatta eccezione per i nati da matrimoni sciolti) sullo stato matrimoniale della madre all'epoca del *parto* (603-4). Fra le prime vengono incluse quelle che derivano da **concepimenti antenuziali**[5] (concepimenti, cioè, avvenuti prima delle *nozze* (501-4)), allorché il matrimonio sia stato celebrato prima del parto. Il **nato illegittimo**[6], o **figlio illegittimo**[6], o **figlio naturale**[6], nato cioè al di fuori del

matrimonio, può essere **riconosciuto**[7] dall'uno, o dall'altro, o da entrambi i genitori. Ciò ha per effetto di stabilire giuridicamente la sua *filiazione* (114-5) nei confronti dei genitori. Il **figlio legittimato**[8], è un figlio naturale al quale è stato dato uno status giuridico più o meno comparabile a quello di un figlio legittimo, per lo più per susseguente matrimonio dei genitori. Le condizioni e gli effetti della **legittimazione**[9] variano a seconda delle legislazioni.

4. **illegittimo**, agg. — **illegitimità**, s.f.

6. Si può ulteriormente specificare: **figli adulterini**, per i nati da genitori dei quali almeno uno sia legato in matrimonio con altra persona; **figli incestuosi**, nel caso di genitori fra i quali esista un impedimento al matrimonio per *parentela* (114-3*) (anche in linea collaterale sino al 2 grado) od *affinità* (in linea retta - cfr. 114-8).

7. **riconoscere**, v.t. — **riconoscimento**, s.m.: atto con cui un individuo si riconosce *genitore* (112-2*) di un nato illegittimo.

9. **legittimazione**, s.f. — **legittimare**, v.t.

611

Nelle statistiche delle *nascite* (601-3) (601-3*) secondo l'*ordine* (201-6), l'**ordine di nascita**[1] può essere fissato secondo vari criteri. Si può tener conto, ad esempio, dei soli **nati dal matrimonio attuale**[2], o di tutti i **nati dalla stessa madre**[3], ed includendo o non i *nati morti* (411-5*), ecc. Talvolta si fa una classificazione, non per *ordine di nascita*, ma per **ordine di parto**[4](cfr. 603-4), la quale differisce dalla prima per l'esistenza dei *parti plurimi* (606-2), o per **ordine di gravidanza**[5], includendosi in quest'ultima anche gli *aborti* (603-5). L'ordine di nascita e l'ordine di gravidanza presentano particolare interesse in medicina: una donna viene chiamata **nulligravida**[6] se non è mai stata *incinta* (cfr.602-5*), **primigravida**[7] quando è incinta per la prima volta, **multigravida**[8] durante le gravidanze a partire dal secondo ordine. A seconda della loro **parità**[9], le donne vengono classificate in **nullipare**[10] finché non hanno avuto figli, **primipare**[11] al loro primo parto, ed in **pluripare**[12], o **multipara**[12], che hanno già avuto parti in precedenza. I demografi hanno esteso la nozione di parità, che originariamente si riferiva all'ordine dei parti imminenti, al numero dei parti precedenti, ovvero al numero di figli messi al mondo da una stessa donna, escludendo eventualmente da questo calcolo i nati morti. Si può quindi parlare per semplicità di donne ordinate per parità, intendendo con questa espressione le donne ordinate secondo il numero di figli che hanno avuto.

1. I nati del primo ordine sono detti **primogeniti** (agg. e s.m.), e quelli degli ordini successivi (secondogeniti, terzogeniti, ecc.) **cadetti** (s.m. e agg.).
   I nati dei primi ordini vengono anche qualificati come nati di **ordine**

basso (ad esempio, primi e secondi nati); per contrapposto, si parla di nati di **ordine elevato** (ad esempio, per nati di ordine successivo al sesto o settimo). Trattasi di espressioni il cui preciso significato deve essere indicato a volta a volta da chi le impiega.
Qualcuno usa anche parlare di **ordine di generazione** riferendosi indifferentemente all'ordine ''di nascita'' o ''all'ordine di parto.'' Ma nella documentazione, come nella letteratura demografica, l'espressione viene usualmente intesa nel senso di ''ordine di nascita.''

9. Si dice che una donna ha parità n quando ha già partorito n volte, o quando ha partorito n figli in totale (compresi i nati morti) o a n figli nati vivi - il metodo di conteggio deve essere specificato a seconda del contesto.

612

Nello studio della **distribuzione delle nascite nel tempo**[1] (601-3), nel corso del ''matrimonio'' (501-2), si prendono in considerazione gli intervalli di tempo che corrono fra le nozze ed il primo ''parto'' (603-4), o fra parti successivi, cioè i cosiddetti **intervalli genesici**[2]. Si usa precisare **intervallo protogenesico**[3], o **intervallo protogenetico**[3], per designare il lasso di tempo che corre tra il matrimonio ed il primo parto, ed **intervallo intergenesico**[4], o **intervallo fra parti successivi**[4], per ogni altro caso. La **durata del matrimonio alla n.ma nascita**[5] viene impiegata per studiare lo stesso fenomeno. Si parla di **distanziamento delle nascite**[6], talora nel senso di (612-1), ma più spesso per sottolineare una volontaria regolazione delle nascite (cfr. 623). Agli effetti del computo del **periodo d'esposizione fra gravidanze successive**[7] (cfr. 637), l'**intervallo intergravidico**[7] viene determinato in vari modi: o dalla fine di una ''gravidanza'' (602-5) all'inizio della successiva, o escludendo anche il periodo del ''puerperio'' (603-6), o, infine, escludendo ancora in aggiunta il periodo di ''amenorrea'' (620-7) da allattamento.

3. **Intervallo protoconcezionale** è usato per indicare il periodo di tempo fra le **nozze** e il primo ''concepimento'' (602-1).
Particolare interesse presenta lo studio della distribuzione dei ''primogeniti'' (611-1*) in funzione della distanza dalle nozze: la curva che la raffigura è stata denominata **curva protogenesiea**, o **curva protogenetica**.

4. Si parla di **intervallo interconcezionale** per indicare il periodo di tempo fra concepimenti consecutivi.

6. **distanziamento**, s.m. — **distanziare**, v.t.

613

Lo studio dei periodi di **esposizione al rischio di concepimento**[1], porta a definire con l'espressione **intervalli gravidici**[2], i periodi che vanno dal matrimonio o dalla fine di una *gravidanza* (602-5) alla fine della gravidanza successiva, chiamati rispettivamente **intervallo protogenetico**[3] o **primo intervallo gravidico**[3] e **intervallo tra i parti**[4] o **intervallo intergravidico**[4]. Talvolta non si considerano i periodi durante i quali le donne non hanno *rapporti sessuali* (627-2): in questo caso si parla di **intervallo intergravidico netto**[5]. Il periodo che separa la fine dell'ultima gravidanza dalla data di un'*indagine* (203-4) è detto **intervallo intergravidico aperto**[6].

*
**

620

Il **periodo riproduttivo**[1], o **periodo fecondo**[1] è il periodo in cui l'essere umano, ed in particolare la donna, può procreare (601-2*). Il periodo in cui ci si può riprodurre ha inizio con la **pubertà**[2], fase di maturazione degli organi genitali. Nella donna, in questa fase, ha inizio la **mestruazione**[3], l'apparizione periodica, cioè, dei **mestrui**[4]. La prima *mestruazione* è detta **menarca**[5]. Le mestruazioni hanno termine alla **menopausa**[6]. In pratica conviene far iniziare il periodo della procreazione all'*età minima al matrimonio* (504-1) e di fissarne il termine a 45 o 50 anni per le donne. La temporanea scomparsa delle mestruazioni, per qualsiasi causa, è detta **amenorrea**[7] e si precisa **amenorrea gravidica**[8] riguardo a quella che segue un concepimento e finisce, dopo la *nascita* con l'**amenorrea post-partum**[9] o **amenorrea post-gravidica**[9] .

1. Si dice anche **età riproduttiva**, o **età feconda** — **riproduttivo**, agg. — **riproduzione**, s.f. — **riprodursi**, v.r.
2. **pubertà**, s.f. — **pubere**, agg. e s. —
3. **mestruazione** (s.f. — **mestruare**, v.i, raro): la voce è usata anche in luogo di **mestruo**.
4. **mestruo**, s.m. — **mestruale**, agg.
5. **menarca**, s.m.
7. **amenorrea**, s.f. — **amenorroico**, agg.

621

Le parole **fertilità**[1] e **sterilità**[2] sono usate in demografia per indicare rispettivamente la capacità o l'incapacità a dare alla luce dei figli; l'**infecondabilità**[3] e l'**infertilità**[10] sono le cause principali, ma non le uniche della sterilità. Si distingue tra **infecondabilità temporanea**[4] o **sterilità temporanea**[5] e **infecondabilità definitiva**[6] o **sterilità definitiva**[7] a seconda che l'incapacità a *concepire* (602-1*) o a *procreare* (601-2*) sia o non sia definitiva; se essa ha luogo senza che vi sia stata alcuna *nascita vivente* (601-4), si ha **sterilità totale**[8] o **sterilità primaria**[8], in contrapposizione alla **sterilità parziale**[9] o **sterilità secondaria**[9] che interviene dopo la procreazione di almeno un figlio.

1. **Fertilità**, s.f. - **fertile**, agg.: atto alla procrezione.
2. **Sterilità**, s.f. - **sterile**, agg.: non atto alla procreazione.
3. **Infecondabilità**, s.f. - **infecondabile**, agg. : che non può concepire. Sebbene le parole infeconda, infecondabilità, si riferiscano alla donna, per sinteticità esse sono utilizzate anche in riferimento al marito, o alla coppia per incompatibilità.
9. La **sterilità secondaria** può anche essere la conseguenza di una malattia o di un trauma.

622

L'espressione *sterilità temporanea* (621-5) è talvolta utilizzata per le donne nei casi in cui la loro incapacità a concepire non ha nulla di patologico; è allora preferibile, utilizzare l'espressione *infecondabilità temporanea* (621-4) soprattutto quando si tratta di **periodi d'infecondabilità**[1] all'interno del **ciclo mestruale**[2] o dei periodo in cui l'assenza dell'**ovulazione**[3], dipende da un fenomeno fisiologico normale quali la *gravidanza* (602-5) e l'**allattamento**[4]; il periodo che va dal *concepimento* (602-1) al ritorno dell'ovulazione dopo il *parto* (603-4) è detto **tempo morto**[5], soprattutto nei *modelli* (730-1). La sterilità temporanea indica quindi di preferenza una situazione in cui l'incapacità a procreare presenta un carattere anormale che può tradursi nell'esistenza di **cicli anovulatori**[6], cicli cioè senza ovulazione, o in un periodo di *amenorrea* (620-7). L'*infecondità* (623-2) involontaria di lunga durata crea una presunzione di *sterilità* (621-2), ciò spiega il fatto che nella letteratura medica troviamo quest'ultima espressione in luogo della precedente. La **sub-fecondità**[7] delle giovanissime è analogamente all'origine dell'espressione **sterilità delle adolescenti**[8] che potrebbe sinteticamente chiamarsi **sub-fecondità delle adolescenti**[8].

2. Di frequente si utilizza l'espressione abbreviata **ciclo**.

623

Quando ci si riferisce ai risultati e non alle attitudini, si usano i termini **fecondità**[1] e **infecondità**[2], a seconda che vi sia o non vi sia *procreazione* (601-2) effettiva durante il periodo considerato. L'**infecondità totale**[3] si riferisce all'intero periodo della procreazione, l'**infecondità definitiva**[4] si riferisce al periodo che va da una certa età della donna, o da una durata precisa del matrimonio, alla fine del periodo di procreazione. Quando l'assenza di procreazione è dovuta alla volontà delle *coppie* (503-8) di non procreare o di non procreare più, si parla d'**infecondità volontaria**[5]. Si noterà l'inversione di significato tra i termini omologhi in inglese e in italiano: in generale si traduce "fertility" con fecondità e "fe-cundity" con fertilità.

1. **Fecondità**, s.f. - **fecondo**, agg.: che ha procreato.
2. **Infecondità**, s.f. - **infecondo**, agg.: che non ha procreato.
5. Si deve evitare l'utilizzo dell'espressione sterilità volontaria perché impropria.

624

La *fecondità* (623-1) delle *coppie* (503-8) dipende dal loro **comportamento nei riguardi della prolificazione**[1]. Si distingue tra le **coppie malthusiane**[2], che cercano di regolare la loro procreazione seguendo la loro volontà, dalle **coppie non malthusiane**[3], la **pianificazione della famiglia**[4] si riferisce al numero finale di figli, che non deve superare il numero di **numero di figli voluto**[5] e, anche allo *scaglionamento delle nascite* (612-1). Espressioni come **regolazione delle nascite**[6], **controllo delle nascite**[6], **regolamentazione delle nascite**[6], ed altre consimili, indicano il fatto di voler indicare che il numero finale di figli non oltrepassi quello voluto.

625

Con la pianificazione della famiglia si manifesta la preoccupazione della **paternità pianificata**[1], o **paternità responsabile**[1], la preoccupazione cioè di decidere il numero di nascite e il loro scaglionamento o *calendario* (138-2) secondo le preferenze di ogni *coppia* (503-8). Il *numero di figli voluto* (624-5) da una coppia può essere diverso dal **numero di figli ideale**[2] menzionato dalla stessa coppia in un'indagine. Talvolta non si ottengono il numero di figli voluto e lo scaglionamento delle nascite a causa, tra le altre cose, del **fallimento della contraccezione**[3]; la frequenza di questi ultimi dipende dall'**efficacia della contraccezione**[4] secondo questi due aspetti: l'**efficacia clinica**[5] o **efficacia teorica**[5] e l'**efficacia pratica**[6] o **efficacia d'utilizzo**[6]. Ragionando in

termini di *fecondabilità residua* (638-7), l'efficacia d'utilizzo è di solito valutata dal **tasso di fallimento della contraccezione**[7], dato dal rapporto tra il numero di concepimenti non voluti e il numero di mesi di esposizione al rischio di concepimento di coloro che utilizzano la contraccezione.

626

Un **programma di pianificazione della famiglia**[1] è volto ad introdurre e diffondere la *contraccezione* (627-1) in un gruppo di **partecipanti eventuali**[2] a questa operazione, chiamato **popolazione obiettivo**[2]; staff di **promotori**[3], **distributori**[3], **propagandisti**[3], cercano di ottenere l'accordo degli interessati. I risultati del programma si misurano tramite la **proporzione dei partecipanti**[4], o **tasso di partecipazione**[4], o **tasso di accettazione**[4], e dopo un certo periodo di tempo dal **tasso di perseveranza**[5], complemento ad uno della **proporzione di abbandoni**[6] nello stesso periodo di tempo. Il numero o la proporzione di **nascite evitate**[7] traducono l'efficacia del programma attuato. Si può valutare la frequenza della pratica della contraccezione in una popolazione dalla **proporzione di utilizzatori della pianificazione delle nascite**[8] o di **praticanti della pianificazione delle nascite**[8].

1. L'espressione inglese **family planning** è usata correntemente nella lingua italiana.

627

La **contraccezione**[1] è la pratica di metodi volti ad impedire che i **rapporti sessuali**[2], cioè il **coito**[2], diano luogo al *concepimento* (602-1); questi metodi sono chiamati **metodi contraccettivi**[3] o **metodi anticoncezionali**[3]. L'**astinenza**[4], completa e prolungata dai rapporti sessuali, non rientra nel novero di pratiche del genere.

1. **Contraccezione**, s.f. - **contraccettivo**, agg.: relativo alla contraccezione.

628

I *metodi anticoncezionali* (627-3) sono talvolta classificati in **metodi con applicazioni strumentali**[1] e in **metodi senza applicazioni strumentali**[2]. Menzioniamo tra i metodi senza applicazioni strumentali il **coito interrotto**[3], l'**astinenza periodica**[4], detta anche **metodo del calendario**[4], che utilizza i **periodi di sicurezza**[5] del *ciclo mestruale* (622-2); esso diventa il **metodo della temperatura**[6] quando la donna misura la sua temperatura corporea per indi-

viduare il periodo di sicurezza.

629

I *metodi con applicazioni strumentali* (628-1) più diffusi sono basati sull'utilizzo degli strumenti o procedure seguenti, da soli o combinati: **preservativo maschile**[1] detto anche **preservativo**[1] o **profilattico**[1], **preservativo femminile**[2] o **anello vaginale**[2] o **pessario**[2], **diaframma**[3], **tamponi vaginali**[4], **creme contraccetive**[5] o **pomate spermicide**[5], **preparati anticoncezionali**[6], **compresse effervescenti**[7], **iniezioni vaginali**[8] con o senza **prodotti spermicidi**[9], **dispositivi intrauterini**[10] o **spirale**[10].

*
**

630

Si parla di **contraccettivo orale**[1], di **contraccezione ormonale**[2], di **contraccezione tramite steroidi**[3], quando l'*ovulazione* (622-3) è inibita dall'assunzione regolare di compresse, dette **pillole**[4], tramite iniezione o impianti.

631

La **sterilizzazione**[1] ha luogo in seguito ad un intervento chirurgico: nell'uomo, tramite un intervento ai canali deferenti, in termini medici **vasectomia**[2] o **occlusione**[3]; nella donna, tramite un intervento alle tube di Fallopio, in termini medici **legatura delle tube**[4] o **chiusura delle tube**[4] o **occlusione delle tube**[4] e **salpingectomia**[5] o **tubectomia**[5] e **isterectomia**[6] .

632

Si chiama **tasso di natalità**[1] il rapporto tra il numero delle *nascite* (601-3) osservate in una popolazione e l'*ammontare* (101-7) di questa popolazione. Se non è specificato altro l'espressione tasso di natalità indica il **tasso generico di natalità**[2], o più precisamente il **tasso generico di natalità annuo**[2] (cf. 601-6), ottenuto dividendo il numero di *nati vivi* in un anno (601-4), per la *popolazione media* (401-5). Qualora si prenda in considerazione il *totale dei nati* (601-7*), si parla di **tasso di natalità totale**[3]. Si possono considerare eventualmente le componenti *legittime* e *illegittime* (cf. § 610) del tasso di natalità, che si chiamano rispettivamente **tasso di natalità legittimo**[4] e **tasso di natalità illegittimo**[5]; tuttavia si utilizza più spesso la **proporzione dei nati illegit-**

timi[6] sul totale dei nati (proporzione che generalmente si esprime in percentuale). Analogamente a quanto si fa per il caso della mortalità, e per raggiungere gli stessi scopi (cfr. 403), varie vie vengono seguite per costruire **misure comparative di natalità**[7], sotto forma di **quozienti standardizzati di natalità**[7], o **quozienti normalizzati di natalità**[7]. I tassi di natalità si esprimono in generale in per mille (sottinteso: abitanti - cfr. 133-4*). In mancanza di dati sufficienti sul numero delle nascite annue (cfr. 201-9*), si calcola a partire della *ripartizione per sesso* e *per età* (cfr. § *325*) della popolazione, un indicatore della fecondità chiamato **rapporto figli-madri**[8], che si ottiene dividendo il numero di figli di 0-4 anni, 5-9 anni o 0-9 anni per il numero delle madre in *età riproduttiva* (620-1 *).

3. Non bisogna confondere totale e globale: il primo di questi aggettivi indica anche non si sottraggono i **nati morti** (411-5*) al totale dei nati, il secondo che si tiene conto dell'insieme dei nati, nella maggior parte dei casi vivi, indipendentemente dall'età della madre. per le misure della *natimortalità* (411-5), cfr. § *413*.

633

Il termine generico **tasso di fecondità**[1] si applica a tutti i tassi calcolati dividendo il numero delle *nascite* (601-3) osservate in un certo periodo di tempo, in un gruppo di individui dello stesso sesso e in *età riproduttiva* (620-1*), o alla popolazione media di questo gruppo, o al numero di anni vissuti dai suoi membri durante quest'anno. Salvo indicazione contraria, si tratta di **tassi di fecondità femminili**[2], cioè dei tassi calcolati per dei gruppi di donne; in questo caso il numero di anni vissuti è detto numero di **donne-anno**[3]; a volte si calcolano anche i **tassi di fecondità maschile**[4] seguendo lo stesso criterio. I tassi di fecondità si esprimono generalmente in nascite *per mille* (sottinteso: individui di tale categoria – di sesso, età, stati civile, ecc. - cfr. 133-4*). I tassi ottenuti dividendo i *nati legittimi* (610-3) a un certo ammontare di *persone sposate* (515-5) sono chiamati **tassi di fecondità legittima**[5], e quelli che si ottengono dividendo i *nati illegittimi* (610-4) ad un certo ammontare di *persone non sposate* (515-5*), sono detti **tassi di fecondità illegittima**[6]. Qualora non venga fatta nessuna distinzione in base alla *legittimità* (610-1) delle nascite e allo *stato civile* (515-1) delle persone, si ottengono i cosiddetti **tassi di fecondità generale**[7]. Questi diversi tipi di tassi di fecondità possono essere calcolati per tutto il *periodo riproduttivo* (620-1), o per età; si ottengono rispettivamente, i **tassi globali di fecondità**[8], o i **tassi di fecondità specifici**[9] o **tassi di fecondità per età**[9].

1. Se fosse noto il numero dei *concepimenti* (602-1), si potrebbe calcolare nello stesso modo un **tasso di concepimento**.
2. la stessa denominazione è talvolta utilizzata per dei tassi che

comprendono al numeratore soltanto le nascite femminili.

4. la stessa denominazione è talvolta utilizzata per dei tassi che comprendono al numeratore soltanto le nascite maschili (cfr. nota precedente).
5. **Fecondità legittima** : fecondità delle persone sposate.
6. **Fecondità illegittima** : fecondità delle persone non sposate.
7. **Fecondità generale** : fecondità delle persone indipendentemente dallo stato civile (cfr. 134-7*). Nell'*analisi trasversale* (103-5), si sostituisce l'espressione tasso di fecondità generale con l'espressione **nascite ridotte**.
8. Vedere 632-3*.

634

Nei **tassi di fecondità per ordine**[1], si dividono i *nati* (601-3) di un certo *ordine* (cf. 611-1) per un numero di donne, per un numero di matrimoni, per un numero di nascite di ordine precedente.
Si chiamano **tassi di fecondità per parità**[2] o **tassi di fecondità per ordine di nascita**[2] quei tassi che hanno al numeratore le nascite di un certo ordine (n) e al denominatore le donne che hanno avuto figli dell'ordine immediatamente inferiore (di rango n-1); bisognerebbe di preferenza utilizzare i **tassi di fecondità specifici per ordine di nascita**[3], se le statistiche disponibili lo permettono.

1. Quando le nascite di ogni ordine sono classificate seguendo l'anno in cui la nascita di ordine precedente ha avuto luogo, ci si accontenta di dividere il numero dei nati di ordine n dell'anno t che sono stati preceduti da un nato di ordine n-1 nell'anno t-x per il numero di nati di ordine t-1 di quest'anno t-x . L'indice così ottenuto si chiama **nascite ridotte di ordine n** .
3. I quozienti esistono soltanto per gli *eventi non rinnovabili* (201-4), primi matrimoni, nascite di ordine n, decessi. Si parla quindi di quozienti di fecondità solo se si tiene conto dell'ordine di nascita, in questo caso le nascite sono eventi rinnovabili.

635

Lo studio della *fecondità legittima* (633-5*) si fa soprattutto per *coorti* (116-2) o *promozioni di matrimoni* (cfr. 116-2) e in questo caso si parla di **fecondità dei matrimoni**[1]. Quest'ultima si studia servendosi dei **tassi di fecondità secon-**

do la durata del matrimonio[2] o, più di rado, dei **tassi specifici di fecondità legittima per età**[3] della donna.

1. L'espressione **produttività dei matrimoni** è stata utilizzata in passato, oggi è poco usata.
2. Si è anche usato il **tasso di produttività dei matrimoni secondo la loro durata**; come la precedente, quest'espressione oggi è poco usata.

636

Nello studio della **fecondità di una coorte**[1], la somma dei *tassi specifici di fecondità* (633-7) per età o dei *tassi di fecondità secondo la durata del matrimonio* (635-2) dà la **discendenza lorda**[2] o più semplicemente **discendenza**[2] della coorte a diverse date: **discendenza attuale**[3], quando questa data corrisponde con la data di compleanno della donna o del *matrimonio* (501-4), o quella di un'*indagine* (203-4); **discendenza completa**[4] o **discendenza finale**[4], quando questa data è successiva alla fine del *periodo riproduttivo* (620-1) delle donne. Sommando il prodotto dei *tassi specifici di fecondità* (633-1) per la *probabilità di sopravvivenza* (431-6), o delle donne (dalla nascita o dall'età di 15 anni), o delle unioni, nella coorte oggetto di studio, si ottiene la **discendenza netta**[5], **discendenza attuale netta**[6] o **discendenza finale netta**[7], a seconda se ci si trova prima o dopo la fine del periodo riproduttivo della donna.

4. Alcuni autori preferiscono discendenza completa, altri discendenza finale, a seconda dell'aspetto che essi vogliono mettere in evidenza utilizzando questo indice; finale in contrapposizione ad attuale, completa in contrapposizione ad interrotta prematuramente a causa della fine dell'unione. A causa di tale distinzione, si parla di discendenza finale netta ma non di discendenza completa netta, poiché questi due aggettivi insieme risultano contraddittori. In contrapposizione a **discendenza finale**, si può parlare di **discendenza incompiuta**: è la discendenza ad una data non precisata, precedente alla fine del periodo riproduttivo.

637

I *censimenti* (202-1*) e le *indagini* (203-4) forniscono i dati sulla *fecondità* (601-1) quando nei loro questionari vi sono domande sul numero di figli avuti dalle donne o dalle *coppie* (503-8) censite, nel **matrimonio attuale**[1] o in totale. Si calcola il **numero medio di figli per donna**[2]; per le coppie, il numero di figli che hanno avuto è spesso chiamato **dimensione della famiglia**[3]. Si calcola anche il **numero medio di nascite per matrimonio**[4]. Si fa particolarmente attenzione alle **famiglie complete**[5], che sono quelle in cui la donna

ha oltrepassato l'*età feconda* (620-1*) prima che il matrimonio sia stato *sciolto* (cf. 510-1*). Il **numero medio di figli per famiglia completa**[6] è poco diverso dalla *discendenza completa* (636-4). Classificando le famiglie complete per dimensioni, si può dedurre la serie delle **probabilità d'ingrandimento delle famiglie**[7] di n figli, cioè la proporzione di famiglie che, avendo avuto n figli ne hanno in seguito almeno un altro. Le indagini specifiche sulle famiglie forniscono molte informazioni sulla **costituzione della famiglia**[8]; si possono anche studiare: la **frequenza dei concepimenti prematrimoniali**[9], lo *scaglionamento delle nascite* (612-1), l'età all'**ultima maternità**[10] nelle famiglie complete.

638

Le informazioni relative alle famiglie sono raccolte nel **foglio di famiglia**[1] nel quale figurano le date di tutti gli *eventi relativi allo stato civile* (211-1) che riguardano una *coppia* (503-8) ed i suoi *figli* (112-5); esse sono ricavate a partire dalle indagini sulle famiglie (cfr. § 637). Negli studi di *demografia storica* (102-1), questi fogli si ottengono tramite la **ricostituzione delle famiglie**[2], a partire da un estratto degli *atti dello stato civile* (211-3).
La **storia riproduttiva**[3] di una donna contiene informazioni dettagliate sulle sue gravidanze e sui *concepimenti* (602-1), desiderati o non, che ne risultano. Questi documenti servono, o per studiare la *fecondità* (601-1) in assenza di *contraccezione* (627-1) e dell'*aborto indotto* (604-2), la cosiddetta **fecondità naturale**[4], o a valutare la **fecondabilità**[5], o probabilità di concepimento per *ciclo mestruale* (622-2); se non si utilizza la contraccezione, si tratta della **fecondabilità naturale**[6], in caso contrario, di **fecondabilità residua**[7]. Si usa l'espressione **fecondabilità effettiva**[8] per indicare la fecondabilità relativa soltanto ai concepimenti dei nati vivi. Il **tasso medio di concepimento**[9] durante il periodo di *esposizione al rischio* (cfr. 613-1), detto anche **indice di Pearl**[10], fornisce indicazioni sull'*efficacia della contraccezione* (625-4) quando è calcolato su dei periodi in cui la contraccezione viene praticata.

5. **Fecondabilità**, s.f. - **fecondabile**, agg. : che può essere fecondato.
6. Utilizzato da solo, il termine fecondabilità indica la fecondabilità naturale.

639

Nello studio della *fecondità* (601-1) di un anno o di un periodo, o **fecondità del momento**[1], ci si prefigge di riassumere le serie dei *tassi specifici di fecondità* (633-1), talvolta chiamate **tavole di fecondità**[2], o le serie delle *nascite ridotte* (633-7*) attraverso delle **misure sintetiche di fecondità**[3]. I tassi che ne derivano, ottenuti tramite la somma, sono stati chiamati **fecondità cumulata**[4] o

somma delle nascite ridotte[4] o **tasso di fecondità totale**[4] quando si tratta di *fecondità generale* (633-7*); **somma delle nascite legittime ridotte**[5] quando si fa una sintesi della fecondità secondo la durata del matrimonio; **somma delle nascite ridotte di ordine n**[6] quando questa sintesi porta sulla fecondità relativa ad ogni ordine. In mancanza dei *tassi di fecondità per durata del matrimonio* (635-2), si può utilizzare, come *indicatore sintetico* (132-5), il *rapporto tra le nascite* e i **matrimoni**[7], mettendo al denominatore il numero di matrimoni dell'anno o una media ponderata dei matrimoni dell'anno e degli anni precedenti.

3. L'utilizzo del **tasso lordo di riproduzione del momento** è stato a lungo preferito a quello del tasso di fecondità totale: esso si calcola moltiplicando quest'ultimo per la proporzione di nascite femminili. Oggi la somma delle nascite ridotte è la misura della fecondità del momento più diffusa.

640

Se l'*aborto indotto* (604-2) è legale, sono disponibili delle statistiche degli *aborti legali* (604-4). A partire da queste statistiche si calcola il **tasso di abortività**[1], dato dal numero annuo degli *aborti* (603-5) per 1.000 o 10.000 abitanti, e il **numero di aborti per nascita**[2], cioè il rapporto del numero di aborti in un anno e il numero di *nascite* (601-3) dello stesso anno. Il **tasso di abortività totale**[3] è la somma dei **tassi specifici di abortività**[4] ed è una misura sintetica dell'aborto per una donna o per 1.000 donne. Si possono anche calcolare i **tassi specifici di abortività per età e stato civile**[5]. E' forse più appropriato calcolare la **probabilità d'aborto per età e stato civile**[6], utilizzando quindi come denominatore non le donne (come nel 640-5), ma le gravidanze (nati vivi, più aborti e morti) di donne di una certa età e stato civile.

Capitolo 7
Movimento generale della popolazione e riproduttività

701

Lo studio del *movimento generale della popolazione* (201-9), si occupa del modo in cui una popolazione si modifica nel tempo, attraverso il rinnovo delle *generazioni* (116-1) di cui è composta e per effetto delle *migrazioni esterne* (803-3). Le variazioni del suo *ammontare* (101-7) totale formano il cosiddetto **incremento della popolazione**[1], o **incremento totale della popolazione**[1]. In generale tale espressione ha una connotazione algebrica: per una **popolazione decrescente**[2] si parla di **incremento negativo**[3]. Si usa distinguere le **popolazioni chiuse**[4], che non sono esposte alle migrazioni, e le **popolazioni aperte**[5], soggette a scambi migratori con altre popolazioni. L'incremento di una popolazione aperta si scompone nell' **incremento migratorio**[6], o **saldo migratorio**[6], e nell'**incremento naturale**[7] (cfr. 201-10) che è dato dalla **differenza tra nascite e morti**[8]. Questa differenza viene generalmente espressa sotto forma di un'**eccendenza delle nascite sui decessi**[8] o di un **deficit delle nascite sui decessi**[9]. Per una popolazione nella quale non ci sono cambiamenti è anche usato il termine **crescita zero**[10] (vedi anche 703-6). Qualsiasi cambiamento di una variabile influisce sulla crescita globale e la struttura di una popolazione; in questo contesto si esaminano sia gli **effetti in termini di crescita**[11] che gli **effetti in termini di struttura**[12].

1. Si parla anche di crescita e questo termine, meno tecnico di incremento, è più utilizzato in alcune espressioni; di recente si è parlato ad esempio di **crescita zero**, espressione utilizzata per una popolazione di cui l'ammontare non cambia. Altre espressioni contenenti tale terminologia sono presentate nel paragrafo successivo.

702

La velocità d'*incremento* (cfr. 701-1) di una popolazione in un certo periodo può essere studiata in termini del suo **tasso d'incremento**[1] durante tale periodo. Questo tasso è talvolta calcolato dividendo l'incremento corrispondente al periodo considerato, per l'*ammontare* (101-7) della popolazione all'inizio del periodo. Talvolta invece l'espressione tasso d'incremento è da considerarsi come un'abbreviazione del **tasso medio annuo d'incremento**[2]. Il modo di calcolo di questo tasso dipende dalla maniera in cui esso è immaginato, in quanto tasso medio. Si può, ad esempio, dividere l'incremento totale registrato durante il periodo di tempo considerato, e dividere il risultato per la *popolazione media* (401-5) durante il periodo d'analisi. Si può anche considerare come *tasso medio annuo* (137-3) il valore del tasso annuo costante corrispondente all'incremento totale osservato. Quest'ultimo procedimento si riferisce, per analogia, al caso di una popolazione a **crescita esponenziale**[3] o **popolazione esponenziale**[4], cioè una popolazione di cui l'ammontare varia come una funzione esponenziale del tempo. Si parla di **incremento geometrico**[3] quando il tempo è trattato come una variabile discreta. Il **tasso d'incremento composto continuamente**[5] è il limite, per At che tende a zero, del rapporto ottenuto dividendo per At il tasso d'incremento durante il periodo At. Il **tasso d'incremento naturale**[6] è definito come il rapporto tra l'*eccedente annuo delle nascite sulle morti* (cfr. 701-8) e la popolazione media durante il periodo d'osservazione; è quindi uguale alla differenza (algebrica) del *tasso di natalità* (632-1) sul *tasso di mortalità* (401-2). L'**indice vitale**[7], rapporto fra nati vivi e decessi di un dato periodo, è una misura che viene sempre meno impiegata.

4. Si parla anche di **popolazione malthusiana**, con espressione alquanto ambigua, e pertanto da evitarsi, in quanto la qualificazione può indicare sia un aspetto matematico (qui preso in considerazione) come uno sociologico (cfr. 623-2 e 906).

703

Si dimostra che una *popolazione chiusa* (701-4), soggetta per tempo indefinito a *quozienti specifici* (134-6) per età di fecondità e mortalità i quali si mantengono costanti, tenderebbe al limite a far registrare un *tasso annuale d'incremento relativo* (702-1) costante ed una *distribuzione per età* (325-6) invariabile. Il *tasso istantaneo* (137-5) limite d'incremento corrispondente, detto **tasso intrinseco di incremento naturale**[1], o **saggio vero d'incremento naturale**[1], della popolazione, caratterizza questa *popolazione esponenziale* (702-4) asintotica, detta **popolazione stabile**[2]. La distribuzione per età della popolazione stabile, o **distribuzione per età stabile**[3], è indipendente dalla **distribuzione per età iniziale**[4] della popolazione chiusa considerata. Il tasso intrinseco d'incremento naturale corrispondente alla *mortalità per età* (414-1) ed alla *fecondità*

per età (cfr. 633-9) osservate in una popolazione, è usato per caratterizzare le potenzialità di crescita implicate da tali condizioni di mortalità e di fecondità. Allo stesso tempo, si può studiare il **potenziale d'incremento**[5] corrispondente alle potenzialità di crescita implicate dalla sola distribuzione per età di una popolazione, facendo astrazione dalla sua mortalità e dalla sua fecondità. In connessione con il potenziale di crescita va anche menzionato lo **slancio demografico**[11], l'**impulso demografico**[11], il **momento di inerzia**[11] o in breve il **momento demografico**[11]: con questo ci si riferisce alle dinamiche nascoste nella struttura per età di una risposta di crescita ritardata causata dal fattore biologico che intercorre, in un certo periodo di tempo, dalla nascita di una coorte (116-2) fino all'inizio del suo periodo di fertilità (620-1). Si chiama **popolazione stazionaria**[6] una popolazione stabile particolare in cui il tasso d'incremento è pari a zero. In una popolazione stazionaria, non solo la distribuzione per età è invariabile, ma l'ammontare di ogni classe di età è costante. Esso è pari, a meno d'un fattore di proporzionalità identico per tutte le classi di età, all'integrale preso tra i limiti della classe, della *funzione di sopravvivenza* (432-3) corrispondente. Per questo questa popolazione è detta talvolta, **popolazione della tavola di mortalità**[6]. Si chiama **popolazione quasi stabile**[7] una popolazione a fecondità costante ed a mortalità variabile; le caratteristiche delle popolazioni di questo tipo sono simili a quelle delle **popolazioni semi stabili**[8], o popolazioni chiuse con distribuzione per età invariabile. La **popolazione logistica**[9] è una popolazione l'ammontare della quale varia in funzione del tempo seguendo la **legge logistica**[10]. Il *tasso istantaneo di crescita* (702-5) di tale popolazione diminuisce linearmente in funzione del suo *ammontare* (101-7) e questo tende asintoticamente verso un limite.

1. Conosciuto anche con il nome di **tasso Lotka**, dal nome del suo inventore, è la differenza tra il **tasso intrinseco di natalità** e del **tasso intrinseco di mortalità**.

5. Un **indice d'incremento potenziale** consente di trovare il valore di questo potenziale d'incremento in una scala relativa.

*
**

710

Lo studio della **riproduttività**[1] tratta del rinnovamento incessante nel corso del tempo delle *generazioni* (cfr. 116), studiate come **insiemi rinnovabili**[2] nel senso matematico del termine. Si parla di **riproduttività lorda**[3] quando si astrae dalla *mortalità* (401-1) prima della fine dell'*età feconda* (620-1), e di **riproduttività netta**[4] nel caso opposto.

711

Fra i vari *indici* (132-4) possibili della *riproduttività* (710-1) di una popolazione, molto usati sono i **tassi di riproduttività**[1], ottenuti ragguagliando al contingente originario di una *generazione femminile* (116-5) o *maschile* (cfr. 116-4), reale o *fittizia* (cfr. 713-3), di femmine o di maschi, il numero di *nati vivi* (cfr. 601-5) dello stesso sesso dalla medesima. Di solito, salvo indicazioni contrarie, il calcolo viene svolto con riguardo al sesso femminile, e si ha così un **tassi di riproduttività femminile**[2], che fornisce il numero medio di figlie per ogni neonata della generazione originaria. I tassi di riproduttività sono di solito espressi in percentuale. Il **tasso netto di riproduttività femminile**[3] (cfr. 710-4), o **tasso netto di riproduttività**[3] per antonomasia, indica, pertanto, quante figlie si sono avute per cento neonate della generazione di partenza, nelle condizioni date di mortalità e di fecondità. Il **tasso lordo di riproduttività femminile**[4] (cfr. 710-3), o **tasso lordo di riproduttività**[4], fornisce il corrispondente numero, supposta però nulla la mortalità sino al termine dell'*età feconda* (620-1). In realtà si tratta di un *indice di fecondità* (cfr. § 639), che materializza l'incidenza di questo fattore nella riproduttività.
Analogamente, si calcolano **tassi di riproduttività maschile**[5], che rappresentano un numero medio di figli per cento neonati della generazione di partenza, e sono stati anche proposti vari tipi di **saggi di riproduttività congiunta**[6], che in una od altra forma tengono conto di ambedue i sessi.
Di solito, il calcolo dei *tassi di riproduttività* si riferisce a *tassi del momento* (135-8); salvo se si precisa che si tratta di **tassi di riproduttività per generazione**[7] (cfr. 135-9). Mancando i dati analitici sulle nascite per età della madre (o del padre) necessari al calcolo dei saggi sopra menzionati, si può far ricorso al cosiddetto **metodo di sopravvivenza dei nati**[8], o **indice di sostituzione**[8]. Questo *indice* (132-7), si ottiene dal confronto tra il *rapporto bambini-donne* (calcolato in varie guise, cfr. 630-8) effettivamente osservato, con un rapporto analogo stabilito sulla base della *popolazione stazionaria* (703-6) corrispondente alle condizioni della mortalità del momento.

1. In questo, come negli altri elementi terminologici del paragrafo, qualcuno usa parlare di *riproduzione* (710-1*) piuttosto che di riproduttività, e di *saggio*, anzichè di tasso.

3. Detto anche **tasso di riproduttività di Boeckh**, o **tasso di riproduttività di Kuczynski**, o **saggio di riproduttività di Boeckh-Kuczynski**, dal nome dei demografi, che ne hanno, rispettivamente, introdotto ed affermato l'uso.

712

Altri *tassi di riproduttività* (711-1) sono stati introdotti, come ad esempio quelli che distinguono tra la **componente legittima**[1], da una parte, e la **compo-**

nente illegittima[2], dall'altra, della riproduttività (cfr. § 610). Si costruiscono anche **tassi di riproduttività che tengono conto della nuzialità**[3]: essi mirano a fornire il numero di figlie legittime che una neonata finirebbe per avere mantenendosi costanti nel tempo le condizioni accertate in un dato periodo.

713

La velocità di rinnovamento delle *generazioni* (cfr. § 116) può essere caratterizzata dalla **durata media di una generazione**[1], o dall'**intervallo medio fra generazioni successive**[1]: intervallo che, nel caso di una *generazione femminile* (116-5), corrisponde all'**età media delle madri**[2] alla nascita delle loro figlie. I *tassi di riproduttività* del *momento* (cfr. 135-8) (711-1), quali *indici sintetici* (132-5) basati sull'esperienza di un aggregato di generazioni in un ristretto periodo di tempo, possono essere interpretati come tassi di riproduttività di una **generazione fittizia**[3], o **generazione ipotetica**[3].

2. L'intervallo medio fra successive *generazioni maschili* (116-4) corrisponde all'**età media dei padri** alla nascita dei loro figli.

3. In senso più generale, si può anche parlare di **coorte fittizia** (138-7) o **coorte ipotetica** (cfr. 116-2).

*
**

720

Le **proiezioni demografiche**[1] forniscono il risultato puramente formale di calcoli intesi a computare lo sviluppo futuro di una popolazione partendo da certe ipotesi prestabilite, e non necessariamente verosimili. Se si seguono ipotesi più o meno verosimili, per una situazione concreta si parla allora di **prospettive demografiche**[2]. Se le prospettive seguono ipotesi molto probabili si parla allora di **previsioni demografiche**[2]. Nonostante il **periodo coperto**[3] dalle previsioni sia variabile, ci si riferisce generalmente alle **previsioni a breve termine**[4], essendo minore l'alea di essere smentiti, purché si adottino ipotesi verosimili e aderenti alla realtà più recente. Il metodo più diffuso per calcolare le prospettive, previsioni o proiezioni è il **metodo delle componenti**[5], attraverso il quale si calcola la popolazione futura di ogni *generazione* (116-1) o gruppo di generazioni secondo la *distribuzione per sesso* (320-1) e *per età* (cfr. § 325) della popolazione al **punto di partenza**[6] delle prospettive, previsioni o proiezioni. Nel caso in cui si faccia ricorso al calcolo matriciale questo metodo è detto **metodo matriciale di proiezioni**[7].

1. Vengono anche fatte previsioni secondo le caratteristiche socio-

economiche degli individui. Si fanno anche previsioni andando indietro nel tempo; in questo caso si parla di **proiezioni retrospettive**.

2. In pratica, la distinzione tra proiezione e prospettiva è poco rilevante e la parola proiezione è molto più utilizzata che l'altra.

721

Le **stime della popolazione**[1] possono essere realizzate utilizzando diversi metodi, tra gli altri si può usare lo stesso procedimento utilizzato per le *previsioni demografiche* (711-2); attraverso il quale si calcolano l'*ammontare* (101-7) e la *struttura* (101-2) della popolazione ad una certa data, passata, presente o futura; le **stime demografiche**[2] includono le stime della popolazione e le stime di varie sue caratteristiche come la *fecondità* (601-1), la *mortalità* (401-1), ecc. L'**aggiornamento della popolazione**[5] o l'**aggiornamento dello stato della popolazione**[5] sulla base dell'ultimo conteggio della popolazione si basa su dati provenienti dall'ultimo censimento e dalle statistiche del movimento della popolazione in considerazione, senza perciò prendere in considerazione i valori i censimenti futuri. La stima della popolazione ad una data compresa tra due *censimenti* (202-1*) si chiama **stima intercensuaria**[3]. L'**errore di chiusura**[4] è la differenza tra la popolazione censita con la popolazione stimata alla stessa data a partire dal censimento precedente.

*
**

730

Un **modello**[1] rappresenta lo studio teorico dell'evoluzione di una *popolazione* (101-3) (di individui, di coppie sposate, di famiglie, di nuclei familiari, etc.) e della sua *struttura* (101-2), in funzione del suo stato iniziale e delle sue caratteristiche demografiche quali, *fecondità* (601-1), *fecondabilità* (638-5), *mortalità* (401-1), ecc. Tali modelli sono detti **modelli statici**[2] o **modelli dinamici**[3] a seconda che le suddette caratteristiche siano costanti o che varino nel tempo. Si distingue trai **modelli deterministici**[4], ove si considera che le popolazioni siano infinitamente grandi, e i **modelli stocastici**[5], ove ci si interessa alla probabilità di diverse situazioni possibili lungo tutta la durata del fenomeno studiato. Il modello può essere costruito matematicamente o per mezzo di una **simulazione**[6]. In quest'ultimo caso, il destino di ogni individuo o di ogni gruppo, in ogni unità di tempo, è deciso casualmente secondo le *probabilità di sopravvivenza* (431-6), di matrimonio, di *maternità* (cfr. 606-2), di *migrazione* (801-3), ecc. che sono state attribuite agli individui considerati singolarmente o come membri del gruppo. Si definiscono **macrosimulazioni**[7] le proiezioni

della popolazione effettuate con il *metodo delle componenti* (720-5). Le **micro-simulazioni**[8] implicano degli eventi che accadono casualmente ad individui o gruppi nel tempo secondo un insieme di probabilità assegnate alle variabili del modello.

1. si può precisare **modello demografico**, ma in generale è inutile.
   Non bisogna confondere un modello che riguardo lo studio di un processo con formula o legge. Le formule, o leggi, di Gompertz o Makeham, che mettono in relazione il quoziente istantaneo di mortalità e l'età non sono dei modelli.

Capitolo 8
Migrazioni

801

Lo studio della **mobilità spaziale**[1], o **mobilità territoriale**[1], o **mobilità geografica**[1] riguarda i fenomeni quantitavi legati agli **spostamenti**[2] nello spazio geografico degli individui di una popolazione. La caratteristica principale della **migrazione**[3], o **movimento migratorio**[3] è di aver per effetto un cambiamento di *residenza* (310-6) dei migranti da un **luogo di origine**[4], o **luogo di provenienza**[4], ad un certo **luogo di destinazione**[5], o **luogo di arrivo**[5]. Questo concetto di migrazioni non può essere applicato agli individui senza una residenza fissa: in particolare ne sono escluse le popolazioni *nomadi* (304-2) o *semi nomadi* (304-3). A volte si distingue tra migrazione e **migrazione temporanea**[6] usando criteri basati sulla **durata dell'assenza**[7] dal luogo di origine e sulla **durata della presenza**[8] nel luogo di destinazione. Altri tipi di spostamenti sono particolarmente seguiti per la loro regolarità ciclica o per la loro importanza economica e sociologica. Ad esempio il **pendolarismo**[9] dei lavoratori tra il luogo di residenza e il luogo di lavoro; la periodicità di tali spostamenti è generalmente quotidiana o settimanale, e gli **spostamenti stagionali**[10] o **migrazioni stagionali**[10] di periodicità annuale. Uno spostamento che riguarda un *territorio* (301-2) solo per il fatto che lo attraversa costituisce un **transito**[11]. Infine citiamo gli **spostamenti turistici**[12].

1. Si specifica mobilità spaziale, per distinguere questo tipo di mobilità dalla *mobilità professionale* (921-1) o dalla *mobilità sociale* (920-4).

3. **migrazione**, s.f. — **migrare**, v.i. — **migrante**, agg. e s. — **migratorio**, agg.: relativo a migrazioni. Talvolta si precisa **migrazione spaziale**, o **migrazion geografica**, per evitare di creare confusione con le *migrazioni professionali* (921-1*) o con le *migrazioni sociali* (920-4*). In queste espressioni la parola migrazione indica delle modifiche che non implicano necessariamente un cambiamento di residenza; se possibile è meglio evitare di chiamare questi spostamenti migrazioni.

5. Per le *migrazioni internazionali* (803-2), si parla di **Paese di arrivo** e anche di **Paese d'accoglienza**.

11. **Transito**, s.m. - **transitare**, v.i. - **migrante di transito**,: individuo che transita. Il termine transito è da preferire ai termini **migrazione di transito** o **transmigrazione** a volta utilizzati.

802

Se non si osservano tutte le migrazioni in modo continuo, si possono confrontare o la **residenza ad una data precedente**[1] ben determinata, o la **residenza precedente**[2] con la **residenza attuale**[3]. Nel primo caso, si chiama **migrante**[4] ogni individuo che non ha la stessa residenza all'inizio e alla fine del periodo; al momento della partenza dalla residenza all'inizio del periodo questo migrante era un **emigrante**[5]; all'arrivo nella residenza attuale egli è un **immigrante**[6]. Nel secondo caso infatti, in cui la migrazione porta sull'**ultima migrazione**[7] o **cambiamento di residenza**[7], indipendentemente dalla data, ogni individuo che ha avuto almeno una residenza precedente diversa dall'attuale è un **immigrato**[8] in quest'ultima e un **emigrato**[9] dalla residenza precedente. Quando si conoscono i **luoghi di nascita**[10], ogni individuo per il quale la residenza attuale è diversa da suo luogo di nascita è un **non nativo**[11] della residenza attuale. Nel caso in cui la ragione della migrazione rivesta un aspetto particolare, si può parlare di **emigrante per motivi politici, religiosi o etici**[12] o di **immigrante per motivi politici, religiosi o etici**[12], secondo i casi.

4. Un migrante è un individuo nato prima dell'inizio del periodo considerato e vivente alla fine di questo periodo. A volte la definizione viene estesa ai figli nati nel corso del periodo, essi sono collegati alla residenza della madre all'inizio del periodo: in questo caso si parla di **migranti indotti**. Il numero di migranti registrati non è necessariamente uguale al numero di spostamenti che gli individui hanno fatto nel corso del periodo, alcuni di loro infatti, possono essersi spostati molte volte durante questo intervallo, o essere tornati al loro precedente luogo di residenza al momento del censimento o dell'indagine.

10. Di solito si distingue il luogo di residenza della madre corrisponde con il luogo di nascita. A volte però questi due luoghi non coincidono perché l'organizzazione sanitaria del Paese o le tradizioni fanno sì che la madre non partorisca nello suo luogo di residenza.

12. In tedesco, i termini "Emigrant" s.m. ("Emigratin" s.f.) e "Immigrant" s.m ("Immigrantin" s.f) designano le persone per le quali il motivo dell'emigrazione o dell'immigrazione è politico, religioso o etico. In italiano si parla di richiedenti asilo.

803

La popolazione di uno *Stato sovrano* (305-3) può essere coinvolta nelle **migrazioni interne**[1], in questo caso il *luogo di origine* (801-4) e il *luogo di destinazione* (801-5) si trovano entrambi all'interno dello Stato, e nelle **migrazioni internazionali**[2] quando si oltrepassano le frontiere di questo stato. Queste ultime sono anche dette **migrazioni esterne**[3] a questo Stato e si chiamano **immigrazione**[4] o **emigrazione**[5], a seconda che lo Stato considerato sia il luogo di destinazione o il luogo di origine di queste migrazioni. Se lo Stato è diviso in zone, si distingue tra le migrazioni interne ad una zona, che sono spesso definite come **mobilità locale**[6] o **mobilità residenziale**[6], e le migrazioni esterne a questa zona, che si dividono in migrazioni internazionali e migrazioni interne allo Stato. Queste ultime si chiamano **immigrazione interna**[7] verso questa zona o **emigrazione interna**[8] da questa zona, a seconda che essa costituisca il luogo di destinazione o il luogo di origine della migrazione. Quando si distingue tra zona di origine e zona di destinazione, si definisce **corrente di migrazioni**[9], o **corrente migratoria**[9], il numero di migrazioni che hanno luogo dall'una verso l'altra. La corrente più importante in termini numerici tra le due zone è detta **corrente dominante**[10], la più esigua **controcorrente**[11].

1. Tutte le definizioni di questo paragrafo sono date senza considerare i *migranti, emigranti* e gli *immigranti*, gli *emigrati* e *immigrati* del § 802, il termine *migrazione* sostituisce uno di questi termini. La distinzione tra migrazione interna e migrazione internazionale non sempre è chiara, poiché alcune volte i *territori non indipendenti* di uno Stato hanno tuttavia un'autonomia più o meno completa.

2. Se si tratta di *pendolarismo* (801-9) e non di migrazioni, si parla di **lavoratori di frontiera** o **frontalieri**.

4. **Immigrazione**, s.f. - **immigrare**, v.i.

5. **Emigrazione**, s.f. - **emigrare**, v.i.

7. Per essere più precisi, si tratta d'immigrazione interna allo Stato verso questa zona, e di emigrazione interna allo Stato da questa zona.

804

Le *migrazioni* (801-3) di un individuo durante un periodo possono essere distinte tra loro in base all' **ordine di migrazione**[1] a partire dall'inizio di questo periodo. L'intervallo di tempo che separa l'*arrivo* (805-3) in un luogo e la *partenza* (805-4) verso un altro è la **durata della residenza**[2] o **durata del soggiorno**[2]. Si può anche distinguere tra queste migrazioni quelle che costituiscono un **ritorno**[3] nella zona iniziale, o nel luogo di residenza precedente, e le **migrazioni secondarie**[4] che interessano delle nuove zone. Se si distinguono

le zone *rurali* (311-3*) e le zone *urbane* (311-4*) di dimensioni crescenti, l'**emigrazione rurale**[5] comporta delle **migrazioni a tappe**[6] o **migrazioni a ripetizione**[6] che avvengono quando l'individuo si sposta successivamente verso città di dimensioni più grandi. Si parla di **migrazioni a catena**[7] tra una serie di città di grandezza diversa quando la *migrazione netta* (805-2) di una città di una certa grandezza è positiva per eccesso d'immigrazione dal settore rurale e dalle città più piccole, sull'emigrazione verso le città più grandi.

5. Si parla spesso di **esodo rurale**; esso tuttavia non sempre è soddisfacente perché le migrazioni dalle zone rurali verso le zone urbane non sempre prendono la forma di un *esodo* (807-3).

805

In contrapposizione al *movimento naturale* (201-10), si definisce **movimento migratorio**[1] la parte del *movimento generale della popolazione* (201-9) di una zona relativa alle migrazioni. In termini di ammontare, questo movimento migratorio è misurato dalla **migrazione netta**[2] o **saldo migratorio**[2] di una zona, o dalla differenza tra le **entrate**[3] o **arrivi**[3], e le **uscite**[4] o **partenze**[4]. Questa migrazione netta è un'espressione algebrica che nel caso in cui le entrate sono più numerose delle uscite si chiama **immigrazione netta**[5] e nel caso contrario **emigrazione netta**[6]. La somma delle entrate e delle uscite ci dà il **volume totale delle migrazioni**[7] di una zona ed è detta **migrazione totale**[8]. Allo stesso modo, quando si lavora sulle migrazioni che avvengono tra due zone, si definisce **corrente netta**[9] di migrazione dall'una verso l'altra, come la differenza tra la *corrente migratoria* (803-9) dalla seconda verso la prima e la corrente opposta. La somma algebrica delle correnti nette tra una zona ed il resto del mondo costituisce quindi la sua migrazione netta. La **corrente totale**[10] o il **traffico**[10] tra queste zone è la somma delle correnti che si formano tra di esse.

2. Le definizioni di questo paragrafo non tengono conto dei diversi tipi di *migranti*. Si evita di solito di parlare di "migrante netto"; di preferenza si parla di un **numero netto di migranti**.

8. Le entrate e le uscite dei *migranti di transito* (801-11*) di solito sono escluse dalla migrazione totale. Quando si distingue tra migrazioni interne ad uno Stato e migrazioni internazionali, si definiscono allora la **migrazione interna netta** o la **migrazione internazionale netta** di questa nota, e la sua **migrazione interna totale** o la sua **migrazione internazionale totale**.

806

Si chiama **migrazione spontanea**[1] la *migrazione* (801-3) che si effettua per

iniziativa degli individui coinvolti. Se si spostano da soli – di solito si tratta di *lavoratori* (351-1) – si parla di **migrazione individuale**[2]. Quando si spostano delle *famiglie* (115-1) intere, si parla di **migrazione famigliare**[3]. Con l'arrivo successivo dei **familiari**[9] una parte di queste migrazioni sono delle **migrazioni indotte**[4] da quella del *capo famiglia* (115-1*), in particolare quelle dei figli che lo seguono. I movimenti dei lavoratori causati dalle condizioni d'impiego e che riguardano essenzialmente la *popolazione attiva* (350-1) costituisco le **migrazioni per lavoro**[5]. I movimenti causati dal *matrimonio* (501-2) degli interessati costituiscono le **migrazioni per matrimonio**[6]. Quelli provocati dalla *fine dell'attività* (361-3) costituisco le **migrazioni da ritiro**[7]. Si parla di **catene migratorie**[8] quando la volontà di emigrare si rivolge ad un determinato luogo in cui amici e parenti agiscono come pionieri, se ad esempio hanno un appartamento e/o sono in grado di fornire informazioni o particolare sostegno.

807

Si chiama **migrazione collettiva**[1] una migrazione più o meno organizzata che si effettua per gruppi d'individui o di *famiglie* (115-1). Una **migrazione di massa**[2] è una migrazione che riguarda un gran numero di uomini. Un **esodo**[3] è un'*emigrazione* (803-5) di massa e improvvisa, effettuata a causa del sopravvenire di una calamità, senza intervento dei poteri pubblici.

2. Si chiama **invasione (invadere**, v.t.) un'*immigrazione* (803-4) di massa e improvvisa, effettuata senza l'accordo degli abitanti del territorio invaso, e **infiltrazione** un'immigrazione prolungata, effettuata da elementi di importanza numerica sufficientemente esigua affinché essa sia per un lungo periodo poco visibile per gli abitanti del territorio verso cui essa si verifica.

808

Si parla di **rimpatri**[1] quando si tratta di *ritorni* (804-3) verso un luogo di origine organizzati dai poteri pubblici. Si definisce **migrazione forzata**[2] una *migrazione* (801-3) alla quale gli individui interessati sono stati costretti dai poteri pubblici. La migrazione forzata può scaturire da misure di **espulsione**[3] prese nei confronti di alcune categorie di individui; quest'ultimi sono dunque costretti a lasciare il territorio dove risiedevano, senza vedersi assegnato nessun *luogo di destinazione* (801-5). La stessa cosa succede in caso di **evacuazione**[4], operazione destinata a svuotare un territorio dai suoi abitanti, generalmente in seguito o dietro minaccia di qualche calamità. Gli individui che, anche se costretti a *migrare* (801-3*), hanno conservato una certa libertà nella scelta del loro luogo di destinazione, sono detti **rifugiati**[5]. I **profughi**[6] o **displaced persons**[6] sono, al contrario, migranti ai quali i poteri pubblici hanno assegnato un certo luogo di destinazione. Spesso si tratta di persone coinvolte in un **tra-**

sferimento di popolazione[7], cioè in una *migrazione collettiva* (807-1) forzata, organizzata dai poteri pubblici. Da tali trasferimenti risultano a volte degli **scambi di popolazioni**[8] tra Stati, organizzati in seguito alla modifica delle frontiere o per eliminare i problemi relativi alle *minoranze* (333-4).

1. **Rimpatrio**, s.m. - **rimpatriare**, v.t.

3. **Espulsione**, s.f. - **espellere**, v.t. - **esplulso**, pp. ff. s.m.

6. Se lo spostamento forzato, individuale o collettivo, è a carattere repressivo, si parla di: **deportazione**, s.f. - **deportare**, v.t. - **deportato**, pp. ff. s.m.

809

L'adattamento degli *immigrati* (802-8) al loro nuovo ambiente avviene di solito gradualmente. Alla fase iniziale d'**ambientamento**[1], o **adattamento**[1], durante la quale scompaiono i loro pregiudizi verso gli usi ed i costumi del *paese d'accoglienza* (801-5*), succede di solito una fase di **inserimento**[2], che si traduce con l'adozione di buona parte di questi usi e costumi. La scomparsa delle differenze tra gli immigrati e la popolazione *autoctona* (332-2) è testimone della loro **integrazione**[3]. La *naturalizzazione* (331-1) facilita o consacra quest'integrazione.

1. **ambientamento**, s.m. — **ambientarsi**, v.r. **adattamento**, s.m. — **adattarsi**, v.r.

810

Quando un gruppo di *immigrati* (802-8) originari di uno stesso luogo, giunti nel *luogo di destinazione* (801-5*), vi si mantengono uniti, conservando l'essenziale dei loro usi e costumi, si dice che essi costituiscono una **colonia**[1]. Il sorgere di colonie siffatte in territori già abitati dà origine a problemi di **coesistenza**[2] fra i vecchi ed i nuovi abitanti. Questi possono risolversi in una **fusione**[3] delle diverse popolazioni, per la scomparsa di ogni sensibile differenza tra le medesime, o nell'**integrazione**[4] di una popolazione nell'altra. Vi è invece **segregazione**[5], o **isolamento**[5], allorchè più popolazioni, che vivono l'una accanto all'altra sul medesimo territorio, rimangono separate da barriere sociali o legali.

1. **colonia**, s.f. — **colonizzare**, v.t.: formare una colonia — **colonizzazione**,
   s.f.: il colonizzare — **colono**, s.m.: membro di una colonia.
   Per **colonizzazione interna** s'intende la formazione di colonie, entro i

confini di uno Stato, da parte di gruppi di cittadini del medesimo che si spostano.

2. **coesistenza**, s.f. — **coesistere**, v.i.

5. Nei casi estremi, il conflitto fra popolazioni diverse può portare allo **sterminio (genocidio)** di una popolazione da parte di un'altra. **sterminio**, s.m. — **sterminare**, v.t.

811

La **politica migratoria**[1] degli Stati costituisce un aspetto della loro *politica demografica* (105-2). Le **leggi sull'immigrazione**[2] sono spesso di natura restrittiva, e volentieri mirano ad attuare, in varie forme, un'**immigrazione selezionata**[3], la quale preveda, cioè, una accettazione limitata a solo quei candidati che siano dotati di alcune, o privi di altre, caratteristiche determinate. In alcuni Paesi viene adottato il **contingentamento per quote**[4], col quale si fissa la frazione di immigranti, sul totale prefissato per un dato periodo, che possono appartenere ad una specifica categoria. In particolare, il sistema viene seguito per proporzionare i nuovi flussi di immigranti delle varie provenienze alla composizione degli abitanti del *luogo di destinazione* (801-5*), ad una certa data, secondo la loro **nazionalità d'origine**[5]. I provvedimenti intesi ad ottenere una **ridistribuzione della popolazione**[6] di un dato Paese, mediante le *migrazioni interne* (803-1), costituiscono pure un mezzo per attuare politiche demografiche particolari.

3. **selezionato**, agg. — **selezione**, s.f. — **selezionare**, v.t.
La **selezione degli immigranti** attua una vera e propria scelta discriminatoria fra i candidati all'immigrazione.

*
**

812

Si chiamano **statistiche migratorie**[1], o **statistiche delle migrazioni**[1], le statistiche che si effettuano per misurare i **movimenti migratori**[2] relativi alla popolazione di un certo territorio. Le statistiche migratorie più esaurienti si ottengono a partire dalle *anagrafi* (213-1), nei casi in cui si registrano correttamente le dichiarazioni di *cambio di residenza* (213-5). In tal modo si possono individuare allo stesso tempo le *migrazioni interne* (803-1) al Paese e le *migrazioni internazionali* (803-2); tuttavia la rilevazione delle prime avviene in maniera più precisa di quella delle seconde. Nei numerosi Paesi privi di anagrafe, un certo numero di *schede* (213-3*), spesso non esaurienti, servono a dei fini

più specifici. Citiamo le **schede elettorali**[3], le **schede della previdenza sociale**[4], le **schede dei contribuenti**[5], le **schede degli alloggi**[6] che possono, nel caso, fornire le statistiche migratorie interne al Paese. Per le migrazioni internazionali, lo spoglio delle **liste dei passeggeri**[7] delle navi e degli aerei dà informazioni sugli *spostamenti* (801-2) che si fanno per via marittima o aerea. L'osservazione degli spostamenti che si effettuano per via terrestre è molto più delicata, soprattutto nelle regioni in cui esistono molti frontalieri (803-2*). In tutti i modi, è opportuno prendere speciali precauzioni per distinguere le *migrazioni* (801-3) dagli spostamenti di semplici **viaggiatori**[8], e per classificare i *transiti* (801-11) a parte, per poter escluderli dalla migrazione. Se necessario il numero di **visti d'ingresso**[9], di **permessi di soggiorno**[10] o di **autorizzazioni di lavoro**[11] rilasciati agli *stranieri* (330-2) forniscono indicazioni sulle loro migrazioni.

9. I **visti di uscita** che i cittadini di alcuni Stati devono ottenere per poter recarsi all'estero possono essere una fonte d'informazione sulle migrazioni di questi cittadini.

813

La conoscenza, attraverso *censimenti* (202-1*) o *indagini* (203-4), dei *migranti* (802-4) e delle loro caratteristiche permette di realizzare delle **statistiche sui migranti**[1], delle **statistiche sugli immigrati**[2] o delle **statistiche sugli emigrati**[2], e delle **statistiche sul luogo di nascita**[3], a seconda delle domande che sono state poste. Attraverso queste domande si viene a conoscenza del numero di *emigranti* (802-5) e *emigrati* (802-9) relativi al paese in cui le informazioni sono state raccolte; non si conosce quindi il numero di *emigranti* e di *emigrati internazionali* (cf. § 803); il numero di *immigranti* (802-6) e di *immigrati* (802-8) è noto indipendemente dal loro Paese di origine.

2. Può capitare che si chieda soltanto la data di arrivo nella *residenza attuale* (802-3) o soltanto la *residenza precedente* (802-2); la prima fornisce statistiche sulla *durata di presenza* (801-8) nella residenza attuale, la seconda fornisce statistiche sulla residenza precedente.

814

Quando non si può stimare la migrazione in maniera diretta si procede al calcolo della *migrazione netta* (805-2). Essa si ottiene come **residuo**[1]: il cambiamento della popolazione fra due date è confrontato con quello dovuto all'*incremento naturale* (701-7); la differenza è data dalla migrazione. Ad esempio, il **metodo del movimento naturale**[2], consiste nel calcolare la differenza tra l'*incremento totale della popolazione* (cfr. 701-1) tra due *censimenti* (202-1*) e l'*incremento naturale* (701-7), nel periodo intercensuario. Se non si conosce il

numero di *decessi* (401-3) della zona considerata, essi si possono stimare grazie ai *coefficienti di sopravvivenza* (431-7*) desunti dalle *tavole di mortalità* (432-1) o dai censimenti. Il **metodo dei coefficienti di sopravvivenza**[3] consente quindi, comparando la popolazione stimata con la popolazione effettiva, di stimare la migrazione netta della zona. La migrazione netta può essere anche stimata servendosi delle **statistiche sul luogo di nascita**[4] (813-3) e ad informazioni sull'età e sull'attuale domicilio.

2. Questo calcolo presuppone che le differenze tra le *omissioni* (230-3) e i *conteggi ripetuti* (230-5) calcolate per i due censimenti siano uguali.

815

La denominazione generica **tasso migratorio**[1] include tutti i tassi volti a misurare la frequenza delle *migrazioni* (801-3) in una popolazione. In assenza di indicazioni contrarie, con l'espressione tasso migratorio deve interdersi il **tasso migratorio annuo**[2]. Questo tasso si ottiene dal rapporto tra le migrazioni annue registrate in media durante un certo periodo, e la *popolazione media* (401-5) nel corso del periodo. Allo stesso modo si calcola il **tasso annuo di migrazione netta**[3] e il **tasso annuo di migrazione totale**[4]: esso è il rapporto tra le *migrazioni nette* (805-2) o le *migrazioni totali* (805-8) e la popolazione media. L'**indice di compensazione**[5], compreso tra zero e uno, è il rapporto tra il valore assoluto della migrazione netta di una zona e la relativa migrazione totale: se è pari ad uno, la migrazione della zona è a senso unico, se è pari a zero, le entrate compensano esattamente le uscite.

2. Questo tasso può essere calcolato utilizzando in alternativa al denominatore: la *popolazione* (101-7) all'inizio o alla fine del periodo, il numero medio di anni vissuti dalla popolazione della zona.

816

Se si lavora sul numero dei *migranti* (802-4) durante un periodo, si calcola la **proporzione di migranti**[1], che è data dal rapporto tra questo numero e le popolazioni di cui essi fanno parte, come *emigranti* (802-5) o come *immigranti* (802-6). La **proporzione di emigranti**[2] di una zona si ottiene dividendo il numero di emigranti che ne provengono per la popolazione che vi risiedeva all'inizio del periodo e che sopravvive alla fine del periodo. Quest'indice può essere usato nelle *previsioni demografiche* (720-2) con *migrazioni* (801-3). In maniera speculare, la **proporzione d'immigranti**[3] si calcola dividendo il numero di immigranti verso una zona per la popolazione di quest'ultima alla fine del periodo. In questo caso, il denominatore non corrisponde alla popolazione sottoposta al rischio di migrazione, e ciò rende poco interessante quest'indice. Allo stesso modo, utilizzando i dati sugli *immigrati* (802-8) e sulla lo-

ro provenienza, si può calcolare la **proporzione d'immigrati**[4] in una zona, dividendo il loro numero per quello dei *censiti* (204-1) di questa zona. La **proporzione di emigrati**[5] di una zona si ottiene dividendo il loro numero per quello dei censiti che provengono da questa zona o che non l'hanno mai lasciata. Quando si conoscono alcune caratteristiche dei migranti, come l'*età* (322-1), la *professione* (352-2), il *grado d'istruzione* (342-1), si distinguono i migranti che hanno una certa caratteristica dall'insieme dei migranti grazie ad **indici differenziali**[6]. Per definirli, si divide in primo luogo la proporzione di migranti nella popolazione che hanno la caratteristica analizzata per la proporzione di migranti nell'insieme della popolazione; in seguito si sottrae all'unità l'indice così ottenuto. Se la popolazione studiata ha lo stesso comportamento migratorio dell'insieme, il suo indice differenziale è pari a zero. Se si lavora sulla popolazione del *luogo di origine* (801-4) e gli emigranti di questo luogo o sulla popolazione del *luogo di destinazione* (801-5) e gli immigranti verso questo luogo, si parla di **migrazione selettiva**[7] o di **migrazione differenziale**[8] .

3. La popolazione sottoposta al rischio d'*immigrazione* (803-4) verso la zona è la popolazione del resto del mondo, o del resto del paese per le *migrazioni interne* (803-1): l'utilizzo di un tale denominatore è senza interesse.

4. e 5. Questi indici hanno il difetto di non considerare un periodo definito, a differenza degli indici 2 e 3. Si elimina questo inconveniente conservando soltanto gli immigrati arrivati da poco (per esempio un anno) nel luogo del censimento.

6. Si calcolano anche degli indici differenziali rispetto ai *sedentari* (817-3); essi sono poco soddisfacenti, poiché molto sensibili alla ripartizione geografica usata per definire i migranti.

817

Se si seguono le migrazione successive di un individuo servendosi dei *registri di popolazione* (213-1) o d'*indagini retrospettive* (203-8), si può realizzare un'**analisi longitudinale delle migrazioni**[1]. Si calcolano in primo luogo i **quozienti di prima migrazione**[2], definiti come la **parte dei sedentari**[3] che raggiungono l'età x, destinati a fare una prima migrazione prima di aver raggiunto l'età x+1, non considerando la *mortalità* (401-1). A partire da questi quozienti, si può calcolare la proporzione di persone sedentarie ad ogni età, che costituisce una **tavola di sedentarietà**[4]. Associando una *tavola di sopravvivenza* (432-3) con una tavola di sedentarietà, si ottiene una **tavola di sopravvivenza dei sedentari**[5], a *doppia estinzione* (cfr. 153-4). Allo stesso modo, si definiscono i **quozienti di migrazione per ordine**[6] e si calcolano le proporzioni di persone che hanno fatto una migrazione di un certo ordine, che non hanno migrato di nuovo durante quel periodo. Infine si definiscono i **tassi migratori di tutti gli ordini**[7] come il rapporto tra il numero annuo di migrazioni e

la *popolazione media* (135-6) della *coorte* (116-2) nel corso dell'anno. La somma dei tassi migratori di tutti gli ordini fino ad una certa data fornisce il **numero medio di migrazioni**[8] fatte dalla coorte fino a questa data, in assenza di mortalità. Associando una tavola di sopravvivenza alla **tavola di migrazione di tutti gli ordini**[9], si calcola il numero medio di migrazioni rimanenti al di là di una certa età, tenuto conto della mortalità.

818

Una misura usata di frequente nello studio dei *migranti* (802-4) tra due zone durante un certo periodo, è l'**indice d'intensità migratoria**[1]; esso si ottiene dividendo il numero di migranti dalla zona A verso la zona B, per il prodotto del numero di abitanti di B alla fine del periodo e il numero di abitanti di A all'inizio del periodo che sono ancora in vita alla fine del periodo. Dividendo quest'indice per il rapporto tra il numero totale di migranti e il quadrato della popolazione del Paese, si ottiene l'**indice d'intensità relativa**[2] o **indice di preferenza**[2]. Se al denominatore si considera soltanto la *corrente netta* (805-9), si ottiene un **indice d'intensità netta**[3]. L'**indice di equilibrio delle correnti migratorie**[4] si ottiene dividendo il valore assoluto della corrente netta per la *corrente totale* (805-10).

1. Questo indice può essere interpretato come la probabilità che due individui viventi alla fine del periodo e selezionati casualmente, uno residente nella zona A all'inizio del periodo e l'altro tra coloro residenti in B alla fine del periodo, siano identici. A seconda dei dati disponibili il denominatore può cambiare.

819

Esistono due categorie di **modelli di migrazioni**[1] o **modelli migratori**[1]. La prima mette in relazione le *correnti* (cfr. § 803) tra due zone con variabili sociali, economiche o demografiche. Queste sono spesso classificate come **fattori di spinta**[2], o **push factors**[2] quando implicano la **repulsione**[2] dalla *zona di origine* (cfr. 801-4; **fattori di attrazione**[3], o **pull factors**[3], risultanti dall'**attrazione**[3] verso la *zona di destinazione* (cfr. 801-5), e **ostacoli intermedi**[4] fra le due zone. I modelli più semplici sono i **modelli gravitazionali**[5]: in questi modelli le correnti tra le due zone sono proporzionali alle popolazioni di ciascuna di loro e inversamente proporzionali alla **distanza**[6] tra loro, elevata ad un certa potenza. In altri modelli le correnti tra due zone sono considerate come proporzionali alle **opportunità intermedie**[7] tra l'origine e la destinazione. La seconda categoria di modelli è quella dei *modelli stocastici* (730-5) essa non si occupa delle popolazioni ma degli individui. Tali modelli associano la probabilità di migrare di un individuo ad un certo numero di caratteristiche personali, come l'*età* (322-1) e le *migrazioni precedenti* (cfr. § 817).

5. Questi modelli si chiamano anche **modelli di tipo Pareto**.
6. Questa distanza può essere misurata in maniera molto diversa: distanza a volo di uccello, numero di zone attraversate, ecc.

Capitolo 9
Demografia e problemi economico-sociali

901

La *demografia economica e sociale* (cf. 104-1 e 104-2) studia, da un lato, le conseguenze economiche e sociali dei fenomeni demografici e, d'altro lato, gli effetti demografici dei fattori economici e sociali. Le relazioni esistenti tra la popolazione e le **risorse**[1] di cui essa dispone, anziché tra la popolazione e la **produzione**[2] di beni e servizi, costituiscono importanti argomenti di studio della demografia economica. Recentemente, l'attenzione si è spostata ai rapporti tra la *crescita della popolazione* 701-1, e le sue componenti, e lo *sviluppo economico* 903-1, in particolare riguardo al **consumo**[3], al **risparmio**[4] e agli **investimenti**[5], e si osserva in particolare nel **mercato del lavoro**[6].

902

I termini **sovrappopolamento**[1], o **sovrappopolazione**[1], da una parte, e **sottopopolamento**[2], o **sottopopolazione**[2], d'altra parte, (cf. 811-6*), esprimono rispettivamente le nozioni quantitative di eccesso e di scarsità di popolazione in un dato *territorio* (301-2). Queste nozioni non hanno senso che per un certo **livello di sviluppo**[3] (cf. 903-1); esse possono essere utilizzate con riferimento a un **ottimo di popolazione**[4], o **popolazione ottimale**[4]; con questa espressione si intende la numerosità di popolazione che sarebbe maggiormente vantaggiosa per gli abitanti del territorio considerato, ottimo che dipende dalla natura dei benefici previsti. È così che si può definire un **ottimo economico**[5] come il numero ideale di abitanti di un determinato territorio, che procurerebbe a quest'ultimo il massimo livello di benessere materiale. Tale benessere è generalmente assimilato al **livello di vita**[6], il quale è generalmente caratterizzato dal **reddito reale medio pro-capite**[7].

1. **Sovrappopolazione**, s.f. o **sovrappopolamento**, s.m. - **sovrappopolato**, agg.
2. **Sottopopolazione**, s.f o **sottopopolamento**, s.m. - **sottopopolato**, agg.
4. **Ottimo**, agg. - **ottimo**, agg.
5. Parallelamente all'**ottimo economico**, si può definire l'**ottimo di potenza**, corrispondente alla popolazione che assicurerebbe la potenza militare massima allo Stato considerato, e degli **ottimi sociali**, che permetterebbero di dispensare agli abitanti i maggiori benefici sociali di un certo tipo.

903

La presa in considerazione della nozione di **sviluppo economico**[1], o più precisamente di **ritmo di sviluppo economico**[1] (cf. 902-3), conduce a far corrispondere ad ogni tipo di *ottimo* statico (cf. 902-5*) un tipo di **accrescimento ottimale**[2], o **ritmo ottimale di accrescimento**[2], della popolazione, definito come la velocità di *accrescimento* (cf. 702-1) che sarebbe maggiormente vantaggiosa, a partire da una data situazione di fatto. Queste nozioni presentano un interesse particolare per i **Paesi in via di sviluppo**[3], o a **Paesi a sviluppo insufficiente**[3], o **Paesi sotto-sviluppati**[3], il cui *grado di sviluppo* (902-3) è debole.

904

Si intende generalmente per **massimo di popolazione**[1] di un determinato *territorio* (301-2) la *popolazione* (101-7) maggiormente numerosa che sarebbe teoricamente possibile far vivere su detto territorio, tenuto conto delle *risorse* (901-1) offerte dallo stesso, da una parte, e, d'altra parte, del *tenore di vita* (902-6) minimo ammissibile per il o i *popoli* (333-3) considerati. La nozione di **minimo di popolazione**[2], invece, esclude ogni riferimento ad un territorio e ad un popolo determinati, se non per specificare le condizioni dell'ambiente fisico (climatico, in particolare) e sociale (usi matrimoniali, per es.) che influenzano il processo biologico di *riproduzione* (710-1) della specie. La si definisce in effetti come il più piccolo gruppo di esseri umani che sia compatibile con la **sopravvivenza del gruppo**[3], in altre parole che non rischia di sparire in seguito a modifiche aleatorie di *struttura* (101-2) che compromettono l'equilibrio delle popolazioni numericamente troppo esigue.

1. **Massimo**, adj. - **massimo**, s.m. ff. adj.
   L'espressione **spazio vitale** è stata utilizzata in dottrina, per designare la superficie territoriale indispensabile alla vita di una popolazione di

numerosità data.

2. **Minimo**, adj. - **minimo**, s.m. ff. adj.

905

La locuzione **pressione demografica**[1] evoca l'idea di un rapporto tra la *numerosità* (101-7) della popolazione e le *risorse* (901-1) di cui essa dispone: dire che tale pressione è forte o debole su di un determinato *territorio* (301-2), equivale ad esprimere l'opinione che la *popolazione* (101-7) di questo territorio è vicina o lontana rispetto al massimo compatibile con le risorse che sono effettivamente a sua disposizione. Secondo la **teoria malthusiana della popolazione**[2], chiamata così dal nome di Malthus, suo autore, la popolazione farebbe di continuo pressione sui **mezzi di sussistenza**[3], in altre parole tenderebbe costantemente a crescere fino al massimo compatibile con le risorse alimentari di cui dispone. Qualunque modifica del volume globale di tali risorse provocherebbe pertanto uno spostamento dall'**equilibrio demografico**[4] particolare così definito, il quale corrisponde a un *tenore di vita* (902-6) vicino al **minimo fisiologico**[5]. Tutto ciò si produrrebbe attraverso un meccanismo di ostacoli alla *crescita* della popolazione (cf. § 701). L'equilibrio demografico è mantenuto se è possibile evitare ogni **eccesso di popolazione**[10]. Malthus classificava questi ostacoli in due categorie: da una parte, gli **ostacoli repressivi**[6], che agiscono nel senso della distruzione – aumentando la *mortalità* (401-1) – , e spesso chiamati ai nostri giorni **ostacoli malthusiani**[6], costituiti essenzialmente dalle carestie, dalle epidemie e dalle guerre; d'altra parte, gli **ostacoli preventivi**[7], suscettibili di frenare la crescita naturale della popolazione diminuendo la *natalità* (601-1). D'altronde, il solo ostacolo preventivo che Malthus considerava come ammissibile, era costituito dal **freno morale**[8] che gli individui si auto imporrebbero, associando il **prolungamento del celibato**[9] alla *continenza* (627-4).

5. Notare che l'espressione **livello delle sussistenze** si riferisce, in francese, ad un livello di popolazione, comparabile alla nozione di *massimo di popolazione* (904-1), mentre l'espressione inglese "subsistence level" si riferisce ad un tenore di vita.

906

Si designa con il nome di **malthusianesimo**[1], nell'accezione originale del termine, una dottrina sociale fondata sulla teoria demografica di Malthus (cf. 905-2), e che preconizza la sostituzione di *ostacoli preventivi* (905-7) agli *ostacoli repressivi* (905-6), per frenare la crescita delle popolazioni (cf. § 701). Per estensione, il termine malthusianesimo è diventato anche, attualmente, sinonimo di **neomalthusianesimo**[2], termine creato per sottolineare la deviazione

rispetto alla concezione di Malthus, e con il quale si designa una dottrina che preconizza l'utilizzo della *contraccezione* (627-1), se non addirittura dell'*aborto* (nel senso di 604-2) e in certi casi della *sterilizzazione* (631-1), sia per frenare la crescita della popolazione, sia per finalità completamente diverse (edonistiche, per es.).

1. **Malthusianesimo**, s.m. - **malthusiano**, adj. : relativo o conforme al malthusianesimo; ff. s.m. : adepto del malthusianesimo.
   In senso largo, i termini malthusianesimo e maltusiano sono correntemente utilizzati, in particolare dagli economisti, come sinonimi di restrizionismo e restrizionista.
2. **Neomalthusianesimo**, s.m. - **néomalthusieneomalthusiano**, adj. : relativo o conforme al meomalthusianesimo; ff. s.m. : adepto del neomalthusianesimo.

907

Si è attribuito il nome di **transizione demografica**[1], o **rivoluzione demografica**[1], ad un processo evolutivo, osservato in un gran numero di popolazioni a partire dal XVIII secolo, processo caratterizzato da una diminuzione importante della *mortalità* (401-1) e della *natalità* (601-1). La transizione demografica fa passare le popolazioni dal **regime demografico antico**[2], caratterizzato da una natalità e da una mortalità elevate, al **regime demografico moderno**[3], a natalità e mortalità contenute. Alcuni autori hanno associato questo processo all'industrializzazione dei Paesi considerati, e sottolineato l'intervallo temporale che separa generalmente la diminuzione della mortalità da quella della natalità; la prima precedendo generalmente la seconda, ne risulta una fase detta di **crescita transitoria**[4] (cf. § 701), durante la quale la popolazione cresce molto più rapidamente rispetto ai periodi rispettivamente precedente e successivo. L'attenzione degli economisti si è rivolta ai cambiamenti di **produttività**[5], o di *produzione* (901-2) per individuo, legati a tale processo evolutivo.

*
**

910

L'**eugenetica**[1] è una teoria che ha studiato il ruolo dell'**ereditarietà**[2], cioè della proprietà che hanno gli individui di trasmettere ai figli una parte dei propri **caratteri ereditari**[3], colore degli occhi per esempio. I **caratteri acquisiti**[4], ad esempio attraverso l'esercizio di una determinata attività, non si trasmettono da una *generazione* (cf. 116-3) alla successiva. Si chiama **carattere letale**[5] un carattere che comporti la morte prematura del *prodotto del concepimento*

(602-6), che non arriva generalmente a termine.

1. **Eugenetica**, s.f. - **eugenica**, s.f. : sinonimo di eugenetica - **eugenetica**, agg. **eugenista**, s.m. : specialista dell'eugenetica.
2. **ereditarietà**, s.f. - **ereditario**, agg.
5. **Letale**, agg.

911

La trasmissione dei *caratteri ereditari* (910-3) avviene attraverso l'intermediazione dei **geni**[1] che i figli ereditano dai loro genitori. La scienza della trasmissione dei geni e dei caratteri dei quali essi sono i veicoli è denominata **genetica**[2]. I geni sono contenuti nei **cromosomi**[3], lunghi filamenti di ADN (acido desossiribonucleico), situati nel nucleo delle cellule. La posizione di un gene sul cromosoma è detta suo **locus**[4]; i geni che occupano uno stesso locus agiscono su uno stesso carattere; questa azione può presentare delle varianti, in numero piccolo o grande; ad ognuna di queste varianti corrisponde un **allele**[5] o una classe di **allelismo**[5] del gene occupante il locus considerato. La nuova cellula formata dall'unione di due **gameti**[6], o cellule sessuali, nel momento del concepimento, è chiamata **zigote**[7].

1. L'insieme dei geni di cui un individuo è portatore costituisce ciò che viene chiamato il suo **patrimonio genetico**.
2. **Genetica**, s.f. - **genetico**, agg. - **genetista**, s.m. : specialista della genetica.

912

L'insieme di due *geni* (911-1) di un individuo in uno stesso locus è chiamato **genotipo**[1] ; il genotipo è qualificato come **omozigota**[2] se i due geni appartengono alla stessa *classe di allelismo* (911-5); esso è detto **eterozigota**[3] nel caso contrario. Il **fenotipo**[4] è la manifestazione esterna di un carattere, risultante dall'interazione del genotipo e dell'ambiente. Se un individuo eterozigota (AA') non si distingue dall'omozigota (AA), l'*allele* (911-5) A è detto **dominante**[5] sull'allele A', e A' è qualificato come **recessivo**[6] rispetto ad A . I geni sono suscettibili di modificazioni brusche e apparentemente aleatorie, chiamate **mutazioni**[7]. La **panmissia**[8], cioè la conclusione delle unioni indipendentemente dall'appartenenza a dei gruppi, realizza la disseminazione uniforme dei geni in seno alle popolazioni.

5. **Dominante**, ppr. ff. agg. - **dominanza**, s.f.

6. **Recessivo**, agg. - **recessività**, s.f.
7. **Mutazione**, s.f. - **mutare**, v.i. - **mutante**, ppr. ff. agg. : che ha mutato, predisposto a mutare.
8. **Panmissia**, s.f. - **panmittico**, agg.

913

Si distingue l'**eugenetica positiva**[1] (cf. 910-1) che si propone di aumentare il numero di individui con caratteri considerati vantaggiosi per la specie, e l'**eugenetica negativa**[2] volta a limitare la riproduzione degli individui suscettibili di trasmettere dei caratteri indesiderati o delle **malattie ereditarie**[3]. Certe legislazioni prevedono la **sterilizzazione eugenetica**[4] (cf. 631-1), obbligatoria o facoltativa, dei portatori di queste malattie. Il **certificato prenunziale**[5] è a volte utilizzato per informare i candidati al *matrimonio* (501-4) sulla qualità probabile della discendenza dell'*unione* (501-3) prevista, al fine di scoraggiare le **unioni disgeniche**[6], cioè le unioni suscettibili di dare alla luce dei portatori di malattie ereditarie.

3. L'individuo colpito da malattia ereditaria che ha attirato l'attenzione sulla famiglia alla quale appartiene è chiamato **proponente**.

914

La probabilità di un individuo che ha raggiunto l'età della riproduzione di avere un certo numero di figli che raggiungano questa stessa età può dipendere dal suo *genotipo* (912-1). Tale riproduzione differenziale è chiamata **selezione**[1]; il **valore selettivo**[2] di un genotipo è così proporzionale a questo numero di figli; il **valore selettivo medio**[3] di una popolazione è pari alla media dei valori selettivi dei genotipi e dei suoi membri. Quando i genotipi presentano dei valori selettivi diversi, la presenza di genotipi di minor valore è qualificata come **fardello genetico**[4]. In una popolazione di esigua *numerosità* (101-7), la frequenza di ogni *gene* (911-1) nella popolazione può variare in modo puramente aleatorio; questa variazione è chiamata **deriva genetica**[5]. Si definisce rispettivamente **struttura genetica**[6] e **struttura genotipica**[7] di una popolazione, per un *locus* (911-4), l'insieme delle frequenze dei diversi *alleli* (911-5) e l'insieme delle frequenze dei diversi genotipi, in detto locus.

915

Considerato un individuo consanguineo, in altre parole un individuo i cui genitori hanno uno o più antenati comuni conosciuti, due *geni* (911-1) di uno stesso

locus (911-4) sono detti **geni identici**[1] per discendenza, se essi sono la copia di un stesso gene antenato. La probabilità che il *genotipo* (912-1) di un individuo preso a caso nella popolazione sia formato da due geni identici è chiamata **coefficiente medio di consanguinità**[2], o **coefficiente a di Bernstein**[2], della popolazione. Il **coefficiente medio di parentela**[3] di una popolazione è la probabilità che siano identici due geni situati in uno stesso locus e appartenenti a due individui distinti presi a caso nella popolazione.

*
**

920

Negli studi che considerano le relazioni intercorrenti fra fenomeni demografici e fenomeni sociali si trova spesso divisa la popolazione in **gruppi sociali**[1], o **categorie sociali**[1], o in **gruppi socio-economici**[1], o **categorie socio-economiche**[1], definiti a mezzo di ''indici'' (136-1) vari, come il reddito, il grado di istruzione, la professione, ecc., o di combinazioni dei medesimi (cfr. 353). La nozione sociologica di **classe sociale**[2] può ricevere una varietà di definizioni: spesso viene collegata col particolare sistema produttivo e coi rapporti sociali che ne derivano. La suddivisione della società in classi viene designata come **stratificazione sociale**[3]. Sotto il nome di **mobilità sociale**[4], o **circolazione sociale**[4], si studiano la natura e la frequenza di passaggi concernenti individui che mutano di ''categoria sociale'' rispetto ad una propria di loro stessi o di loro genitori o progenitori. Talvolta si cerca anche, disposte tali categorie in un certo ordine gerarchico, di mettere in luce fenomeni di **ascesa sociale**[5], o **progresso sociale**[5], oppure di **discesa sociale**[6], o **regresso sociale**[6]. È stato dato il nome di **capillarità sociale**[7] in particolare al fenomeno ''dell'ascesa sociale'' dei figli rispetto alla ''classe sociale'' di appartenenza dei genitori.

1. Individui appartenenti ad uno stesso gruppo sociale sono talvolta qualificati come **omosociali**.

3. Le ''classi'' si distinguono dalle **caste**, che sono gruppi sociali chiusi, a pre-valente caratterizzazione religiosa e gerarchicamente graduati, costituenti veri e propri ''isolati'' (506-2).

5. Quando gli spostamenti da gruppo a gruppo sono poco frequenti, si parla di **viscosità sociale**.
   Un'espressione molto usata è quella di **ricambio sociale**, o **metabolismo sociale**, con la quale s'intende l'assorbimento da parte delle classi elevate di elementi delle classi basse, dipendenti dalla minore natalità (o, in circostanze speciali, dalla maggiore mortalità) delle prime, oltre che da una crescente importanza assunta dalle loro funzioni in seno alla società.

921

Il termine **mobilità del lavoro**[1] indica i cambiamenti che possono prodursi nella vita professionale di un individuo: **cambiamento di luogo di lavoro**[4], o di datore di lavoro (353-2), **cambiamento di professione**[2] o **mobilità professionale**[3], cambiamento di **settore di attività economica**[5]. (cf. 357-1).

922

La **gerontologia**[1] è lo studio scientifico dei problemi in genere delle ''persone anziane'' (324-4*), e la **geriatria**[2] la disciplina dedicata allo studio delle malattie che si svolgono nell'età ''avanzata'' (324-4*).

1. **gerontologia**, s.f. — **gerontologico**, agg. — **gerontologo**, s.m.: specialista di gerontologia.
2. **geriatria**, s.f. — **geriatrico**, agg. — **geriatra**, s.: specialista di geriatria.

*
**

930

La ''politica demografica'' (104-2) è l'insieme di provvedimenti — e dei principi su cui si fondano — presi dai pubblici poteri al fine di influenzare lo ''sviluppo della popolazione'' (201-4). Naturalmente, questo può anche essere condizionato da provvedimenti che non si propongono esplicitamente come obbiettivo un orientamento della ''dinamica demografica'' (201-4), ma che in sostanza appaiono atti di politica della popolazione. Si potrebbe designare come **espansionistica**[1] una politica demografica che miri a favorire l'''aumento della popolazione'' (701-1*), o quanto meno a contenere una minaccia attuale o potenziale di **declino demografico**[2], o **spopolamento**[2], e come **restrizionistica**[3] una politica opposta. Una politica della popolazione che miri a favorire od a ridurre la ''natalità'' (601-1) può essere qualificata, rispettivamente, come una politica **natalista**[4] o come una politica **antinatalista**[5]. La politica di popolazione può anche prendere la forma di politica di **redistribuzione della popolazione**[6] indirizzata alla redistribuzione spaziale della popolazione. Quest'ultima può essere utilizzata nell'ambito della **politica migratoria**[7](811-1). La **politica sanitaria**[8] è una componente della politica demografica, nella misura in cui è volta a ridurre la morbosità (420-1) e dunque la mortalità (401-1).

2. **spopolamento**, s.m. — **spopolarsi**, v.r.
   L'opposto delle ''spopolamento'' è il **ripopolamento** (s.m. —

ripopolare, v.t. e **ripopolarsi**, v.r.).
Si usa il termine **denatalità** (s.f.) per designare il declino delle nascite.

931

Fra i provvedimenti a favore delle famiglie prolifiche possiamo menzionare soprattutto i **sussidi**[1], consistenti in una somma versata periodicamente all'avente diritto, ed i **premi**[2], assegnati una volta tanto. Gli **assegni familiari**[3] sono contributi dati al ''capofamiglia'' (111-2) in ragione del numero di ''persone a carico'' (cfr. 358-1). In qualche Paese vengono attuati certi **sgravi fiscali**[4] a favore di contribuenti con familiari a carico. Altre provvidenze contemplate in legislazioni che mirano ad incoraggiare le nascite sono ancora le seguenti: i **premi alla nascita**[5], accordati in occasione della nascita di un figlio, i **sussidi prenatali**[6], dati alle donne durante la gravidanza, i **prestiti matrimoniali**[7], che consistono in prestiti fatti all'epoca delle nozze per facilitare la formazione della nuova famiglia, ed il cui rimborso può eventualmente venire alleggerito da riduzioni concesse in dipendenza del numero di figli che vengono alla luce.

4. Va menzionata anche l'applicazione, in qualche caso, di **aggravi fiscali** a carico dei ''celibi'' (515-3).

932

Molti altri provvedimenti dell'autorità pubblica esercitano un'influenza sui fenomeni demografici: così è, ad esempio, di certi interventi di politica edilizia, e di provvedimenti in materia di **sanità pubblica**[1] (cfr. 420-5*). Fra questi ultimi, meritano particolare menzione: i **dispensari prenatali**[2], o **cliniche prenatali**[2], le **Opere per la maternità**[3] e le **Opere per l'infanzia**[4], che assicurano, rispettivamente, alle donne incinte, alle nuove madri, ed alla loro figliolanza, servizi, benefici e prestazioni di vario genere.

933

I **programmi di popolazione**[1], nati per ridurre la fecondità nei Paesi in via di sviluppo, comprendono la **formazione al family-planning**[2] ed i **servizi di family-planning**[3], da soli oppure associati ai **programmi sanitari**[4] ed ai **programmi di welfare**[5], in particolare ai **programmi di salute materna ed infantile**[6] concepiti per ridurre la mortalità. Alcuni Paesi hanno tentanto di ricorrere ad **incentivi**[7] ed a **disincentivi**[8] di vario genere per stimolare la motivazione all'uso della limitazione delle nascite. Spesso ci si imbatte in una certa **pressione sociale** [9] o in **sanzioni legali**[10] contro comportamenti di fecondi-

tà non approvati. Il termine **educazione demografica**[11] può indicare indicare l'azione di informazione della popolazione sulle questioni demografiche, ed in particolare sulle conseguenze sociali dei singoli comportamenti riproduttivi.

Indice

A

a carico 358-1
abbandono 512-4
abitabile
  superficie- 120-3
abitante 101-5
abitare *101-5**
abitativa
  unità- 120-1
abitazione 120-1
  — *101-5**
abitazione non affollata 120-6
abitazione non occupata 120-7
abitazione sovraffollata 120-5
aborigeno 332-2
abortire *603-5**
abortività
  tasso di- 640-1
  tasso specifico di- 640-4
abortività totale
  tasso di- 640-3
abortivo *603-5**
aborto 603-5
aborto criminoso 604-5
aborto illegale 604-5
aborto indotto tramite procedure
  mediche 604-9
aborto involontario 604-1
aborto legale 604-4
aborto per aspirazione 604-7
aborto procurato 604-2
aborto provocato 604-2
aborto spontaneo 604-1
aborto terapeutico 604-3
aborto tramite dilatazione e
  aspirazione 604-6
aborto tramite raschiamento 604-6
accidente 422-3
accrescimento ottimale 903-2
accuratezza 230-1
acquisito
  carattere 910-4
acquisto della cittadinanza 331-1
adattamento 809-1
adattarsi *809-1**
adolescente 324-2
adolescenti
  sterilità delle- 622-8
adolescenza 324-1
adulto 324-5
affezione *420-2**
affine *114-8**
affinità 114-8
affittuario di camera ammobiliata 110-8
affollamento
  grado di- 120-4
agente di censimento 204-2
aggiornamento *213-4**
aggiornamento della popolazione 721-5
aggiornamento dello stato della
  popolazione 721-5
aggiornare *213-4**
aggiornato 213-4
aggiustata 151-1
agglomerato 306-1
agglomerato rurale 306-3
agglomerato sovra-comunale 307-1
agglomerato urbano 306-4
aggravi fiscali *931-4**
agnostico 341-6
Agricoltore *356-1**
agricoltore *356-1**
aleatoria
  fluttuazione- 150-7
  variazione- 150-7
Alelatorio *150-7**
alfabeta 342-2
allattamento 622-4
allele 911-5
allelismo 911-5
allogeni *332-2**
alloggi
  scheda degli- 812-6
allungamento della vita umana 327-2
alto titolo di studio 342-7
alunno 345-2
alunno frequentante 346-3
alunno iscritto 346-2
ambientamento 809-1
ambientarsi *809-1**
amenorrea 620-7

amenorrea gravidica 620-8
amenorrea post-gravidica 620-9
amenorrea post-partum 620-9
amenorroico *620-7**
ammalarsi *420-2**
ammalato *420-2**
ammobiliato *121-2**
ammogliarsi *501-5**
ammontare 101-7
anagrafe 213-1
anagrafica
  età- 322-1
  scheda- 213-3
anagrafico *213-1**
  foglio- 213-3
analfabeta 342-3
analfabetismo *342-3**
analisi 132-1
analisi dei dati 222-3
analisi del momento 103-5
analisi del periodo 103-5
analisi demografica 103-1
analisi longitudinale 103-4
analisi longitudinale delle migrazioni 817-1
analisi per coorti 103-4
analisi per generazioni 103-4
analisi statistica 130-10
analisi trasversale *523-5**
  — 103-5
analista 225-9
analitica
  perequazione 151-3
  tabella- 131-9
andamento particolare 150-3
andamento periodico 150-4
anello vaginale 629-2
anima 110-2
anime 110-2
  stato delle- 214-6
anni compiuti 322-2
anni iniziati 322-5
annidamento 602-8
anno comune *137-3**
anno di corso 345-5
anno di nascita 325-5
anno medio *137-3**
annuale
  quoziente- 137-2
annullamento del matrimonio 513-1
annuo
  quoziente- 137-2
antenuziale
  concepimento- 610-5
anticoncezionale
  metodo- 627-3
antinatalista 930-5
anziana
  generazione — 116-8
anziano 324-8
aperta
  popolazione- 701-5
apolide 330-3
appartamenti *120-1**
apprendista 354-8
area 301-2
area metropolitana 307-6
area naturale 302-7
area sub-urbana 307-3
aree
  sondaggio per- 162-7
aritmetica
  media- 140-2
arrivo 805-3
  luogo di- 801-5
arrondissement 303-6
arrontondato *152-1**
arrotondamento
  tendenza allo- 152-2
arrotondare *152-1**
ascendente 114-2
ascendenza *114-2**
ascesa sociale 920-5
aspettativa di vita 433-3
aspettativa di vita alla nascita 433-4
assegno familiare 931-3
assente *205-7**
assenza 205-7
  durata della- 801-7
assoluta
  frequenza 144-2
assoluto *131-3**
  numero- 131-3
astinenza 627-4
astinenza periodica 628-4
Ateo 341-6
attiva
  generazioni in età — 116-7
  popolazione- 350-1
attività
  quoziente di- 350-6
  tasso di- 350-6
  tavola di- 362-1
attività economica
  settore di- 921-5
  settore di- 357-1
attività individuale 352-2
attività lucrativa 350-3
attività pro-creativa: *601-2**
attività procreatrice *601-2**
attività, s.f *350-1**
attivo *350-1**
atto
  scheda di- 215-1
  soggetto dello- 215-5
atto di matrimonio 211-8
atto di morte 211-10
atto di nascita 211-6
atto di stato civile 211-3
attrazione 819-3
attuale
  residenza- 802-3
Attuariale *435-3**
attuario *435-3**
aula 345-4
autoctono 332-2
automatica
  cartografia- 223-3
automatico
  disegno- 223-3
autorizzazione di lavoro 812-11
autorizzazione di matrimonio 505-2
avvelenamento 422-2

avvelenamento criminoso 422-6
azienda 357-2

B

bambino 323-3
bambino a carico 358-4
bambino in età prescolastica 323-7
barre verticali
  diagramma a- 155-9
base
  dato di- 131-1
base cento 132-8
base del sondaggio 161-3
base di dati 227-2
battesimo 214-2
  scheda di- 215-2
battezzato d'urgenza 214-4
battezzato d'urgenza deceduto 214-5
bianco 334-2
bilingue 340-5
bilinguismo *340-5**
biologica
  famiglia- 113-1
biometria 104-6
  — 104-6
biometrico *104-6**
biometrista *104-6**
borgata 306-3
borgo 306-3

C

cadenza 138-2
cadetti *611-1**
Calcolare *132-3**
calcolatore 225-2
  — *132-3**
calcolatrice 220-6
calcoli 132-3
calcolo 132-3
calcolo delle differenze finite 151-6
calendario
  metodo del- 628-4
calendario storico 322-8
cambiamento di luogo di lavoro 921-4
cambiamento di orientamento 347-6
cambiamento di professione 921-2
cambiamento di residenza 802-7
  — 213-5
camera ammobiliata
  affittuario di- 110-8
  locatario di- 110-8
campionamento
  errore di- 164-3
  frazione di- 161-5
  piano di- 160-5
  sistema di- 160-5
  unità di- 160-4
campionamento per quote 163-2
campionaria
  indagine- 202-5
campionario *160-2**
campione 160-2
campione rappresentativo 163-1
campione sistematico 161-6
campo
  indagine sul- 203-5
campo di variazione 141-4
candidato al matrimonio 514-7
cantone 303-4
cantoni 303-5
capillarità sociale 920-7
capitale 306-5
capo reparto 355-3
capo-servizio *355-1**
capofamiglia 111-2
capoluogo 306-6
carattere acquisito 910-4
carattere ereditario 910-3
carattere letale 910-5
carattere qualitativo 131-6
caratteri qualitativi 131-6
cartografia automatica 223-3
cartografico *155-3**
cartogramma 155-3
casalinga 350-4
caso di malattia 420-5
caste *920-3**
categoria sociale 920-1
categoria socio-economica 920-1
categoria socio-professionale 353-6
catena migratoria 806-8
causa
  mortalità per- 421-2
causa congiunta di morte 421-5
causa di morte 421-3
causa immediata di morte 421-6
causa iniziale 421-8
causa multipla di morte 421-5
causa principale 421-8
causa secondaria di morte 421-9
causa terminale di morte 421-6
causa unica di morte 421-4
cause concomitante di morte 421-7
celibato *515-2**
  frequenza del- 521-2
  tavola di- 522-3
celibato definitivo
  frequenza del- 521-1
celibe 515-2

— 515-3
celibe di sesso maschile 515-3
celibi
proporzione di- 521-4
censimento *202-1**
— *202-1**
agente di- 204-2
famiglia di- 110-3
frazione di- 210-3
operazione di- 210-1
sezione di- 210-2
ufficiale di- 204-2
censimento con compilazione
autonoma 203-12
censimento della popolazione 202-1
censimento diretto 203-11
censimento generale 202-2
censimento parziale 202-3
censimento per via postale 203-13
censimento pilota 202-7
censimento speciale 202-3
censire *202-1**
censito 204-1
censuario *202-1**
centile 142-4
centro medio della popolazione 312-7
centro rurale 311-1
centro urbano 311-2
cerchia di relazioni 514-5
certificato di matrimonio 505-3
certificato medico di morte 430-2
certificato prenunziale 913-5
chiusa
popolazione- 701-4
chiusura
errore di- 721-4
chiusura delle tube 631-4
ciclica
variazione 150-4
ciclicità *150-4**
ciclico *150-4**
ciclo *622-2**
— *150-4**
ciclo anovulatorio 622-6
ciclo mestruale 622-2
cifra preferita 152-3
cifra simpatica 152-3
cifra tonda 152-1
circolazione sociale 920-4
circoscrizione 306-7
— 303-11
circoscrizione amministrativa 302-2
circoscrizione territoriale 302-1
città 306-4
cittadinanza 330-4
acquisto della- 331-1
perdita della- 331-5
revoca della- 331-4
cittadine *306-4**
cittadino 330-1
classe 345-5
— 345-4
— 345-1
— 130-8
— *116-2**
classe annuale di età 325-1
classe di operazioni 220-7
classe pluriennale di età 325-2
classe quinquennale di età 325-3
classe sociale 920-2
classi
raggruppamento in- 130-7
classi di età
tasso per- 135-2
classi vuote *116-2**
classificazione *130-7**
errore di- 230-8
classificazione professionale 352-1
clinica prenatale 932-2
coadiuvante famigliare 353-5
coatto 205-1
codice 221-3
codifica 221-1
codificare *221-1**
codificazione 221-1
coefficiente a di Bernstein 915-2
coefficiente di ponderazione 140-5
coefficiente di ripartizione 412-6
coefficiente medio di consanguinità . . .915-2
coefficiente medio di parentela 915-3
coefficiente tipo 136-9
coefficiente tipo di mortalità 403-6
coefficienti di sopravvivenza *431-7**
metodo dei- 814-3
coerenza
verifica di- 221-7
coesistenza 810-2
coesistere *810-2**
coito 627-2
coito interrotto 628-3
collaterali *114-3**
collazionamento *213-6**
Collazionare *213-6**
collettività 110-5
colonia 810-1
colonizzare *810-1**
colonizzazione *810-1**
colonizzazione interna *810-1**
colono *810-1**
colore 334-1
coltivatore *356-1**
coltivatore diretto *356-1**
comando 226-10
compagna *503-5**
compagno *503-5**
comparativo
quoziente- 136-7
compensazione
indice di- 815-5
compilato 206-4
compiuti
anni- 322-2
compleanno *322-3**
completa 230-2
componente della famiglia 111-1
componente illegittima 712-2
componente legittima 712-1
componenti
metodo delle- 720-5
comportamento nei riguardi della
prolificazione 624-1
composizione 144-4

composizione per età 325-6
compressa effervescente 629-7
computer *225-2**
comune 303-1
comunicandi
  lista dei- 214-7
concausa di morte 421-9
concepimento 602-1
  prodotto del- 602-6
  tasso medio di- 638-9
concepimento antenuziale 610-5
concepire *602-1**
concepito *602-1**
concezione 602-1
concubina *503-5**
Concubinato *503-5**
concubino *503-5**
conduttore affittuario 356-3
conduttore agricolo 356-1
conduttore coltivatore *356-1**
conduttore non coltivatore *356-1**
conduttore proprietario 356-2
confessione religiosa 341-2
confidenza
  intervallo di- 164-5
congiuntura demografica 102-8
coniugabile 514-1
coniugale *501-5**
coniuge *501-5**
coniugi 501-5
connubio *501-2**
consanguinei o uterini *113-2**
consumato 505-5
consumazione del matrimonio 505-5
consumo 901-3
conta delle anime *202-1**
contare *203-2**
contea 303-9
conteggio 203-2
conteggio ripetuto 230-5
contemporaneo 153-2
contingentamento per quote 811-4
contingente 163-3
continua 143-1
continuità *143-1**
continuo *143-1**
contraccettivo *627-1**
  metodo- 627-3
contraccettivo orale 630-1
contraccezione 627-1
  efficacia della- 625-4
  fallimento della- 625-3
contraccezione ormonale 630-2
contraccezione tramite steroidi 630-3
contribuenti
  lista dei- 214-9
  scheda dei- 812-5
controcorrente 803-11
Controllare *130-5**
controlli 130-5
controllo 130-5
  sondaggio di- 230-9
controllo delle nascite 624-6
controllo di validità 221-7
conurbazione 307-4
convertito in quozienti annuali 137-4
convivenza 503-7
  — 503-5
  foglio di- 207-4
convivenza di carattere familiare 110-4
convivenza famigliare complessa 111-5
convivenza familiare 110-4
convivenza more uxorio 503-5
convivenza non familiare 110-5
convivenze *503-5**
  popolazione della- 310-7
convivere *503-5**
coorte 116-2
  indice per- 138-6
  tasso per- 135-9
  tavola per- 153-3
coorte fittizia *713-3**
  — 138-7
coorte ipotetica *713-3**
coorti 116-2
  analisi per- 103-4
coppia 503-8
coppia malthusiana 624-2
coppia non malthusiana 624-3
coppia separata 512-7
coppia sposata *503-8**
  — 501-8
  — *110-3**
coppie di fatto *503-5**
corrente di migrazioni 803-9
corrente dominante 803-10
corrente migratoria 803-9
corrente netta 805-9
corrente totale 805-10
corretto
  quoziente- 136-6
corrispondenza
  indagine per- 203-7
coscritti
  lista dei- 214-11
costituzione della famiglia 637-8
costume matrimoniale 502-2
crema contraccetiva 629-5
crescita esponenziale 702-3
crescita transitoria 907-4
crescita zero 701-10
cresima
  lista della- 214-8
criminoso
  aborto- 604-5
cromosoma 911-3
cronologica
  età- 322-1
  serie- 150-1
culto 341-3
curva protogenesiea *612-3**
curva protogenetica *612-3**

D

database 227-2
dati
analisi dei- 222-3
inserimento dei- 228-1
raccolta dei- 228-3
dato definitivo 136-2
dato di base 131-1
dato grezzo 131-1
dato provvisorio 136-1
dato statistico 130-2
datore di lavoro 353-2
datori di lavoro *351-2**
debolezza congenita 605-9
decedere *401-3**
deceduto *401-3**
battezzato d'urgenza — 214-5
decessi
tavola dei- 433-1
decessi nel primo anno di età 412-1
decesso 401-3
decesso della tavola 433-2
decesso intrauterino 411-2
decile 142-3
declino demografico 930-2
decrescente
popolazione- 701-2
decreto di naturalizzazione 331-3
deficienza 426-1
deficit delle nascite sui decessi 701-9
definitivo
quoziente- 136-4
demografia 101-1
demografia descrittiva 102-3
demografia economica 104-1
demografia matematica 102-6
demografia pura 102-5
demografia qualitativa 104-3
demografia quantitativa 102-9
demografia sociale 104-2
demografia storica 102-1
demografia teorica 102-5
demografica
analisi — 103-1
congiuntura — 102-8
dinamica- 201-7
dottrina- 105-1
genetica- 104-4
pressione- 905-1
previsione- 720-2
proiezione- 720-1
prospettiva- 720-2
rivoluzione- 907-1
stima- 721-2
teoria- 105-1
transizione- 907-1
demografico *101-1**
declino- 930-2
equilibrio- 905-4
evento- 201-3
fenomeno — 103-2
impulso- 703-11
momento- 703-11
slancio- 703-11
demografo *101-1**
denatalità *930-2**
densità *312-2**
densità aritmetica 312-2
densità dell'ecumene *313-2**
densità della popolazione 312-2
densità della popolazione agricola 313-3
densità della popolazione per unità di
superficie coltivabile 313-2
densità fisiologica 313-2
densità massima 313-6
densità ottimale 313-7
densità per km^2 di superficie agraria e
forestale *313-2**
densità potenziale 313-6
denso *312-2**
denunce ritardate delle nascite *601-3**
denuncia della nascita *601-3**
deportare *808-6**
deportato *808-6**
deportazione *808-6**
depurato
quoziente- 136-6
deriva genetica 914-5
Descrittiva
demografia — 102-3
descrittiva
statistica- 223-2
destinazione
luogo di- 801-5
desunta 206-7
deterministico
modello- 730-4
di potenza *902-5**
diaframma 629-3
diagramma 155-2
diagramma a barre verticali 155-9
diagramma a doppia scala logaritmica 155-6
diagramma ad ordinate 155-9
diagramma di Lexis 437-1
diagramma logaritmico 155-6
— 155-5
diagramma semilogaritmico 155-5
dialettale *340-2**
dialetto 340-2
dichiarare *206-5**
dichiarazione 206-5
dichiarazione dell'età
errore di- 152-5
falsa- 152-5
dichiarazione di cittadinanza *331-1**
dichiarazione errata 230-7
differenza di età tra gli sposi 520-11
differenza interquartile 141-5
differenza significativa 164-6
differenza tra nascite e morti 701-8
differenze finite
calcolo delle- 151-6
differenziale
fecondità 601-8
indice- 816-6
migrazione- 816-8
mortalità- 401-1

dimensione della famiglia 637-3
— 111-11
dimora abituale 310-6
dinamica demografica 201-7
dinamico
modello- 730-3
dipartimento 303-3
dipendente 358-1
— 353-3
dipendenza *358-1**
dipendenza economica
indice di- 358-9
direttamente in linea 228-2
dirigenti, ingegneri *355-1**
disabilità 426-7
discendenti *114-1**
discendenza 636-2
— 114-1
discendenza attuale 636-3
discendenza attuale netta 636-6
discendenza completa 636-4
discendenza finale 636-4
discendenza finale netta 636-7
discendenza incompiuta *636-4**
discendenza lorda 636-2
discendenza netta 636-5
discente 345-2
discesa sociale 920-6
disco 226-5
discontinua 143-2
discontinuità, s.f *143-2**
discontinuo *143-2**
discreta 143-3
discreto 143-3
disegno automatico 223-3
disincentivo 933-8
disoccupato 351-3
disoccupazione *351-3**
dispensario prenatale 932-2
Dispersione *312-3**
dispersione 141-1
indice di- 141-3
dispersione del popolamento 312-3
disperso *312-3**
displaced person 808-6
dispositivo intrauterino 629-10
distanza 819-6
distanziamento *612-6**
distanziamento delle nascite 612-6
distanziare *612-6**
distretto 303-7
distributore 626-3
distribuzione 144-1
distribuzione della popolazione 301-1
distribuzione delle nascite nel tempo . 612-1
distribuzione geografica 301-3
distribuzione per età iniziale 703-4
distribuzione per età stabile 703-3
distribuzione territoriale 301-3
ditta 357-2
divieto temporaneo di nuove nozze . . . *510-5**
divisione per sesso 320-1
divorzi ridotti *523-5**
divorzialità *523-1**
quoziente di- 523-1
divorzialità per età
quoziente specifico di- 523-4
divorziare *511-1**
divorziata 511-6
persona — 511-4
divorziati 511-4
divorziato 511-5
divorzio 511-1
sentenza di — 511-2
docente 345-3
documento originale 221-2
domanda aperta 206-9
domanda chiusa 206-8
domiciliazione 212-3
domicilio *310-8**
dominante 912-5
dominanza *912-5**
donna 321-2
donna attendente alle cure domestiche 350-4
donna sposata 515-7
donne-anno 633-3
doppia cittadinanza 331-6
doppia entrata
tavola a- 153-6
doppia estinzione
tavola a- 153-4
dottrina demografica 105-1
duplicazione 230-4
durata
tasso di- 135-3
*durata convenzionale della gravidanza 603-3**
durata degli studi 342-5
durata del matrimonio 524-2
durata del matrimonio alla n.ma
nascita 612-5
durata del soggiorno 804-2
durata dell'assenza 801-7
durata della gestazione 603-3
durata della gravidanza 603-3
durata della presenza 801-8
durata della residenza 804-2
durata della vita umana 434-3
durata media degli studi 347-5
durata media dei casi di malattia 425-4
durata media della vita attiva 362-9
durata media di una generazione 713-1
durata media di vedovanza 524-4
durata vera della gravidanza *603-3**

E

eccendenza delle nascite sui decessi . . 701-8
eccesso di popolazione 905-10
Ecologia *104-5**
ecologia umana 104-5

ecologico *104-5**
ecologo *104-5**
economica
demografia- 104-1
regione- 302-6
economicamente attiva
popolazione- 350-1
economicamente non attiva
popolazione- 350-2
economico
sviluppo- 903-1
edizione dei risultati 220-9
educazione demografica 933-11
effettiva
fecondità 601-6
natalità 601-6
effetto in termini di crescita 701-11
effetto in termini di struttura 701-12
efficacia clinica 625-5
efficacia d'utilizzo 625-6
efficacia della contraccezione 625-4
efficacia pratica 625-6
efficacia teorica 625-5
elaborare *132-6**
Elaborato *132-6**
elaborazione 132-6
risultato della- 228-6
elaborazione a distanza 227-10
elaborazione elettronica
dell'informazione 225-1
elaborazione non numerica 228-5
elaborazione numerica 228-4
elementare
unità- 160-3
elettorale
scheda- 812-3
embriologia *602-7**
embrionale *602-7**
embrione 602-7
emigrante 802-5
emigrante per motivi politici, religiosi o
etici 802-12
emigrare *803-5**
emigrato 802-9
emigrazione 803-5
emigrazione interna 803-8
emigrazione netta 805-6
emigrazione rurale 804-5
Endemia *423-1**
endemica 423-1
endemico *423-1**
endogamia 506-1
endogamico *506-1**
endogamo *506-1**
endogena
mortalità- 424-1
entrata 805-3
fonte di- 358-3
entrata multipla
tabella a- 131-7
enumerare *203-1**
enumerazione 203-1
epidemia 423-2
epidemiologia *423-6**
— 104-8
epidemiologica
statistica- 423-6
Epidemiologico *423-6**
equilibrio demografico 905-4
equiprobabile *434-1**
ereditaria
malattia — 913-3
ereditarietà 910-2
ereditario *910-2**
erratica
variazione- 150-6
errore dell'intervistatore 164-9
errore di campionamento 164-3
errore di chiusura 721-4
errore di classificazione 230-8
errore di dichiarazione dell'età 152-5
errore di osservazione 164-8
errore medio 164-4
errore quadratico medio 164-4
esaustive 202-4
esodo 807-3
esodo rurale *804-5**
esogamia 506-3
esogamico *506-3**
esogamo *506-3**
esogena
mortalità- 424-3
espansionistica 930-1
espellere *808-3**
esplulso *808-3**
esponenziale
crescita- 702-3
popolazione 702-4
esposizione al rischio di concepimento 613-1
esposto al rischio 134-3
espulsione 808-3
essere umano 321-5
esterna
migrazione- 803-3
estesa
famiglia- 113-7
estinzione 432-6
estinzione del matrimonio 510-3
estinzione multipla
tavola a- 153-4
estrapolare *151-8**
estrapolazione 151-8
estrarre *161-2**
estrazione *161-2**
estrazione a caso 161-2
estrazione a sorte 161-2
estrazione sistematica 161-7
età *323-1**
— 322-1
composizione per- 325-6
generazioni in — attiva 116-7
tasso per- 135-1
età adulta 324-4
età al matrimonio 520-8
età al prossimo compleanno 322-5
età all'ultimo compleanno 322-3
età anagrafica 322-1
età combinate 520-12
età compiuta al termine degli studi . . . 342-6
età cronologica 322-1
età della pensione 324-7
età della quiescenza 324-7

età della vita 323-1
età di ingresso in attività 362-2
età di uscita dall'attività 362-3
età dichiarata 322-6
età esatta 322-7
età feconda *620-1**
— 620-1
età fisiologica 327-3
età matrimoniale *504-1**
età media 326-1
età media al matrimonio 520-10
età media al primo matrimonio 521-5
età media degli sposi 520-10
età media dei padri *713-2**
età media delle madri 713-2
età media di ingresso in attività 362-4
età media di uscita dall'attività 362-5
età mediana 326-2
età mediana al primo matrimonio . . . 521-6
età mentale 327-4
età minima al matrimonio 504-1
età modale al primo matrimonio 521-7
età modale alla morte 434-2
età normale alla morte 434-2
età precisa 322-7
età raggiunta nell'anno 322-4
età riproduttiva *620-1**
— 620-1
età scolastica 346-6
età senile 324-6
età soggetta all'obbligo dell'istruzione .346-6
eterogamia 506-6
eterogamico *506-6**
eterogamo *506-6**
eterogeneità *134-5**
eterogeneo 134-5
eterozigota 912-3
etnia *333-2**
Etnico *333-2**
eugenetica 910-1
sterilizzazione — 913-4
eugenetica negativa 913-2
eugenetica positiva 913-1
eugenica *910-1**
eugenista *910-1**
evacuazione 808-4
evento 201-3
evento demografico 201-3
evento di stato civile 211-1
evento non rinnovabile 201-4
evento origine 135-4
evento rinnovabile 201-5

F

fallimento della contraccezione 625-3
tasso di- 625-7
falsa dichiarazione dell'età 152-5
falsi nati morti *411-5**
famiglia 115-1
— 112-1
componente della- 111-1
dimensione della- 637-3
dimensione della- 111-11
foglio di- 638-1
foglio di- 207-2
membro della- 111-1
taglia della- 111-11
famiglia allargata 113-7
famiglia allargata orizzontalmente o lateralmente 113-9
famiglia allargata verticalmente 113-8
famiglia biologica 113-1
famiglia completa 637-5
famiglia di censimento 110-3
famiglia di un solo membro 110-6
famiglia estesa 113-7
famiglia estesa orizzontalmente o lateralmente 113-9
famiglia estesa verticalmente 113-8
famiglia formata da tre o più generazioni 113-8
famiglia in senso statistico 115-1
— 110-3
famiglia monoparentale 115-4
famiglia nucleare 115-6
famiglia patriarcale o tribale 113-10
famiglia principale 111-9
famiglia secondaria 111-10
famiglia tradizionale 115-3
famigliare
migrazione- 806-3
famiglie 115-1
— 112-1
ricostituzione delle- 638-2
famiglie allargate 113-7
famiglie in senso statistico 115-1
famiglie principali 111-9
familiare 806-9
convivenza- 110-4
family planning *626-1**
— 624-4
fardello genetico 914-4
fattore di attrazione 819-3
fattore di spinta 819-2
fecondabile *638-5**
fecondabilità 638-5
fecondabilità effettiva 638-8
fecondabilità naturale 638-6
fecondabilità residua 638-7
fecondazione 602-2
fecondazione artificiale *602-2**
fecondazione, s.f. — fecondare, v.t. — fecondabile *602-2**
fecondità 623-1
— 601-1
tasso di- 633-1
tasso globale di - 633-8
tasso specifico di- 633-9
fecondità cumulata 639-4
fecondità dei matrimoni 635-1
fecondità del momento 639-1
fecondità di una coorte 636-1

fecondità differenziale 601-8
fecondità effettiva 601-6
fecondità femminile
tasso di- 633-2
Fecondità generale *633-7**
fecondità generale
tasso di - 633-7
Fecondità illegittima *633-6**
fecondità illegittima
tasso di - 633-6
Fecondità legittima *633-5**
fecondità legittima
tasso di- 633-5
fecondità maschile
tasso di - 633-4
fecondità naturale 638-4
fecondità per età
tasso di- 633-9
fecondità per ordine
tasso di- 634-1
fecondità per parità
tasso di- 634-2
fecondità totale 601-7
tasso di- 639-4
fecondo *623-1**
periodo- 620-1
Federazione di Stati 305-4
femmina 321-2
femminile
generazione- 116-5
nuzialità- 520-4
fenomeno demografico 103-2
fenomeno perturbatore 103-3
fenotipo 912-4
fequenza dei divorzi delle persone
sposate 523-3
ferita 422-1
ferita per cause belliche 422-7
ferito *422-1**
fertile *621-1**
fertilità 621-1
— 601-1
fetale *602-7**
mortalità- 411-1
feto 602-7
feto non vitale 603-2
feto vitale 603-1
fidanzamento *505-4**
fidanzati *505-4**
figli adulterini *610-6**
figli di sesso femminile 112-7
figli di sesso maschile 112-6
figli incestuosi *610-6**
figli per donna
numero medio di- 637-2
figli postumi *510-5**
figlia 112-7
— 112-5
figlio 112-5
figlio illegittimo 610-6
figlio legittimato 610-8
figlio maschio 112-6
figlio naturale 610-6
filiazione 114-5
finale
intensità- 138-3
fine degli studi 347-1
fine dell'unione 510-2
fisiologica
età- 327-3
fittizia
coorte- 138-7
generazione- 713-3
fluttuazione 150-3
fluttuazione aleatoria 150-7
focolare 110-3
focolari
lista dei- 214-9
foglio 206-2
foglio anagrafico 213-3
foglio di convivenza 207-4
foglio di famiglia 638-1
— 207-2
fonte di entrata 358-3
formazione al family-planning 933-2
formazione professionale 343-12
forza lavoro *350-1**
forzata
migrazione- 808-2
forze armate
membro delle- 357-6
fratellanza 113-4
fratellastro 113-5
fratello 113-2
frazione di campionamento 161-5
frazione di censimento 210-3
frazione di sondaggio 161-5
freno morale 905-8
frequenza
poligono di- 155-7
frequenza assoluta 144-2
frequenza dei concepimenti
prematrimoniali 637-9
frequenza dei divorzi specifica per durata
del matrimonio 523-5
frequenza dei divorzi specifica per età .523-4
frequenza dei divorzi sul totale dei
matrimoni esistenti 523-2
frequenza del celibato 521-2
frequenza del celibato definitivo 521-1
frequenza delle ripetenze 347-7
frequenza delle seconde nozze 524-3
frequenza generica dei divorzi 523-1
frequenza relativa 144-3
— 133-5
frequenza scolastica 346-4
frontalieri *803-2**
funzionario 355-2
funzionario e assimilato 357-5
funzione ausiliaria 355-5
funzione della tavola di mortalità 432-2
funzione di concetto 355-6
funzione di sopravvivenza 432-3
funzione direttiva 355-7
funzione esecutiva 355-6
fuoco 110-3
fusione 810-3

G

gamete 911-6
gemellare *606-3**
gemelli pluriovulari *606-5**
gemellipara *606-3**
gemello 606-3
gemello bicoriale 606-5
gemello biovulare 606-5
gemello eterologo 606-5
gemello eterozigota 606-5
gemello monocoriale 606-4
gemello monovulare 606-4
gemello monozigote 606-4
gemello omologo 606-4
gene 911-1
gene identico 915-1
genealogia 215-12
generale *201-9**
tendenza- 150-2
generare *116-1**
generazione 116-3
— 116-1
indice per- 138-6
seconda — 116-9
tasso per- 135-9
generazione femminile 116-5
generazione fittizia 713-3
generazione ipotetica 713-3
generazione maschile 116-4
generazioni 116-1
analisi per- 103-4
generazioni a basso tasso di natalità 116-11
generazioni ad alto tasso di natalità . 116-10
generazioni anziane 116-8
generazioni estinte
metodo delle- 437-4
generazioni giovani 116-6
generazioni in età attiva 116-7
generazioni vuote *116-2**
genere del parto *606-1**
generico
tasso- 134-7
genetica 911-2
genetica della popolazione 104-4
genetica demografica 104-4
genetica umana *104-4**
genetico *911-2**
genetista *911-2**
genitore 112-2
genotipo 912-1
gente *110-2**
gente anziana *110-2**
gente giovane *110-2**
gente sposata *110-2**
geografia della popolazione 104-7
geografica
mobilità- 801-1
geometrica
media- 140-3
geometrico
incremento 702-3
geriatra *922-2**
geriatria 922-2
geriatrico *922-2**
germani *113-2**
gerontologia 922-1
gerontologico *922-1**
gerontologo *922-1**
gestante *602-5**
gestazione 602-5
durata della- 603-3
giornalieri agricoli *356-4**
giovane 324-3
generazione giovane 116-6
popolazione- 326-6
giovinezza *324-3**
grado 343-8
grado d'istruzione 342-1
grado di affollamento 120-4
grado di consanguineità 504-3
grado di istruzione 343-5
grado di parentela 114-4
grado universitario 343-11
graduare *151-1**
graduazione 151-1
grafica
perequazione 151-2
rappresentazione- 155-1
grafico 155-1
schema- 155-4
grafico di Lexis 437-1
grande classe di età 325-4
grandezza
ordine di- 154-5
grandi città *306-4**
grandi vecchi *324-8**
grappolo 161-9
gravida *602-5**
gravidanza 602-5
durata della- 603-3
interruzione della- 603-5
ordine di- 611-5
gravidanza gemellare *606-3**
gravidanza improduttiva *603-3**
gravidico *602-5**
gravitazionale
modello- 819-5
grezzi *131-1**
grezzo
dato- 131-1
quoziente- 136-8
gruppi 130-8
gruppo 130-8
sopravvivenza del- 904-3
gruppo etnico 333-2
gruppo professionale *357-1**
— 352-3
gruppo sociale 920-1
gruppo socio-economico 920-1

H

hardware 225-3

I

idioma *340-1**
ignoto 230-11
illegale
aborto- 604-5
illegitimità *610-4**
illegittima
nascita- 610-4
illegittimo *610-4**
figlio- 610-6
nato- 610-6
illetterato *342-3**
immaturità 605-7
immaturo 605-8
immigrante 802-6
immigrante per motivi politici, religiosi o
etici 802-12
immigrare *803-4**
immigrato 802-8
immigrazione 803-4
legge sulla- 811-2
immigrazione interna 803-7
immigrazione netta 805-5
immigrazione selezionata 811-3
immissione dei dati 228-1
immobili *120-1**
impiegato 355-2
— 354-3
imposte
ruolo delle- 214-10
imprenditori agricoli *356-1**
impulso demografico 703-11
in cerca di lavoro per la prima volta . 351-11
in cerca di occupazione 351-4
Inabile al lavoro 358-8
inattiva
persona- 351-9
inattivo 351-9
incapacità 426-8
incapacità di lavoro 426-2
incapacità permanente 426-3
incentivo 933-7
incidente 422-3
incidenza della morbosità 420-3
incinta *602-5**
incremento
potenziale di- 703-5
tasso di- 702-1
tasso medio annuo di- 702-2
incremento della popolazione 701-1
incremento esponenziale 702-3
incremento geometrico 702-3
incremento migratorio 701-6
incremento naturale 701-7
tasso di- 702-6
incremento negativo 701-3
incremento totale della popolazione . 701-1
incrocio 334-4
indagare *203-4**
indagine 203-4
indagine campionaria 202-5
indagine di verifica del censimento . . . 202-9
indagine longitudinale 203-9
indagine per corrispondenza 203-7
indagine per sondaggio 202-6
indagine pilota 202-7
indagine postale 203-7
indagine retrospettiva 203-8
indagine ripetuta 203-10
indagine su base volontaria 205-2
indagine sul campo 203-5
indagine sul terreno 203-5
indicatore 132-9
indicatore di sopramortalità 402-3
indice 132-4
indice comparativo di mortalità 403-5
indice d'incremento potenziale *703-5**
indice d'intensità migratoria 818-1
indice d'intensità netta 818-3
indice d'intensità relativa 818-2
indice del momento 138-5
indice di compensazione 815-5
indice di dipendenza economica 358-9
indice di dipendenza; *358-9**
indice di dispersione 141-3
indice di equilibrio delle correnti
migratorie 818-4
indice di morbosità 425-1
indice di Pearl 638-10
indice di preferenza 818-2
indice di sostituzione 711-8
indice di tendenza all'arrotondamento 152-4
indice di variabilità 141-3
indice differenziale 816-6
indice per coorte 138-6
indice per generazione 138-6
indice specifico di densità 313-1
indice vitale 702-7
indici di attrazione del Benini *506-5**
indici di repulsione del Benini *506-6**
indigeno 332-2
indissolubilità del matrimonio 512-1
individuale
attività- 352-2
migrazione- 806-2
individui 110-2
individuo 110-2
individuo di sesso femminile 321-2
individuo di sesso maschile 321-1
indotta
migrazione- 806-4
inerzia
momento di- 703-11

infante 323-6
infantile
  mortalità- 410-1
infanzia 323-2
infecondabile *621-3**
infecondabilità 621-3
  periodo di- 622-1
infecondabilità definitiva 621-6
infecondabilità temporanea 621-4
infecondità 623-2
infecondità definitiva 623-4
infecondità totale 623-3
infecondità volontaria 623-5
infecondo *623-2**
infermità 360-2
infermità fisica 360-3
infermità mentale 360-4
infermo 360-1
infertilità 621-10
infiltrazione *807-2**
informatico 225-6
  — 220-5
informazione 206-6
ingresso 805-3
  visto di- 812-9
ingresso in attività
  età di- 362-2
  età media di- 362-4
  probabilità di- 361-6
  tasso di- 361-5
ingresso nell'attività 361-2
iniezione vaginale 629-8
inizio dell'attività *362-1**
insediamento 312-4
insediamento accentrato 312-5
insediamento sparso 312-6
insegnamento 342-8
insegnante 345-3
insegnanti elementari *345-3**
inseminazione artificiale *602-2**
inserimento 809-2
inserimento dei dati 228-1
insieme 140-7
insieme rinnovabile 710-2
integrazione 810-4
  — 809-3
intensità 138-1
intensità del popolamento 312-1
intensità finale 138-3
intensità migratoria
  indice di- 818-1
intensità netta
  indice di- 818-3
intensità relativa
  indice di- 818-2
intercensuaria
  stima- 721-3
intergravidico
  intervallo- 612-7
interna
  emigrazione- 803-8
  migrazione- 803-7
  migrazione- 803-1
internazionale
  migrazione- 803-2
interpolare *151-7**
interpolazione 151-7
interruzione della gravidanza 603-5
interruzioni di attività *362-1**
intervallo di confidenza 164-5
intervallo fra parti successivi 612-4
intervallo genesico 612-2
intervallo gravidico 613-2
intervallo interconcezionale *612-4**
intervallo intergenesico 612-4
intervallo intergravidico 613-4
  — 612-7
intervallo intergravidico aperto 613-6
intervallo intergravidico netto 613-5
intervallo medio fra generazioni
  successive 713-1
intervallo medio tra divorzio e seconde
  nozze 524-5
Intervallo protoconcezionale *612-3**
intervallo protogenesico 612-3
intervallo protogenetico 613-3
  — 612-3
intervallo tra i parti 613-4
intervista diretta 203-6
intervistato 204-1
intervistatore 204-2
intossicazione 422-2
intrauterina
  mortalità- 411-1
  morte- 411-2
invalidità 426-4
  rischio di- 426-5
invalido *426-4**
invasione (invadere *807-2**
invecchiamento 326-3
invecchiamento demografico 326-3
invecchiamento individuale 327-1
invecchiare 326-7
investimento 901-5
involontario
  aborto 604-1
ipotetica
  generazione- 713-3
irregolare *150-6**
irregolarità 150-6
isolamento 810-5
isolato 506-2
  — 210-4
ispettore 204-3
istantaneo
  quoziente- 137-5
  tasso- 137-5
isterectomia 631-6
isterotomia 604-8
istituto che dispensa insegnamenti . . .344-1
istituto di statistica 204-4
istituto magistrale 344-11
istituto professionale 344-7
istituto secondario 344-4
istituto tecnico 344-10
istogramma 155-8
istruzione
  grado di- 343-5
  grado di- 342-1
  statistica della- 346-1
istruzione elementare 343-6
istruzione pre-primaria 343-4

istruzione primaria 343-6
istruzione secondaria 343-7
istruzione superiore 343-9

L

lacuna 230-3
lattante 323-5
lavoratore *150-5**
lavoratore a domicilio 354-1
lavoratore agricolo 356-4
lavoratore in proprio 353-4
lavoratore manuale 354-2
lavoratore non manuale 354-3
lavoratori di frontiera *803-2**
lavoro
  autorizzazione di- 812-11
  datore di- 353-2
  mercato del- 901-6
  mobilità del- 921-1
legale
  aborto- 604-4
legame 111-4
legatura delle tube 631-4
legge logistica 703-10
legge sull'immigrazione 811-2
legislazione matrimoniale 502-1
legittima
  nascita- 610-3
  unione- 501-2
legittimare *610-9**
legittimazione 610-9
legittimità 610-1
legittimo
  nato- 610-2
lesione personale volontaria 422-6
letale *910-5**
  carattere — 910-5
letalità
  tasso di- 425-6
letto *501-2**
lettore di schede 227-5
Lexis
  diagramma di- 437-1
  grafico di- 437-1
licenza di matrimonio 505-2
linea collaterale *114-3**
linea di vita 437-2
linea diretta *114-3**
lingua 340-1
lingua madre 340-3
lingua usuale 340-4
linguaggio di programmazione 227-1
linguistica *340-1**
  statistica- 340-6
linguistico *340-1**
lista 223-1
  — 203-3
lista dei comunicandi 214-7
lista dei contribuenti 214-9
lista dei coscritti 214-11
lista dei focolari 214-9
lista dei passeggeri 812-7
lista della cresima 214-8
lista nominativa 207-3
liste mortuarie *430-1**
livello 343-10
livello d'istruzione 342-1
livello delle sussistenze *905-5**
livello di significatività 164-7
livello di sviluppo 902-3
livello di vita 902-6
locale 120-2
  mobilità- 803-6
località 306-1
locatario 121-2
locatario di camera ammobiliata 110-8
locatario principale 121-5
locus 911-4
logistica
  popolazione- 703-9
longevi *324-8**
longevità 434-4
longitudinale
  analisi- 103-4
lorda
  riproduttività- 710-3
luogo di arrivo 801-5
luogo di destinazione 801-5
luogo di nascita 802-10
  statistica sul- 814-4
  statistica sul- 813-3
luogo di origine 801-4
luogo di provenienza 801-4

M

macchina elettrocontabile 220-3
macchina elettromeccanica 224-2
macchina elettronica 224-1
macchina statistica 220-3
macrosimulazione 730-7
madre 112-4
madri 112-4
madrina 215-7
maggiore età *324-5**
maggiorenne *324-5**
maggiorenni *324-5**
mal definito 230-11

malato *420-2**
malattia 420-2
stato di- 420-7
malattia acuta 423-9
malattia cronica 423-8
malattia epidemica 423-5
malattia ereditaria 913-3
malattia professionale 402-6
malattia soggetta a denuncia
obbligatoria 423-7
malattia trasmissibile 423-4
malattie contagiose *423-4**
malattie infettive *423-4**
malattie soggette a denuncia
facoltativa *423-7**
malformazione congenita 424-2
malthusianesimo 906-1
malthusiano *906-1**
mancata risposta 205-3
manodopera *350-1**
manovali *354-7**
manovali comuni *354-7**
manovali specializzati *354-7**
manuale 220-3
maritalmente *503-5**
maritarsi *501-5**
marito 501-6
maschile
generazione- 116-4
nuzialità- 520-3
maschio 321-1
mascolinità 320-3
rapporto di- 320-5
tasso di- 320-4
massa
memoria di- 226-3
massimo *904-1**
Massimo *904-1**
massimo di popolazione 904-1
matematica
demografia — 102-6
materna
mortalità- 424-5
maternità 114-6
matrimoni
fecondità dei- 635-1
matrimoni fra celibi e nubili *514-8**
matrimoni tra celibi *514-8**
matrimoniabile 514-1
matrimoniale *501-2**
matrimonio 639-7
— 501-2
annullamento del- 513-1
atto di- 211-8
durata del- 524-2
estinzione del- 510-3
età al- 520-8
ordine di- 514-10
registro di- 211-7
scheda di- 215-3
scioglimento del- 510-3
matrimonio attuale 637-1
matrimonio civile 503-1
matrimonio consensuale 503-4
matrimonio di celibi *514-8**
matrimonio misto 506-4
matrimonio religioso 503-2
matrimonio secondo consuetudine . . .503-3
matrimonio successivo al primo 514-9
matrimonio valido 513-2
matrimono fra consanguinei 504-2
maturità 324-4
meccanico 220-4
meccanografico 220-4
media 140-1
popolazione 401-5
popolazione 135-6
vita- 433-4
media aritmetica 140-2
media geometrica 140-3
media mobile 151-5
media ponderata 140-4
mediana 140-6
vita- 434-1
mediano *140-6**
medio *140-1**
medio annuale
quoziente- 137-3
medio annuo
quoziente- 137-3
megalopoli 307-5
membro della famiglia 111-1
membro delle forze armate 357-6
memoria 226-2
memoria di massa 226-3
ménage 110-3
menarca 620-5
menopausa 620-6
mentale
età- 327-4
mercato del lavoro 901-6
mercato matrimoniale 514-4
mesi compiuti 322-2
mestruale *620-4**
ciclo- 622-2
mestruare *620-3**
mestruazione 620-3
— *603-3**
mestruo 620-4
metabolismo sociale *920-5**
meticcio 334-5
métissage 334-4
metodo anticoncezionale 627-3
metodo con applicazioni strumentali . .628-1
metodo contraccettivo 627-3
metodo dei coefficienti di
sopravvivenza 814-3
metodo dei coefficienti tipo 403-4
metodo dei minimi quadrati 151-4
metodo del calendario 628-4
metodo del movimento naturale 814-2
metodo della popolazione tipo 403-3
metodo della temperatura 628-6
metodo delle componenti 720-5
metodo delle generazioni estinte 437-4
metodo di sopravvivenza dei nati 711-8
metodo matriciale di proiezioni 720-7
metodo senza applicazioni strumentali 628-2
metropoli (. *306-4**
metropolitano *306-4**
mezzadro 356-3
mezzo di sussistenza 905-3

microsimulazione 730-8
migrante 802-4
— *801-3**
migrante di transito *801-11**
migranti
proporzione di- 816-1
statistica sui- 813-1
migranti indotti *802-4**
migrare *801-3**
migratoria
politica- 930-7
politica- 811-1
statistica- 812-1
migratorio *801-3**
incremento- 701-6
modello- 819-1
movimento- 812-2
movimento- 805-1
movimento- 801-3
saldo- 805-2
saldo- 701-6
tasso- 815-1
migrazion geografica *801-3**
migrazione 801-3
ordine di- 804-1
migrazione a catena 804-7
migrazione a ripetizione 804-6
migrazione a tappe 804-6
migrazione collettiva 807-1
migrazione da ritiro 806-7
migrazione di massa 807-2
migrazione di transito *801-11**
migrazione differenziale 816-8
migrazione esterna 803-3
migrazione famigliare 806-3
migrazione forzata 808-2
migrazione individuale 806-2
migrazione indotta 806-4
migrazione interna 803-1
migrazione interna netta *805-8**
migrazione interna totale *805-8**
migrazione internazionale 803-2
migrazione internazionale netta *805-8**
migrazione internazionale totale *805-8**
migrazione netta 805-2
migrazione per lavoro 806-5
migrazione per matrimonio 806-6
migrazione secondaria 804-4
migrazione selettiva 816-7
migrazione spaziale *801-3**
migrazione spontanea 806-1
migrazione stagionale 801-10
migrazione temporanea 801-6
migrazione totale 805-8
migrazioni
analisi longitudinale delle- 817-1
modello di- 819-1
statistica delle- 812-1
minimo *904-2**
Minimo *904-2**
minimo di popolazione 904-2
minimo fisiologico 905-5
minoranza 333-4
minoranza etnica 333-4
minoranza linguistica 333-4
minoranza nazionale 333-4
minorenne *324-5**
minorenni *324-5**
miscégénation 334-4
misura comparativa di natalità 632-7
misura sintetica di fecondità 639-3
mobile
media- 151-5
mobilità del lavoro 921-1
mobilità geografica 801-1
mobilità locale 803-6
mobilità professionale 921-3
mobilità residenziale 803-6
mobilità sociale 920-4
mobilità spaziale 801-1
mobilità territoriale 801-1
moda 140-8
modale *140-8**
modalità 222-2
modelli di tipo Pareto *819-5**
modello 730-1
— 206-1
modello demografico *730-1**
modello deterministico 730-4
modello di migrazioni 819-1
modello dinamico 730-3
modello gravitazionale 819-5
modello migratorio 819-1
modello statico 730-2
modello stocastico 730-5
modulo 206-1
moglie 501-7
momento
analisi del- 103-5
indice del- 138-5
tasso del- 135-8
momento demografico 703-11
momento di inerzia 703-11
monogamia *502-3**
monogamico *502-3**
monogamo 502-3
monoparentale
famiglia monoparentale 115-4
morbosità 420-1
indice di- 425-1
statistica della- 420-6
tasso di- 425-2
morire *401-3**
mortale *401-3**
mortalità 401-1
quoziente di- 431-1
superficie di- 436-3
Mortalità
tasso di — specifico per sesso ed età . 401-6
mortalità
tasso di- 401-2
tasso generico di- 401-4
Mortalità
tavola di — 432-1
mortalità
tavola tipo di- 435-5
mortalità adulta 414-4
mortalità clinica
tasso di- 425-6
mortalità del momento
tavola di- 436-1
mortalità differenziale 402-1

— 401-1
mortalità endogena 424-1
mortalità esogena 424-3
mortalità fetale 411-1
rapporto di- 413-4
tasso di- 413-3
mortalità fetale intermedia 411-4
mortalità fetale precoce 411-3
mortalità fetale tardiva 411-5
tasso di- 413-1
mortalità feto-infantile 411-7
tasso di- 413-7
mortalità generale *401-4**
tasso di- 401-4
mortalità giovanile 414-3
mortalità infantile 410-1
quoziente di- 412-5
tasso di- 412-2
mortalità infantile endogena *424-1**
mortalità infantile esogena *424-1**
mortalità intrauterina 411-1
tavola di- 413-5
mortalità materna 424-5
tasso di- 424-6
mortalità neonatale 410-2
tasso di- 412-3
mortalità neonatale precoce 410-4
tasso di- 412-4
mortalità neonatale tardiva 410-6
mortalità per causa 421-2
tasso di- 421-10
mortalità per età 414-1
mortalità per generazione
tavola di- 436-2
mortalità perinatale 411-6
tasso di- 413-6
mortalità post-infantile 414-2
tasso di- 414-6
mortalità post-neonatale 410-5
mortalità professionale 402-5
mortalità puerperale *424-4**
mortalità secondo la professione 402-4
mortalità senile 414-5
mortalità tipo 403-6
morte 401-3
atto di- 211-10
causa di- 421-3
punto di- 437-3
registro di- 211-9
morte accidentale *422-3**
morte intrauterina 411-2
morte naturale *422-3**
morte per accidente *422-3**
morte per cause belliche 422-7
morte violenta *422-4**
morto *401-3**
movimento *201-9**
movimento della popolazione 201-9
statistica del- 201-2
movimento della popolazione sul
territorio 201-11
movimento generale *201-9**
movimento generale della popolazione 201-9
movimento migratorio 812-2
— 805-1
— 801-3
movimento naturale 201-10
metodo del- 814-2
movimento stagionale 150-5
mulatto 334-5
multigravida 611-8
multilingue 340-5
multipare 611-12
municipalità 303-8
municipio 306-7
mutante *912-7**
mutare *912-7**
mutazione 912-7

N

nascere *601-3**
nascita 601-3
— 327-5
anno di- 325-5
atto di- 211-6
luogo di- 802-10
ordine di- 611-1
registro di- 211-5
nascita di un nato vivo 601-5
nascita evitata 626-7
nascita illegittima 610-4
nascita legittima 610-3
nascita vivente 601-4
nascite
controllo delle- 624-6
distanziamento delle- 612-6
nascite per matrimonio
numero medio di- 637-4
nascite ridotte *633-7**
nascite ridotte di ordine n *634-1**
nascite totali *601-7**
nastro magnetico 226-4
natalista 930-4
natalità 601-6
— 601-1
misura comparativa di- 632-7
quoziente normalizzato di- 632-7
quoziente standardizzato di- 632-7
tasso di- 632-1
tasso generico annuo di- 632-2
tasso generico di- 632-2
natalità effettiva 601-6
natalità residua *601-6**
natalità totale 601-7
tasso di- 632-3
nati illegittimi
proporzione di- 632-6
nati in totale *601-7**
nati morti *632-3**
natimortalità 411-5

rapporto di- 413-2
tasso di- 413-1
nativo 332-1
nato *601-3**
nato a termine 605-3
nato all'estero 332-4
nato dal matrimonio attuale 611-2
nato dalla stessa madre 611-3
nato illegittimo 610-6
nato legittimo 610-2
nato nel Paese 332-3
nato prima del termine 605-4
nato-morto *411-5**
naturale
area- 302-7
figlio- 610-6
incremento 703-1
incremento 701-7
movimento- 201-10
regione- 302-5
naturalizzarsi *331-1**
naturalizzato 331-2
naturalizzazione 331-1
decreto di- 331-3
nazionale 330-1
— *305-2**
nazionalità 330-4
nazionalità d'origine 811-5
nazionalità etnica 330-5
nazionalità politica 330-4
Nazione 305-2
negativa
eugenetica — 913-2
negativo
incremento- 701-3
neomalthusianesimo 906-2
néomalthusieneomalthusiano *906-2**
neonatale *323-4**
mortalità- 410-2
periodo- 410-3
neonatale precoce
mortalità- 410-4
neonatale tardiva
mortalità- 410-6
neonato 323-4
netta
emigrazione- 805-6
immigrazione- 805-5
migrazione- 805-2
riproduttività- 710-4
nido vuoto 115-5
nomade 304-2
nomadismo *304-2**
nomenclatura 221-4
non ammobiliato *121-2**
non attiva
popolazione- 350-2
Non attivo, inattivo *350-2**
non indicato 230-11
non nativo 802-11
non rinnovabile
evento 201-4
non specificato 230-11
non vitale
feto- 603-2
non-celibe 515-8
Non-coniugabile *514-3**
non-sposate *515-5**
normale *434-2**
normalizzato
quoziente- 136-7
nosografia 420-9
nosologia 420-8
notizia 206-6
nozze *612-3**
— 501-4
nubilato *515-4**
nubile 515-4
nuclei principali 111-7
nucleo 111-6
nucleo famigliare principale 115-2
nucleo famigliare residuo 115-5
nucleo principale 111-7
nucleo secondario 111-8
nucleo urbano 307-2
nulligravida 611-6
nullipara 611-10
nullità del matrimonio 513-1
numero assoluto 131-3
numero di aborti per nascita 640-2
numero di casi che rientrano in una
classe 144-2
numero di figli desiderato 624-5
numero di figli ideale 625-2
numero di figli voluto 624-5
numero di morti previsto 403-8
numero di morti teorico 403-8
numero di sopravviventi in età di
celibato 522-5
numero medio di anni di studio 347-5
numero medio di divorzi per matrimonio
celebrato 523-6
numero medio di eventi 138-4
numero medio di figli per donna 637-2
numero medio di figli per famiglia
completa 637-6
numero medio di giornate di malattia .425-5
numero medio di migrazioni 817-8
numero medio di nascite per
matrimonio 637-4
numero netto di migranti *805-2**
numero osservato di morti 403-7
nuovi sposi 505-4
nuziale *501-4**
nuzialità *520-2**
— 501-1
quoziente di- 521-3
quoziente di- 520-1
quoziente generico annuo di- 520-2
quoziente generico di- 520-2
tavola di- 522-1
nuzialità dei celibi
tasso di- 520-6
nuzialità dei vedovi o dei divorziati
tasso di- 520-7
nuzialità femminile 520-4
nuzialità maschile 520-3
nuzialità per età
tasso di- 520-9
nuzialità per sesso
tasso di- 520-5

O

obbligatorio 205-1
obbligo scolastico 346-5
occasionalmente assente 310-4
occasionalmente presente 310-5
occlusione 631-3
occlusione delle tube 631-4
occupante senza titolo 121-4
occupato 351-2
occupato marginale 351-7
occupazione *351-2**
  tasso di- 351-8
offerte *351-2**
ogiva 155-10
omicidio colposo *422-6**
omicidio involontario *422-6**
omissione 230-3
omogamia 506-5
omogamico *506-5**
omogamo *506-5**
omogeneità 134-4
Omogeneo *134-4**
omosociali *920-1**
omozigota 912-2
Opera per l'infanzia 932-4
Opera per la maternità 932-3
operai comuni *354-7**
operaio 354-2
operaio non qualificato 354-7
operaio qualificato 354-6
operaio specializzato 354-6
  — 354-5
operazione di censimento 210-1
operazione di verifica 213-7
operazioni
  classe di- 220-7
opportunità intermedia 819-7
ordinate
  diagramma a- 155-9
ordine 201-6
ordine basso *611-1**
ordine di generazione *611-1**
ordine di grandezza 154-5
ordine di gravidanza 611-5
ordine di matrimonio 514-10
ordine di migrazione 804-1
ordine di nascita 611-1
ordine di parto 611-4
ordine elevato *611-1**
originario 332-1
origine
  luogo di- 801-4
  nazionalità di- 811-5
ospite di passaggio *310-5**
osservazione 130-3
  errore di- 164-8
  periodo di- 137-1
ostacolo intermedio 819-4
ostacolo malthusiano 905-6
ostacolo preventivo 905-7
ostacolo repressivo 905-6
ottimi sociali *902-5**
ottimo *902-4**
  — *902-5**
Ottimo *902-4**
ottimo di popolazione 902-4
ottimo economico 902-5
ovulazione 622-3
ovulo *602-3**

P

pacchetto statistico 227-4
padre 112-3
padri 112-3
padrino 215-6
paese 306-3
Paese 305-1
Paese a sviluppo insufficiente 903-3
Paese d'accoglienza *801-5**
Paese di arrivo *801-5**
Paese in via di sviluppo 903-3
Paese sotto-sviluppato 903-3
paleodemografia 102-2
pandemia 423-3
panmissia 912-8
panmittico *912-8**
parametro statistico 164-1
parente 114-3
parentela *114-3**
  grado di- 114-4
parità 611-9
parlata *340-2**
parrocchia *214-1**
Parrocchiale *214-1**
parrocchiale
  registro- 214-1
parte dei sedentari 817-3
partecipante eventuale 626-2
partenza 805-4
partizione territoriale 302-1
parto 603-4
  ordine di- 611-4
parto a termine 605-1
parto doppio (parto Trigemino), parto triplo (parto trigemino), parto quadruplo (parto quadrigemino) e parto quintuplo (parto quinquigemino) *606-2**
parto gemellare *606-2**
parto multiplo 606-2
parto plurimo 606-2
parto prematuro 605-2
parto prima del termine 605-2
parto semplice 606-1
partoriente *603-4**
partorire *603-4**

passeggeri
  lista dei- 812-7
paternità 114-6
paternità pianificata 625-1
paternità responsabile 625-1
patriarcale
  famiglia- 113-10
patrimonio genetico *911-1**
Peal
  indice di- 638-10
pendolarismo 801-9
pensionamento 361-4
pensionante 110-7
pensionato 358-6
pensione *358-6**
  — *110-7**
percentuale 133-3
percentuale dei rifiuti 205-8
perdita della cittadinanza 331-5
perequare *151-1**
perequazione 151-1
perequazione analitica 151-3
perequazione grafica 151-2
perforatrice 224-4
periferica di entrata e uscita 226-6
periodica
  variazione- 150-4
periodicità *150-4**
periodico *150-4**
  andamento- 150-4
periodo *150-4**
  analisi del- 103-5
periodo coperto 720-3
periodo d'esposizione fra gravidanze
  successive 612-7
periodo d'infecondabilità 622-1
periodo della vita 323-1
periodo di carenza *425-4**
periodo di osservazione 137-1
periodo di sicurezza 628-5
periodo fecondo 620-1
periodo intercensuario *202-1**
periodo neonatale 410-3
periodo puerperale *424-4**
periodo riproduttivo 620-1
permesso di soggiorno 812-10
persona 110-2
persona a carico della pubblica
  assistenza 358-7
persona che non fornisce alcuna
  risposta 205-5
persona di colore 334-3
persona divorziata 511-4
persona inattiva 351-9
persona non a carico 358-2
persona presente 310-3
persona sposata 515-5
personale esecutivo *354-2**
persone 110-2
persone non sposate *515-5**
persone-anno 135-7
perturbare *150-6**
perturbatore *150-6**
  fenomeno — 103-3
perturbazione *150-6**
peso 140-5
peso alla nascita 605-6
pessario 629-2
piani *120-1**
pianificazione della famiglia 624-4
piano di campionamento 160-5
piano terreno *120-1**
piccole città *306-4**
piccolo villaggio rurale 306-2
pillola 630-4
piramide delle età 325-7
placenta *603-4**
plotter 228-7
pluripara 611-12
poliandria *502-5**
poliandrico *502-5**
poliandro 502-5
poligamia *502-4**
poligamico *502-4**
poligamo 502-4
poliginia *502-6**
poliginico *502-6**
poligino 502-6
poligono di frequenza 155-7
politica di popolazione 105-2
politica migratoria 930-7
  — 811-1
politica sanitaria 930-8
pomata spermicida 629-5
Ponderare *140-4**
ponderata
  media- 140-4
ponderazione *140-4**
  coefficiente di- 140-5
popolamento
  dispersione del- 312-3
  intensità del- 312-1
popolazione 101-7
  — 101-3
  — 101-4
  aggiornamento della- 721-5
  censimento della- 202-1
  densità della- 312-2
  distribuzione della- 301-1
  eccesso di- 905-10
  genetica della- 104-4
  geografia della- 104-7
  incremento della- 701-1
  incremento totale della- 701-1
  massimo di- 904-1
  minimo di- 904-2
  movimento della- 201-9
  ottimo di- 902-4
  politica di- 105-2
  redistribuzione della- 930-6
  registro della- 213-1
  ridistribuzione della- 811-6
  statistica di- 130-1
  stato della- 201-8
  stima della- 721-1
  studi di- 102-10
  sviluppo della- 201-7
  teoria della- 105-1
  trasferimento di- 808-7
popolazione "municipale" *310-7**
popolazione a carico 350-5
popolazione a metà anno 135-6

popolazione agricola 359-2
popolazione anziana 326-5
popolazione aperta 701-5
popolazione attiva 350-1
popolazione attiva dei settori non
agricoli 357-4
popolazione attiva del settore agricolo 357-3
popolazione attiva occupata 351-5
popolazione che vive dell'agricoltura 359-2
popolazione chiusa 701-4
popolazione coniugabile 514-2
popolazione decrescente 701-2
popolazione della tavola di mortalità . 703-6
popolazione delle convivenze 310-7
popolazione di fatto *310-2**
popolazione dipendente da 359-1
popolazione economicamente attiva . 350-1
popolazione economicamente non
attiva 350-2
popolazione enumerata a parte *310-7**
popolazione esponenziale 702-4
popolazione giovane 326-6
popolazione in condizione
professionale 351-1
popolazione in età scolastica 346-7
popolazione in età soggetta all'obbligo
dell'istruzione 346-7
popolazione legale *310-1**
popolazione logistica 703-9
popolazione malthusiana *702-4**
popolazione matrimoniabile 514-2
popolazione media 401-5
— 135-6
popolazione non agricola 359-3
popolazione non attiva 350-2
popolazione non coniugabile 514-3
popolazione non matrimoniabile 514-3
popolazione obiettivo 626-2
popolazione ottimale 902-4
popolazione presente 310-2
popolazione quasi stabile 703-7
popolazione residente 310-1
popolazione rurale 311-3
popolazione scolastica 346-2
popolazione semi stabile 703-8
popolazione semi-urbana 311-5
popolazione stabile 703-2
popolazione stazionaria 703-6
tasso di mortalità della- 433-5
popolazione tipo 403-2
popolazione urbana 311-4
popolazione vecchia 326-5
popolazione vivente di 359-1
popolazioni
scambio di- 808-8
Popolo 333-3
positiva
eugenetica — 913-1
posizione nella professione 353-1
post-neonatale
mortalità- 410-5
potenziale d'incremento 703-5
praticante del family planning 626-8
praticante della pianificazione delle
nascite 626-8
precedente
residenza- 802-2
precisione 230-1
preferenza
indice di- 818-2
preferita
cifra- 152-3
prematurità 605-5
prematuro 605-4
parto- 605-2
premio 931-2
premio alla nascita 931-5
prenunziale
certificato — 913-5
preparato anticoncezionale 629-6
presente
persona- 310-3
popolazione- 310-2
presenza
durata della- 801-8
preservativo 629-1
preservativo femminile 629-2
preservativo maschile 629-1
pressione demografica 905-1
pressione sociale 933-9
prestito matrimoniale 931-7
prevalenza 420-4
previsione a breve termine 720-4
previsione demografica 720-2
prima infanzia *323-6**
prima migrazione
quoziente di- 817-2
primaria
unità- 162-4
primario
settore- 357-7
primigravida 611-7
primipara 611-11
primo ingresso in attività *362-1**
primo intervallo gravidico 613-3
primo matrimonio 514-8
primo matrimonio della tavola 522-2
primogeniti *611-1**
principale
famiglia- 111-9
principale sostegno economico 111-3
probabile *434-1**
— *134-1**
vita- 434-1
probabilista *134-1**
probabilistico
sondaggio- 161-1
probabilità 134-1
probabilità d'aborto per età e stato
civile 640-6
probabilità d'ingrandimento della
famiglia 637-7
probabilità di abbandono degli studi . . 347-2
probabilità di ingresso in attività 361-6
probabilità di proseguimento degli
studi 347-3
probabilità di sopravvivenza 431-6
probabilità di sopravvivenza in età di
celibato 522-7
probabilità di uscita dall'attività 361-8
probabilità prospettica di
sopravvivenza 431-7

procreare *601-2**
procreazione 601-2
prodotto del concepimento 602-6
prodotto spermicida 629-9
produttività 907-5
— *601-6**
produttività dei matrimoni *635-1**
produzione 901-2
professionale
classificazione- 352-1
mobilità- 921-3
qualifica- 354-4
professione 352-2
professione, professione collettiva *357-1**
professore 345-3
professori *345-3**
profilattico 629-1
profugo 808-6
programma 226-9
— 225-8
programma di family planning 626-1
programma di pianificazione della
famiglia 626-1
programma di popolazione 933-1
programma di salute materna ed
infantile 933-6
programma di welfare 933-5
programma sanitario 933-4
programmatore 225-7
programmazione
linguaggio di- 227-1
progresso sociale 920-5
proiezione demografica 720-1
proiezioni retrospettive *720-1**
prole o figliolanza 114-7
prolificità *601-6**
prolifico *601-6**
prolungamento del celibato 905-9
promotore 626-3
propagandista 626-3
proponente *913-3**
proporzionale *133-2**
proporzione 133-2
proporzione d'immigranti 816-3
proporzione d'immigrati 816-4
proporzione dei nati illegittimi 632-6
proporzione dei partecipanti 626-4
proporzione di abbandoni 626-6
proporzione di attivi *350-6**
proporzione di celibi 521-4
proporzione di emigranti 816-2
proporzione di emigrati 816-5
proporzione di malati 425-3
proporzione di migranti 816-1
proporzione di utilizzatori del family
planning 626-8
proporzione di utilizzatori della
pianificazione delle nascite 626-8
proprietario 358-5
— 121-1
prospettica
tavola- 153-5
prospettiva demografica 720-2
protetti *330-1**
provenienza
luogo di- 801-4
provincia 303-10
— 303-2
provocato
aborto 604-2
provvisorio
quoziente- 136-3
pubblicazione di matrimonio 505-1
pubere *620-2**
pubertà 620-2
puerpera *603-6**
puerperale *603-6**
puerperio 603-6
pulire *221-6**
pulizia 221-6
pull factor 819-3
punto di morte 437-3
punto di partenza 720-6
pura
demografia — 102-5
push factor 819-2

Q

Q.I. 327-6
quadro superiore 355-1
qualifica professionale 354-4
qualificato
operaio- 354-6
qualità
sondaggio di- 230-10
qualitativa
demografia- 104-3
qualitativo
carattere- 131-6
quantile 142-1
quantitativa
demografia — 102-9
quarta età *324-8**
quartiere 306-7
quartile 142-2
questionario 206-3
quota 163-3
quota dei decessi per causa 421-11
quote
campionamento per- 163-2
quoziente 135-5
— 133-6
quoziente annuale 137-2
quoziente annuale di mortalità 431-2
quoziente annuo 137-2
quoziente comparativo 136-7
quoziente corretto 136-6
quoziente corretto rispetto a 136-6
quoziente d'intelligenza 327-6
quoziente definitivo 136-4

quoziente depurato 136-6
quoziente di attività 350-6
quoziente di divorzialità 523-1
quoziente di divorzialità delle persone sposate 523-3
quoziente di divorzialità sul totale dei matrimoni esistenti 523-2
quoziente di migrazione per ordine . . 817-6
quoziente di mortalità 431-1
quoziente di mortalità infantile 412-5
quoziente di nuzialità 521-3
— 520-1
*quoziente di nuzialità generale 520-2**
quoziente di prima migrazione 817-2
quoziente di scioglimento dei matrimoni 524-1
quoziente generico annuo di nuzialità 520-2
quoziente generico di nuzialità 520-2
quoziente grezzo 136-8
*quoziente grezzo di nuzialità 520-2**
quoziente intellettuale 327-6
quoziente istantaneo 137-5
quoziente istantaneo di mortalità 431-4
quoziente medio annuale 137-3
quoziente medio annuo 137-3
quoziente normalizzato 136-7
quoziente normalizzato di natalità 632-7
quoziente prospettico di mortalità 431-5
quoziente provvisorio 136-3
quoziente quinquennale di mortalità . .431-3
quoziente rettificato 136-5
quoziente riveduto 136-5
quoziente specifico 134-6
quoziente specifico di divorzialità per durata del matrimonio 523-5
quoziente specifico di divorzialità per età 523-4
quoziente standardizzato 136-7
quoziente standardizzato di mortalità .403-1
quoziente standardizzato di natalità . .632-7

R

*Raccogliere 130-4**
raccolta 130-4
raccolta dei dati 228-3
radice 432-5
ragazza 321-4
ragazzo 321-3
ragazzo in età scolastica 323-8
raggruppamento in classi 130-7
*raggruppare in classi 130-7**
ramo di attività economica 357-1
*ramo di attività professionale 357-1**
rango 201-6
rapporto 133-1
— 132-7
— 132-4
*rapporto di femminilità 320-3**
rapporto di mascolinità 320-5
rapporto di mortalità fetale 413-4
rapporto di natimortalità 413-2
rapporto figli-madri 632-8
rapporto sessuale 627-2
rapporto sintetico 132-5
rappresentativo
campione- 163-1
rappresentazione grafica 155-1
razza 333-1
*razziale 333-1**
*razzismo 333-1**
*razzista 333-1**
*recessività 912-6**
recessivo 912-6
reddito reale medio pro-capite 902-7
redistribuzione della popolazione 930-6
regime demografico antico 907-2
regime demografico moderno 907-3
regione 302-3
regione economica 302-6
regione naturale 302-5
regione statistica 302-4
*registrare 211-4**
*registrazione 211-4**
*registro 211-4**
registro della popolazione 213-1
— *211-4**
registro dello stato civile 211-4
registro di matrimonio 211-7
registro di morte 211-9
registro di nascita 211-5
registro parrocchiale 214-1
regolamentazione delle nascite 624-6
regolazione delle nascite 624-6
regresso sociale 920-6
relativa
frequenza- 144-3
frequenza- 133-5
relazione 111-4
religione 341-2
repressivo
ostacolo- 905-6
repulsione 819-2
*residente 310-6**
popolazione- 310-1
*Residenza 310-6**
residenza
cambiamento di- 802-7
cambiamento di- 213-5
residenza abituale 310-6
residenza ad una data precedente 802-1
residenza attuale 802-3
residenza precedente 802-2
*residenza principale 310-6**
*residenze secondarie 310-6**
residenziale
mobilità- 803-6
residua
variazione 150-6
residuale
variazione- 150-6
residuo 814-1
restrizionistica 930-3

rettificato
quoziente- 136-5
revoca della cittadinanza 331-4
riassuntiva
tabella- 131-8
ricambio sociale *920-5**
ricavata 206-7
richieste di lavoro *351-2**
riconoscere *610-7**
riconoscimento *610-7**
riconosciuto 610-7
ricostituzione delle famiglie 638-2
ridistribuzione della popolazione 811-6
riempito 206-4
rifiuto 205-6
rifugiato 808-5
rimpatriare *808-1**
rimpatrio 808-1
ringiovanimento 326-4
ringiovanimento demografico 326-4
ringiovanire *326-4**
rinnovabile
evento 201-5
ripartizione 144-4
coefficiente di- 412-6
ripartizione per età 325-6
ripartizione secondo il sesso 320-1
Ripetenza *347-7**
ripetere *347-7**
ripopolamento (. *930-2**
ripopolare *930-2**
ripopolarsi *930-2**
riportato a valori annuali 137-4
ripresa dell'attività *362-1**
riprodursi *620-1**
riproduttiva
storia- 638-3
riproduttività 710-1
tasso di- 711-1
tasso lordo di- 711-4
tasso netto di- 711-3
riproduttività congiunta
saggio di- 711-6
riproduttività femminile
tasso di- 711-2
tasso lordo di- 711-4
tasso netto di- 711-3
riproduttività lorda 710-3
riproduttività maschile
tasso di- 711-5
riproduttività netta 710-4
riproduttività per generazione
tasso di- 711-7
riproduttivo *620-1**
periodo- 620-1
riproduzione *620-1**
ripudiare *511-3**
ripudio 511-3
rischio 134-2
esposto al- 134-3
rischio di invalidità 426-5
riserva 304-4
riserva di manodopera 351-10
risiedere *310-6**
risorsa 901-1
— 226-8
risparmio 901-4
risposato *514-9**
risultati
edizione dei- 220-9
risultato dell'elaborazione 228-6
ritmo di sviluppo economico 903-1
ritmo ottimale di accrescimento 903-2
rito 341-4
ritorno 804-3
riveduto 213-6
quoziente- 136-5
rivoluzione demografica 907-1
rottura di un'unione 513-3
rubrica 221-5
ruolo delle imposte 214-10
rurale *311-3**
emigrazione- 804-5
popolazione- 311-3
ruralizzazione *311-3**

S

saggio di riproduttività congiunta . . . 711-6
saggio di riproduttività di Boeckh-Kuczynski *711-3**
saggio vero d'incremento naturale . . . 703-1
salariati fissi *356-4**
saldo migratorio 805-2
— 701-6
salpingectomia 631-5
saltuaria
variazione- 150-6
salute *420-2**
sanità pubblica 932-1
sanitaria
politica- 930-8
statistica- 421-1
sanzione legale 933-10
scambio di popolazioni 808-8
scarto 141-2
scarto quadratico medio 141-9
scarto semplice medio 141-7
scelta del coniuge 514-6
Scheda *213-3**
scheda 206-2
scheda anagrafica 213-3
scheda anonima 215-10
scheda d'atto 215-1
scheda degli alloggi 812-6
scheda dei contribuenti 812-5
scheda della previdenza sociale 812-4
scheda di battesimo 215-2
scheda di matrimonio *505-3**
— 215-3

— *212-2**
scheda di morte *212-2**
scheda di nascita *601-3**
— *212-2**
scheda di sepoltura 215-4
scheda di stato civile 212-2
scheda di trascrizione 215-11
scheda elettorale 812-3
scheda individuale 207-1
scheda individuale di morte 430-1
scheda nominativa 215-9
scheda perforata 224-3
schedario *213-3**
— *206-2**
schedario permanente della
popolazione 213-2
schede
lettore di- 227-5
schede di divorzio *212-2**
schede di trascrizione *212-2**
schema grafico 155-4
scienze della popolazione 101-8
sciogliere *510-3**
scioglimento *510-3**
scioglimento dei matrimoni
quoziente di- 524-1
scioglimento del matrimonio 510-3
scolarizzare *346-4**
Scolarizzazione *346-4**
scolaro *345-2**
— *344-2**
scolastica
età- 346-6
popolazione- 346-2
scostamento 141-2
scostamento quadratico medio 141-9
scostamento semplice medio dalla media
aritmetica 141-7
Scuola *344-2**
scuola d'eccellenza 344-6
scuola elementare 344-3
scuola magistrale 344-11
scuola materna 344-2
scuola primaria 344-3
scuola privata 343-3
scuola pubblica 343-2
seconda generazione 116-9
secondamento *603-4**
secondaria
famiglia- 111-10
migrazione- 804-4
unità- 162-6
secondario
settore- 357-8
seconde nozze
frequenza delle- 524-3
sedentaria 304-1
sedentarietà *304-1**
tavola di- 817-4
sedentario *304-1**
segregazione 810-5
selettiva
migrazione- 816-7
selezionare *811-3**
Selezionare *222-1**
selezionata
immigrazione- 811-3
selezionato *811-3**
selezionatrice 224-6
selezione 914-1
— *811-3**
— 222-1
selezione degli immigranti *811-3**
semi nomade 304-3
semi-differenza interquartile 141-6
senescenza 327-1
senile *424-7**
senilità 424-7
sentenza di divorzio 511-2
senza fissa dimora 310-8
senza religione 341-6
separato 512-6
separato legalmente 512-6
separazione 512-2
separazione consensuale *512-5**
separazione di fatto 512-3
separazione legale 512-5
separazione personale dei coniugi 512-5
sepoltura 214-3
scheda di- 215-4
serie cronologica 150-1
serie storica 150-1
serie temporale 150-1
servizio di family-planning 933-3
sesso 320-2
setta 341-5
settore di attività economica 921-5
— 357-1
settore di spoglio 210-5
settore primario 357-7
settore secondario 357-8
settore terziario 357-9
settore tradizionale 357-10
sezione di censimento 210-2
sgravio fiscale 931-4
sicurezza
periodo di- 628-5
significatività
livello di- 164-7
simpatica
cifra- 152-3
simulazione 730-6
singolo anno di età 325-1
singulate mean age at marriage 521-8
sintesi 132-2
sintetica
tabella- 131-8
sintetico
rapporto- 132-5
sistema d'insegnamento 343-1
sistema di campionamento 160-5
sistema educativo 343-1
sistema operativo 226-7
sistematica
estrazione- 161-7
sistematico
campione- 161-6
situazione matrimoniale 515-1
situazione professionale *353-1**
slancio demografico 703-11
sobborgo 307-3
sociale

categoria- 920-1
demografia- 104-2
gruppo- 920-1
software 225-4
soggetto dell'atto 215-5
soggiorno
durata del- 804-2
permesso di- 812-10
sollecito 205-4
somma degli eventi ridotti *138-5**
somma dei divorzi ridotti *523-5**
somma delle nascite legittime ridotte . 639-5
somma delle nascite ridotte 639-4
somma delle nascite ridotte di ordine n639-6
sondaggio 160-1
base del- 161-3
frazione di- 161-5
indagine per- 202-6
sondaggio a grappoli 161-8
sondaggio a più stadi 162-3
sondaggio casuale semplice 161-4
sondaggio casuale stratificato 162-1
sondaggio di controllo 230-9
sondaggio di qualità 230-10
sondaggio per aree 162-7
sondaggio probabilistico 161-1
sopramortalità 402-2
sopravvivente 432-4
sopravvivente in età di non-celibato . 522-6
sopravvivenza
funzione di- 432-3
probabilità di- 431-6
tavola di- 432-3
sopravvivenza del gruppo 904-3
sopravvivenza probabile all'età x *434-1**
sorella 113-3
sorellastra 113-6
sostegno economico 358-3
sostituzione 205-9
indice di- 711-8
sottoccupazione 351-6
sottopopolamento 902-2
sottopopolato *902-2**
sottopopolazione 902-2
— 101-6
sottostima 230-4
sovrappopolamento 902-1
sovrappopolato *902-1**
sovrappopolazione 902-1
sovrastima 230-6
spaziale
mobilità- 801-1
spazio vitale *904-1**
specializzato
operaio- 354-5
specifico
quoziente- 134-6
speranza di vita 433-3
speranza di vita alla nascita 433-4
speranza di vita attiva 362-6
speranza di vita in età di celibato 522-8
speranza lorda di vita attiva 362-7
speranza netta di vita attiva 362-8
spermatozoo 602-4
spinta
fattori di- 819-2
spirale 629-10
spoglio 220-1
— 130-6
settore di- 210-5
spontanea
migrazione- 806-1
spontaneo
aborto- 604-1
spopolamento 930-2
spopolarsi *930-2**
sposa 501-7
sposarsi *501-5**
sposato 515-5
sposi 501-5
sposi novelli 505-4
sposo 501-6
spostamento 801-2
spostamento stagionale 801-10
spostamento turistico 801-12
stabile
popolazione- 703-2
stagionale *150-5**
migrazione- 801-10
movimento- 150-5
spostamento- 801-10
variazione- 150-5
stagionali agricoli *356-4**
stampante 227-6
stampato 206-1
standardizzato
quoziente- 136-7
stanze principali dell'abitazione *120-2**
statico
modello- 730-2
statistica
analisi- 130-10
istituto di- 204-4
regione- 302-4
stima- 164-2
tabella- 131-4
tavola- 131-4
ufficio di- 204-4
unità- 110-1
statistica del movimento della
popolazione 201-2
statistica dell'istruzione 346-1
statistica della morbosità 420-6
statistica delle confessioni religiose . . .341-1
statistica delle migrazioni 812-1
statistica dello stato della popolazione 201-1
statistica demografica 130-1
— 102-4
statistica descrittiva 223-2
statistica di popolazione 130-1
statistica di stato civile 212-1
statistica epidemiologica 423-6
statistica linguistica 340-6
statistica migratoria 812-1
statistica sanitaria 421-1
statistica sugli emigrati 813-2
statistica sugli immigrati 813-2
statistica sui migranti 813-1
statistica sul grado d'istruzione 342-4
statistica sul luogo di nascita 814-4
— 813-3
statistiche demografiche 130-1

statistiche di popolazione 130-1
statistico
dato- 130-2
parametro- 164-1
statistico-demografo *130-1**
Stato 305-5
— 305-3
stato civile 211-2
atto di- 211-3
evento di- 211-1
registro dello- 211-4
scheda di- 212-2
statistica di- 212-1
ufficiale di- 211-11
stato della popolazione 201-8
statistica dello- 201-1
stato delle anime 214-6
stato di malattia 420-7
stato matrimoniale 515-1
Stato plurinazionale 330-6
stato puerperale 424-4
Stato sovrano 305-3
status animarum 214-6
stazionaria
popolazione- 703-6
sterile *621-2**
sterilità 621-2
sterilità definitiva 621-7
sterilità delle adolescenti 622-8
sterilità parziale 621-9
sterilità primaria 621-8
sterilità secondaria 621-9
sterilità temporanea 621-5
sterilità totale 621-8
sterilizzazione 631-1
sterilizzazione eugenetica 913-4
sterminare *810-5**
sterminio *810-5**
sterminio (genocidio) *810-5**
stima 154-4
— 154-2
— 154-3
stima della popolazione 721-1
stima demografica 721-2
stima intercensuaria 721-3
stima statistica 164-2
stimata 154-1
stimato
valore- 154-3
stocastico
modello- 730-5
storia riproduttiva 638-3
storica
demografia- 102-1
serie- 150-1
straniero 330-2
straniero di passaggio 331-8
straniero residente 331-7
stratificare *162-1**
stratificazione *162-1**
stratificazione sociale 920-3
strato 162-2
struttura 101-2
struttura delle cause di morte 421-12
struttura genetica 914-6
struttura genotipica 914-7
struttura per età 325-6
studente 345-6
studi di popolazione 102-10
studio demografico 102-7
sub-fecondità 622-7
sub-fecondità delle adolescenti 622-8
sub-locatario 121-3
subcampione 162-5
suburbanizzazione *307-3**
Suburbano *307-3**
successione 131-2
suicidio 422-5
superficie abitabile 120-3
superficie coltivabile 313-5
superficie coltivata 313-4
superficie di mortalità 436-3
supermortalità 402-2
supermortalità maschile *402-2**
sussidio 931-1
sussidio prenatali 931-6
sviluppo
livello di- 902-3
sviluppo della popolazione 201-7
sviluppo economico 903-1

T

tabella a doppia entrata 153-6
tabella a entrata multipla 131-7
tabella a multipla entrata 131-7
tabella analitica 131-9
tabella riassuntiva 131-8
tabella sintetica 131-8
tabella statistica 131-4
tabelle a entrata multipla 131-7
tabelle riassuntive 131-8
tabelle sintetiche 131-8
tabulatrice 224-7
taglia della famiglia 111-11
tampone vaginale 629-4
tassi 133-4
tassi di riproduttività che tengono conto
della nuzialità 712-3
tassi mensili *137-4**
tassi trimestrali *137-4**
tasso 133-4
tasso annuo di migrazione netta 815-3
tasso annuo di migrazione totale 815-4
tasso centrale 135-10
tasso d'incremento 702-1
tasso d'incremento composto
continuamente 702-5
tasso d'incremento naturale 702-6
tasso del momento 135-8
tasso di abortività 640-1

tasso di abortività totale 640-3
tasso di accettazione 626-4
tasso di attività 350-6
*tasso di concepimento 633-1**
*tasso di divorzio 523-1**
tasso di durata 135-3
tasso di fallimento della contraccezione 625-7
tasso di fecondità 633-1
tasso di fecondità femminile 633-2
tasso di fecondità generale 633-7
tasso di fecondità illegittima 633-6
tasso di fecondità legittima 633-5
tasso di fecondità maschile 633-4
tasso di fecondità per età 633-9
tasso di fecondità per ordine 634-1
tasso di fecondità per ordine di nascita 634-2
tasso di fecondità per parità 634-2
tasso di fecondità secondo la durata del matrimonio 635-2
tasso di fecondità specifico 633-9
tasso di fecondità specifico per ordine di nascita 634-3
tasso di fecondità totale 639-4
*tasso di femminilità 320-3**
*tasso di frequenza scolastica 346-4**
tasso di ingresso in attività 361-5
tasso di letalità 425-6
tasso di mascolinità 320-4
tasso di morbosità 425-2
tasso di mortalità 401-2
tasso di mortalità clinica 425-6
tasso di mortalità della popolazione stazionaria 433-5
tasso di mortalità fetale 413-3
tasso di mortalità fetale tardiva 413-1
tasso di mortalità feto-infantile 413-7
tasso di mortalità generale 401-4
tasso di mortalità infantile 412-2
tasso di mortalità materna 424-6
tasso di mortalità neonatale 412-3
tasso di mortalità neonatale precoce . 412-4
tasso di mortalità per causa 421-10
tasso di mortalità perinatale 413-6
tasso di mortalità post-infantile 414-6
tasso di mortalità specifico per età . . . 401-7
tasso di mortalità specifico per sesso ed età 401-6
tasso di natalità 632-1
tasso di natalità illegittimo 632-5
tasso di natalità legittimo 632-4
tasso di natalità totale 632-3
tasso di natimortalità 413-1
tasso di nuzialità dei celibi 520-6
tasso di nuzialità dei vedovi o dei divorziati 520-7
tasso di nuzialità per età 520-9
tasso di nuzialità per sesso 520-5
tasso di occupazione 351-8
tasso di partecipazione 626-4
tasso di perseveranza 626-5
*tasso di produttività dei matrimoni secondo la loro durata 635-2**
tasso di riproduttività 711-1
*tasso di riproduttività di Boeckh 711-3**
*tasso di riproduttività di Kuczynski . . . 711-3**
tasso di riproduttività femminile 711-2
tasso di riproduttività maschile 711-5
tasso di riproduttività per generazione 711-7
*tasso di scolarizzazione 346-4**
tasso di uscita dall'attività 361-7
tasso generico 134-7
tasso generico di mortalità 401-4
tasso generico di natalità 632-2
tasso generico di natalità annuo 632-2
tasso globale di fecondità 633-8
tasso intrinseco di incremento naturale 703-1
*tasso intrinseco di mortalità 703-1**
*tasso intrinseco di natalità 703-1**
tasso istantaneo 137-5
tasso istantaneo di mortalità 431-4
tasso lordo di riproduttività 711-4
tasso lordo di riproduttività femminile 711-4
*tasso lordo di riproduzione del momento 639-3**
*tasso Lotka 703-1**
tasso medio annuo d'incremento 702-2
tasso medio di concepimento 638-9
tasso migratori di tutti gli ordini 817-7
tasso migratorio 815-1
tasso migratorio annuo 815-2
tasso netto di riproduttività 711-3
tasso netto di riproduttività femminile 711-3
tasso per classi di età 135-2
tasso per coorte 135-9
tasso per età 135-1
tasso per generazione 135-9
tasso specifico di abortività 640-4
tasso specifico di abortività per età e stato civile 640-5
tasso specifico di fecondità legittima per età 635-3
tavola 153-1
tavola a doppia entrata 153-6
tavola a doppia estinzione 153-4
tavola a estinzione multipla 153-4
*tavola d'invalidità 426-6**
tavola dei decessi 433-1
tavola di attività 362-1
tavola di celibato 522-3
tavola di ingresso in invalidità 426-6
tavola di migrazione di tutti gli ordini . 817-9
tavola di mortalità 432-1
tavola di mortalità abbreviata 435-2
tavola di mortalità attuariale 435-3
tavola di mortalità completa 435-1
tavola di mortalità del momento 436-1
tavola di mortalità dettagliata 435-1
tavola di mortalità generale 435-4
tavola di mortalità intreuterina 413-5
tavola di mortalità per generazione . . . 436-2
tavola di mortalità per gruppi scelti . . . 435-3
tavola di nuzialità 522-1
tavola di nuzialità netta dei celibi 522-4
tavola di sedentarietà 817-4
tavola di sopravvivenza 432-3
tavola di sopravvivenza dei sedentari . 817-5
tavola di sopravvivenza in stato di celibato 522-4
tavola di uscita dal sistema educativo . 347-4
tavola per coorte 153-3

tavola prospettica 153-5
tavola statistica 131-4
tavola tipo di mortalità 435-5
tavole di fecondità 639-2
temperatura
  metodo della- 628-6
tempo condiviso 227-9
tempo morto 622-5
temporale
  serie- 150-1
temporanea
  migrazione- 801-6
temporaneamente assente 310-4
temporaneamente presente 310-5
tendenza all'arrotondamento
  indice di- 152-4
tendenza all'arrotondamento 152-2
tendenza di fondo 150-2
tendenza generale 150-2
tenere *213-4**
tentato suicidio 422-5
tenuta *213-4**
teoria della popolazione 105-1
teoria demografica 105-1
teoria malthusiana della popolazione 905-2
teorica
  demografia — 102-5
terapeutico
  aborto- 604-3
terminale a tastiera 227-8
terreno
  indagine sul- 203-5
terrirorio autonomo 305-7
territoriale
  mobilità- 801-1
Territorio 305-6
territorio 301-2
territorio non autonomo 305-8
terza età *324-8**
terziario
  settore 357-9
testa 110-2
teste 110-2
testimone 215-8
tonda
  cifra- 152-1
tondo *152-1**
totale 230-2
  fecondità 601-7
  migrazione- 805-8
  natalità 601-7
tradizionale
  famiglia tradizionale 115-3
traffico 805-10
transitare *801-11**
transito 801-11
transizione demografica 907-1
transmigrazione *801-11**
trascrivere *211-4**
trascrizione *211-4**
  scheda di- 215-11
trasferimento di popolazione 808-7
trasversale
  analisi- 103-5
trattamento 220-8
  — 220-2
trattamento di dati di indagine 227-3
trattamento per blocchi 227-7
trattare *220-2**
traumatisma 422-1
tribale
  famiglia- 113-10
tubectomia 631-5

U

ufficiale di censimento 204-2
ufficiale di stato civile 211-11
ufficiali di stato civile 211-11
ufficio di statistica 204-4
ultima maternità 637-10
ultima migrazione 802-7
umana
  ecologia- 104-5
unione 501-3
  fine dell' — 510-2
unione consensuale 503-4
unione disgenica 913-6
unione illegittima 503-5
unione legittima 501-2
unione libera 503-5
unione regolare *501-2**
unione temporanea 503-6
unità abitativa 120-1
unità centrale 226-1
unità di campionamento 160-4
unità elementare 160-3
unità primaria 162-4
unità secondaria 162-6
unità statistica 110-1
università 344-5
universitario *344-5**
universo 101-3
uomo 321-5
  — 321-1
uomo sposato 515-6
uovo 602-3
urbana
  popolazione- 311-4
urbanesimo *311-4**
urbano *311-4**
uscita 805-4
uscita dall'attività
  età di- 362-3
  età media di- 362-5
  probabilità di- 361-8
  tasso di- 361-7
uscita dall'attività 361-3
uterino *602-9**
utero 602-9

utilizzatore 225-5
utilizzazione statistica 130-9

V

validità
  controllo di- 221-7
valore selettivo 914-2
valore selettivo medio 914-3
valore stimato 154-3
vano 120-2
variabile 131-5
variabili 131-5
variabilità 141-1
  indice di- 141-3
varianza 141-8
variazione *150-3**
  campo di- 141-4
variazione aleatoria 150-7
variazione ciclica 150-4
variazione erratica 150-6
variazione particolare 150-3
variazione periodica 150-4
variazione residua 150-6
variazione residuale 150-6
variazione saltuaria 150-6
variazione stagionale 150-5
vasectomia 631-2
vecchia
  popolazione- 326-5
vecchiaia 324-6
vecchio 324-8
vedova 510-5
vedovanza 510-7
  durata media di- 524-4
vedovi 510-6
vedovile *510-4**
vedovo 510-4
veri nati morti *411-5**
verifica 130-5
  operazione di- 213-7
verifica di coerenza 221-7
verifica post-censuaria 202-8
Verificare *130-5**
verificatrice 224-5
verifiche 130-5
viaggiatore 812-8
villaggio 306-3
ville *120-1**
violenza 422-4
viscosità sociale *920-5**
visita ripetuta 205-4
visti di uscita *812-9**
visto d'ingresso 812-9
vita
  linea di- 437-2
  livello di- 902-6
  speranza di- 433-3
vita attiva 361-1
  durata media della- 362-9
vita coniugale 510-1
vita media 433-4
vita mediana 434-1
vita normale 434-2
vita probabile 434-1
vita probabile all'età x *434-1**
vita probabile alla nascita *434-1**
vita umana
  durata della- 434-3
vitale
  feto- 603-1
vitalità *601-4**
vivente
  nascita 601-4
voce 221-5
volume totale delle migrazioni 805-7

Z

zero
  crescita- 701-10
zigote 911-7
zona 302-4

www.demopaedia.org

Multilingual Demographic Dictionary

Dictionario demográfico multilingüe

Dictionnaire démographique multilingue

Mehrsprachiges Demographisches Wörterbuch

تاغللا ددعتم يفارغميدلا مجعمل

多言語の人口統計学辞書

人口学词典 联合国

Многоязычный демографический словарь

Wielojęzyczny słownik demograficzny

Mnohojazyčný demografický slovník

Monikielinen väestötieteen sanakirja

Flerspråkig demografisk ordbok

Dizionario demografico multilingue

Dicionário Demográfico Multilíngüe

다국어 인구학사전

พจนานุกรมประชากรศาสตร์พหุภาษา

Kamus Demografi Multibahasa